Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50

Anno XLI / N. 318 / Domenica 22 novembre 1964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Contro la prepotenza della D.C. e il fallimento del centro-sinistra

TUTTI A VOTARE PER IL PCI

Seppelliamo col voto l'anticomunismo!

L'ATTO di teppismo fascista compiuto ieri sera contro la redazione di Torino del nostro giornale non rientrava naturalmente nelle intenzioni dirette e neppure nei calcoli indiretti dell'on. Rumor. Ma è un fatto ch'esso pone un significativo sigillo a tutta la campagna elettorale della Democrazia cristiana, e in particolare dei suoi *leaders* dorotei, campagna tutta tesa a ricreare un clima d'intolleranza, di fanatismo e d'odio anticomunista e ridottasi, nelle ultime battute, al puro e semplice disperato appello ad una «mobilitazione generale» contro di noi.

Tale appello era stato già da diversi giorni accolto dalla Rai-TV (i cui dirigenti dovranno prima o poi fare i conti con il Parlamento per questo loro atteggiamento fazioso oltre ogni limite di decenza) e dalla grande stampa «d'informazione», unitasi in questo abbraccio affettuoso proposto da Rumor sia che prospettasse un tradizionale e sviscerato e del resto ben ripagato amore per il centro-sinistra, come *La Stampa*, sia che al centro-sinistra mostrasse di tenere il broncio in pro dei liberali come *Il Corriere della Sera*. Perchè stupirsi dunque che, dopo una di quelle manifestazioni apertamente fasciste del MSI che la polizia ha come al solito apertamente tollerato nel corso di tutta la campagna elettorale, tale appello forsennato abbia avuto a Torino addirittura uno sbocco di tipo squadristico?

MA E' UN FRUTTO anch'esso dell'anticomunismo, che può e deve indurre ad una riflessione. L'estremo appello anticomunista della DC non ha costituito soltanto il tentativo d'una diversione massiccia per cercare di salvare, su questo terreno, le sue fortune elettorali, confermatesi assai traballanti anche attraverso il *test* del Trentino-Alto Adige.

Questo appello conferma anche l'organica incapacità della DC ad affrontare una competizione civile sui problemi dello sviluppo democratico del Paese con la più grande forza operaia popolare e ideale, quella del nostro partito, che si erge a contestare il suo monopolio politico e gli indirizzi di una politica che tende a colpire ancora una volta i diritti e le libertà degli operai, dei lavoratori della terra, del ceto medio operoso, degli intellettuali, per difendere unicamente le richieste e le pretese della grande borghesia capitalistica e della speculazione.

Questo appello — così carico di «spirito di destra» — conferma come, ridottosi il centro-sinistra, anche per la debolezza e l'ignavia dei gruppi dirigenti dei partiti che hanno concorso a formare tale piattaforma politica, ad una pura e semplice copertura del monopolio politico della DC e degli indirizzi conservatori sui quali essa è rapidamente ripiegata dopo la timida ed equivoca parentesi del congresso di Napoli, ancora una volta una vera e propria minaccia alla democrazia italiana venga dalla D.C. In forme diverse certo da quelle del 1953 e del 1960, ma non meno insidiose. Tanto più se è vero, com'è vero, che oggi il vero «pericolo di destra» cui siamo di fronte è quello d'un estendersi, sotto la protezione della D.C., del potere di comando dei grandi gruppi d'interesse privati (siamo già al punto che a Torino i guardiani della FIAT dovrebbero fare servizio «d'ordine pubblico» nei seggi dei quartieri operai!) e scaturisce dalla marcata tendenza di tali centri di decisione antidemocratici a sminuire e umiliare i poteri di decisione, d'intervento e di controllo degli istituti rappresentativi della volontà popolare, a cominciare dai Comuni e dalle Province, che anche per questo si vorrebbero «strappare ai comunisti».

L'ANDAMENTO della campagna elettorale con il tono vecchio, stravecchio, da «guerra fredda» ad essa impresso dal gruppo dirigente doroteo, con l'impotenza dimostrata anche in questo caso dalle forze «collaterali» del centro-sinistra a contestare in qualche modo la prepotenza e «la guida» democristiana, pone in termini crudi il significato del

Mario Alicata

(Segue in penultima pagina)

Si vota da stamane fino alle 22 e domani fino alle 14 — Una campagna elettorale aspramente combattuta — Il diversivo dell'anticomunismo crolla alla prova dei fatti

La campagna elettorale è chiusa, la scelta è ora ai 32 milioni e 800 mila elettori che andranno alle urne in tutta Italia a partire da questa mattina fino alle 14 di domani. I primi risultati cominceranno a affluire nel tardo pomeriggio di domani e continueranno a pervenire ai giornali per tutta la notte. I giornali di martedì mattina daranno già un panorama elettorale praticamente indicativo, anche se i dati ufficiali verranno diffusi dal ministero dell'Interno solo nella giornata di martedì.

E' stata una campagna elettorale, questa per le amministrative, particolarmente aspra. Cominciata su un tono minore ai primi di ottobre, essa si è caratterizzata subito per il deciso, vastissimo atto di accusa contro il fallimento del centro-sinistra, l'accantonamento delle riforme, l'involuzione politica plasticamente incarnata nella politica economica antipopolare del secondo governo Moro. I partiti della maggioranza, costretti su difficilissime posizioni difensive, cercavano un tema, un pretesto per passare all'offensiva. Il pretesto è stata la speculazione sugli avvenimenti sovietici (che però nelle ultime fasi della campagna elettorale è stata accantonata di fronte agli evidenti segni di stanchezza dell'elettorato anche dc e socialista) e il tema è stato quello del più «viscerale» maccartistico, anticomunismo.

Su questa direttrice, con una rigida concordanza fra i partiti di governo, si è mossa in termini sempre più forsennati e violenti la campagna elettorale delle ultime sei settimane. L'operazione propagandistica che la DC ha così impostato ha permesso anche l'avvio di una ben più minacciosa e sostanziosa strategia: l'arroccamento del centro-sinistra su posizioni apertamente centriste (o di «destra» come ebbe a dire l'ex ministro socialista Giolitti); il lancio dell'«operazione fiducia» nei confronti dei grandi monopoli e dell'elettorato conservatore; l'arretramento definitivo della linea della «nuova frontiera» su grette posizioni involutive. In tal modo si vorrebbe riuscire — con il pretesto della tregua e della solidarietà elettorale fra i partiti della maggioranza — a realizzare quanto il gruppo doroteo non era riuscito ancora a realizzare pienamente: la tacitazione delle minoranze dissidenti in seno ai quattro partiti; la strumentalizzazione piena del PSI a una politica ormai apertamente gradita ai grandi gruppi di pressione economica.

Moro ha enunciato nel corso della sua campagna elettorale linee di politica economica apertamente di destra; Nenni nel suo ultimo comizio ha ignorato le riforme «qualificanti» del centro-sinistra puntando sulle riforme marginali dal punto di vista politico (la indefinita riforma dello Stato, dell'assistenza, ecc.); gli scandali che un tempo i socialisti — pur essendo già al governo — denunciavano, sono stati nascosti e fatti passare dalla DC, nel silenzio complice di tutta la maggioranza, come «calunnie» comuniste. Infine, per la prima volta dai tempi duri «pacelliani», si è tornati alla aperta, massiccia pressione ecclesiastica sull'elettorato cattolico.

Questo è il bilancio. Ogni volta che, alla televisione e nelle piazze, i democristiani hanno dovuto affrontare gli scottanti temi del fallimento del centro-sinistra non hanno potuto fare altro che eludere quei temi e lanciarsi in un aggressivo anticomunismo di marca scelbiana; i socialisti, in analoghe situazioni, hanno balbettato giustificazioni e assicurazioni spesso addirittura penose, quando pure essi stessi (si pensi all'*Avanti!*) non

vice

(Segue in penultima pag.)

A pag. 3

I risultati complessivi delle precedenti elezioni nelle 74 province e nei 78 capoluoghi

Domani

Le tabelle dei risultati delle precedenti elezioni provincia per provincia e capoluogo per capoluogo

appunti elettorali

«Malgrado Krusciov e fatti Mosca Partito comunista continua avanzare. Pregovi intensificare lavoro casa per casa».

E' un telegramma spedito da RUMOR a tutte le sezioni della D.C. in provincia di Livorno. Fa il paio con i 16 mila telegrammi inviati dal grafomane segretario della D.C. per chiedere aiuto ai preti.

Per fare avanzare ancora il PCI

VOTA COMUNISTA!

Ma Rumor parla alla TV, oltre che scrivere: «La DC è quella di sempre, non è cambiata e non cambierà».

Dunque, la DC è ancora quella dell'assalto antidemocratico del 1953.

Dunque, la DC è ancora quella dell'avventura Tambroni.

Dunque, il centro-sinistra non è che il paravento della politica di sempre, della conservazione sociale, di una politica di destra.

E dunque, per cambiare

VOTA A SINISTRA

VOTA COMUNISTA

Dichiarazione di Parri

La RAI-TV non deve essere al servizio del governo

In merito alle affermazioni del vicepresidente della RAI, Italo De Feo, il sen. Ferruccio Parri, presidente dell'Associazione Radio-Teleabbonati, ha rilasciato la seguente dichiarazione

«Vi è una fondamentale storttura nella polemica a difesa dell'attuale regime della RAI sulla quale la Presidenza e l'Esecutivo dell'Associazione Radio-Teleabbonati, riunitisi in questi giorni, ritengono di richiamare la attenzione pubblica. Uno degli attuali vicepresidenti della RAI, il dott. De Feo, scrivendo recentemente su un giornale fiorentino, ha ritenuto di potersi richiamare a un «diritto della maggioranza» per affermare il diritto di governo e di controllo delle trasmissioni radiotelevisive da parte di quel potere politico che ha il suffragio della maggioranza dei cittadini.

La sentenza che la Corte Costituzionale ha reso in materia il 6 luglio 1960 — ignorata o ritenuta irrita e irrilevante dal dott. De Feo — afferma per contro che il «preminente interesse nazionale» dà a questa attività, di tanta importanza civile, il carattere di pubblico servizio, la cui gestione va riservata allo Stato perchè istituzionalmente qualificato a garantirne l'obbiettività, l'imparzialità e la libertà di espressione.

La sentenza dice Stato, non Governo, dal quale appunto ripete la sua nomina il dott. De Feo, paladino del beneplacito del Governo, non del diritto dello Stato. Non è una maggioranza democristiana o di centro-sinistra o di fronte popolare, non è nessuna formazione politica, che in un paese democratico abbia titolo a garantire obbiettività, imparzialità e libertà, e possa considerare — come fa il dott. De Feo — la

(Segue in penultima pag.)

Significativa manifestazione alla C.d.L.

Protesta unitaria per l'aggressione all'Unità di Torino

Trentadue teppisti missini trattenuti in stato d'arresto

Dalla nostra redazione

TORINO, 21.

Gli operai, gli antifascisti torinesi hanno risposto oggi alla vile aggressione che la teppaglia fascista ha effettuato contro la nostra redazione nella serata di venerdì, con una ferma e responsabile manifestazione di protesta svoltasi oggi pomeriggio alla Camera del Lavoro.

Hanno parlato i dirigenti sindacali della CGIL e della UIL, sono stati letti messaggi di solidarietà inviati da numerose organizzazioni politiche e sindacali, compresa la CISL provinciale, a nome della CGIL ha parlato Vittorio Foa, mentre per la Resistenza ha preso la parola Franco Antonicelli. «Non hanno attaccato l'Unità per un caso — ha detto tra l'altro Antonicelli — sono andati lì perchè la teppa fascista sa quale è la parte politica che per prima va colpita. E' questo il frutto di una campagna elettorale vergognosa: essa è stata la più bassa, la più inconsulta, la meno giustificata campagna di odio antisociale, di odio classista, di odio anticomunista. L'aggressione all'Unità non mette in causa il neo fascismo perchè quello continuiamo a ritenerlo un problema da squadra del buon costume; i fatti di ieri mettono in causa l'antifascismo che ha perduto di vista molti dei suoi obiettivi, ed è venuto meno ai suoi doveri. La democrazia è offesa non tanto dagli atti di violenza quanto da tante piccole viltà, è offesa da certi discorsi che portano al qualunquismo. Non basta recare messaggi di adesione e di protesta, non basta sdegnarsi di fronte alla violenza della teppaglia: questo impegno sarà valido soltanto se sarà teso a riportare la competizione politica elettorale dal tentativo di assassinio politico al confronto democratico delle idee. Quando certa gente, e magari certi amici, si indignano delle cretinerie e volgarità dei missini, vorrei che si indignassero per altro, che è molto peggio (la squalificazione della democrazia) e che si accorgessero che stanno vendendo l'anima a poco prezzo. Si sveglino i democratici veri e cristiani veri e non lascino che l'Italia affondi nel pantano».

Erano presenti al tavolo della presidenza tutti i parlamentari torinesi comunisti, quelli socialisti, il prof. Bobbio, i dirigenti provinciali della UIL e della federazione del PCI, del PSDI, del PSI e del PSIUP.

Sin da stamane sono cominciati a giungere alla nostra redazione messaggi di solidarietà per la vigliacca aggressione tollerata dalla polizia.

Infatti i missini avevano tenuto il loro comizio di chiusura della campagna elettorale in piazza Lagrande (una

Diego Novelli

(Segue in penultima pag.)

LATERZA

LORENZO BARBERA

LA DIGA DI ROCCAMENA

Sono nati uomini nuovi a Roccamena, nel più disgregato Sud: non attendono ma operano «pianificando dal basso». Vogliono innanzi tutto una diga che simboleggia anche l'opposizione al passato e al presente.

«Libri del Tempo», pagine 254, lire 2000

novita' *

Malgrado le spese e i rischi tornano a votare migliaia di lavoratori

Come è diventato «rosso» «il treno bianco» degli emigrati

Soltanto sei treni transitati ieri notte da Milano! - Diffuse alla Stazione centrale centinaia di copie dell'Unità Fallito il tentativo della Democrazia cristiana e delle missioni cattoliche che operano all'estero

EMIGRATI

Il centro sinistra non vuole che votino

Sono giunti in Italia i primi treni speciali di lavoratori e lavoratrici emigrati che rimpatriano dai paesi dell'Europa occidentale per partecipare alle elezioni. L'arrivo di altri treni speciali è annunciato per oggi. Ma quanti sono gli emigrati che non potranno usufruire del loro diritto di elettori? Basta porsi questa domanda per porre in luce le gravi menomazioni di cui è oggetto la personalità civile e politica dei lavoratori costretti all'emigrazione.

In occasione delle elezioni del 28 aprile, su circa un milione e mezzo di lavoratori italiani emigrati nei paesi europei, rientrarono in patria, per partecipare alle votazioni, circa 500 mila emigrati. Questa volta saranno molti di meno, probabilmente neppure la metà. E ciò, non perchè gli emigrati non comprendano tutto il significato e l'importanza del voto del 22 novembre, ma perchè, di fatto, viene negato loro il diritto di votare, ossia di compiere quell'atto di civile partecipazione alla vita democratica del paese che nella nostra legislazione è indicato non solo come un diritto, ma come un dovere del cittadino.

Ebbene, su chi ricade la responsabilità di questa situazione se non, in primo luogo, sui governi avvicendatisi finora alla direzione del paese compreso l'attuale governo di centro-sinistra? Abbiamo scritto che il governo di centro-sinistra aveva paura del voto degli emigrati, suscitando l'ira dell'Avanti! Ma è un fatto, la proposta di legge dell'on. Speciale che prevedeva la concessione agli emigrati del viaggio gratuito dalla frontiera al paese di votazione, e una indennità di 8 mila lire per ogni 500 km. o frazione del percorso effettuato, è stata respinta dalla maggioranza di centro-sinistra. E il governo si è limitato a concedere un ribasso ferroviario del 50 per cento sul prezzo del biglietto (quando nella Francia di De Gaulle, gli emigrati italiani hanno potuto usufruire di uno sconto del 40 per cento!).

Negando il viaggio gratuito il governo di centro-sinistra ha dunque dimostrato di avere paura del voto degli emigrati. Ma vi è di più. Non risulta che da parte delle autorità italiane sia stato compiuto alcun passo per invitare i governi dei paesi di immigrazione a favorire il rilascio dei permessi dal lavoro agli emigrati italiani che desideravano rimpatriare per votare. Risulta invece che, in molti casi, le autorità consolari italiane hanno dissuaso i lavoratori dal rimpatriare adducendo la «scarsa importanza» delle elezioni del 22 novembre. E anche i treni speciali o straordinari allestiti in Svizzera e in Germania sono stati formati con materiale rotabile svizzero e tedesco poichè, da parte del ministero dei Trasporti italiano, non ci si è preoccupati di agevolare il ritorno degli emigrati.

Si ha qui dunque una prova ulteriore dello spirito reazionario da cui è permeata la politica migratoria governativa. Anche dall'attuale governo di centro-sinistra i lavoratori italiani costretti ad emigrare sono considerati essenzialmente una merce da sfruttare e basta. Le rimesse degli emigrati hanno procurato allo Stato italiano, nei primi nove mesi di quest'anno, valuta pregiata per 249 miliardi di lire (contro 238 miliardi dello stesso periodo del '63) dando un contributo decisivo al pareggio della bilancia dei pagamenti, anzi permettendo alla bilancia di chiudersi in attivo. Ma quando i deputati comunisti hanno chiesto il viaggio gratuito per consentire agli emigrati di compiere il loro dovere di elettori, il ministro del Tesoro ha detto che non vi erano i mezzi, che la spesa non poteva essere coperta. Per concedere agevolazioni fiscali a Valletta e crediti e contributi finanziari ai grandi esportatori e ai monopoli i mezzi finanziari si trovano. Per i lavoratori italiani costretti all'emigrazione no.

Di tutto ciò dovranno tener conto e terranno di certo conto gli emigrati e le loro famiglie nel voto che daranno oggi. Essi dovranno votare e voteranno anche per gli assenti, per coloro ai quali è stato impedito di ritornare.

a. f.

Dalla nostra redazione

MILANO, 21.

Gli ultimi treni speciali a lungo percorso carichi di emigrati sono transitati questa notte dalla stazione centrale. Provenivano dal nord, dalle regioni della vallata del Reno, dal Belgio, dalla Svizzera o dalla Francia; erano diretti al Meridione e in Sicilia, col loro carico di elettori. Venti, trenta e anche più ore di viaggio per andare a votare, molte giornate di lavoro perdute con un sacrificio economico che è rilevantissimo, spese di viaggio più elevate che nelle passate elezioni perchè stavolta il governo ha concesso soltanto una riduzione del 50 per cento, rischio di perdere il posto di lavoro perchè molte industrie straniere si sono rifiutate di concedere i permessi elettorali e i nostri emigrati hanno dovuto «ufficialmente» darsi ammalati per potersi assentare.

Anche questi rischi fanno parte, purtroppo, del bagaglio dell'emigrato, che vive lontano dal suo paese, che è stato cacciato dalla sua casa per permettersi il lusso di lavorare; ma che si sente più che mai partecipe alla vita politica italiana, proprio perchè sa di essere un esiliato.

Eppure il morale è alle stelle. Centinaia di visi bruni affacciati agli sportelli, occhi sorridenti, mani che si sporgono dai finestrini per stringere altre mani e per afferrare le copie dell'«Unità» fresche d'inchiostro che decine di compagni milanesi hanno portato in stazione. Il primo incontro con il partito comunista al rientro in patria è avvenuto sotto le grandi volte della Centrale. «L'Unità» va a ruba, perchè tutti vogliono vedere cosa dice il PCI ai suoi elettori. Non c'è bisogno di domandare come voteranno gli emigrati; lo dicono essi stessi spontaneamente, lo gridano, anzi, dai finestrini, che voteranno comunista, come nelle passate elezioni del 28 aprile. C'è soltanto il rammarico di sapere che molti altri compagni di emigrazione non hanno potuto venire come un anno e mezzo fa, perchè le condizioni economiche non glielo hanno permesso.

Sono meno numerosi, infatti, anche i treni speciali. Stanotte ne sono transitati sei, il primo alle 23,30, con carrozze provenienti dal Belgio, dalla Svizzera e dalla Francia e diretto al Sud; l'ultimo, alle 5,55, proveniente dalla Germania e dalla Svizzera e diretto in Liguria. A tutti gli eccezionali viaggiatori di questi convogli sono state distribuite le copie del nostro giornale, nonostante l'intervento di alcuni funzionari di polizia che hanno tentato di impedire che «L'Unità» arrivasse nelle mani degli emigrati. Fatica sprecata.

La prima notizia, quella da leggere subito, era riportata in prima pagina. Interessava direttamente gli emigrati. Era quella della fantastica e scandalosa storia degli ottocento lavoratori provenienti dal Belgio e dal Lussemburgo a bordo di un cosiddetto «treno bianco» che la DC aveva tentato (senza successo) di sequestrare per quasi un giorno intero. Una notizia che ha indignato, ma non sorpreso, perchè gli emigrati conoscono ormai da tempo i metodi dei galoppini clericali e sanno in quanta considerazione essi sono tenuti dalla DC, dalle missioni cattoliche e dalle varie organizzazioni «assistenziali» che operano all'estero.

Sulla storia del «treno bianco» e degli ottocento «sequestrati» si sono appresi altri particolari. La DC aveva voluto organizzare il convoglio speciale a prezzi ridottissimi per gli elettori del Belgio e del Lussemburgo. Ma, scottata dalle precedenti esperienze, aveva preordinato una serie di misure particolari per tenere irregimentato il gruppo il più a lungo possibile e martellare gli elettori con la sua propaganda. Essa, fra l'altro, intendeva «controllare» gli ottocento emigrati dall'inizio del viaggio fino al momento del ritorno trattenendosi persino i biglietti di viaggio individuali.

Questo, grosso modo, avrebbe dovuto essere il programma: 1) concessione delle facilitazioni di viaggio soltanto a coloro che avrebbero acquistato la tessera della DC (il governo di centro-sinistra nega le riduzioni di viaggio al 70 per cento, ma il partito clericale ha i mezzi per trasportare centinaia di elettori ad una tariffa ridotta); 2) ritiro di tutte le cartoline elettorali, necessari per ottenere il certificato per votare, in modo da impedire eventuali fughe (i galoppini, evidentemente, non si fidavano dei loro nuovi tesserati); 3) serata a sorpresa a Milano Quest'ultima trovata rappresentava il gioiello dell'operazione. Dimostrando di considerare gli emigrati come un gregge che si può trascinare come si vuole e un totale disprezzo della personalità umana, i democristiani avrebbero voluto trattenere gli ottocento elettori a Milano per almeno dieci-undici ore soltanto per fargli ascoltare il discorso che il segretario politico della DC, on. Rumor, doveva tenere nel pomeriggio alle 18 al teatro Odeon Essi avevano tutto predisposto, persino i pullman che avrebbero dovuto trasportare gli emigrati dalla stazione ad alcuni ristoranti cittadini (per il pranzo di mezzogiorno) ed infine da questi locali al teatro in cui avrebbe dovuto svolgersi il comizio I galoppini dc erano evidentemente strasicuri del fatto loro e non si sognavano neppure lontanamente che più di settecento dei viaggiatori del «treno bianco» si sarebbero rifiutati di far da pubblico al comizio di chiusura della DC.

Quando gli emigrati, varcata la frontiera italiana, hanno finalmente conosciuto i propositi dei loro accompagnatori, la reazione è stata energica e immediata All'arrivo a Milano, gli emigrati sono scesi dal treno, si sono accampati sul marciapiede della stazione ed hanno detto che non si sarebbero più mossi finchè i dc non gli avessero restituito le cartoline elettorali e non gli avessero consegnato i biglietti di viaggio d'andata e ritorno. L'intervento immediato dei parlamentari comunisti e dell'Ufficio immigrati della federazione del PCI e il timore di provocare uno scandalo enorme proprio alla vigilia del voto, hanno fatto il resto.

Gli emigrati hanno così potuto riavere i loro documenti e partirsene per il Sud nelle prime ore del pomeriggio, sventolando le copie dell'«Unità», proprio mentre l'aereo che trasportava l'on. Rumor era costretto a mutare rotta per colpa della nebbia che gravava su Milano e veniva fatto atterrare all'aeroporto di Genova. L'operazione Rumor-emigrati era decisamente nata sotto una cattiva stella. Prima la ribellione dei candidati ascoltatori; poi la nebbia che portava lontano l'oratore. Fatto sta che il segretario politico della DC è stato costretto a chiudere la campagna elettorale parlando in serata nella sede del suo partito ad un ristretto pubblico di fedelissimi: fra cui, è probabile, gli scornati accompagnatori-galoppini del «treno bianco».

Piero Campisi

Confermati i «tagli»

La riforma FS in discussione il 1° dicembre

Il gravissimo documento del direttore generale alla base dei lavori

La pubblicazione di ampi stralci della relazione sulla riforma delle Ferrovie, da noi fatta nell'edizione di ieri, ha provocato una precisazione del vicepresidente del Consiglio on. Nenni. In essa si dice che «il documento ha il valore di un elemento di esame e di discussione e come tale è stato distribuito ai ministri interessati e ai sindacati, i quali presenteranno le loro deduzioni e le loro controproposte». La relazione è del direttore generale delle Ferrovie, dott. Renzetti, e «venne assunta concordemente dal Comitato per la riforma dell'Azienda ferroviaria — di cui fanno parte i sindacati — come punto di partenza per una discussione generale da svolgersi prima della nomina dei tre gruppi di lavoro incaricati di fare proposte concrete». Questa discussione generale avrà luogo nei giorni 1, 2, 3 dicembre.

La qualifica del documento, quale espressione di una precisa posizione che si è creata in seno al governo, non è smentita da queste precisazioni. In primo luogo le posizioni espresse nel documento sulle Ferrovie — privatizzazione del rapporto di lavoro e della gestione; riduzione del personale; delega della gestione a un gruppo di tecnocrati ecc... — emersero all'indomani della nascita del governo Moro quando l'on. Preti, ministro della Riforma burocratica, anziché continuare il lavoro iniziato dalla Commissione per la riforma presieduta da Medici (e condensato in una relazione conclusiva in parte approvata anche dai rappresentanti della CGIL), si fece portavoce di nuove posizioni qualificate — sul momento — come espressioni della cosidetta «alta burocrazia».

Da allora l'on. Preti, come ministro della Riforma, ha costantemente lavorato per preparare il terreno alle gravi proposte che ora si fanno per le FS, e che domani verranno ufficialmente avanzate (ufficiosamente già lo sono), per i Monopoli, le Poste e altri settori oggi compresi nel «pubblico impiego». La intervista rilasciata da Preti a un settimanale, e pubblicata due giorni fa, è imperniata sulla prospettiva di privatizzazione del servizio ferroviario (e quindi sul drastico taglio sia delle linee — cinquemila km. in meno — che del personale, 20-30 mila unità in meno) delineata dalla relazione su cui ora si discute.

Il Sindacato ferrovieri (SFI-CGIL), in un comunicato emesso ieri, rileva appunto «il contenuto coercitivo delle affermazioni dell'on. Preti», in altre parole di ricatto, per cui i ferrovieri dovrebbero o accettare questa riforma alla rovescia o rinunciare al riassetto degli stipendi. La minaccia è gravissima, trattandosi del posto di lavoro e della *natura* del rapporto di lavoro, per i ferrovieri. Ma ancor più grave lo è anche dal punto di vista degli interessi generali del paese: il SFI-CGIL rileva, in particolare, che: 1) la riforma così concepita, anziché rafforzare il fine sociale del servizio ne esalterebbe il solo risultato economico; 2) invece di estendere la sfera d'azione dell'azienda di Stato nel settore dei trasporti ne propugna il restringimento a favore dell'industria privata; 3) privatizza il rapporto di lavoro della categoria e abolisce l'istituto della stabilità d'impiego.

Ma la privatizzazione non riguarda solo il rapporto di lavoro, bensì cinquemila km. di percorsi (che passerebbero all'autotrasporto, in genere privato); oltre 1600 stazioni; lo stesso sistema tariffario. Per questo il documento ha un contenuto gravissimo che i lavoratori debbono respingere con una lotta decisa, pronta, qual è richiesta dalle posizioni che il governo ha finora espresso.

Sessanta edili senza paga da due mesi a Potenza

POTENZA, 21

Sono entrati in sciopero oggi 60 operai dipendenti dalla ditta Dionisio, impegnata nei lavori di riattamento della caserma «Lucana» in quanto non ricevono il salario da oltre due mesi. Essi hanno sostato davanti alla prefettura, mentre una commissione si è recata dal prefetto per chiedere l'intervento delle autorità.

TESSERAMENTO

Bologna: altre cinque sezioni al 100 %

La campagna per il tesseramento e il reclutamento al PCI è proseguita con particolare intensità in questi giorni di vigilia elettorale. La parola d'ordine «Tesserare e reclutare anche nei giorni del voto» sarà raccolta oggi e domani dalle organizzazioni del Partito, per portare avanti la campagna e raggiungere gli obiettivi al più presto. Numerose sono infatti le cellule e le sezioni che hanno comunicato di aver predisposto, nei giorni del voto, particolari iniziative per il tesseramento e il reclutamento.

Dalle Federazioni continuano intanto a giungere notizie di successi riportati negli ultimi giorni.

BOLOGNA - Le seguenti sezioni hanno raggiunto e superato il numero degli iscritti dello scorso anno: S. Martino di Bentivoglio (con 3 nuovi compagni), Massumativo di S. Pietro in Casale (con 9 reclutati al Partito e 7 alla FGCI), Poggetto (S. Pietro in Casale), con due nuovi iscritti; S. Vincenzo di Galliera e Maggi di S. Agata Bolognese. Stanno per raggiungere il cento per cento le sezioni del comune di Bentivoglio, Molinella e S. Giorgio di Piano.

TRIESTE - La sezione del rione S. Giacomo ha telegrafato al compagno Longo: «Superato 100 per cento tesseramento con 28 reclutati. La Federazione giovanile ha raggiunto il 120 per cento mentre la sottoscrizione per la stampa si è chiusa al 125 per cento».

MASSA - La sezione di Turano ha raggiunto in questi giorni, proprio nel corso della campagna elettorale, il 112 per cento degli iscritti dello scorso anno.

FIRENZE - Anche la sezione Fontanelli di Empoli ha completato il tesseramento mentre prosegue l'azione di proselitismo. I compagni di S. Donato in Poggio hanno inviato il seguente telegramma alla Direzione del Partito: «Comunichiamo di aver ultimato il tesseramento e ci proponiamo di raggiungere ottimi risultati nel reclutamento».

Protestando contro i dirigenti

Candidato del PSDI si dimette all'Elba

E' il console della compagnia portuali, Giovanni Frangioni, che l'on. Averardi ha attaccato per la sua lotta contro le «autonomie funzionali»

PORTOFERRAIO, 21.

Alla vigilia del voto un esponente locale del PSDI e candidato per il consiglio comunale, Giovanni Frangioni, si è dimesso dalla lista e dal partito socialdemocratico con una sdegnata protesta contro i metodi e la politica dei suoi dirigenti nazionali. Giovanni Frangioni è console della Compagnia dei lavoratori portuali. E' proprio contro la Compagnia, che si stà battendo contro le «autonomie funzionali» e per una migliore sistemazione di tutti i servizi portuali dell'isola d'Elba, che il dirigente del PSDI on. Averardi ha lanciato un tracotante quanto infondato attacco, arrivando a mettere in dubbio la legittimità dei salari che i portuali elbani realizzano con un duro e prolungato lavoro negli scali.

In una lettera resa pubblica ieri il Frangioni dichiara di non dimettersi per l'attacco subito personalmente, quanto per difendere il prestigio e gli interessi dei portuali, attaccati dall'esponente socialdemocratico, interessi di cui egli voleva farsi portavoce in consiglio comunale. La lettera mette in rilievo, inoltre come le «autonomie» funzionali volute con tanto accanimento dal governo ad altro non servono che ad aumentare il potere degli interessi privatistici nei porti.

Decine di migliaia di persone rovinate

Anche il «crack» della Mediterranea è uno scandalo d.c.

Dopo lo scandalo della SFI — la «Società finanziaria italiana» che ha truffato oltre 6.000 piccoli risparmiatori per un totale di 30 miliardi di lire e che godeva di alte protezioni nella DC e nel governo —, anche il clamoroso crack della «Compagnia Mediterranea», specializzata in assicurazioni per gli autotrasporti, si è rivelato come un nuovo anello della catena di scandali che caratterizzano il regime d.c.

Il passivo della «Mediterranea» assomma a 15 miliardi di lire. Duecentomila sono i cittadini praticamente truffati da questa compagnia di assicurazioni. Si tratta di circa 120 mila assicurati, titolari — nella maggioranza dei casi — di piccole ditte di autotrasporti e di 70 mila vittime di incidenti automobilistici. Il crack della «Mediterranea» ha lasciato impagati i danni relativi a 70 mila incidenti stradali e che ammontano ad oltre 10 miliardi di lire.

La drammaticità del crack della «Mediterranea» è data dal fatto che esso sta determinando decine di migliaia di piccoli crack che costituiscono la rovina completa per intere famiglie. La magistratura, infatti, constatata la insolvibilità della società assicuratrice si rivolge agli assicurati — con ingiunzioni di sequestro — perchè siano essi a pagare per i danni provocati dai loro automezzi. Basti citare il caso di uno di questi assicurati, il signor Franco Gambini di Reggio Emilia al quale è già stata sequestrata la casa, il mobilio e un piccolo appezzamento di terreno. Il sequestro non si è esteso al camion del Gambini per il semplice fatto che esso è stato acquistato a rate e non ancora interamente pagato. Sono 7000 le famiglie che si trovano attualmente nelle stesse tragiche condizioni.

Come si è giunti al dissesto della «Compagnia Mediterranea»? Dove sono finiti i 15 miliardi di passivo? Quali responsabilità politiche emergono dal crack? Se si consulta l'annuario parlamentare e le periodiche pubblicazioni del ministero dell'Industria e del Commercio su «Le assicurazioni private in Italia», si apprende agevolmente che le «Autorità di vigilanza» preposte al controllo dell'attività di tutte le compagnie di assicurazione sono costituite da un organo del medesimo ministero dell'Industria e Commercio: l'Ispettorato delle assicurazioni private, appunto.

«Nella sua azione di vigilanza — ha avuto occasione di affermare circa un mese fa il ministro dell'Industria e Commercio on. Medici rispondendo ad una interrogazione in Parlamento —, il nostro ministero ha seguito l'attività della Compagnia stessa, la cui gestione ha dato luogo a gravi squilibri, *a causa dell'adozione di basi tecniche inadeguate* e della *concessione indiscriminata di elevati sconti* sui premi nell'assunzione dei rischi. Negli ultimi anni sono state effettuate ben tre ispezioni. Dagli accertamenti sono emerse irregolarità sia nel funzionamento dell'impresa, sia nell'impostazione dei bilanci; *sono altresì emerse perdite che non apparirano nei bilanci stessi*, ma potevano dedursi dalle effettive risultanze industriali», ecc., ecc.

Queste constatazioni e riconoscimenti del ministro Medici diventano interessanti se si rammenta che la «Compagnia Mediterranea di assicurazioni» nacque nel 1954 sotto la esplicita protezione del ministero dei Trasporti, tanto che questi mise a disposizione della società privata una propria organizzazione (l'Ente Autotrasporti Merci). E fu questa organizzazione del ministero dei Trasporti che non solo contribuì ad aiutare la Mediterranea a superare le prime difficoltà (quella che ora il ministro Medici definisce *«basi tecniche inadeguate»*), ma a propagandare e a farsi garante della assoluta correttezza e liceità della *«concessione indiscriminata di elevati sconti sui premi nell'assunzione dei rischi»* di cui parla l'on. Medici nella sua risposta al Parlamento e che sarebbe, a suo dire, una delle cause del clamoroso dissesto.

Ecco, dunque, on. Medici perchè gli autotrasportatori che si assicuravano alla Mediterranea ritenevano che nessun pericolo potesse derivare dal fatto che le polizze della «Mediterranea» presentate dall'EAM costassero meno di quelle di altre società di assicurazioni. Ed ecco perchè il governo e la DC sono direttamente responsabili dei danni a macchia d'olio che oggi il crack della «Mediterranea» sta determinando. Sono, infatti, tutti democristiani (da Togni a Colombo, da Medici a Iervolino) i ministri dell'Industria e commercio e dei Trasporti che han fatto parte dei governi d.c. dal '54 ad oggi e che avrebbero dovuto «vigilare».

Ma perchè la «Mediterranea» — della quale solo ora il ministro Medici sottolinea tutta la mancanza di serietà — ha goduto per anni dell'appoggio e dei favori dei ministri d.c.? Una prima risposta a questo interrogativo è data dal fatto che fondatore e dirigente della «Mediterranea» è stato — fino al 1962, anno del suo decesso — il signor Adriano Stramignoni, democristiano di Palermo, candidato della DC al Senato, nominato — dopo alcuni anni di attività alla «Mediterranea» — Cavaliere del lavoro.

Sarebbero stati i congrui finanziamenti della «Mediterranea» per le campagne elettorali della DC, oltre che sovvenzioni *ad personam*, la via per ottenere le protezioni e i favori ministeriali. Le responsabilità politiche di questo ennesimo scandalo non paiono dunque dubbie.

ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 50

IRRADIO televisori automatici, perfetti, «La visione che incanta». Lavatrici, frigoriferi, cucine, macchine per cucire, prezzi minimi. De Marco, Via Roma 386, telefono 323687, Napoli

2) CAPITALI SOCIETA' L. 50

FIMER, Piazza Vanvitelli, 10, telefono 240620 Prestiti fiduciari ad impiegati. Autosovvenzioni

IFIN - Piazza Municipio 84 - telefono 313564 Napoli. Prestiti fiduciari ad impiegati Autosovvenzioni

4) AUTO-MOTO-CICLI L. 50

AUTONOLEGGIO RIVIERA ROMA

Prezzi giornalieri feriali (inclusi 50 km.)

FIAT 500 D	L. 1.300
BIANCHINA 4 posti	» 1.500
FIAT 500 D giardinetta	» 1.550
BIANCHINA panoram.	» 1.600
BIANCHINA spyder	» 1.700
FIAT 750 (600 D)	» 1.700
FIAT 750 trasformab.	» 1.800
FIAT 750 multipla	» 2.000
FIAT 850	» 2.200
AUSTIN A 40 S	» 2.200
VOLKSWAGEN 1200	» 2.400
SIMCA 1000 G.L.	» 2.400
FIAT 1100 D	» 2.600
FIAT 1100 D S.W. (Familiare)	» 2.700
GIULIETTA Alfa Rom	» 2 800
FIAT 1300	» 2 900
FIAT 1300 S.W. (Familiare)	» 3.000
FIAT 1500	» 3.000
FIAT 1500 lunga	» 3 200
FIAT 1800	» 3 300
FIAT 2300	» 3 600
ALFA ROMEO 2000 Berlina	» 3.700
FURGONC Bianchina	» 2 000
FURGONC. Fiat 750 T	» 2.500
FURGONC Fiat 1100 T	» 3.500

Telefoni 420942 - 425624 - 420819

AUTOMOBILISTI! Volendo autovetture nuove, oppure occasione funzionamento garantito, facilitazioni permute, pagamento, rivolgetevi presso dottor Brandini, piazza Libertà.

ALFA ROMEO VENTURI LA COMMISSIONARIA più antica di Roma - Consegne immediate. Cambi vantaggiosi. Facilitazioni - Via Bissolati n. 24.

5) VARII L. 50

MAGO egiziano fama mondiale premiato medaglia d'oro, responsi sbalorditivi. Metapsichica razionale al servizio di ogni vostro desiderio Consiglia, orienta amori, affari, sofferenze. Pignasecca 63, Napoli.

6) INVESTIGAZIONI L. 50

A.A. SCACCOMATTO investigazioni Controllo personale Ostigazioni pre-post matrimopera ovunque Santalucia 39, telefoni 236224 383837 Napoli.

I. R. I. Dir. grand'ufficiale PALUMBO investigazioni, accertamenti riservatissimi pre-post-matrimoniali, indagini delicate. Opera ovunque. Principe Amedeo 62 (Stazione Termini). Telefoni 460.382 - 479.425 ROMA.

7) OCCASIONI L. 50

AURORA GIACOMETTI svende: Servizi PIATTI BICCHIERI, LAMPADARI, TAPPETI persiani, MOBILI antichi, eccetera. Altre mille occasioni!!! VIA DUEMACELLI 56.

11) LEZIONI COLLEGI L. 50

SCUOLA TAGLIO - IDA FERRI - Iscrizioni a: CORSI TAGLIO - CONFEZIONI - MODISTERIA - TAGLIATRICI - MODELLISTE - FIGURINISTE Si rilasciano diplomi di qualifica con autorizzazione all'insegnamento Via Volturno 58, Roma. 474013

26) OFFERTE IMPIEGO LAVORO L. 50

OPERATORI - Operatrici - Tecnici meccanografici ricercatissimi ed altamente retribuiti vi farà diventare il Centro italiano di meccanografia ed elettronica. Corso Dante 73/A Torino.

NON SIATE SORDI!

RITAGLIATE QUESTO COMUNICATO

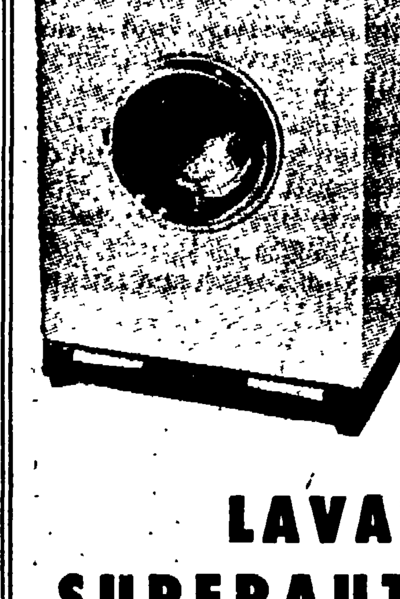
Se agirete immediatamente, avrete diritto a ricevere GRATIS una preziosa pubblicazione che potrebbe trasformare la vostra vita nel giro di 24 ore Questo libro potrebbe costituire la risposta alle preghiere con le quali chiedevate di poter sentire di nuovo così chiaramente da comprendere anche i bisbigli

Questa appassionante pubblicazione illustrata descrive i metodi scientifici ideati da Amplifon appositamente per coloro che esitano a portare un apparecchio acustico per timore di essere notati dalla gente. Essa potrebbe portare, a voi personalmente, una nuova felicità... a casa vostra, al lavoro, in chiesa e con gli amici.

Per ricevere gratuitamente questo libro meraviglioso, senza alcun impegno da parte vostra, scrivete oggi stesso alla Sede Centrale della Società Amplifon, Reparto 45-A-13 via Durini 26, Milano, indicando il vostro nome e indirizzo.

D. M. 1829 dell'11-7-64

riber



LA LAVATRICE DA KG. 5,5 MENO INGOMBRANTE

60 cm. di larghezza

doppia vaschetta per immissione detersivo

LAVATRICE SUPERAUTOMATICA

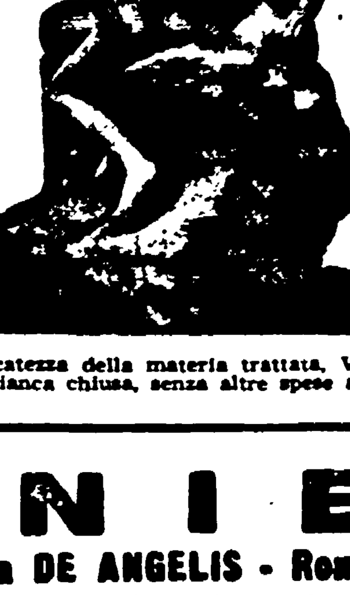
R 65 con ruote rientranti

FINALMENTE SVELATI SENZA STORTURE E FALSI PREGIUDIZI I MISTERI DEL SESSO!

La Società Editrice M.E.B. è lieta di presentare due volumi di sensazionale interesse:

EDUCAZIONE SESSUALE DEI GIOVANI Pagine 124 - L. 1.000

EUGENICA E MATRIMONIO Pagine 200 - L. 1.000



Le Baiser - A. Rodin - Musée du Luxembourg - Foto Alinari

Essi trattano tutti gli argomenti relativi al sesso come la riproduzione, la eredità morbosa, l'unione fra consanguinei, i cambiamenti di sesso, le anomalie sessuali, le malattie veneree, ecc. ecc. Contengono inoltre illustrazioni particolareggiate degli apparati genitali maschili e femminili e altre di grande interesse. I due volumi vengono offerti eccezionalmente a LIRE 1.700 anziché a LIRE 2.200.

Approfittate di questa occasione ed inviate subito un vaglia di L. 1.700, oppure richiedeteli in contrassegno (pagamento alla consegna) a

CASA EDITRICE **M. E. B.** Corso Dante, 73/U TORINO

I due volumi, data la delicatezza della materia trattata, vi verranno spediti in busta bianca chiusa, senza altre spese al vostro domicilio.

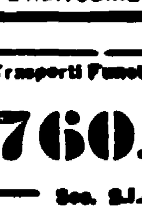
DEPILAZIONE

RAPIDA INDOLORE RADICALE

presso Organizzazione G.E.M.

Sede: Milano - Via delle Asole, 4 Tel. 873 959

Succursali: Torino: Piazza San Carlo 197 - Tel. 553.703. Genova: Via Granello 5/2 - Tel. 581.729. Napoli: Via Roma 393 - Tel. 324.868 Alessandria. Via Migliara 12 - Tel 21.37. Padova: Via Risorgimento 10 - Tel 27.965 Casale: Via C. Battisti 22 Roma: Via Sistina 149 - Tel. 465 008. Asti: Via Crispi 2/a - Tel 51 040. Savona. Piazza Diaz 11/13 - Tel 26.881. Bari: Corso Cavour



NON VOLA VIA! Dentiere ben ferme con superpolvere **ORASIV** FA L'ABITUDINE ALLA DENTIERA

Trasporti Funebri Internazionali **760.760** Soc. SIAF. s.r.l.

ERNIE

Ortopedia Sanitaria DE ANGELIS - Roma

Via Appia Nuova 48 50 52 - Tel 7587144 (Cinema Appio)

Contenzione di qualsiasi tipo di ERNIA SENZA OPERAZIONE con apparecchi - Brevettati - leggerissimi lavabili, smontabili, costruiti da valenti ortopedici per ogni singolo caso

Busti per artrosi - Calze elastiche - Cartoccine ortopediche - Ventriere ortopediche e di estetica

MODELLO SATELLITE 63 A L. 5.000

CONSULTAZIONI GRATUITE Orario 9-13 - 16-19

Questi i risultati complessivi nelle precedenti elezioni

NELLE 74 PROVINCE

Partiti	1964 amministrative		1960 amministrative		1963 politiche	
	Voti	%	Voti	%	Voti	%
PCI			5.883.708	24,5	6.778.709	25,7
PSI			3.495.519	14,5	3.772.314	14,3
PSIUP			—	—	—	—
PSDI			1.399.814	5,8	1.671.171	6,4
PRI			304.843	1,2	352,315	1,3
DC			9.800.228	40,8	10.163.176	38,5
PLI			981.104	4,-	1.846.451	7,-
PDIUM			693.721	2,8	456.273	1,8
MSI			1.440.492	6,-	1.325.112	5
Altri						
Totali			23.999.429		26.365.521	

Il riepilogo si riferisce ai risultati ottenuti nelle precedenti elezioni (amministrative '60 e politiche '63) nelle 74 province in cui oggi e domani si vota per il rinnovo dei Consigli provinciali. Sono escluse dal riepilogo le province di Foggia, Gorizia, Massa Carrara, Pesaro-Urbino, Rovigo e Vercelli (non essendo scaduto il quadriennio delle rispettive amministrazioni) e tutte le province della Sicilia (nell'isola la elezione dei consigli provinciali avviene con il sistema di secondo grado).

NEI 78 CAPOLUOGHI

Partiti	1964 amministrative		1960 amministrative		1963 politiche	
	Voti	%	Voti	%	Voti	%
PCI			1.705.341	23,6	2.070.832	25,5
PSI			1.063.226	14,7	1.207.061	14,8
PSIUP			—	—	—	—
PSDI			489.711	6,8	602.869	7,4
PRI			76.935	1,1	106.201	1,3
DC			2.559.816	35,4	2.454.153	30,2
PLI			343.277	4,7	901.975	11,1
PDIUM			373.559	5,2	209.314	2,6
MSI			434.948	6,-	508.376	6,2
Altri			178.559	2,5	87.990	0,9
Totali			7.225.372		8.148.771	

Il riepilogo si riferisce ai risultati avuti dai varii partiti nelle precedenti elezioni (amministrative '60 e politiche '63) nelle 78 città capoluogo di provincia, che oggi e domani rinnovano i consigli comunali. Sono escluse dal riepilogo Novara, Vercelli, Cremona, Trento, Bolzano, Gorizia, Trieste, Ravenna, Pisa, Massa-Carrara, Roma, Bari e Foggia, città in cui non è ancora scaduto il quadriennio dei rispettivi Consigli comunali.

OPERAI!

Il centro-sinistra vi aveva promesso leggi per innalzare il vostro tenore di vita e aumentare il vostro potere nella fabbrica.

Il centro-sinistra vi ha dato:

Riduzione degli orari
Licenziamenti e minacce di licenziamenti
Aumento del costo della vita
Restrizione dei consumi
Niente «statuto dei diritti dei lavoratori»
Compressione dei salari

Mentre siete chiamati a sacrificarvi per la congiuntura

— il centrosinistra regala alla Fiat miliardi
— lascia che gli evasori fiscali derubino lo Stato
— insabbia le leggi (come l'urbanistica) che potrebbero diminuire il costo dei fitti
— tollera che si proponga di spostare l'età pensionabile a 70 anni
— lascia mano libera agli speculatori che divorano il vostro salario
— non provvede a migliorare i servizi e i trasporti per chi lavora

Operai! La famosa «congiuntura» non esiste per i padroni: esiste solo per voi.

Perchè il prezzo del miracolo non ricada su di voi, sulla vostra famiglia, votate perchè le cose cambino radicalmente. **VOTATE PCI.**

Per essere liberi nella fabbrica, votate per il partito più forte e combattivo della vostra classe. **VOTATE COMUNISTA.**

Per il socialismo, per una società di liberi e di eguali, non vi serve la socialdemocrazia, nè vecchia nè nuova.

Votate per il partito di Gramsci e di Togliatti, VOTATE P.C.I.!

CONTADINI!

Il voto dei lavoratori della terra sia un voto per la riscossa contadina nelle campagne

In mano alle forze popolari i Comuni e le Provincie possono svolgere vaste azioni per emancipare il lavoro dei contadini dallo sfruttamento; possono organizzare in modo nuovo i mercati eliminando gli speculatori; possono difendere gli interessi dei lavoratori della terra nel campo fiscale e in quello previdenziale (elenchi anagrafici).

Lavoratori della terra! Votate per uno spostamento a sinistra!

Il centro-sinistra attuale si è rivelato come un paravento di una politica di destra:

ha rifiutato di approvare una legge generale di riforma agraria;

ha continuato a riservare i finanziamenti pubblici alle grandi aziende capitaliste;

non ha fatto nulla per stroncare la speculazione che domina il mercato a danno dei contadini e dei consumatori.

Ha lasciato intatto il potere di Bonomi e della sua cricca, anzi ha dato ancora più poteri alla Federconsorzi.

Per la rinascita delle campagne, per la riforma agraria, per fare dei Comuni e delle Provincie centri di potere democratico nello interesse dei contadini

VOTATE COMUNISTA

PROFESSORI! STUDENTI!

I partiti del centro-sinistra soggiacciono al ricatto clericale della cosiddetta «scuola privata» che mina le basi della scuola pubblica, fondamento dell'educazione laica e moderna dei cittadini della Repubblica.

La DC ha già avvertito che, anche per l'avvenire, il principio del finanziamento dello Stato alla scuola confessionale è sacro e intangibile.

PROFESSORI! STUDENTI!

Il governo di centro-sinistra elude i reali problemi della scuola, lascia languire la ricerca scientifica, trascura le Università, porta il caos nella scuola media, umilia le richieste sacrosante del corpo insegnanti, lancia la polizia contro le pacifiche manifestazioni studentesche.

La «svolta» promessa nella politica scolastica non c'è stata con il centro-sinistra. Nè potrà esserci, fino a quando la DC pretenderà come suo feudo esclusivo, in linea di principio, il dominio della pubblica istruzione.

PROFESSORI! STUDENTI!

La modernizzazione delle strutture è la base per una seria riforma della vita culturale italiana che strappi l'Italia da una condizione di inferiorità nel campo della diffusione del sapere e della qualifica della ricerca.

Per ottenere questo bisogna impedire la prevalenza della politica democristiana, battere con il voto gli equivoci compromessi dei partiti di centrosinistra.

Per una svolta radicale nella politica culturale e scolastica in Italia.

VOTATE COMUNISTA

Le vicende della guerra partigiana nelle varie regioni d'Italia in una appassionante e documentata sintesi storica. La nuova edizione riveduta e largamente ampliata dell'opera fondamentale sugli anni cruciali della nostra storia recente.

Roberto Battaglia
Storia della Resistenza italiana

«Biblioteca di cultura storica»
pp. 624 con 10 cartine fuori testo Rilegato L. 3000

Einaudi

I candidati a Palazzo Valentini

P.C.I.

ROMA I: *comprende i rioni Colonna, Trevi, Monti, Celio, Ripa, Pigna, Campitelli Sant'Angelo e Sant'Eustachio e sezioni ospedaliere.*	**PAOLO ALATRI:** Deputato al Parlamento segretario generale dell'Associazione Italia-URSS.
ROMA II: *comprende i rioni Esquilino, Castro Pretorio, Sallustiano e Ludovisi.*	**PIERO DELLA SETA:** Consigliere comunale, membro della Segreteria della Federazione romana del PCI.
ROMA III: *comprende i quartieri Nomentano e Pietralata e sezioni ospedaliere.*	**CLAUDIO CIANCA:** Deputato al Parlamento, segretario nazionale del Sindacato edili.
ROMA IV: *comprende il quartiere Tiburtino e parte del Prenestino-Labicano e sezioni ospedaliere.*	**GIULIANA GIOGGI:** Membro della Segreteria della Federazione romana del PCI.
ROMA V: *comprende i suburbi Collatino e Alessandrino e le borgate di Ponte Mammolo, San Basilio, Tor Sapienza, Settecamini, Lunghezza, San Vittorino, Tor Cervara e Acqua Vergine.*	**FERNANDO DI GIULIO:** Consigliere provinciale uscente, membro del Comitato Centrale del PCI.
ROMA VI: *comprende parte del quartiere Prenestino-Labicano e il Prenestino-Centocelle.*	**CESARE FREDDUZZI:** Vice-segretario della Federazione romana del PCI, membro del Comitato Centrale del PCI.
ROMA VII: *comprende parte del quartiere Prenestino-Labicano e parte del Tuscolano.*	**PIO MARCONI:** Segretario della Federazione giovanile comunista di Roma.
ROMA VIII: *comprende parte del quartiere Tuscolano e sezioni ospedaliere.*	**LUIGI PINTOR:** Condirettore dell'«Unità», membro del Comitato Centrale del PCI.
ROMA IX: *comprende i suburbi Appio-Pignatelli, Appio Claudio e Don Bosco e le borgate di Torre Spaccata, Torrenuova, Capannelle, Torre Angela, Borghesiana, Torre Maura, Torre Gaia, Casal Morena, Aeroporto di Ciampino e Torricola.*	**GIOVANNI BERLINGUER:** Docente all'Università di Roma.
ROMA X: *comprende il quartiere Appio-Latino.*	**MARIO QUATTRUCCI:** Insegnante all'Istituto di studi comunisti.
ROMA XI: *comprende i rioni San Saba e Testaccio e parte del quartiere Ostiense.*	**ALDO NATOLI:** Deputato al Parlamento, membro del Comitato Centrale del PCI.
ROMA XII: *comprende parte del quartiere Ostiense, l'Ardeatino, l'EUR, il Giuliano-Dalmata e le borgate di Castel di Leva, Fonte Ostiense, Vallerano, Castel di Decima, Tor de' Cenci, Castel Porziano, Mezzocammino, Acilia e Cecchignola.*	**VINCENZO LAPICCIRELLA:** Professore nei licei, consigliere comunale.
ROMA XIII: *comprende il quartiere Portuense, il Lido di Ostia, i suburbi di Magliana, Ponte Galeria, Fiumicino, Ostia Antica, Casal Palocco, Isola Sacra e La Pisana.*	**LUIGI PINTOR:** Condirettore dell'«Unità», membro del Comitato Centrale del PCI.
ROMA XIV: *comprende il quartiere e il suburbio Gianicolense.*	**LIVIA D'ANGELI:** Consigliere provinciale uscente, membro della Segreteria provinciale della Federbraccianti.
ROMA XV: *comprende i rioni Trastevere e Regola e il quartiere Aurelio e sezioni ospedaliere.*	**PAOLO BUFALINI:** Senatore della Repubblica, membro della Direzione del PCI.
ROMA XVI: *comprende la borgata di Primavalle, i suburbi Aurelio e Trionfale, le borgate di Casalotti, Castel di Guido, Maccarese, Palidoro, Santa Maria di Galeria, Cesano, Isola Farnese, Tomba di Nerone, Fregene, Ottavia, Torrimpietra, La Storta, La Giustiniana.*	**GIULIANA GIOGGI:** Membro della Segreteria della Federazione romana del PCI.
ROMA XVII: *comprende il quartiere Trionfale e il suburbio Della Vittoria.*	**FEDERICO MOSETTI:** Impiegato.
ROMA XVIII: *comprende i quartieri Della Vittoria e Flaminio.*	**VINCENZO LAPICCIRELLA:** Professore nei licei, consigliere comunale.
ROMA XIX: *comprende i rioni Campo Marzio, Ponte, Parione, Borgo e Prati.*	**PIERO DELLA SETA:** Consigliere comunale, membro della Segreteria della Federazione romana del PCI.
ROMA XX: *comprende i quartieri Salario, Pinciano, Parioli e Tor di Quinto e le borgate di Prima Porta, Grottarossa e Labaro.*	**GIOVANNI BRIGANTI:** Universitario, consigliere dell'Organismo rappresentativo universitario romano.
ROMA XXI: *comprende il quartiere Trieste.*	**MARIA ANTONIETTA MICHETTI:** Consigliere comunale.
ROMA XXII: *comprende il quartiere di Monte Sacro e le borgate del Tufello, Marcigliana, Valmelaina, Castel Giubileo, Casal Baccone e Tor San Giovanni.*	**MIRELLA D'ARCANGELI:** Responsabile della Commissione Femminile della Federazione romana del PCI.
Collegio di Albano.	**GINO CESARONI:** Consigliere provinciale uscente.
Collegio di Bracciano.	**REMO MARLETTA:** Commercialista, revisore ufficiale dei conti della Presidenza dell'Associazione nazionale cooperative di consumo.
Collegio di Campagnano-Castelnuovo di Porto.	**NANDO AGOSTINELLI:** Contadino.
Collegio di Civitavecchia I.	**RENATO PUCCI:** Sindaco di Civitavecchia.
Collegio di Civitavecchia II.	**GIOVANNI RANALLI:** Consigliere provinciale uscente.
Collegio di Colleferro.	**MARIO ROSCIANI:** Operaio, membro della Segreteria provinciale della FIOM.
Collegio di Frascati.	**ANDREINO ROSSI,** Consigliere comunale di Frascati.
Collegio di Genzano.	**GINO CESARONI:** Consigliere provinciale uscente.
Collegio di Guidonia-Montecelio.	**GIOVANNI RANALLI:** Consigliere provinciale uscente.
Collegio di Marino.	**FELICE ARMATI:** Consulente legale.
Collegio di Monterotondo.	**ITALO MADERCHI:** Consigliere provinciale uscente.
Collegio di Nettuno.	**ITALO MADERCHI:** Consigliere provinciale uscente.
Collegio di Olevano Romano.	**PRIMO FELIZIANI:** Membro del Comitato Direttivo della Federaz. romana del PCI.
Collegio di Palestrina.	**ANGIOLO MARRONI:** Avvocato, presidente della Alleanza Contadini di Roma.
Collegio di Palombara Sabina.	**MARIO POCHETTI:** segretario della Camera Confederale del Lavoro di Roma.
Collegio di Rocca di Papa-Zagarolo.	**GUSTAVO RICCI:** Bancario, Sindaco di Genazzano.
Collegio di Segni.	**MARIO COLABUCCI:** Avvocato.
Collegio di Subiaco.	**BIANCA BRACCI TORSI:** Giornalista.
Collegio di Tivoli I.	**CESARE FREDDUZZI:** Vice-segretario della Federazione romana del PCI, membro del Comitato Centrale del PCI.
Collegio di Tivoli II.	**OLIVIO MANCINI:** Membro del Comitato direttivo della Federaz. romana del PCI.
Collegio di Velletri I.	**FRANCESCO VELLETRI:** Consigliere provinciale uscente.
Collegio di Velletri II.	**FRANCESCO VELLETRI:** Consigliere provinciale uscente.
Collegio di Vicovaro-Arsoli.	**ALBERTO FREDDA:** Segretario provinciale del Sindacato edili.

UN NUOVO SUCCESSO DEL PARTITO COMUNISTA PER USCIRE DALLA CRISI DELLA PROVINCIA

Il «pateracchio» di Ariccia

I fascisti chiedono: votate DC

MOVIMENTO SOCIALE ITALIANO
MSI SEZIONE DI ARICCIA

CITTADINI,

I più recenti dati elettorali dimostrano chiaramente che l'unica possibilità, per evitare il ritorno ad una amministrazione comunista è quella dell'unione di più formazioni politiche che abbandonate le diversità ideologiche sappiano onestamente e validamente battersi per lo scopo comune: sbarrare il passo al comunismo.

La dispersione delittuosa dei voti anticomunisti l'incosciente spreco dei resti che inevitabilmente saranno fagocitati dalla liste comuniste cui sono soggette tante bandelzose, vuote ed incomprensibili compagini, avrebbe dovuto indurre a responsabili riflessioni alcuni uomini e partiti, ricercanti invece i primi l'affermazione personale, il sopravvento delle fazione gli altri.

Il MSI come per le elezioni del '60 non può e non deve disertare l'unica trincea antisovversiva che la partitocrazia locale ha saputo darci e doverosamente riconoscendo che i candidati della lista N. 4 «TORRE CIVICA» possiedono tutti capacità e onestà ha rinunciato a presentare lista propria, sebbene l'attuale legge elettorale favorisse la conquista di un seggio al prossimo Consiglio Comunale.

Tra questi candidati, poi, ve ne sono alcuni vicinissimi al MSI, per cui la loro elezione, col voto di preferenza che vorrete loro attribuire è sicura garanzia per la tutela, anche [illegible] dei principi dei nostri ideali.

CITTADINI

in questo momento, il voto alla «TORRE CIVICA» è per tutti un atto responsabile maturità politica. Per gli iscritti ed i simpatizzanti del MSI è anche un dovere, un obbligo civico e morale.

Ecco uno dei manifesti con i quali i fascisti hanno imbrattato l'altra sera i muri di Ariccia: il MSI ha invitato apertamente i suoi aderenti a votare per la lista «Torre Civica», composta da democristiani, socialdemocratici e da alcuni indipendenti e che si contrappone alla lista comunista e popolare. Ma chi sono, in verità, quegli indipendenti lo dice il manifesto fascista: «cittadini vicinissimi a noi...». Collusione più aperta e confessa non poteva esserci. Ecco, come ancora una volta la D.C. mostra il suo volto.

Le condizioni per una nuova maggioranza

Ieri si sono regolarmente costituiti i 2.428 seggi della città, insieme ai seggi dei comuni della provincia E oggi, di buon mattino, si comincia a votare. La situazione di Palazzo Valentini e le prospettive che si aprono per la sua amministrazione sono senza dubbio l'elemento di maggiore spicco del voto romano. Accanto ai problemi del dibattito politico nazionale, del resto, si è discusso — e molto, e animatamente — anche di questo, specialmente negli ultimi quindici giorni della campagna elettorale. Soprattutto per merito della impostazione che i comunisti hanno dato ai problemi e al «taglio» della loro polemica, l'elettore è stato messo dinanzi a concrete scelte, a problemi reali.

A uno, soprattutto: la rapida crisi del centro-sinistra, che nel giro di due anni ha percorso la sua parabola discendente trasformando le orgogliose *sfide* nell'*affannosa* ricerca del quieto vivere attraverso il compromesso e la subordinazione alla linea dorotea. La DC — in questo periodo — si è sensibilmente spostata a destra, tanto che nella impostazione della sua campagna elettorale romana ha perfino «dimenticato» di presentarsi agli elettori con una esplicita riconferma della sua adesione al centro-sinistra, esaltando invece la sua passata collaborazione con i liberali (dei quali, d'altronde, il presidente della Provincia Signorello ha voluto apertamente riconoscere l'«onestà politica»). La DC si presenta dunque all'insegna di una ambivalenza più che significativa in una situazione politica nazionale contrassegnata da una sempre maggiore «presa» della destra dorotea sull'indirizzo e l'attività del Partito e sugli orientamenti del governo.

Sia il partito di Signorello, sia i suoi alleati, nel corso della campagna elettorale si sono ben guardati dal dare una risposta adeguata alle questioni poste in modo critico dai comunisti. Vi è un fallimento evidente della formula (tipico a questo proposito il ritiro di Bruno, dopo molto tempo, dalla lista del PSI); vi sono grossi problemi sul tappeto, anche sul piano del conteggio puro e semplice dei voti, e l'esigua maggioranza conseguita dalla DC, dal PSI, dal PSDI e dal PRI nel novembre del 1960 rischia di scomparire in conseguenza del risultato del voto di oggi.

Che cosa avete intenzione di fare? Questo l'interrogativo dal quale i comunisti hanno poi fatto discendere il loro discorso sulla nuova maggioranza garantita dal superamento della politica della «delimitazione» e da un programma veramente innovatore. Come hanno risposto? I dc facendo ricorso ancora una volta all'«anticomunismo viscerale». I repubblicani dicendo che venga pure il commissario. I socialisti stringendosi nelle spalle e affermando che una nuova strada è difficile da imboccarsi perchè... i dc si rifiutano di percorrerla.

E le destre? Continuano la loro agitazione di sempre, sfruttando manchevolezze ed errori del centro-sinistra e delineando chiaramente, attraverso le maglie della loro demagogia, una politica rovinosa di sostegno ancora maggiore della linea dei monopoli e di completo, sfrenato rilancio della rendita urbana.

La crisi sta nei fatti (33 miliardi della Provincia rimasti sulla carta, cioè allo stato di promesse; la paralisi dei lavori pubblici denunciata anche da consiglieri dc; lo scandalo germogliato sull'immobilismo che contraddistingue l'attività assistenziale; il generale malessere che domina nei partiti della coalizione), e sta nella delusione di molti degli artefici del centro sinistra.

Come uscirne? Qui si misura il valore della politica del PCI. E qui l'importanza del voto di oggi e di domani. Ecco perchè chiediamo un voto che realizzi una nuova avanzata comunista!

Nuovi reclutati alla FGCI

Il circolo giovanile della FGCI della Marranella ha già tesserato, per il 1965, ben 109 compagni dei quali 30 reclutati. Anche a Monteverde Nuovo già 55 giovani hanno rinnovato la tessera per il 1965. Ed ecco alcuni dati in percentuale: Vescovio 180 per cento (12 reclutati); Eur 200 per cento (15 reclutati); Trionfale 115 per cento (4 reclutati).

Consigli agli scrutatori

Come applicare l'articolo 64 della legge comunale e provinciale. Intese preventive nei seggi prima dell'inizio dello scrutinio.

Riteniamo opportuno riportare per esteso gli articoli della legge elettorale comunale e provinciale che si riferiscono specificatamente allo scrutinio delle attuali elezioni per il Consiglio provinciale di Roma.

ART. 19 - Il voto si esprime tracciando un segno con la matita copiativa sul contrassegno o comunque sul rettangolo che lo contiene o sul nominativo del candidato prescelto. Il voto è valido anche se espresso in più di uno dei modi predetti.

ART. 64 - La validità dei voti contenuti nella scheda deve essere ammessa ogni qualvolta se ne possa desumere la volontà effettiva dell'elettore.

Pertanto invitiamo tutti i nostri scrutatori a farsi promotori di una intesa preventiva, presso ogni seggio, per applicare giustamente il disposto dell'Art. 64.

Vediamo alcune ipotesi che possono verificarsi nell'espressione del voto per il Consiglio provinciale e sulle quali tale intesa può evitare inutili contestazioni, nell'interesse di tutte le liste.

Premettiamo anzitutto che qualsiasi segno o più segni espressi nel rettangolo contenente il nome del candidato e il simbolo della lista è valido ai fini dell'attribuzione del voto (art. 19).

Se l'elettore dopo aver espresso un segno sul contrassegno di lista traccia il nome di un candidato diverso dal previsto, ma appartenente alla stessa lista, il voto è da ritenersi valido.

Se l'elettore esprime il voto su due simboli, ma trascrive il nominativo di un candidato appartenente ad una delle due liste, ancorchè non appartenente al collegio, il voto è da ritenersi valido, per la lista alla quale il candidato appartiene.

Sono invece nulle le schede che riportino le seguenti espressioni dell'elettore:

1) Segni apposti su due o più singoli o rettangoli contenenti il simbolo e il nome del candidato.

2) Indicazione del nominativo di un candidato di una lista inserito nel rettangolo destinato ad altra lista, senza alcun segno nel rettangolo stesso.

MILATEX: sesto giorno di occupazione

E' ufficiale: il pretore ha ordinato lo sgombero

Si è avuta ieri la conferma ufficiale che l'ordine di sgombero della Milatex è pronto. La notizia data in esclusiva dall'*Unità* è stata confermata e precisata dallo stesso pretore Liquola che ha accolto la domanda di «reintegro nel possesso» avanzata da un legale della Milatex. La consegna tuttavia non è ancora avvenuta; questo ritardo, assolutamente inconsueto, non può non essere messo in relazione alla scadenza elettorale. La istanza padronale è infarcita di numerose contraffazioni della realtà: nel documento si afferma innanzitutto che l'occupazione è stata attuata soltanto da 44 lavoratori (lo stesso numero degli operai che la azienda vuole licenziare) mentre è noto che tutti i lavoratori, fatta eccezione per uno sparuto gruppetto, hanno deciso e attuato la lotta. Si afferma inoltre che esisterebbe uno «stato di pericolo» per gli impianti e i macchinari mentre gli stessi dirigenti aziendali hanno potuto costatare nei giorni scorsi che la sorveglianza e la manutenzione degli operai sono ammirevoli.

Il pretore ha accolto la richiesta permettendo l'uso della forza pubblica. Tra il momento della consegna (non ancora avvenuta) della intimazione e quello dell'eventuale intervento poliziesco devono passare a norma di legge cinque giorni.

La direzione dell'azienda prima di ricorrere alla magistratura aveva istigato un piccolo gruppo di «crumiri» a compiere una scandalosa provocazione. Uno dei più importanti dirigenti ha infatti «consigliato» i suoi fidi di scavalcare le mura che recingono la fabbrica, scontrarsi con gli operai addetti alla sorveglianza in modo da giustificare un massiccio intervento della polizia. La grave provocazione è però fallita prima di nascere perchè non si è trovato nessuno disposto a portarla avanti.

Domani intanto dovrebbe avere luogo un incontro tra le organizzazioni sindacali, alcuni rappresentanti del governo e la direzione aziendale. I sindacalisti ricorderanno che i lavoratori sono i maggiori creditori della Milatex vantando tra salario differito e fondo liquidazione un credito complessivo di 700 milioni e che quindi hanno il pieno diritto di occupare la fabbrica per impedirne la chiusura.

Il tempo, soprattutto dopo la firma dell'ordine di sgombero, stringe e ogni giorno che passa diventa sempre più importante ai fini della conclusione della lotta. Operai e operaie non sono affatto intimoriti e sono disposti a battersi

Scippano l'incasso del Banco Lotto

Scippata al volo, alla chiusura del suo Banco lotto, la signora Lucia Martino, che gestisce il «botteghino» di via degli Scipioni. Erano le 14 e la donna si accingeva a rincasare con l'incasso delle ultime giocate: oltre un milione. La tecnica usata è quella ormai consueta: un giovane scende dalla moto guidata dal complice, strappa, risalta sul sellino. Poi la fuga imboccando la prima traversa. Indagano i carabinieri.

Altro scippo, altro bottino: mezzo milione e la borsetta di Fidelma Danieli, via Filarete 179, segretaria della ditta «Giorgio Trombetta», con torrefazione in via Filarete 118. E' accaduto poco dopo le 14, in via Filarete.

Via Nazionale: brucia il bus

Traffico bloccato per un'ora e qualche attimo di panico alle 13,20 in via Nazionale. Dal telaio dell'autobus della linea L, condotto da Mauro Di Ceglie si è levato del fumo. I passeggeri hanno fatto appena in tempo a scendere, poi si sono levate alte le fiamme. Fortunatamente i vigili del fuoco sono accorsi in pochi secondi dalla vicina caserma e hanno domato l'incendio in brevissimo tempo. I danni all'autobus, comunque, sono abbastanza gravi.

Radiovittoria

VIA LUISA DI SAVOIA 12 • VIA ALESSANDRIA 220
Filiale Parioli VIA STOPPANI 12 14 18

TUTTI VOGLIONO IMITARCI, NESSUNO MAI CI EGUAGLIA

QUESTI SONO I NOSTRI PREZZI

TELEVISORE	GRUNDIG	Mod. T. 449	- 21 pollici	L. 95.000
TELEVISORE	GELOSO	Mod. 1046	- 23 pollici	» 115.000
TELEVISORE	BLAUPUNKT	Mod. Sevilla	- 21 pollici	» 110.000
TELEVISORE	PHONOLA	Mod. 2341	- 23 pollici	» 129.000
TELEVISORE	TELEFUNKEN	Mod. 36 E 23	- 23 pollici	» 149.000
RADIOFONOGRAFO	BRAUN	a Mobile con Registratore		» 145.000
FONOVALIGIE	lusso potenza	3 watt Mod. KR 65		» 12.500
RADIOPORTATILE	a transistor	compreso borsa		» 9.500
FRIGORIFERO	REX	lt. 120		» 43.000
LAVATRICE	REX	superautomatica		» 75.000
DISCHI a 45 giri Ediz. originali (non falsificati) tutte le ultime novità				» 600

Dazio Installazioni escluse

ALTRI 1000 ARTICOLI DELLE MIGLIORI MARCHE
Autovox - Philips - Grundig - Philco - Telefunken - Siemens - Lesa - Garrard
Dumont - Voxson - Triplex - Rex - Gasfire - Candy - Westinghouse
Castor - Comet - Hoover - Stige - Kelvinator - Bosch - Zoppas - Ignis

Concessionari per Roma LAVATRICI CONSTRUCTA
ASSISTENZA E GARANZIA DUE ANNI

LUNGHE RATEAZIONI SENZA INTERESSI E SENZA CAMBIALI o BANCA

VISITATE LE VARIE ESPOSIZIONI PRESSO I NEGOZI Radiovittoria!

IMPERMEABILI S. GIORGIO

TUTTI I TIPI D'IMPERMEABILI E NEL SETTORE DELLE MODERNE FIBRE SINTETICHE QUELLE RITENUTE MIGLIORI:
UOMO - DONNA - BAMBINI

solo da **L. BORELLI** - VIA COLA DI RIENZO, 161

Dov'è la spia?

I cronisti hanno tentato inutilmente ieri di scoprire dove è stato nascosto il giovane, dopo che la Mobile lo ha consegnato nelle mani del controspionaggio. Forse Mordecai Louk si trova in una villa, dove è ancora sottoposto agli interrogatori

Uomo nel baule: quattro denunce

Mordecai Louk ha chiesto di tornare in Israele? — Probabilmente sarà accontentato — Il SIFAR cerca due suoi amici

L'uomo del baule vuol tornare in Israele? Sembrerebbe quasi incredibile, almeno a stare alla «facciata», almeno a guardare le cose dall'esterno, ma ieri qualcuno ha fatto sapere — e qualcuno ha subito dopo smentito — che Mordecai Louk avrebbe chiesto di tornare in patria. Allora *'o spione* — così il giovanotto è stato ribattezzato a Napoli non teme i tanti e tanti processi che lo attendono — che dovrebbero attenderlo — in patria per alcuni reati comuni, per il tradimento, per la diserzione, per lo spionaggio? Sembrerebbe, dunque, quasi incredibile ma può significare anche una cosa: che Mordecai Louk è un agente israeliano che s'era infiltrato nelle file dell'«Intelligence service» egiziano. Ma, anche questa è una ipotesi campata in aria: fatto sta, comunque, che Israele ha avanzato, sia pure ufficiosamente, la richiesta di estradizione e che tutto ormai lascia credere che il giovanotto verrà messo sul primo aereo in partenza per Tel Aviv non appena gli uomini del SIFAR avranno finito di «torchiarlo».

Ma, intanto, dov'è Mordecai Louk? Dove lo hanno trasportato gli uomini del SIFAR? Invano numerosi cronisti hanno cercato di sapere; invano hanno girato alcuni campi profughi della provincia. In molti sono andati a Farfa vicino a Rieti, chissà perchè il «campo» più sospetto. «Mai visto da queste parti — hanno risposto in coro gli agenti di servizio — un caso interessante, però: lo abbiamo letto attentamente...». E allora? Allora *'o spione* può essere indifferentemente in un appartamento della città o in qualche villino di campagna, uno di quegli appartamenti e di quei villini che il SIAR possiede certamente ma senza che nessuno, nemmeno i vicini, lo sospetti.

Ce Mordecai Louk sia ora sotto un autentico «torchio», non dovrebbero esserci dubbi. Gli uomini del controspionaggio hanno ripetuto che l'uomo non ha commesso nessun reato di spionaggio contro l'Italia: è anzi l'unica cosa che si sia riusciti a tirar fuori dalle loro bocche. Ma essi sono convintissimi che sia «qualcuno», che — spia egiziana, agente segreto israeliano o avventuriero che sia — sappia molte cose degli uni e degli altri, delle reti spionistiche egiziane e israeliane, cioè. Forse, il Louk ha già «cantato»: potrebbe essere proprio per questo che poliziotti, carabinieri e, naturalmente, agenti del SIFAR stanno ora cercando due uomini — ebrei o israeliani? — due «intimi amici» del giovanotto. Può anche essere che i due fossero già noti e che ora servano per un confronto che si presume interessante.

Poi ci sarebbe già stato il fermo a Napoli — e l'immediata traduzione a Roma — di un ufficiale marocchino. La notizia è stata smentita, ma è una smentita che lascia il tempo che trova: come non pensare ad una sorta di autodifesa per evitare l'assalto dei giornalisti, per poter continuare certe indagini nel silenzio e nella tranquillità? Lo stesso silenzio, la stessa tranquillità con cui gli uomini della Mobile, con una messa in scena quasi incredibile, hanno consegnato nelle mani dei colleghi del SIFAR Mordecai Ben Masoud Louk. Solo ieri si è appreso come sono andate le cose: era notte fonda quando il giovanotto è uscito dalla questura e si è infilato in una «Pantera» insieme con l'autista, il capo della Mobile, Scirè, e il capo della Squadra omicidi, Luongo. Indossava un vestito grigio che un commissario aveva prelevato, a Napoli, nella pensione dove Louk ha vissuto sino a lunedì scorso e soprattutto non era più biondo: era bastato un semplice, vigoroso lavaggio per trasformare i suoi capelli biondi ma ossigenati, in neri.

L'auto è partita subito, scortata da un'altra vettura carica di sottufficiali armati di mitra. Quale fosse la sua destinazione, ancora non si sa: certo è, però, che le due «Pantere» hanno girato a lungo, sembra addirittura per duecento chilometri, a vuoto, per «seminare», naturalmente, eventuali inseguitori. Poi, in un punto prestabilito, Mordecai Louk è stato fatto scendere: c'era un'auto ad aspettarlo, quella del SIFAR, e così la spia è passata nelle mani del controspionaggio.

In quello stesso momento, la Mobile ha cessato di interessarsi del tutto delle indagini: gli investigatori sono stati convocati ieri dalla Procura della Repubblica per un rapporto verbale ed ai magistrati, che dovranno approvarle, hanno presentato le loro richieste. Che sarebbero di denunciare per una serie di reati — sequestro di persona, violenza privata, lesioni, detenzione e somministrazione stupefacenti — i quattro egiziani implicati nel clamoroso «giallo»: Sekim El Sayed e Mohamed El Naklawi, i due diplomatici, primi segretari, che sono già stati espulsi e contro i quali la denuncia è solo una formalità, Jousseph Khater, impiegato dell'ambasciata, e un non meglio identificato Adel Salim. Sicuramente il Khater e forse anche il Salim non godono dell'immunità diplomatica: se veramente verranno denunciati, correranno il rischio di finire in carcere e di venir condannati anche a 20 anni di reclusione.

Allarme all'Aurelio

Il rigagnolo al quartiere Aurelio, ove scaricano le fogne, e a ridosso del quale sono soliti giocare i bambini del quartiere.

Il piano per le fognature è ancora in un cassetto del Comune: intanto non si prendono nemmeno le più normali misure di igiene per salvaguardare la salute dei bambini. Quanto sta accadendo all'Aurelio è un esempio assai probante

Da un rigagnolo virus infettivo

4 bambini colpiti - Uno è stato ricoverato d'urgenza in ospedale

Allarme all'Aurelio. Quattro bambini, dai 6 ai 14 anni, sono rimasti vittime, nel giro di pochi giorni, di malattie infettive. Uno di essi, Giuliano Dezi, è stato ricoverato al «Lazzaro Spallanzani» per una forma di itterizia da virus. Il motivo per cui i bambini si sono ammalati è da ricercarsi nel fatto che i ragazzi, per giocare, sono costretti ad accontentarsi di una valletta che corre parallela a via G. B. Gandino — la strada dove abitano i giovani colpiti dall'infezione — nella quale scorre un lurido rigagnolo che serve di scarico alle fogne di alcune decine di palazzi, tra cui l'ospedale dermopatico dell'Immacolata, in via Monti di Creta. Il rigagnolo corre completamente allo scoperto dalle vicinanze di piazza Irnerio, il cuore del quartiere Aurelio, fino alla via Olimpica, all'altezza di via Angelo Emo. Le acque luride trasportano spesso avanzi di garza e di ovatta che sono serviti alle medicazioni dell'ospedale e inoltre spargono intorno un terribile puzzo.

Tre dei ragazzi colpiti dall'infezione sono stati curati da medici privati; per il quarto, come abbiamo detto, i genitori hanno dovuto farlo ricoverare al «lazzaretto». E' stato il dottor Rosa, medico della famiglia Dezi e primario dello «Spallanzani», a decidere per il ricovero. Il sanitario ha anche avvertito della situazione creatasi nella zona l'Ufficio d'Igiene, ma sembra che questo si sia limitato a far disinfettare solo l'abitazione del ragazzo ammalato.

Da parte sua il padre di Giuliano Dezi aveva avvertito, in questi ultimi tre anni, da quando abita nella zona, l'Ufficio d'Igiene e il Ministero della Sanità ai quali aveva inviato delle petizioni. Ma aveva ottenuto solo che, «una tantum», incaricati del Comune gettassero del disinfettante nella valletta. Poi tutto è tornato come prima.

Il piano di fognature del Comune attende da tempo nel cassetto un finanziamento. Per ora si continua a costruire senza fognature, accontentandosi dei pozzi neri. Fino a quando si andrà avanti così? Si aspetta che scoppi un'epidemia per prendere opportune e rapide misure?

Ieri sera l'ufficio del medico provinciale ha emesso un comunicato nel quale afferma che le condizioni del bambino colpito da infezione sono in via di miglioramento. Secondo l'ufficio del medico provinciale «non risulta che altri casi siano avvenuti nè nella famiglia, nè nello stabile ove il Dezi abita. Pertanto — prosegue il comunicato — pur convenendo nella situazione anti-igienica determinata dalle cosiddette marrane che si trovano alla periferia della città, e nel caso specifico, nella zona del quartiere Aurelio, si ritiene che non si possa *senz'altro* attribuire a tale inconveniente la origine dell'infezione».

La morte di un camionista

Schiacciato dal cassone

Orribile sciagura sul lavoro, ieri, a Primavalle: uno sterratore è rimasto schiacciato fra il cassone ribaltabile e il telaio del suo camion, mentre cercava di riparare un guasto al macchinario. Remo Feudi è il nome della vittima aveva 34 anni e abitava con la moglie e due figli a Ceccano, in provincia di Frosinone. «Veniva il lunedì mattina» ha raccontato Mario Donati, un suo compagno di lavoro, «e solo il sabato tornava a casa». «Non vedeva l'ora che si facesse sera, ieri, per smettere di lavorare e tornarsene finalmente dai suoi, dopo una settimana. Parlava sempre dei suoi figli, specialmente del più grande, quello di 12 anni, che è molto bravo a scuola».

La tragedia è avvenuta nel primo pomeriggio in via di Vallebona, una nuova strada nel quartiere di Primavalle. Remo Feudi e il Donati stavano lavorando allo sterro di un'area dove sorgerà un cantiere edile, per conto della ditta «Prisco».

Mario Donati caricava la terra sul camion, un «680 N» Fiat, di Remo Feudi, il quale la trasportava e la scaricava alcuni metri lontano. «Non l'ho sentito neppure gridare» ha raccontato ancora Mario Donati, «Ero accanto alla scavatrice e c'era molto rumore». Solo un bimbo, affacciato alla finestra della sua casa, in via Vallebona, proprio davanti al cantiere, ha assistito alla tragedia: l'uomo ha manovrato i comandi, e il ribaltabile si è sollevato, scaricando la terra. Evidentemente a questo punto, Remo Feudi si è accorto che qualcosa non funzionava, è sceso dalla cabina di guida, si è portato sul retro dell'automezzo ed è salito sul telaio. Ma per un guasto improvviso il cassone del camion è piombato sull'operaio. L'uomo è rimasto con il torace e le gambe schiacciati fra il ribaltabile e i ferri dello chassis. Solo dopo due ore il suo compagno di lavoro è riuscito a far risollevare il cassone, ma per Remo Feudi non c'era più nulla da fare.

Lo consigliamo a tutti

Vestendo con eleganza spenderete bene il vostro denaro se acquistate

impermeabili - soprabiti - abiti ecc.

SARTORIA DI I CATEGORIA

FACIS - S. REMO - ABITAL ecc. 120 taglie da:

SUPERABITO

Via Po, 39/F - angolo Via Simeto

DICHIARANDO DI AVER LETTO IL PRESENTE AVVISO SI AVRA' DIRITTO AD UNO SCONTO

Sarto di Moda

VIA NOMENTANA, 31-33 (a 20 metri da Porta Pia)

E' pronto il più elegante assortimento di confezioni Autunno-Inverno: IMPERMEABILI - SOPRABITI - VESTITI - GIACCHE SPORT

FACIS-ABITAL-SAN REMO

Reparto per Signora e ragazzi e reparto per confezioni su misura.

CON UN MILIONE

potete divenire proprietari di un appartamento pagando la rimanenza in piccole rate mensili o con il ricavo dell'affitto.

Vendita diretta da primaria Impresa costruzioni con esclusione di qualunque mediazione.

VIA TEATRO VALLE N. 53/B

Tel. 565.050 - 6.568.350 - 657.400

TELEVISORI A 100 Lire L'ORA

CON CONTATORE - PRONTA CONSEGNA

TELEFONANDO AI NUMERI 535846-535847

piccola cronaca

Il giorno

Oggi, domenica 22 novembre (327-39). Onomastico: Cecilia. Il sole sorge alle 7,33 e tramonta alle 16,46. Luna: ultimo quarto il 26.

Le cifre della città

Ieri sono nati 60 maschi e 40 femmine. Sono morti 41 maschi e 32 femmine, dei quali nove minori di 7 anni. Matrimoni celebrati 13. Le temperature: minima 3, massima 18. Per oggi i meteorologhi prevedono nuvolosità irregolare e temperatura stazionaria.

Istituto Gramsci

Mercoledì prossimo alle 18, nella sede dell'Istituto Gramsci, via del Conservatorio 55, il professor Giulio Pietranera terrà la prima lezione del suo corso su «Il pensiero economico preclassico e classico».

Nozze

Si sposano domani alle 11 in Campidoglio i compagni Piergiorgio Carrara e Giola Turchi. Celebrerà il matrimonio il consigliere comunale compagno Luigi Gigliotti. Alla giovane coppia e ai genitori, gli auguri e le felicitazioni dell'Unità.

Abilitazione

Il compagno Pietro Somogyi, candidato del PCI a Mentana, ha ieri brillantemente superato, col massimo dei voti, l'esame di abilitazione alla professione di architetto. Al compagno Somogyi giungano le congratulazioni dei compagni della cellula di architettura, della sezione Mazzini e dell'Unità.

Farmacie

Acilia: largo G. da Montesarchio 11. **Boccea:** via Monti di Creta 2. **Borgo-Aurelio:** Borgo Pio 45, via Gregorio VII, 255. **Celio:** via S. Giovanni in Laterano 119. **Centocelle-Quarticciolo:** via dei Castani 253; via Ugento 44-48, via Prenestina 365; via dei Glicini 44. **Esquilino:** via Gioberti 77, piazza Vittorio Emanuele 83; via Giovanni Lanza 69; via S. Croce in Gerusalemme 22; via di Porta Maggiore 19. **Fiumicino:** via Torre Clementina 122. **Flaminio:** viale Pinturicchio 19-A; via Flaminia 196. **Garbatella-San Paolo-Cristoforo Colombo:** via L. Fincati 14, via F. Buono 45; via Accademia del Cimento 16; viale Cristoforo Colombo 308. **Gianicolense:** via Abate Ugone 21-23. **Magliana:** piazza Madonna di Pompei 11. **Marconi (Staz. Trastevere):** via Ettore Rolli 19; viale Marconi 178. **Mazzini:** via Oslavia 68. **Medaglie d'Oro:** piazzale Medaglie d'Oro 73; via F. Nicolai 5. **Monte Mario:** via del Millesimo 25. **Monte Sacro:** via Gargano 48; via Isole Curzolane 31; via Val di Cogne 4. **Monte Verde Nuovo:** via Circ. Gianicolense 186. **Monte Verde Vecchio** via A. Pecco 16. **Monti:** via dei Serpenti 177; via Nazionale 72; via Torino 132. **Nomentano:** via Lorenzo il Magnifico 60; via D. Morichini 26; via Al. Torlonia 16; via Ponte Tazio 67. **Ostia Lido:** via Pietro Rosa 42. **Parioli** piazza Santiago del Cile 5, via Chelini 34. **Ponte Milvia-Tor di Quinto-Vigna Clara:** corso Francia 66. **Portuense:** viale Prospero Colonna 69-71. **Prati-Trionfale:** via Saint Bon 91, viale Giulio Cesare 211; via Cola di Rienzo 213; piazza Cavour 16; piazza Libertà 5; via Cipro 42. **Prenestino-Labicano:** via A. da Giussano 24. **Primavalle:** piazza Capecelatro 7. **Quadraro-Cinecittà:** via Tuscolana 800, via Tuscolana 92. **Regola-Campitelli-Colonna:** p.za Cairoli 5, corso Vittorio Emanuele 243; via Botteghe Oscure 56. **Salario-Nomentano:** via Salaria 84; viale Regina Margherita 201; via Pacini 15. **Salustiano-Castro Pretorio-Ludovisi:** via delle Terme 92; via XX Settembre 95; via dei Mille 21, via Veneto 129. **S. Basilio:** via Recanati lotto 29. **S. Eustachio:** corso Vittorio Emanuele 36. **Testaccio-Ostiense:** via Giovanni Branca 70, via Piramide Cestia 45. **Tiburtino:** piazza Immacolata 24; via Tiburtina 1. **Torpignattara:** via Torpignattara 47. **Torre Spaccata e Torre Gaia:** via Casilina 1220, via Casilina 977. **Trastevere:** via Roma Libera 55, piazza Sonnino 18. **Trevi-Campo Marzio-Colonna:** via del Corso 496, via Capo le Case 47, via del Gambero 13, piazza in Lucina 27. **Trieste:** piazza Verbano 14, piazza Istria 8; viale Eritrea 32, viale Somalia 81. **Tuscolano-Appio Latino:** via Cerveteri 5, via Tommaso da Celano 27, via Taranto 162, via Gallia 88, via Tuscolana 462, via Suor Maria Mazzarello 11-13.

Officine

F.lli Regoljni (riparazioni), via Pinciana 31, tel. 868 379; **Valle** (riparazioni), via Cipriano Facchinetti 15, tel. 432.974; **Lupaioli** (riparazioni) via Vespasiano 32-a -tel. 315 886; **Falasca** (riparazioni) via Prenestina 370, tel 250 544; **Airò** (riparazioni, carb., elettr.), via Nemorense 187, tel 8 319.451; **Gizzi & Di Maggio** (riparazioni), via Latina 129, tel. 796 804; **Quadrini** (elettrauto), via Latina 131, tel. 796 804; **Taglioni** (riparazioni elettrauto), via Marco Aurelio 18 (Colosseo), tel. 735 317; **Di Tivoli** (elettrauto), via dei Taurini 35, telefono 497.071; **Santaroni** (riparazioni - elettrauto e carrozzeria), via Ugo Bassi 38 (Trastevere), tel. 580 274; **Barbieri** (riparazioni - elettrauto e carrozzeria), viale Parioli 117-a, tel 878.486 **Foresta** (riparaz. carrozz.), via Norcia 13, tel. 7 850.735.

Soccorso Stradale: segreteria telefonica n. 116.

Centro Soccorso A.C.I.: via Cristoforo Colombo 261, telefono 510.510.

Ostia Lido: Officina Lambertini A. - Staz. Servizio AGIP - p.le della Posta, tel. 6 020 909. Officina S.S.S. n. 393, via Vasco de Gama 64, tel. 6.022 744.

Pomezia: Officina S.S.S. n. 395, Morbinati, via Pontina, telefono 908.025.

CONSAR

VIA APPIA NUOVA, 42-44-46

ULTIMI GIORNI DI VENDITA PER CHIUSURA

ALCUNI ESEMPI

Paltò uomo	L. 5 900
Impermeabili uomo	» 4.900
Impermeabili donna	» 4.900
Impermeabili ragazzo	» 2.800
Impermeabili ragazza	» 2.800
Giacche uomo	» 4.900
Vestiti uomo	» 3.500
Vestiti ragazzo	» 4.500
Pantaloni lana uomo	» 2.600
Pantaloni lana donna	» 3.000
Pantaloni donna elastix	» 4.900
Pantaloni ragazzo	» 3.000
Pantaloni sci uomo-donna	» 2.600
Giacche a vento trapuntate nylon	» 9.900

PER 2 SETTIMANE DA OGGI PER 2 SETTIMANE

LIQUIDAZIONE FINO A TOTALE ESAURIMENTO MERCI ● TUTTO A POCHI SOLDI

TELEVISORI

COSMOVOX 23" con 2° canale Mod. 1964-65 da L. 180.000 a L. 83.000
INTERNATIONAL 23" con 2° canale Mod. 1964-65 da L. 229.000 a L. 100.000
GELOSO 23" con 2° canale Mod. 1964-65 da L. 219.000 a L. 120.000
AUTOVOX 23" con 2° canale Mod. 1964-65 da L. 209.000 a L. 120.000
WESTINGHOUSE 23" con 2° canale Mod. 1964-65 da L. 289.000 a L. 140.000
PHILCO 23" con 2° canale Mod. Caravan da L. 285.000 a L. 128.000
STABILIZZATORI T.V. da L. 18.000 a L. 6.000
CARRELLO per T.V. da L. 18.000 a L. 8.500
HOMELIGHT LUSSO 19" con 2 canali da L. 140.000 a L. 70.000

LAVABIANCHERIA

CANDY 5 kg. automatica Mod. 1964 da L. a L. 74.000
CANDY 3,5 kg. superautom. da L. — a L. —
CASTOR 5 kg. automatica Mod. 1964 da L. 112.000 a L. 85.000
CASTOR 5 kg. unisex Mod. 1964 da L. 184.000 a L. 125.000
ZOPPAS 5 kg. automatica Mod. 1964 da L. 148.000 a L. 99.000
C.G.E. LAVINIA da L. 99.000 a L. 65.000
FIAT automatica da L. 160.000 a L. 60.000
READY da L. 128.000 a L. 68.000

FRIGORIFERI

ZOPPAS 160 litri da L. 72.000 a L. 53.000
ZOPPAS 180 litri da L. 88.000 a L. 62.000
ZOPPAS 215 litri da L. 102.000 a L. 77.000
BOSCH 155 litri da L. 99.000 a L. 72.000
BOSCH 190 litri da L. 127.000 a L. 92.000
BOSCH 230 litri da L. 156.000 a L. 116.000
C.G.E. 175 litri da L. 85.000 a L. 70.000
INDESIT 155 litri da L. 74.500 a L. 55.000
INDESIT 180 litri da L. 84.500 a L. 62.000
INDESIT 230 litri da L. 95.000 a L. 75.000
KELVINATOR 205 litri da L. 105.000 a L. 75.000

CUCINE

TRIPLEX 3 fuochi da L. a L. 27.000
TRIPLEX 4 fuochi da L. 43.900 a L. 32.000
ZOPPAS 3 fuochi da L. a L. 28.000
IGNIS 5 fuochi e mobiletto da L. 67.700 a L. 44.000
ELBA 3 fuochi da L. 36.000 a L. 24.000
ELBA 4 fuochi da L. 44.000 a L. 29.000
ELBA 4 fuochi con mobiletto da L. 64.700 a L. 44.000
ELBA 4 fuochi lusso con girarrosto da L. 112.000 a L. 71.000
BIANCA 4 fuochi da L. 50.000 a L. 31.000
BIANCA 4 fuochi con mobil. da L. 77.000 a L. 44.000

RASOI

UNIC a batteria da L. 8.000 a L. 3.000
PHILIPS elettrico mod. 1961 da L. 9.000 a L. 6.000
PHILIPS snodato mod. 1964 da L. 14.500 a L. 9.000
REMINGTON 3 lame m. 1961 da L. 15.900 a L. 10.000
SUMBEAM 3 lame mod. 1964 da L. 21.900 a L. 15.500
PHILIPS a batteria mod. 1961 da L. 12.000 a L. 7.500

ABBRONZATEVI

LAMPADA a raggi ultravioletti e infrarossi a L. 14.000

FRULLATORI

Frullatore completo di macina-caffè e montapanna modello 1964 da L. 9.000 a L. 3.000
Frullatore gigante completo di macinacaffè, montamaionese, panna mod. 1964 da L. 12.500 a L. 6.500

TOSTAPANI

Tostapane a 2 posti da L. 9.500 a L. 3.800

ASCIUGACAPELLI

da L. 5.000 a L. 1.700
FOEN metallico parrucchiere da L. 6.000 a L. 2.600

MACINACAFFE'

MACINACAFFE' elettrico da L. 5.000 a L. 1.700

LUCIDATRICI

ASPIRANTE mod. 1964 da L. 36.000 a L. 18.000
CHAMPION aspir. mod. 1964 da L. 36.000 a L. 20.500
S. GIORGIO aspir mod. 1961 a L. 27.000
MARELLI aspiran. mod. 1964 da L. 49.000 a L. 28.000
HOOVER aspirante mod 1964 da L. 50.000 a L. 35.000
ELETTROKING aspirante mod. 1964 da L. 56.000 a L. 26.000

BILANCE PESA PERSONE

Bilancia famiglia da L. 4.500 a L. —
Bilancia pesa persone da L. 8.000 a L. 4.000

SPAZZOLE elettriche aspiranti

da L. 7.000 a L. 4.300

ASPIRAPOLVERE

ELETTROKING mod. 1964 da L. 11.000 a L. 5.300
CAPRETTO gigante m. 1964 da L. 32.000 a L. 16.000
ADLER mod. 1964 da L. 23.000 a L. 15.000
HOOVER COSTELLATION da L. 42.500 a L. 31.000

SCALDABAGNI

STANDARD litri 80 da L. 26.000 a L. 16.500
IGNIS litri 80 da L. 32.000 a L. 22.000
ONOFRI litri 80 da L. 33.000 a L. 23.000
PERLA litri 80 da L. 36.000 a L. 27.000
C.G.E. litri 80 da L. 30.000 a L. 24.000
TRIPLEX a gas litri 10 da L. 68.000 a L. 45.000
Scaldabagni e caduta di tutti i litraggi
Scaldabagni d'esposiz. nuovi RADIANA - COSMOS - SABIANA a L. 10.000 cad.

REGISTRATORI

GIAPPONESE a batt. tasc. da L. 48.000 a L. 16.000
GIAPPONESE a batt. port. da L. 56.000 a L. 28.000
GELOSO mod. 1964 da L. 29.900 a L. 22.000
Nuova Faro professionale Mod. 1964 - 3 velocità da L. 75.000 a L. 42.000
ITACHI 2 velocità da L. 108.000 a L. 58.000

NASTRI

da L. 869 a L. 500

RADIO A CORRENTE O BATTERIA

Transistor giapponese da L. 15.000 a L. 6.500
Transistor giapponese da L. 18.000 a L. 8.500
8 transistor giapponese onde medie e corte Radar Tuning mod. 1964 da L. 50.000 a L. 25.000
9 transistor giapponese 3 gamme d'onda con M.F. m. 1964 da L. 55.000 a L. 30.000
Transistor giapponese 7 transistor mod. 1964 da L. 38.000 a L. 19.000
Cosmofon 5 valv. onde medie da L. 18.000 a L. 7.500
Radio a corrente onde medie e corte da L. 23.000 a L. 11.000
Nuclear 6 valvole onde medie con M.F. da L. 36.000 a L. 18.000
Auricolari per tutti i tipo di radio a transistor a L. 350

FONOVALIGIE

LESA 4 velocità da L. 29.000 a L. 13.000
GELOSO 4 velocità da L. 30.000 a L. 14.000
PHILIPS 4 velocità da L. 42.000 a L. 21.000
PHILIPS a batt. e corrente da L. 48.000 a L. 29.000
STEREOFONICA LESA 4 vel. da L. 55.000 a L. 25.000
GIRADISCHI a batteria da L. 28.000 a L. 15.000
WILSON a batt. a corrente da L. 48.000 a L. 28.000
STEREOFONICA GARIS 4 v. da L. 60.000 a L. 38.000

RADIOFONOGRAFI

COSMOVOX 4 gamme d'onda con M.F. da L. 56.000 a L. 30.000
EUROPHON onde medie e corte da L. 48.000 a L. 29.000
PHONOLA onde med. e corte da L. 65.000 a L. 40.000

FERRI DA STIRO

Di ogni tipo a prezzi imbattibili

CORSI DI LINGUA

Francese, Tedesco, Spagnolo, Inglese, Russo da L. 20.000 a L. 8.500
Corsi di lingua da L. 12.000 a L. 7.500

DISCHI

Dischi 45 giri 2 canzoni da L. 750 a L. 300
Dischi 45 giri E.P. 4 canzoni da L. 1.200 a L. 500
Dischi 33 giri 25 cm. da L. 1.900 a L. 600
Blocco 3 dischi 45 giri assort. da L. 2.100 a L. 900
Blocco 5 dischi 45 giri assort. da L. 3.500 a L. 1.400
Blocco 25 dischi 45 giri + album a L. 6.500
Blocco 50 dischi 45 giri + album a L. 12.000
E le più belle favole per bambini a L. 750

LAMPADARI

BOEMIA fusione cristalli da L. 15.000 a L. 3.000
BOEMIA da L. 22.000 a L. 5.500
BOEMIA fusione cristalli 5 luci a L. 8.500
BOEMIA fusione cristalli 8 luci a L. 12.000
BOEMIA fusione cristalli 12 luci a L. 15.000
LAMPADARIO lusso svedese da L. 12.000 a L. 5.000
APPLIQUES Boemia 1 braccio lusso da L. 3.500 a L. 1.500
2 braccia lusso da L. 6.000 a L. 3.000
3 braccia lusso da L. 9.000 a L. 4.000
LAMPADARI da cucina e da bagno da L. 3.000 a L. 750
da L. 4.000 a L. 950
da L. 5.000 a L. 1.200

TAVOLI PER CUCINA

Tavolo formica m. 1,20 × 60 da L. 20.000 a L. 9.500
Tavolo formica m. 1,20 × 80 + 4 sedie da L. 48.000 a L. 21.000

MOBILI CUCINA IN FORMICA

Pensili 1-2-3-4-5 sportelli
Basi 1-2-3-4-5 sportelli con o senza cassettiera - portascope sconti fino al 50%

STUFE A GAS O ELETTRICHE

Stufa elettrica da L. 2.000 a L. 1.600
Stufa a gas liquido da L. 15.000 a L. 6.000
Stufa a gas con mobile porta-bombola da L. 26.000 a L. 11.000
Stufa a gas in mobile porta-bombola da L. 24.000 a L. 12.000
Stufa a gas KARSEK con mobile portabombola da L. 39.000 a L. 19.000
Termoconvettore elettrico 1500-2000 Watt
Stufetta elettrica a 2 candele 1500-2000 Watt da L. 9.000 a L. 4.000

Solo presso TIRRENA TV

RADIO SMIRE

VIA DEL GAMBERO, 16 (San Silvestro)

Telefono 689.729 - ROMA

TIRRENA TV

Via Emanuele Filiberto, 178-A - Tel. 755.634

angolo VIA LUDOVICO DI SAVOIA (San Giovanni)

DI FRONTE FERMATE STEFER - FS - M - 4 ROMA

OGNI NOSTRO ARTICOLO E' MUNITO DI CERTIFICATO DI GARANZIA

Riflessi della tensione anche nella cerimonia di chiusura del Concilio

Paolo VI promulga ma condiziona il «potere collegiale»

La quarta sessione sarà definitiva - Omaggio al Portogallo di Salazar - « E' mancato solo il tempo per la libertà religiosa »

La solita cerimonia sfavillante, solennissima e pubblica, nella quale tuttavia erano evidenti i riflessi della tensione che ha caratterizzato le due ultime congregazioni conciliari (non pochi infatti hanno rilevato la sobrietà degli applausi al passaggio del Papa in sedia gestatoria fra le tribune dei padri). Un discorso di Paolo VI — ci si consenta la qualificazione lapalissiana solo all'apparenza — tipicamente « montiniano », cioè pio e pastorale nel tono eppure tormentato, tutto disseminato di sottili attenuazioni, di « distinguo » cauti ma significativi, di contraddizioni anche. Argomenti: quello nuovo e fondamentale della collegialità; quello tradizionale e discusso del culto a Maria con un richiamo esplicito a Pio XII e un omaggio al Portogallo attraversso il santuario della Madonna di Fatima. Queste la forma e la sostanza della chiusura del Vaticano II terza fase: uno specchio abbastanza fedele insomma dell'intera sessione ora trascorsa.

Quanto a certi segni esteriori del rito va detto che non è mancata una scelta sapiente: la messa concelebrata, ancora una volta, da ventiquattro padri oltre il Pontefice; il piviale indossato da Paolo VI, che era quello di Giovanni XXIII con lo stemma roncalliano; l'assenza sul capo del successore di Pietro di qualunque tiara, sostituita dalla mitra episcopale pur sontuosa; la formula latina usata per sottoporre gli schemi all'estrema votazione « Paolo vescovo, servo dei servi, unitamente ai padri del sacrosanto Concilio... »; l'altra formula, pure latina, per la definitiva promulgazione degli stessi documenti. Essa fino al Vaticano I era ispirata ad un autoritarismo rigidissimo « Noi, udita l'approvazione del Concilio, decretiamo e stabiliamo per sempre in modo coercitivo... »; dallo scorso anno suona invece così « ...Noi.... unitamente ai venerabili padri... accettiamo, decretiamo e stabiliamo per sempre... e ordiniamo che siano promulgati a gloria di Dio ».

I risultati degli scrutini non sono stati del tutto unanimi neanche alla presenza del Papa. La costituzione dogmatica « De Ecclesia » ha ottenuto 2151 sì e 5 no. Un lungo applauso ha salutato questa che è la prima costituzione del proprio assetto interno che la Chiesa di Roma si dà per iscritto dopo quasi duemila anni di vita. Il decreto sulle Chiese orientali ha raccolto 2110 sì e 39 no, il decreto sull'Ecumenismo 2137 sì e 11 no.

Prima di venire in dettaglio al discorso pontificio converrà stralciare da esso un annuncio che riguarda il futuro del Vaticano II: la quarta sessione sarà l'ultima. La data d'inizio dei nuovi lavori non è stata resa nota.

Paolo VI, facendo inizialmente un consuntivo dell'attività svolta di recente dalle assise ecumeniche, ha detto che si è trattato di un « laborioso periodo ». Il punto più arduo e memorabile — ha aggiunto — di questa spirituale fatica ha riguardato la dottrina sull'Episcopato; e solo su questo punto ci sia concesso di aprire brevemente l'animo nostro. Era dovere il farlo, era il momento di farlo, era anche il modo di farlo così che noi non esitiamo, tenendo conto delle spiegazioni date circa l'interpretazione da dare ai termini usati, a promulgare la presente costituzione.

E così il Papa ha ribadito il valore vincolante di quelle « spiegazioni » distribuite in aula con foglietto volante l'altro giorno, qualificate da Felici (il segretario generale, poco segretario e molto generale) come frutto di volontà superiore, intese comunque ad attenuare i concetti più avanzati dell'intero documento.

Subito dopo un altro concetto limitativo e, comunque, ambivalente. Migliore commento — ha proseguito Paolo VI — sembra a noi non potersi fare che dicendo che questa promulgazione nulla veramente cambia della dottrina tradizionale. Ciò che era, resta. Ciò che la Chiesa per secoli insegnò, noi insegniamo parimenti. Soltanto ciò che era semplicemente vissuto ora è espresso; ciò che era incerto è chiarito; ciò che era meditato, discusso e in parte controverso, ora giunge a serena formulazione.

Dichiarato che « non temiamo diminuita, nè intralciata la nostra autorità », pur mostrandosi felice per le riconosciute potestà dei vescovi, il Pontefice ha inserito, al punto cruciale, la propria interpretazione della collegialità.

« Il Concilio ecumenico avrà la sua definitiva conclusione con la prossima quarta sessione; ma la applicazione dei suoi decreti comporterà una rete di Commissioni postconciliari, nelle quali la collaborazione dell'Episcopato sarà indispensabile; come pure l'insorgenza di questioni d'interesse generale, propria e continua nel mondo moderno, ci renderà ancor più disposti che già non siamo a convocare e a consultare, in momenti determinati, alcuni di voi, venerati Fratelli, opportunamente designati, per avere d'intorno a noi il conforto della vostra presenza, l'ausilio della vostra esperienza, l'appoggio del vostro consiglio, il suffragio della vostra autorità; ciò sarà utile anche per il fatto che il rinnovamento della Curia Romana, che si sta accuratamente studiando, potrà giovarsi dell'opera sperimentata di Pastori diocesani, integrando così i suoi quadri, già così efficienti nel loro fedele servizio, di Presuli provenienti da vari paesi e recanti l'aiuto della loro saggezza e della loro carità. Forse questa pluralità di studi e di discussioni porterà qualche difficoltà pratica: l'azione collettiva è più complicata di quella individuale, ma se essa meglio risponde all'indole insieme monarchica e gerarchica della Chiesa e meglio conforta con la vostra cooperazione la nostra fatica, sapremo in prudenza e in carità superare gli ostacoli propri d'un più complesso ordinamento del regime ecclesiastico ».

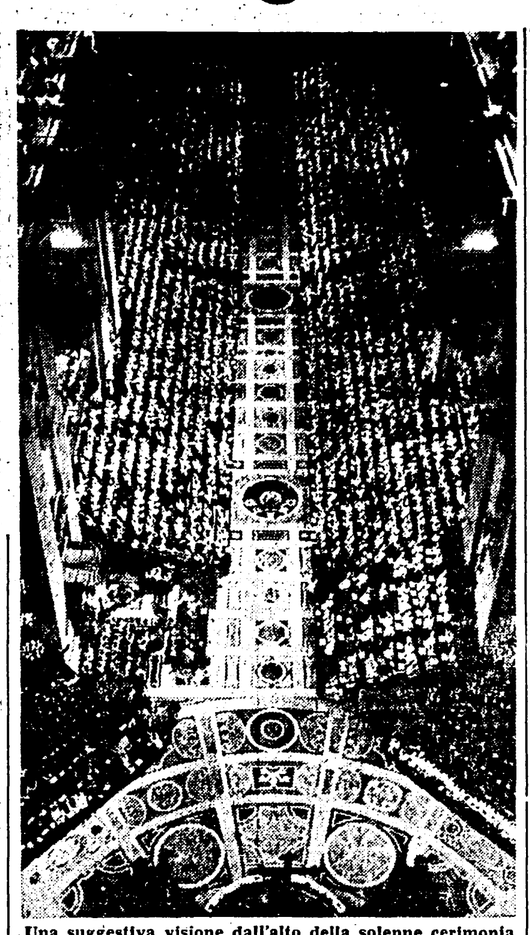
Non è chi non veda quanto monarchicamente e gerarchicamente appunto appaia in tal modo limitata la collegialità.

Un auspicio per la favorevole considerazione da parte dei fratelli separati, un reverente saluto agli osservatori « qui rappresentanti le Chiese o le Confessioni cristiane da noi disgiunte », e Paolo VI ha concluso la prima parte del suo discorso ricordando gli schemi che devono coronare i lavori conciliari nella successiva tornata: « la libertà religiosa, che solamente per mancanza di tempo alla fine di questa sessione non fu possibile condurre a termine, e i rapporti fra la Chiesa ed il mondo ».

Quindi, il secondo tema: la Madonna. Proclamando ufficialmente Maria « madre della Chiesa », il Papa ha voluto ricordare che Pio XII consacrò già il mondo al « cuore immacolato » di lei. « Tale atto crediamo opportuno oggi in particolar modo ricordare. A questo scopo abbiamo stabilito di inviare prossimamente, per mezzo di una speciale missione, la Rosa d'Oro al santuario della Madonna di Fatima, caro quanto mai non solo al popolo della nobile nazione portoghese — sempre, ma oggi particolarmente a noi diletto — ma altresì conosciuto e venerato dai fedeli di tutto il mondo cattolico ».

Non sembra neanche necessario rilevare l'omaggio imprevedibile allo Stato di Salazar (che peraltro è stato l'unico a condannare l'imminente viaggio di Paolo VI in India) e a quella storia di Fatima, tanto cara a Pio XII, che ha suscitato così vivaci contrasti nel seno della stessa Chiesa.

Giorgio Grillo



Una suggestiva visione dall'alto della solenne cerimonia di chiusura della terza sessione conciliare, in San Pietro. Il Concilio terrà la quarta ed ultima frazione nei prossimi mesi

Gravi danni a molte altre unità

Tempesta nel Mediterraneo: tre navi affondate

Collisioni al largo della penisola iberica - Chiuso il porto di Beirut

Una furiosa tempesta flagella da 48 ore il Mediterraneo. Il porto libanese di Beirut è stato chiuso al traffico per precauzione; nella zona il vento ha raggiunto una velocità di 190 chilometri orari. Sulle montagne fiocca una abbondante nevicata.

Al largo di Beirut è affondata la nave da carico greca *Macedon*, di oltre settemila tonnellate, che si trovava alla deriva da tre giorni. Una squadra di soccorso è riuscita a trarre in salvo, nonostante gli altissimi marosi, l'equipaggio.

Sempre sulla costa asiatica, a poca distanza da Lattaquieh, il mercantile sovietico *Trocavid* è stato scagliato contro le rocce dalla violenza del mare. Non si conosce la sorte dell'equipaggio.

Collisione nel porto di Barcellona: l'incrociatore olandese *De Ruyter* si è scontrato con una nave spagnola, il *Mollorquin*, che poco dopo è affondata. L'equipaggio è stato tratto a bordo della nave olandese, ma non si hanno notizie di uno dei marinai, considerato fino a questo momento disperso.

Altra collisione in Portogallo, al largo di Cape San Vincent, dove il mercantile panamense *Zakia* è colato a picco in seguito allo scontro con una petroliera greca, la *Hiperion*, che stazza 7.033 tonnellate.

Lo *Zakia* proveniva dalla Repubblica democratica tedesca ed era diretto in Italia. L'equipaggio è stato trasbordato su scialuppe di salvataggio, e successivamente accolto a bordo della petroliera ellenica.

Non si sa se i marinai siano tutti, o se qualcuno risulti disperso.

Stato d'allarme anche in numerosi altri porti; ma è soprattutto nella parte orientale del Mediterraneo che la tempesta infuria senza dare alcun cenno di diminuire. Molti pescherecci non sono tornati alle basi di partenza da due giorni.

In 5 anni di incidenti stradali in Italia

Uccisi gli abitanti di un'intera città

Dal '59 al '63 sono morte sulle strade 43.868 persone - Roma la città dove è più rischioso circolare - In Lombardia la percentuale più alta di vittime - Lo strano primato di Nuoro

L'Istituto centrale di statistica e l'Automobile Club hanno elaborato e pubblicato i dati definitivi per gli incidenti stradali verificatisi nel 1963, anno in cui si è toccata la più elevata media di sinistrosità e di mortalità finora registrata in Italia: un incidente ogni minuto e mezzo, un ferito ogni due minuti, un morto ogni 53 minuti!

Sono dati che *l'Unità* aveva già fornito nei mesi scorsi attraverso le sue inchieste sulla situazione della viabilità e in genere sulle condizioni di netto squilibrio in cui si è venuto sviluppando il fenomeno della motorizzazione nel nostro paese.

A concorrere all'incremento costante degli incidenti e della mortalità, come è risultato evidente, ormai, sono (oltre allo sproporzionato aumento dei veicoli circolanti e all'incapacità o alle violazioni al codice attribuibili ai conducenti) le condizioni della rete viabile, le caratteristiche della rete autostradale e la struttura della maggioranza delle auto circolanti, mancanti di alcuni requisiti fondamentali di sicurezza e di resistenza.

Ma ritorniamo alle cifre: dal 1959 al 1963 il numero dei morti sulle strade è andato così crescendo, anno per anno: 7160, 8197, 8987, 9683, 9839. In cinque anni sono state distrutte 43.868 vite umane. Come se un'intera città, come Avellino, fosse stata cancellata dalla carta geografica con tutti i suoi abitanti. E le cifre che abbiamo riportato — precisano coloro che le hanno elaborate — non comprendono « gli incidenti rimasti sconosciuti agli organi addetti al traffico ». E inoltre « essendo la rilevazione statistica riferita al momento dell'incidente, il numero dei morti non include gli eventuali esiti letali sopravvenuti in un periodo successivo al trasporto dell'infortunato all'ospedale».

Secondo le indagini statistiche il mese più nefasto rimane agosto, come sempre, e in questo mese l'ora più pericolosa quella che va dalle sei alle sette del pomeriggio.

La ripartizione territoriale degli incidenti verificatisi nel 1963 vede in testa — per le cifre assolute — la Lombardia con il 20,39% del totale degli incidenti; segue il Lazio con il 19,38%; vengono poi la Toscana e la Campania con il 9% Se però si fa il raffronto tra sinistri e veicoli circolanti la graduatoria vede il Lazio in testa con 9,2 incidenti per ogni 100 veicoli in circolazione; seguono la Campania con 7,6; la Liguria con 5,1; ultima è la Calabria con meno di 2 incidenti ogni 100 veicoli, che, quindi, dovrebbe essere la regione dove gli automobilisti sono più disciplinati, o comunque meno pericolosi.

La città dove è senz'altro più rischioso circolare è invece Roma, dove ogni 100 veicoli si verificano 10,9 incidenti; immediatamente dopo vi è Napoli, con 10,8; terza è La Spezia, con 7,2; ultima è Lecce, con 0,9 incidenti per ogni 100 veicoli. A Lecce, quindi, il primato della sicurezza? No. Perchè Lecce — al contrario — è in testa alla graduatoria delle province in ordine alla frequenza dei morti sul numero degli incidenti: 12 morti per ogni 100 incidenti, contro 0,72 di Roma (dove il traffico congestionato provoca moltissimi sinistri, ma in genere di lieve entità).

Ultimo dato in questo rompicapo di statistiche: la graduatoria fatta sulla base del rapporto tra morti in incidenti stradali e veicoli circolanti. Essa vede in testa proprio il più piccolo capoluogo di provincia italiano, Nuoro.

Trarne delle conclusioni sarebbe quanto meno azzardato. Forse una: che non v'è strada d'Italia dove — per una ragione o per l'altra — la « civiltà dell'auto » non faccia vittime.

e. s.

IERI OGGI DOMANI

Adulterio con la moglie

LAS VEGAS — Il « tribunale dei divorzi » ha dato torto al signor Glyn Wolfe, nella causa intentatagli dalla moglie Demerle, ed ha deciso di concedere il divorzio: Glyn Wolfe, ritorna così scapolo per la sedicesima volta. E' da notare, tuttavia, che questa volta non era troppo colpevole: l'adulterio è stato commesso con la quindicesima moglie. Il Wolfe e la Demerle si erano sposati a Las Vegas un anno fa, un'ora dopo che la donna aveva ottenuto il divorzio dal suo primo marito.

Diminuisce la polio

ROMA — I dati ufficiali del Ministero della Sanità confermano che la poliomielite è in diminuzione in tutta Italia: si è passati, infatti, dai 367 casi dell'ottobre '63 ai 37 di quest'anno. Resta grave la situazione soltanto in Puglia e Campania. In queste due regioni, infatti, si sono registrati ben ventuno casi, circa il 60% del totale nazionale.

Turismo gastronomico

NUORO — Una delegazione dell'Accademia nazionale della Cucina è stata solennemente istituita a Nuoro, alla presenza di personalità economiche e culturali. E' stato accertato, infatti, che la gastronomia incide per circa il 70-80 per cento nello sviluppo turistico: i panorami non bastano, i turisti hanno bisogno di mangiare e bene e, se possibile, cibi caratteristici. L'Accademia della cucina si ripromette quindi di salvare i piatti caratteristici del Nuorese, per aiutare lo sviluppo turistico dell'isola.

In Siberia

Scienziati avvistano «mostro» lacustre

MOSCA, 21

Un gruppo di scienziati sovietici stanno tentando di risolvere il mistero di un mostro lacustre, un grosso animale nero che vivrebbe in un lago siberiano, emettendo strani rumori.

Secondo una notizia pubblicata dalla « Tass » una spedizione scientifica dell'Università di Mosca, rientrata in questi giorni nella capitale, ha riferito di avere visto per due volte il mostro, la prima sulla riva la seconda in mezzo al lago. Nessuno degli abitanti della zona, secondo quanto riferito dagli scienziati, si avvicina al lago, che si trova nella regione di Yakut.

Il mostro, riferisce la « Tass », ha una testa molto piccola, un collo lungo e scintillante, la pelle nera ed una pinna verticale sul dorso.

Gli scienziati non hanno potuto prendere alcuna fotografia del mostro dato che al momento della sua comparsa erano sprovvisti di apparecchi fotografici. Tuttavia hanno fatto un disegno che è stato pubblicato oggi dalla « Komsomolskaya Pravda ».

Dai genitori

Riconosciuta la «smemorata di Losanna»

DRAMMEN (Norvegia), 21.

La giovane e bionduissima « smemorata di Losanna » ha finalmente un nome, un'identità: si chiama Reidun Lindskog, è norvegese, ha 22 anni.

L'hanno riconosciuta i suoi genitori e i suoi parenti, attraverso una foto distribuita ai giornali di tutto il mondo. Il riconoscimento della giovane pone fine all'angoscioso dilemche fino a ieri non aveva avuto risposta, dal giorno in cui la ragazza era stata ritrovata priva di sensi ai margini di un bosco presso Losanna.

I parenti che hanno scritto alle autorità svizzere hanno specificato per ora soltanto che Reidun Lindskog è la istruttrice di sci: forse, si trovava a Losanna, per svolgere il suo lavoro.

Comunque mille interrogativi sono ancora senza risposta: l'avranno solo quando la famiglia si sarà incontrata con la poveretta che, anche se ora ha ripreso a parlare e a ragionare, non ricorda assolutamente nulla del suo passato.

Filippine

Centinaia di morti per un tifone

MANILA, 21.

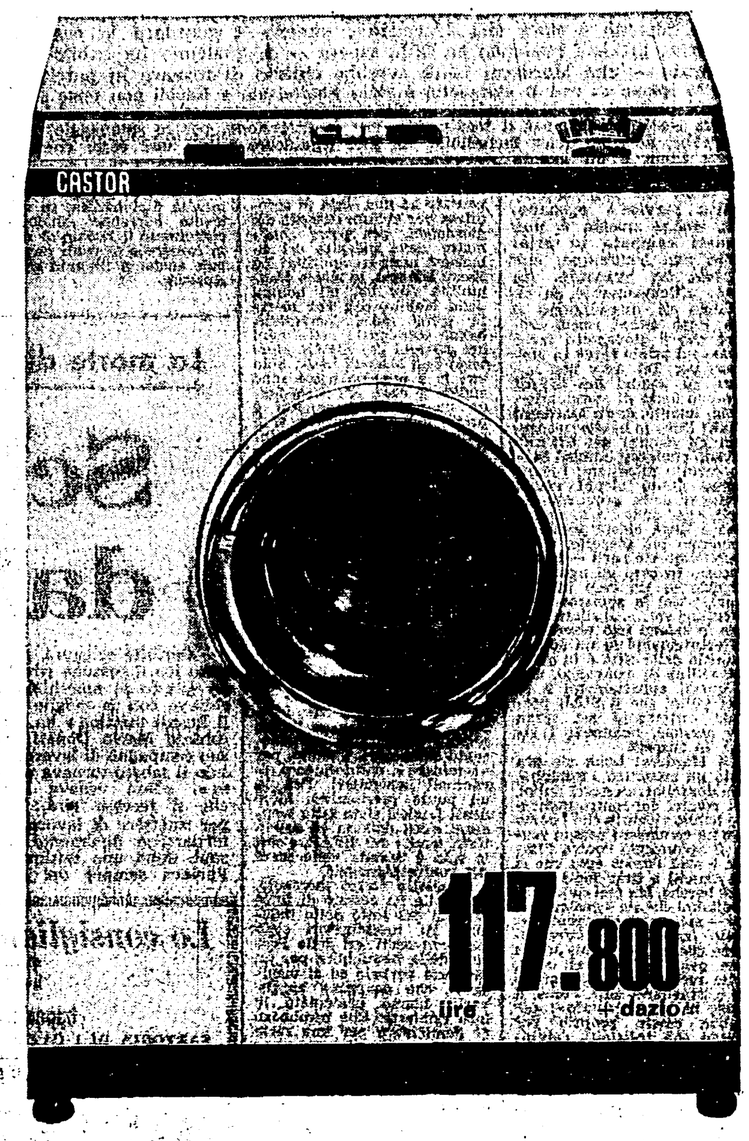
Centinaia di morti e migliaia di senzatetto sono il primo tragico bilancio del tifone che si è abbattuto sulle Filippine centrali questa settimana. Il numero definitivo delle vittime sarà conosciuto soltanto tra un po' di tempo, quando le autorità centrali saranno in possesso di tutti i dispacci e tutte le comunicazioni dalle zone colpite.

Per il momento il numero dei morti si fa ascendere a circa 300 e quello dei senzatetto ad oltre 100.000.

CASTOR

vi ricorda la

SUPERAUTOMATIC 5/15



l'unica con

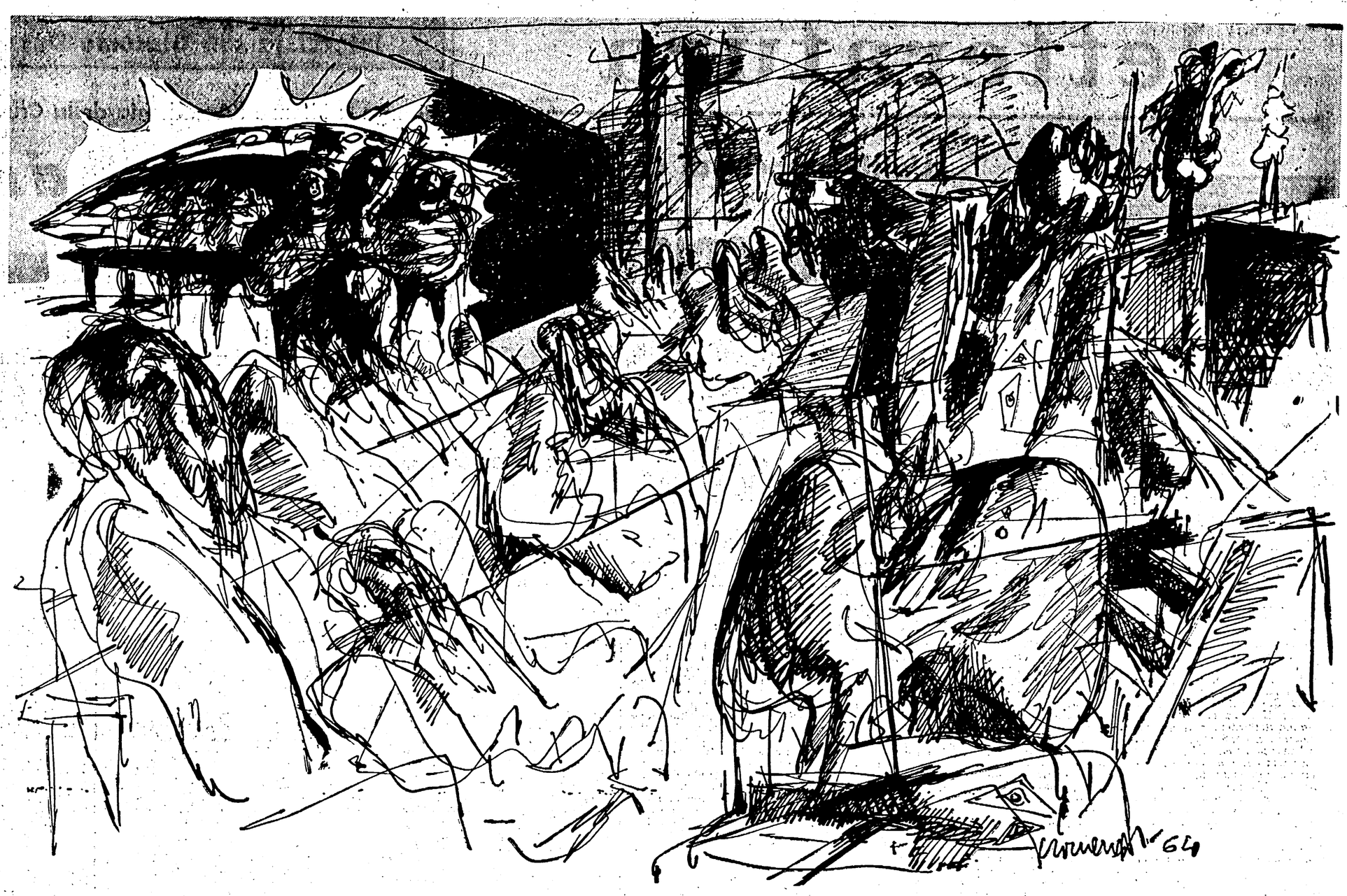
CRONOVIDEO

LUMINOSO

e con 15 programmi di lavoro e 32 operazioni tutte automatiche. Ciclo delicato speciale. Doppio livello dell'acqua. Sospensione elastica. Filtro anteriore con sicurezza. Sgocciolamento lento per il ciclo delicato. Ingombro minimo.

CASTOR superlavatrici tutte automatiche da L. 99.500

Assistenza tecnica in tutti i comuni d'Italia gratuita nel periodo di garanzia.



LUCIO MASTRONARDI

IL VOTO

ALLA mattina del 28 aprile del '63 io ero nello studio della nostra fabbrica a ultimare della corrispondenza. Entrò mio padre: — Andiamo a votare! — disse. Poco dopo eravamo per strada. Mio padre, guardando la villetta davanti alla nostra, borbottava: — Quel geometra del kaiser le fa con lo stampino le case. Uguale alla nostra. Però ci ha fatto le rifiniture migliori. A noi ci ha messo la preia, e lì il granito; e i marmi. Carognone. Io ce l'ho pagato subito però; quelloli non ancora. Che il geometra tutte le sere è lì in visita. Lo vedo io. Osà. Cosa ci va a fare tutti i giorni? eh? A battere danari di sicuro. Batti batti, tamburo, batti. Che il padrone di quella casa lì ha dei pidocchi, altrochè soldi, pidocchi grandi come mosconi. Intanto però ci ha la casa rifinita meglio.

Passando dinanzi a un'altra villetta, mio padre borbottava:

— Come hanno fatto fare i soldi quella gente lì lo sa solo Dio. Solo l'anno passato vivevano in otto in una stanza. Una stalla. Straccioni, stracciati, che a vederli mettevano pena. Adesso varda lè deh! guarda che rifiniture. E fanno lavorare. Scarpe neanche brutte a di' la verità.

Mentre svoltavamo l'angolo, incrociammo un vecchio malato, sostenuto da due infermieri. Doveva tornare dal voto.

— Siur Luis! — gridò mio padre — oh come sta bene, come la vedo bene, come è bello da vedere! Sta proprio bene! — Si rivolse a me; mi strizzò l'occhio: — Nè che il siur Luis, sta bene? Ah siur Luis, voi ce la date da intendere!

Mentre camminavamo per la Circonvallazione, mio padre diceva:

— Guarda il nostro miracolo economico! — e abbracciava con lo sguardo e additava condominii e ville e fabbriche e garage. Guarda che roba! Ma noi italiani siamo disfattisti per natura; siamo fatti così noi. Ci malvergognamo del nostro miracolo. La Germania, da dieci anni mena il gesso col suo, di miracolo; noi guai parlarne. Miracolo? Economico? Ma in dove? Il selciato è duro, ma la testa degli italiani non ha paragone. Si andava bene, che pusè mei di così non si poteva. Cos'è seguitare su quella strada? No. Niente. Il centrosinistra. I socialisti nel governo. Non ce n'avevano più da pensare. Me, mi dispiace tanto, ma alla Demo ci faccio le corna. Ci volto la schiena! Vuoi andare con Nenni? Ma vai; ma il mio voto, suffola!

Mio padre si fermò; sbassò la voce. — Sei capace di tenere un segreto?... Io sono liberale; mi sono iscritto! — Dal portafoglio uscì la tessera. — Mi sono iscritto l'altra settimana! — disse, riponendola. — Mi raccomando; non dir niente alla mamma; non essere pettegolo; sii uomo!

— E perchè dico ti sei iscritto?

— Perchè il momento è grave. Poi si sono iscritti almeno i tre quarti della mia categoria; e quelli che non si sono iscritti è di quella gente che ha due facce; io ho una faccia sola!

Eravamo arrivati alle Scuole. — Uno; diciotto; ventitré; trenta! — diceva mio padre. Uno: Malagodi. Diciotto: Baslini; per un domani senza Fanfani vota Baslini; ventitré: Barzizza. No, Barzini. Trenta: il nostro avvocato Nellicana. Ce l'ho promesso. Come ho preso la tessera gli ho detto: avvocato, il mio voto ce lo dò col cuore!

Entrammo nel seggio. Come scrutatore c'era un nostro operaio che mio padre aveva licenziato. Lo scrutatore aprì il registro che aveva dinanzi; lesse forte i nomi di mio padre, la data di nascita, e lesse. — Sa leggere e scrivere! — Mio padre finse di niente; prese schede e matita e entrò in una cabina.

USCI' dopo qualche momento Nel camminare mi si appoggiava. Camminava in un silenzio strano. — Sputami addosso! — mormoro a un tratto — non merito nientaltro! Era pallido. Si lasciò andare su una panchina. — Merito una cortellata, io! borbottava, scuotendo la testa.

— Ho passato dei momenti in quella cabina che lo so solo io. Basta dire che a un certo momento credevo di averci la paralisi; il braccio non mi rispondeva. La mano non brancava la matita. Un'emozione mai provata. All'improvviso, come una paura...

Con un filo di voce mormorò — Ho votato per la Demo! — e abbassò la testa.

Mentre camminavamo per il corso Umberto, diceva:

— Non mi è mai successo: la testa che andava per conto suo; un groppo qui sul stomaco greve come un peso. Non farmi parlare; che mentre votavo mi dicevo traditore, mi dicevo, giuda, giudeo, oh quante me ne sono dette; non farmi ricordare! — Tremava nella voce e nel corpo.

Andammo alla messa di San Pietro Martire. Mio padre di solito in chiesa si tiene compassato. Non prega. Si limita solo a abbassare la testa dopo essersi sincerato che tutti ce l'hanno bassa. Quella mattina muoveva le labbra in un borbottare mitragliante.

Sul pulpito si affacciò il prevosto. La sua voce, ampliata dagli altoparlanti prese a rimbombare:

— Fratelli miei, don Bosco disse: i cavalli dei cosacchi verranno a abbeverarsi alle fontane di Pietro Fratelli: il capo dei cosacchi ha mandato a Pietro sua figlia e suo genero per tastare l'acqua. I cosacchi sono pronti. I cavalli scalpitano. Fratelli, fermiamo i cavalli dei cosacchi. Se non li arrestiamo, le vostre donne, diventeranno oggetto di trastullo dei cosacchi! Le vostre fabbriche, che grondano lacrime e sangue, saranno teatri di basse orge cosacche. Fratelli usate la scheda, ma! — Si fermò, diede un colpo di tosse, e seguitò — usatela mala... mente.

Fece un cenno. La chiesa si illuminò.

— Fratelli, la luce si è fatta fiacca. I coni d'ombra! Prima non c'erano i coni d'ombra!...

Lungo la via del Popolo, incontrammo il nostro salumiere; che disse a mio padre:

— Ho votato per il suo partito. Tutta la mia gente. Ma dico: si può vedere la Coca Cola costare più del latte? Ma dove siamo! E della gente che fino all'altro ieri mangiava pane e eccetera, adesso vogliono il lombo fine; il giambone magro; la busecca fresca; i ravioli tutti i dì al posto della minestra, loro! E lasciano giù cammelli su cammelli. Tre registri ho, nero su bianco. Il baccalà: che non sia troppo umido; e nemmeno troppo secco. Se parlate con Nellicana ce lo dica che gli ho portato dieci voti. Grazie! — e afferrata la mano di mio padre gliela strinse.

Arrivammo in Piazza. Mio padre guardava la gente in festa e mormorava: — Beata l'incoscienza! Sembra una Pasqua!

Ogni tanto qualcuno ci salutava col saluto venuto di moda nel periodo elettorale. — Malagodi! — Mala! — rispondeva mio padre. Parevano parole d'ordini di congiurati. — Malagodi! — Mala!

Dopo qualche giro sotto i portici, mio padre si sentiva le gambe frolle; i giramenti di testa. — Meglio andare a casa! — disse.

Fuori dalla Piazza, ci venne incontro il mio maestro delle elementari, insieme a suo figlio, studente in chimica.

— Ho votato per voi! — disse, sfolgorante — tre voti per l'avvocato Nellicana; il mio; mia moglie; mia cognata. Quando parla con l'avvocato, glielo faccia presente...

— Si! — ringhiò mio padre.

Fregandosi le mani, il mio maestro, seguitò:

— Questa Democrazia Cristiana se la merita una bella stirata. Miliardi di qui; miliardi di lì; miliardi di là. Ma: e il conglobamento? Per il conglobamento non ci sono fondi; ma per la luce sì. Per spese improduttive sì. Spese su spese su spese! Già i soldi oggi non valgono più niente!

— Se lo dice lei! — disse mio padre, rabbioso.

— Hanno tolto l'esame di ammissione. Sono trentamila lire che ci perdo in lezioni!

Fece un sorrisino agro. — Hanno tolto anche il latino. Così vedremo i figli dei muratori laurearsi in chimica! — disse — Io penso questo: i ricchi oggi ci sono; almeno loro stanno bene. Io voglio stare benino io, e che loro stiano benone! — Aveva un'aria spregiudicata.

Disegni di **Nino Crociani**

POCO dopo mio padre camminava come uno sfiancato. Per tutta la strada non disse niente. Entrando in casa, si raccomandò ancora — Sssss! Mosca! — Ci mettemmo a tavola. Mia madre non c'era. Come tutte le domeniche era andata in un istituto a lavare malati.

Alma Benedetta, la cameriera, portò in tavola l'antipasto. Mio padre non poteva schiarirla quella donna; gli sembrava di avere un ospite in casa; diceva che non si sentiva libero...

— Alma Benedetta, per chi avete votato? — le domandò.

La donna, contenta che mio padre finalmente le rivolgeva una domanda, si sedette, e, eccitata, disse:

— Per il nostro re. Ah, io voto sempre per il re; che io lo conosco proprio di persona; mio fratello faceva il murnè nelle sue tenute di Lomellina. Il mio povero papà, quando hanno mazzato il re quell'altro che saria poi il nonno di questo, ha fatto così! — e allungò una mano e la rovesciò.

— L'Italia da così va così! ha detto. E' stato profeta. Che adesso uno rosna da una parte, l'altro rosna dall'altra, tutti che rosnano sugli ossi di questa povera Italia. E gli scandali seguitano. E' bello? eh?; a l'è bel? Col re queste cose...

Mentre Alma Benedetta parlava, mio padre seguitava spaccare grissini. Entrò mia madre.

— Cos'hai fatto? — gridò, piantando su mio padre due occhi accesi. — Ma mai firmare... Adesso capisco perchè gli operai facevano i lavativi. Lui, il grande uomo, deve compromettersi. Gli altri stanno abbottonati, cercano di tenersi buoni tutti, ma lui no...

— Ma...

— Taci noioso; oggi vai al partito a riconsegnare la tessera. Stamattina ho parlato con Nellicana; gli ho detto di scancellarti!

— Che roba? — gridò mio padre.

— Nellicana ha capito. Ti aspetta! — disse mia madre, mettendosi a mangiare. Mio padre rovesciò la testa sulla tavola. Mia madre, a bocca piena, seguitava:

— Adesso capisco perchè il pellettiere non ci fa più sconti. Perchè i clienti stentano pagare! Mai mettere sotto firme, mai...

Lucio Mastronardi

letteratura

L'ultima opera di Carlo Cassola

L'arido «cacciatore» sconfigge il «cuore vivo» di Nelly

Ma è ancora una volta il personaggio femminile a darci le pagine più belle in un romanzo sostanzialmente irrisolto, che nasce da un programmatico «disimpegno» e da una polemica riaffermazione dell'idillio autosufficiente

CIRCA un anno fa Carlo Cassola annunciava quale sarebbe stato il suo «programma» di lavoro per gli anni successivi: riscrivere, uno per uno, i suoi racconti giovanili, dilatandoli alla dimensione del romanzo. Ma già con *Un cuore arido* (scritto tra il 1960 e il '61) e, in parte, con altre opere precedenti, Cassola aveva iniziato quel lavoro di dilatazione dei nuclei originari della sua poetica. Con l'uscita recentissima del *Cacciatore* (ed. Einaudi, pp. 191, lire 2.000) quel «programma» non fa che trovare una applicazione più esplicita: le cinque paginette dell'omonimo racconto di allora (apparso insieme ad altri del 1937-'40, nella *Visita*) diventano quasi duecento pagine, divise in tre parti ed in numerosi capitoli.

Perchè questo dichiarato ritorno alle origini? E perchè questa «programmata» amplificazione? Che non si trattasse, e non si tratti, soltanto di una questione tecnico-stilistica, siamo stati per molto tempo tra i pochi a sostenerlo. E già a proposito delle ultime opere di Cassola, in un nostro ampio studio, indicavamo le ragioni ideali di quella impostazione del suo lavoro, e le conseguenze di essa sul piano creativo.

Ripudiata una «stagione»

Da anni infatti egli veniva maturando quelle scelte che sarebbero diventate la nota costante delle sue interviste e il momento ispiratore delle sue ultime opere: la professione di «disimpegno» di fronte alla realtà e alla storia; il ripudio di un intero periodo della sua ricerca, compreso tra la fase conclusiva dell'arricchimento della sua poetica attraverso le esperienze ideali e morali dell'antifascismo (1949-'52), e la crisi aperta dal nodo di problemi del 1956-'57; il ritorno ai motivi originari dei primi racconti, ai nuclei segreti e ineffabili dei suoi personaggi isolati in un mondo incomprensibile, che egli aveva saputo schiudere e penetrare e restituire in tutta la loro intensa e nascosta ricchezza, nei racconti lunghi della sua «grande stagione», da *Baba* (1946) al *Taglio del bosco* (1948-1949) ai *Vecchi compagni* (1952), quest'ultima opera oggi da lui ripudiata.

Era, quella di Cassola, un'«operazione» polemica, una scelta antistorica, che si illudeva di poter prescindere dai dissidi apertisi nella sua poetica, e di poterli eludere in un ritorno puro e semplice al passato, anzichè viverli e superarli dall'interno. Un ritorno, quindi, che proprio per le premesse da cui muoveva, gli avrebbe reso assai difficile l'approfondimento di quello scavo di nuclei ricchi e chiusi, di realtà minime e vive, e lo avrebbe portato fatalmente ad una dilatazione ed esplicitazione programmatica del momento esistenziale originario, contrapposto polemicamente alla realtà e alla problematica contemporanea, con i suoi contrasti, contraddizioni, passioni.

Ebbene, duole sinceramente, a chi ha seguito con amore una ricerca ricca di tante possibilità, veder riconfermate quelle preoccupazioni nel nuovo *Cacciatore* (e altresì nelle affermazioni di critici, come ad esempio Pietro Citati, che credettero o addirittura esaltarono la scelta antistorica, l'«arido idillio» di Anna, nel precedente romanzo cassoliano).

Fedele al suo mondo, Cassola ci riporta tra macchie e poderi e poggi della sua Maremma, tra contadini e fattori e bottegai delle terre che vanno da Cecina a Bolgheri, nel periodo della «grande guerra». E' la storia d'amore tra Nelly, la «mezza contadina» figlia di piccoli proprietari, e Alfredo, il bottegaio, che la possiede senza amore e la lascia incinta. La sposerà un altro, il più devoto dei suoi corteggiatori.

Alfredo, il cacciatore chiuso e scontroso che vive la sua vita tra muti pasti con la madre, rare parole al caffè, e interminabili solitarie battute di caccia, discende in linea diretta dall'ultima Anna cassoliana, quella di *Un cuore arido*. E infatti, mentre per gran parte di quel romanzo lo scrittore aveva dispiegato, argomentato, teorizzato, con una programmatica, volontaristica e talora macchinosa «operazione», tutto il processo che portava Anna (e lui stesso) al «gran rifiuto» della vita di relazione, con i suoi turbamenti sociali sentimentali ed umani, e alla scelta antiproblematica dell'«arido idillio», della solitudine autosufficiente, della istintiva e consolatoria identificazione con una natura amica perchè immutabile, ecco che nel *Cacciatore* Alfredo è un «cuore arido» fin dall'inizio, che ha ormai risolto la sua esistenza nel muto colloquio con la natura, e che passa indifferente attraverso fugaci relazioni sentimentali e sommarie esperienze di vita. Nè l'aver dato un figlio a Nelly, nè la guerra provocano in lui il minimo trasalimento, ripensamento critico, emozione interiore. La sua vicenda si riduce a un ininterrotto e uniforme fluire di gesti e di puri ritmi esistenziali, in cui i nuclei più autentici della poetica cassoliana appaiono come risecchiti, inariditi, spenti.

Sul piano stilistico, questa uniformità può dare a prima lettura l'impressione di una raggelata compiutezza formale che già in passato aveva fatto accostare Cassola al *nouveau roman*, e l'insieme del romanzo può apparire lontano dalle vistose fratture e dalla scoperta programmaticità del precedente. E in molte parti, non c'è dubbio che *Il cacciatore* faccia affiorare con più evidenza un certo neoermetismo ritardato, per alcuni versi convergente con le esperienze d'Oltralpe. Ma, a una lettura attenta, appare semmai che Cassola ha soltanto affinato gli strumenti della sua «operazione», senza riuscire tuttavia ad evitare contraddizioni e cadute.

Il confronto con il primo *Cacciatore* cassoliano è a questo proposito illuminante. Nel racconto di allora, dopo avere abbandonato Nelly con il figlio, Alfredo se ne va spensierato a caccia, incontra gente, ha qualche breve dialogo, ma alla fine resta coinvolto, quasi inavvertitamente, nella responsabilità che vorrebbe eludere. Cassola chiude con un capoverso di rara sobrietà, e al tempo stesso pregnanza, morale e stilistica: «Si separarono e Alfredo continuò il suo cammino nella nuda luce del crepuscolo, per la muta campagna dove risaltava il bianco spento della via». Il paesaggio è qui riflesso discreto ma inesorabile di una coscienza; nella «nuda luce», nella «muta campagna» e nel «bianco spento della via», c'è la presa di coscienza di una aridità colpevole. Vediamo invece Alfredo nelle ultime pagine del romanzo di oggi, durante la breve parentesi che lo porta lontano dalle sue terre e dalle sue battute di caccia, passare la visita in un ospedale militare: «Non poteva vedere niente e nessuno, nè i compagni, nè gl'infermieri, nè i letti, nè il soffitto alto, nè le pareti bianche. Solo la vista del muro cieco gli riusciva sopportabile». Appare evidente la sordità di questo brano, con quella filza di negazioni, spia di una polemica programmaticità. Alfredo è stato costretto a vivere una vita di relazione che egli aveva sempre respinto da sè; ma la sua ripulsa, essendo un *dato* statico e acritico, lo porta fatalmente ad una disumanizzazione, che si esprime in quel «muro cieco», ben lontano dal significato del «bianco spento» di allora.

Talora, del resto, quasi avvertendo l'astrattezza e la gratuità dell'immutabile esistenza di Alfredo, Cassola si sente costretto ad intervenire addirittura con intrusioni didascaliche, per spiegarla, esplicitarla, sottolinearne l'autosufficienza. Lo stesso vizio cardiaco da cui il cacciatore è afflitto appare come un espediente esterno, per evitargli la andata in guerra, e per creargli intorno una specie di vuoto che lo preservi da ogni turbamento (e, fors'anche, per giustificare sul piano umano, con l'accenno alla sua consapevolezza di aver vita breve come il padre, la sottintesa crudeltà che affiora a tratti nel suo indifferente sparare alle quaglie e possedere le donne).

Ma ancora una volta, come in tante altre opere cassoliane (*Fausto e Anna*, le prime parti della *Ragazza di Bube* e di *Un cuore arido*), tocca al personaggio femminile il compito di riconciliarci almeno in parte con lo scrittore. In Nelly ritroviamo una delle tipiche donne cassoliane: una ragazza istintiva, selvatica e chiusa, che difende gelosamente i suoi sentimenti e i suoi pudori; assai più timida e fragile delle sue virili consorelle, ma eguale a loro nel suo continuo ritrarsi dalle aggressioni di un mondo paesano che non saprà mai comprenderla. Nelly alimenta in sè tutto quel patrimonio di sentimenti scontrosi e autentici, quella aspirazione a vivere la sua vita con gli altri senza snaturarsi, quella ricchezza gelosa di sè ma pronta a schiudersi tutta, che fa la grandezza di tanti personaggi cassoliani, e che Alfredo ha ormai cancellato dalla propria esistenza.

Se il cacciatore è l'erede diretto dell'ultima Anna di Cassola, Nelly ci riporta in alcune pagine ai momenti più vivi della Anna delle *Amiche* (scritto nel 1947) e di quella di *Fausto e Anna* (scritto nel 1949), e soprattutto a quanto in esse vi era di intima maturazione umana. Si vedano le pagine in cui la ragazza prende coscienza del suo amore per Alfredo, e altre analoghe in cui Cassola, attraverso la contrapposizione tra la ricchezza umana del suo «cuore» chiuso e la superficiale manifestazione dei sentimenti del mondo paesano circostante (qui reso soprattutto nel personaggio della madre di Nelly, petulante e meschina con il suo passato di delusioni e di terrori), sviluppa quella lenta penetrazione di gesti abituali e di cose banali pregnanti di significati sottintesi, quella intima maturazione di sentimenti. Finchè poche righe ne condensano con sobrietà assoluta la fresca vivezza: «Il buio la prese per strada; ma non ebbe paura. Arrivata a casa, corse subito in camera; si guardò nello specchio, e le sembrò di essere bella». E si vedano altresì molte pagine della terza parte (il primo e il secondo capitolo), dove Nelly, abbandonata con un figlio in grembo, ferita irrimediabilmente nel suo nucleo sentimentale più segreto, si chiude in se stessa come in un guscio di ferro, per difendersi da un mondo familiare e paesano che mai saprà capirla. La sua fragilità, la sua timidezza, il suo continuo senso di paura, si irrigidiscono e si corazzano in un isolamento dolorosamente consapevole della propria incomunicabile infelicità, che non ha nulla in comune con l'arida solitudine del cacciatore.

«Disimpegno» impegnato

Ma anche Nelly, nell'insieme del romanzo, o finisce per rifluire con Alfredo nel rifugio di un flusso esistenziale anonimo, annullandovi ogni consapevolezza, o viene via via deteriorando ed esteriorizzando il suo «cuore vivo» nel processo di dilatazione programmatica cui la sottopone Cassola per riaffermare anche per lei l'impossibilità di schiudere il proprio nucleo sentimentale alla vita, e quindi la sconfittta della sua maturazione umana da parte della disumana immutabilità e impassibilità interiore di Alfredo; dilatazione che finisce per far riaffiorare quel fondo romantico-ottocentesco, tradizionalista al limite del provincialismo, quel vieto moralismo, quel mondo di «buoni sentimenti» convenzionali, che è sempre presente tra le pieghe della poetica cassoliana. Di qui una frattura ricorrente tra due piani di narrazione.

Due piani, va detto, eguali e contrari, come prova la conclusione del romanzo: lo smarrirsi di quel risentimento doloroso e forte, di quella maturazione compiuta da Nelly dopo l'abbandono di Alfredo, in una scelta immotivata e gratuita (la sistemazione matrimoniale), in un passivo e apatico rientro nell'ordine, in una accettazione delle convenzioni che e al tempo stesso abbandono di sè al flusso esistenziale anonimo e consolatore.

Ecco dunque, ancora una volta, le conseguenze del processo che porta Cassola a respingere i dissidi, problemi, contraddizioni, della sua poetica e della realtà, anzichè viverli dall'interno: dilatazione programmatica, fratture, didascalie, vanificazione dei personaggi. La sua professione di «disimpegno» ideologico e storico finisce in tal modo per mordersi la coda, traducendosi in una specie di ideologizzazione del «disimpegno» stesso, in una teorizzazione polemica dell'idillio autosufficiente e dell'inutilità di un qualsiasi rapporto tra il «cuore arido» e il mondo che lo circonda.

Gian Carlo Ferretti

Intervista con Giacomo Devoto

Giacomo Devoto

Risorge a Firenze l'Accademia della Crusca

Aspetteremo dieci anni le prime 160 pagine

Il vocabolario fondato sui testi selezionati dal XV secolo in poi si concluderebbe nel 2021 - Quarantacinque anni di lavoro

FIRENZE, novembre

L'appuntamento col professor Giacomo Devoto è fissato per mezzogiorno nella vecchia sede dell'Accademia della Crusca, in Piazza dei Giudici. L'incontro ha per scopo un'intervista sull'annunciata ripresa della attività lessicografica dell'illustre Istituto sorto a Firenze intorno al 1583, nel solco del fervore umanistico, per merito *sopratutto di Leonardo Salviati e dei suoi coadiutori: il Lasca, G. B. Deti, Bernardo Canigiani, Bernardo Zanchini, Bastiano de' Rossi. Impiego la brevissima attesa visitando la Sala delle riunioni dove sono tuttora conservate ed affisse ai muri le «pale», cioè i quadretti variopinti che riportano le imprese compiute dagli Accademici. Ingiallita dal tempo — ma ben conservata — troneggia una delle poche copie del vocabolario degli Accademici della Crusca, uscito nel 1612.*

«Dobbiamo rompere con il passato — inizia il professor Devoto — da diversi punti di vista: fino al nostro secolo la lingua letteraria ha mantenuto un carattere schiettamente oligarchico ed essa è stata patrimonio quasi esclusivo di letterati, di eruditi, di uomini politici. Basti pensare che al momento dell'unificazione d'Italia solo un milione su 25 milioni di italiani poteva dirsi in grado di conoscere e di possedere realmente la lingua nazionale. Non si può negare che l'opera della vecchia Crusca sia stata accompagnata da sempre minore interesse fino al giorno in cui — nel 1923 — il ministro Gentile, col disporre un nuovo ordinamento, ne decretò praticamente la fine».

Dopo questa premessa, il professor Devoto passa a parlare del futuro.

«Il problema della lingua si pone oggi in termini moderni. Più di qualsiasi altra forza, essa è il cemento che unisce una comunità nazionale con spirito assolutamente egualitario. L'ultimo cittadino può sentirsi a suo agio in questo immenso tesoro che i secoli gli hanno dato di avere a disposizione pressoché immutato dai tempi di Dante. Da questo punto di vista si capisce che il potere delle istituzioni scolastiche deve essere perseguito con energia, ma la scuola deve in primo luogo sapere insegnare. Ecco perchè va riconosciuta la importanza delle Accademie, specie in una città come Firenze, dove le sorti della lingua italiana devono pur avere una indiscussa priorità».

Queste ultime parole, evidentemente polemiche, preludono al motivo centrale dell'intervista.

«Avendo un tesoro di tal fatta e in gran parte non conosciuto e non utilizzato — prosegue il professor Devoto — il primo compito di qualsiasi istituto pubblico e privato si presenterebbe come quello di realizzare un inventario di ciò che è stato deposto dalla storia. Inventario, che deve avere un carattere di completezza. Se noi ci poniamo il problema della raccolta completa di tutte le parole scritte e stampate, raggiungeremmo cifre astronomiche che renderebbero l'iniziativa non tanto impossibile per il suo costo, quanto perchè l'archivio risultante non potrebbe essere maneggevole. Pensi che la sola congiunzione e e il pronome egli occuperebbero con tutti i loro significati e riferimenti, una parte non trascurabile di questi scrigni. L'inventario, dunque, bisogna che faccia uno strappo al suo valore lessicale per ridursi a qualcosa che associ la ricchezza alla funzionalità. In questo quadro si articolerà il piano decennale degli spogli organizzati attraverso il Centro di studi lessicografici diretto dal professor Bruno Migliorini, dai cui corsi verranno fuori i successivamente le giovani leve degli schedatori e poi dei redattori. Entro dieci anni si dovrebbe essere in condizione di pubblicare il primo fascicolo di 160 pagine in folio lasciando aperta la sua presentazione esteriore fra queste due possibilità: o sarà il principio della lettera A del vocabolario completo fondato sullo spoglio totale dei testi dei secoli XIII e XIV e su testi selezionati dei secoli successivi; o sarà una parte più consistente del primo volume del vocabolario dell'Accademia dedicato esclusivamente ai testi di quei primi due secoli. Il vocabolario vero e proprio fondato sui testi selezionati dal XV secolo in poi, seguirebbe con ritmo regolare per chiudersi, completato, in circa 45 anni».

Un po' scherzosamente il professor Devoto ha aggiunto: «Inizierebbe praticamente con le celebrazioni del settimo centenario della nascita di Dante e si concluderebbe intorno al 2021 nel settimo centenario della sua morte».

«La struttura dell'impresa — riprende il professor Devoto — è snella. Soprintendente sarà il professor Giovanni Nencioni, ordinario di storia della grammatica e della lingua italiana presso l'Università di Firenze, direttore il dottor Aldo Duro, già direttore dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana, i collaboratori saranno in parte in sede, ma in parte potranno collaborare lavorando a domicilio. Ogni tre mesi si darà un resoconto sommario dei lavori nella rivista Lingua nostra, *ogni anno ci sarà una relazione più organica negli* Studi di Filologia italiana. *Per quanto diretta dall'Accademia della Crusca, l'impresa non ha carattere nè monopolistico nè municipale, anche se la identificazione topografica della lingua letteraria italiana con una tradizione linguistica di Firenze, giustifica che la sede e la maggioranza precostituita dell'Accademia risieda a Firenze».*

«Molte difficoltà — prosegue il professor Devoto — sono state superate: il problema finanziario che pareva un incubo è stato risolto grazie alla comprensione del Centro Nazionale delle Ricerche, nel quale i rappresentanti delle scienze naturali e sperimentali sono stati in prima linea per incoraggiarci ed aiutarci. Sarà nostro compito gestire quei fondi con oculatezza proporzionata al periodo di congiuntura che in nessun campo si deve dimenticare. Quanto alla sede, siamo stati particolarmente fortunati perchè la Sovrintendenza ai Monumenti, nella persona dell'architetto Morozzi, ci ha proposto la Villa Medicea di Castello che risponde a tutti i requisiti. Due problemi minori rimangono da risolvere: l'uno, il trasferimento della scuola che attualmente occupa in parte la villa e che, senza nessun disagio della popolazione, può essere trasferita in un'area demaniale adiacente. L'assessore comunale alla PI ha dichiarato di essere favorevole a questo trasferimento ma le dimensioni della nostra impresa abbisognano di maggiori garanzie che non le sia pur cordiali assicurazioni».

«Ultimo problema: il restauro del Palazzo. Dovrebbe spettare al demanio che ne è il proprietario, ma i fondi per la manutenzione dei monumenti sono tradizionalmente esigui. D'altra parte ricorrere a piccole sottoscrizioni di privati, per adesso, mi sembra un po' malinconico, quasi avessi fretta di sbandierare i limiti della capacità dello Stato. Finiremo per accettare, se necessario, anche il contributo dei piccoli dato, si noti, non a noi, ma allo Stato. Tuttavia non riesco ad impedirmi di pensare che organizzazioni a partecipazione statale diretta o indiretta potrebbero trovare terreno comune per mettere insieme i 200 milioni necessari non per far loro correre rischi di distrarre fondi dagli scopi normali, ma per testimoniare, nel centenario, in forma non retorica, ma costruttiva ed esemplare, come si può onorare il nostro maggior poeta rendendo possibile l'inizio dei lavori del vocabolario della lingua che lui ha portato a tanta altezza».

L'intervista è finita. Il discorso cade su Gramsci, appassionato glottologo fin dai primi anni di studio, che più volte nei suoi scritti parla con ammirazione di Devoto. Il quale osserva: «Gramsci mi attribuisce nei Quaderni, *a proposito di una disputa linguistica, un coraggio di cui a quel tempo non mi ero nemmeno lontanamente reso conto».*

Giovanni Lombardi

Cominciano a uscire le «strenne»

Monti e Rodari: favole di ieri e di domani

Le «storie di Papà» di Augusto Monti hanno esse stesse una lunga storia. Raccolte da un fondo di tradizioni paesane e trasfigurate dall'autore, apparvero nel 1929 nei «Sansossi» il primo dei volumi della grande saga piemontese e risorgimentale che basterebbero a consegnare Monti alla letteratura contemporanea come una delle voci più autentiche. Il libro fu boicottato dal regime fascista, un premio già attribuitogli fu bloccato per un preciso intervento gerarchico (così quello che, trentacinque anni dopo, «Il Filo», è ora andato al Monti ha anche il valore simbolico di una riparazione).

Il protagonista del romanzo - cronaca familiare, lo spensierato geniale Papà narrava a Carlin, il figlio, «al tempo di quegli stanchi ritorni di festa» queste vecchie leggende: una era comica, l'altra patetica, la terza eroica. C'era a far da cornice lo stesso paesaggio delle langhe in cui padre e figlio si muovevano, colline e boschi, campanili e vigne e osterie, contadini e bestie, ma il quadro tornava a un passato favoloso di re e di «fanciulle d'oro», gli animali parlavano — dal grillo all'asino —, vescovi e governatori spasimavano per una fornarina. Le favole non impreziosivano quel mondo: i sapori della campagna, un certo fremito dei sensi, un subitaneo incanto poetico erano ancora quelli a cui il lettore si era abituato sulle pagine che lo trattenevano nel secolo e nella storia di ieri. Piuttosto, dalle «Storie» si coglieva meglio l'arte di raccontare dell'autore, il suo stile discorsivo e mai pedante, la sua ispirazione duplice: il richiamo dell'infanzia e la coscienza della maturità dell'uomo solo.

Ora ci ritroviamo «Le storie» in un corpo a sé, mercè un'iniziativa editoriale curiosa, in una collana per ragazzi (Einaudi, pp. 105, L. 1500) con sei tavole a colori di un pittore che ha un nome che pare uscito dalla favola anche lui: Franco Bedulli. E c'è in più una sorpresa, la «giunta», direbbe Carlin. L'ultima storia, infatti, è presa da un altro sacco dell'autore, al fondo del quale era rimasta fino ad ora: è la storia della «Bella velurina» che Monti racconta d'aver appresa da un montanaro della val Sangone, Cristofono Giuraddio, la storia di «colui che fermava i mulini a vento col...».

Forse è la più bella, certo la più esotica e fantastica; lontano da una canonica o da una contrada casalinga, dei suoi paesi, ci porta Monti, tra le nebbie di Inghildone e in un liscio paese nordico che si chiama Cantaguto. E i richiami mitologici, le strizzate d'occhio geografiche, storiche o politiche, gli estri d'impianto cavalleresco della favola, hanno un respiro letterario più pieno, e cifre più complesse. C'è dentro sempre lui — nella vicenda del romanzesco corteggiamento della bella figlia del re — col gusto di divertire e di annotare, di colpire e di scantonare subito dopo, ma con una malinconia, con una percezione della tragedia del tempo e della società che dà i risultati più felici, la prova più completa della personalità di Monti scrittore.

Se Monti rivendica così l'attualità di ieri, della favola classica colta dalla tradizione paesana, Gianni Rodari è di una modernità non meno sconcertante, attraverso l'esaltazione di un momento dell'infanzia che è quello che anticipa la civiltà del futuro, vivendola nelle suggestioni più libere. Di Rodari non ricorderemo, perché non c'è bisogno, la felicità di una prosa che è una continua sorpresa di trovate, di ammiccamenti, di lindore descrittivo. E' forse lo scrittore per ragazzi più letto, in patria e fuori, dalla Russia al Giappone, dall'America alla Francia. Conviene invece dire chiaro che Gianni Rodari è un poeta e che è uno dei rari moralisti non stucchevoli. Nelle sue favole si riflette una società ideale senza rettorica, l'innocenza si riscopre attraverso il paradosso, la polemica è divenuta ironia, l'avvenire è prefigurato dagli imprevisti d'un quotidiano arrabattarsi. Ora, nella stessa collezione einaudiana (pp. 157, L. 2000) con disegni altrettanto imprevedibili e azzeccati di Bruno Munari, il nostro Rodari ci offre «Il libro degli errori», proprio gli errori d'ortografia, che diventano spunto scoppiettante per la fantasia del poeta. Gli accenti di troppo, le consonanti fuori posto, le doppie e le desinenze storpiate, gli equivoci di una vocale ballerina, le *cucine* che diventano *cugine*, l'equilibrio senza «q», sorvegliati, puniti, aggiustati dal professor Grammaticus, popolano un regno straordinario, fanno di una lezione lo spasso, mostrano come il mondo sarebbe bellissimo se ci fossero solo i bambini a sbagliare.

E se questa è la morale trionfante di tutto il libro, Rodari è anche Rodari perché rivela, prima ai genitori che ai figli, che il mondo sta già cambiando. La vena surrealistica dei suoi versi e dei suoi raccontini indovina esattamente il gusto di un tempo teso a scoprire nuove apparenze e nuove sostanze. La danza delle parole sconvolge luoghi comuni e pregiudizi ma riforma anche un suo ordine affascinante, misterioso, una prospettiva più certa. «Ci sono esami tutti i momenti / ma non ci sono ripetenti / nessuno può fermarsi a dieci anni / a quindici, a venti / e riposare un pochino... / Questa scuola è il mondo intero / quanto è grosso / apri gli occhi e anche tu sarai promosso».

Giunge, anzi ritorna, nelle librerie un altro volume di Rodari, un romanzo — «per i più piccini» si diceva una volta — che l'autore pubblicò una dozzina d'anni fa e ora ha rivisto: «La Freccia Azzurra». Lo pubblicano in un'edizione illustrata da Maria Enrica Agostinelli gli Editori Riuniti (pp. 126, lire 3000). Può servire di controprova, questa lunga favola, a quanto si diceva sopra. La freccia azzurra è un trenino elettrico «con un fascio di rotaie che a stenderle tutte avrebbero fatto il giro della piazza», che carica giocattoli — e soldatini di piombo e cani di pezza e bambole e matite colorate — e compie un vero viaggio alla ricerca di un bambino vero rimasto senza regali.

Non vi tracceremo l'itinerario. Basti ricordare che il mondo dei giocattoli animato dall'autore è il mondo che può andare sulla Luna purché si porti appresso le sue vecchie bambole.

Paolo Spriano

Le illustrazioni di Maria Enrica Agostinelli sono tratte dal volume «La freccia azzurra» di Gianni Rodari (Editori Riuniti).

Peter si confessa a Peter

PARIGI — Potrebbe essere un Beatle o una creatura alla Peynet. E', invece, il professor Fritz Fassbender, psicanalista famoso. In questa foto lo vediamo alle prese con un cliente assillato dal problema di avere troppe donne. Non solo. Il paziente lamenta anche che le donne siano tutte belle. Naturalmente, tutto ciò accade nel film «What's new pussy cat?» interpretato da Peter Sellers (il professore) e Peter O'Toole (il paziente)

INCHIESTA SULLA CONDIZIONE DELLA MUSICA OGGI IN ITALIA

Luigi Nono: impegno del musicista nella società

L'ultimo musicista a cui ci siamo rivolti per la nostra breve inchiesta è Luigi Nono. Abbiamo scelto, per una volta, il criterio della risposta diretta a domande precise, invece di quello del colloquio: pensiamo che potrà essere interessante per il lettore ascoltare — per così dire — la viva voce di un autore sui problemi più attuali e scottanti della musica di questi anni.

1) Nella tua formazione di musicista qual è stato il peso della tradizione, e in quale misura essa ti è servita di stimolo per la tua produzione?

La tradizione ciascuno se la viene scoprendo e illuminando continuamente e senza limiti di tempo e di storia. E' un apporto attivo collegato strettamente ai problemi contemporanei di chi se la crea, scoprendola appunto nella storia. Se la si considera quale categoria idealistica e quale riserva formale di moduli, cui richiamarsi continuamente, allora è un grosso guaio.

Non è che Norma, Il trovatore *o* Il prigioniero, *come pure i canti* Salbara *del Gagaku giapponese o quelli sinagogali, i* Gospel Songs *negri oppure un* Organum di Leoninus *(XII sec.), un madrigale di Francesco Landino (XIV sec.) o un mottetto di Giovanni Gabrieli (XVI sec.), i canti dei gitani dell'Andalusia o delle mondine piemontesi possano offrire schemi in astratto al compositore contemporaneo: ma lo studio comparato della costruzione melodica dell'uso della voce in rapporto al testo e alla tecnica vocale nella loro funzione sociale e storica, ampliano la conoscenza della voce umana, alla luce di una problematica attuale, che non può in nessun caso illudersi di risolversi in un recupero neoclassico, formalistico o accademico.*

La voce umana è per me lo strumento più ricco che esista: lo si dimentica nell'estasi per «il bel canto» inteso come unica sua possibilità.

La nostra vita attuale e la nostra fantasia richiedono per questo splendido strumento, studio, conoscenza e invenzione ben più ampi e altrimenti significanti che non nel «bel canto».

Si può capire dunque che per me l'analisi comparata di varie espressioni della voce umana è fondamentale, necessaria e continua (con curiosità pure per i vari cantautori e urlatori attuali). In tale modo intendo il rapporto attivo con la tradizione da scoprire giorno per giorno.

2) Nella musica italiana del nostro secolo quali ti sembrano i filoni più validi, quelli più vicini alla problematica d'oggi?

Busoni, soprattutto per le sue indicazioni teoretiche, e Dallapiccola, come coscienza musicale creativa. Inoltre da ricordare, su un piano qualitativo diverso, il futurista Russolo.

Busoni teorizza nel suo Saggio *di una nuova estetica musicale (1906) la necessità di ampliare la scala temperata indicando il terzo tono come nuovo intervallo base. Sentiva cioè storicamente la continuità dello allargamento del campo sonoro dal diatonismo (modalità e tonalità) al cromatismo fino ai terzi di tono.*

Quanto una differente suddivisione del campo sonoro, rispetto alla scala temperata, rispondesse non solo a intuizione teorica e a sviluppo storico, ma testimoniasse già nella pratica musicale un'esigenza espressiva, ricevendone conferma e giustificazione, lo dimostra tra l'altro l'uso dei quarti di tono e di altra suddivisione intermedia praticata nei canti popolari romeni e cechi (come indicato da Bartók e Hàba).

Il futurista Russolo, con il suo intona-rumori, intendeva valersi del recupero di un materiale acustico meccanicamente rapportato allo sviluppo industriale (= l'evoluzione della musica è parallela alla moltiplicazione delle macchine che partecipano al lavoro umano»), ampliando appunto con i «suoni-rumore» il limite dei «suoni puri».

Ma = la conformistica adesione — come scrive giustamente Pestalozza — ad una rivoluzione industriale di cui non si vedeva o voleva vedere l'efficiente proposito di vanificare la rivoluzione sociale alle porte» e i limiti tecnici di allora, ridussero l'intenzione di Russolo, nel migliore dei casi, a un pragmatismo naturalistico, momento che è necessario per la prima presa di conoscenza di un materiale inedito, diviene precisa remora operativa estetica e ideologica, allora come oggi, ponendosi ed esaurendosi come semplice acquiescenza tecnologica.

Il filone più valido nella prassi compositiva che giunge e partecipa, a suo modo naturalmente, all'attuale problematica, ha un nome: Luigi Dallapiccola. Infatti nella sua evoluzione vi è la storia, si può dire, della coscienza musicale italiana, che operò contro i ritardi e malgrado le chiusure nazionalistiche del passato.

3) Pensi che la musica, oggi, nella situazione sociale e ideale italiana, possa intervenire sull'uomo, contribuire alla lotta che il marxismo conduce per un rinnovamento della cultura in legame alla trasformazione rivoluzionaria della società capitalistica?

Non vedo perchè non sia possibile riconoscere alla musica una funzione conoscitiva e d'intervento anche nel nostro tempo.

Nel passato, dal Medioevo all'affermarsi della società borghese nell'800, la partecipazione musicale alla vita avveniva in vari gradi relazionati alle corti temporali e secolari, dove le esigenze di dominio si alternavano con quelle del mecenatismo. Un canto profano o uno religioso incidevano sicuramente sull'uomo secondo quelle esigenze, di conservazione per lo più e qualche volta pure di rivolta o di trasformazione. E anche nel passato una responsabile presa di posizione verso il conflitto storico del tempo infiammò l'invenzione di musicisti come Mozart, Beethoven, Verdi, Mussorgski e tanti altri.

Ma perchè quelli che riconoscono, per esempio, la forza determinante della passione civile in Verdi, la sdegnano con ostentazione oggi?

Certamente perchè il conflitto storico fondamentale della nostra epoca è caratterizzato dalla rivoluzione socialista in espansione nel mondo; manifestandosi quindi la scelta storica del musicista, totalmente impegnato, nella ricca e spesso contraddittoria lotta per il socialismo, lo sdegno di quelli e il loro rifiuto sono provocati proprio da precisi motivi ideologici, di aperta reazione politica.

Va aggiunto anche che l'incidenza sempre maggiore della musica nella lotta per una società socialista richiede e impone un sempre maggiore allargamento delle sue possibilità di conoscenza e diffusione.

4) Dal 1945 in avanti si è assistito a un possente processo di arricchimento dei «materiali» della musica; tu stesso sei stato uno dei protagonisti di questo processo, ma in un secondo momento hai sentito la necessità di differenziarti da certe posizioni. Puoi descrivermi qual è stato l'itinerario interiore che ti ha portato ad assumere una posizione critica rispetto a certe tendenze e posizioni?

Nella seconda risposta alludevo con Busoni (e anche con Russolo) a quel processo continuo nella storia per i nuovi elementi di materiale acustico a disposizione del compositore. Per esso, in questo secolo, condizioni primarie sono superare il limite della suddivisione dell'ottava in dodici semitoni eguali (scala temperata) per una utilizzazione maggiormente differenziata del campo sonoro; e ampliare la disponibilità di «oggetti sonori», innovandone anche le caratteristiche armoniche, rispetto al limite della scala tradizionale degli armonici naturali. (Soprattutto in uno studio elettronico, la possibilità di scegliere un materiale acustico elaborato liberamente da suddivisioni aprioristiche, o scale appunto, è determinante per questo processo. Ne deriva una conseguenza molto importante: il superamento della dicotomia tradizionale «suono-rumore»). Ne può conseguire un materiale sonoro la cui elaborazione e composizione (ripeto: «composizione») implica una coscienza critica analitica e una mentalità compositiva, tuttora in via di precisazione e nuove non solo rispetto a quelle del sistema tonale, esauritosi ormai storicamente, ma anche di quello dodecafonico, ormai fisso nel tempo.

Materiale sonoro inteso come fenomeno metafisico, realizzato in sè e per sè? Semplice esposizione, anzichè composizione? Oppure materiale sonoro da organizzarsi unicamente secondo procedimenti scientifici? Quindi illusoria validità del risultato, unicamente da verificare alla luce di essi? Oppure processo tecnologico che si pone da sè come ideologia?

A queste posizioni che ritenga con altri giovani musicisti italiani parziali e limitanti rispetto alle possibilità che un atteggiamento di intervento operante nella realtà offre al compositore di oggi, se ne oppongono due altre: 1) conoscenza e studio grammaticale del materiale sonoro, che necessariamente deve precedere la sua composizione acustica e musicale; 2) reciprocità tra i due elementi che formano l'impegno totale del musicista; quello tecnico (conoscenza dei nuovi elementi compositivi nelle loro possibilità), e quello ideologico (testimoniare, cioè, per loro mezzo, la realtà storica di oggi, con intervento significante, e non casuale, di responsabile strumento di verità).

5) E' in corso da tempo una vivace polemica in taluni settori della cultura sovietica nei confronti di una parte assai viva della giovane musica italiana ed europea in generale. Avviene spesso che si prendano posizioni critiche nei confronti della musica di compositori occidentali che pure sono — o ritengono di essere — parte attiva della lotta per la trasformazione socialista della società.

Cosa pensi di questo fenomeno, e come lo giudichi dal punto di vista ideale — di dichiarata ispirazione marxista — nel quale collochi la tua opera di musicista?

Ritengo sia giusto non generalizzare: cioè esiste sì ancora un allineamento alle risoluzioni categoriche dogmatiche del famoso documento del '48, a livello ufficiale (segretario generale, che risale a quel congresso, e membri dell'Unione dei compositori sovietici di Mosca; rivista dipendente Musica sovietica*). Sono posizioni di netto aprioristico ideologico, divenuto burocratico, ben lontane da una conoscenza analitica e documentata sulla vita musicale contemporanea nella sua varia problematicità.*

Ma in URSS vi è pure una precisa presenza reale di esperienze nello studio e nella composizione, di esigenze di informazione critica e di rapporti diretti, e già di conoscenza, che sicuramente con la pressione tipicamente sovietica dal basso non mancherà di conseguire, tra l'altro, anche il superamento di quelle posizioni ritardate e ritardanti.

Certo affermare, come ripetutamente veniva fatto a Pestalozza e a me nell'Unione dei compositori sovietici a Mosca, la non possibilità di distinguere tra la musica di Boulez, Henze, Schaeffer, Stockhausen, Cage, o mia (posizioni musicali pressoché opposte tra loro per tecnica, stile e ideologia), può significare o la non conoscenza di fatto di queste musiche oppure il non possedere un metodo analitico necessario per argomentare simili enunciati.

In altri ambienti musicali di Mosca, Leningrado (anche nella locale Unione dei compositori) e Tallinn, per quanto mi risulta da esperienza diretta, v'è un metodo di studio, di ricerca di rapporti che contribuisce praticamente allo sviluppo della vita musicale sovietica.

Non vi è quindi incomprensione totale, solo ritardi e difficoltà di conoscenza: anche per ciò indubbiamente sono necessari più frequenti scambi reciproci delle esperienze diverse per storia e cultura, non formali ma sul piano di una partecipazione e collaborazione internazionalistica tra i musicisti comunisti.

Giacomo Manzoni

Elke e Joe sposi

HOLLYWOOD — Ecco l'ultima coppia di Hollywood: l'attrice Elke Sommer e lo scrittore Joe Hyams, sposati ieri. Lei ha 24 anni, lui 40

Un originale TV di Luigi Malerba

Negli studi televisivi romani sono iniziate le prove dell'originale televisivo di Luigi Malerba intitolato *Ai poeti non si spara*, regia di Vittorio Cottafavi, protagonista Achille Millo. In questa occasione verrà usato per la prima volta a Roma il nuovo sistema di ripresa che va sotto il nome di «Electronic-Cam».

Luigi Malerba ha, fino a oggi, diviso la sua attività fra la letteratura e il cinema. Ha pubblicato un anno fa presso l'editore Bompiani un volume di racconti, *La scoperta dell'alfabeto*, e sta finendo di scrivere per lo stesso editore un romanzo che definisce donchisciottesco. Per il cinema ha scritto una ventina di sceneggiature ed è tornato in questi giorni da Parigi dove ha ultimato per una Casa di produzione hollywoodiana la sceneggiatura del romanzo *Casino Royal* di Ian Fleming, lo scrittore di «gialli» che piaceva a Kennedy.

Ai poeti non si spara segna il debutto di Malerba come autore televisivo. «In televisione — dice Malerba — l'immagine conta quanto al cinema e la parola ha importanza non meno che sulla pagina scritta. Perciò la TV può essere un punto di incontro fra l'esperienza cinematografica e quella letteraria».

Divorziano la Malone e Bergerac

LOS ANGELES, 21.

A Los Angeles è cominciato ieri il processo di divorzio intentato dall'attrice americana Dorothy Malone a suo marito, l'attore francese Jacques Bergerac. Il dibattimento si svolge a porte chiuse. L'attrice accusa il marito di estrema crudeltà mentale; Bergerac, dal canto suo, rimprovera alla moglie di aver abbandonato il domicilio coniugale e chiede la custodia delle due figlie, di 4 e 2 anni.

le prime

Musica

La Società cameristica italiana

Un gruppo di valenti quanto coraggiosi solisti: Liliana Poli, soprano; Renato Zanfini, oboista; Enzo Porta, violino; Umberto Oliveti, violino e viola; Emilio Poggioni, viola; Italo Gomez e Bruno Ficarra, violoncello; Giuliana Zaccagnini e Gisella Belgeri, pianoforte. Gruppo non molto noto, per quanto si sia formato nel '60 e si sia fatto notare in diverse manifestazioni dedicate alla avanguardia musicale. Forse non molto noto per ragione proprio del suo «ardire». Occorre infatti del coraggio per presentare i pur degni saggi di «nuova musica» del tedesco Dieter Schoembach (1931): *Lirysche Gesange II per soprano e due pianoforti*, linde ed armoniche pagine agganciate alla tradizione espressionista; e del giapponese Kazuo Fukushima (1930): i *Kadha Hihaku* per quartetto d'archi e pianoforte, brani composti con esperta mano nella scrittura seriale ed evocanti pungentemente allucinanti climi.

Vuole un felice caso che il pubblico di giovani dell'Aula Magna, tollerante e soprattutto teso a nuove esperienze, comprenda esigue schiere di quei singolari musicofili per cui la storia della musica si è fermata a più di un mezzo secolo fa.

Alle citate composizioni si aggiungevano le affascinanti pagine del *Des Todes Tod (La morte della morte) op. 23-A per soprano, due viole e due violoncelli* di Paul Hindemith (1891-1963). Un concerto, dunque del massimo interesse, che la «Società Cameristica Italiana» ha proposto in esecuzioni di nobilissimo stile, anche se a tratti non sono apparse limate a puntino. E spiccano fra i solisti la Poli, interprete di alta classe ed ancor dotata di preziosi mezzi vocali; l'oboista Zanfini, il violinista Porta.

Schietto successo del complesso caldamente applaudito e solo contrastato da qualche mormorio non certo rivolto agli esecutori.

vice

«Il bidone» proiettato a New York

NEW YORK, 21.

Finalmente gli amatori americani del cinema italiano hanno avuto *Il bidone*. Si tratta del film di Feilini, proiettato in prima visione a New York. Pubblico e critica hanno apprezzato il lavoro del regista italiano, giunto sul mercato americano con un po' di ritardo (è stato infatti prodotto nove anni fa).

discoteca

La nona sinfonia di Franz Schubert

Celebrata, da taluni illustri musicologi e critici considerata la maggior opera sinfonica di Franz Schubert (1797-1828) o perlomeno giudicata degna di star al fianco delle *Sinfonie in do min. N. 4, Tragica, e in si minore N. 7 o 8, Incompiuta*, la *Nona* (o decima) *Sinfonia in do magg.* detta *La Grande* per le sue vaste proporzioni non ebbe grande fortuna dopochè venne alla luce, proprio nell'anno della morte. Vivo Schubert non fu mai eseguita: Robert Schumann la strappò dallo oblio in cui era tenuta solo dopo dieci anni; si può dire che la scoperse e l'affidò per l'esecuzione a Mendelssohn. Questi la presentò con la «Gewandhaus di Lipsia» nell'inverno del 1839, in una versione un po' ridotta (quanto giuste sono le critiche di Wagner al Mendelssohn direttore!). Nè si può dire che oggi questa opera fra le più rappresentative della produzione del compositore viennese, goda molta popolarità. Giunge opportuna dunque una incisione («Philips», serie «Disco del Mese», 642.402 DXL) che riporta una nobilissima esecuzione della Orchestra sinfonica della Norddeutscher Rundfunk di Amburgo, diretta da Hans Schmidt Isserstedt.

Opera sorprendente

Se nelle sue grandi linee la *Grande Sinfonia* rispetta i canoni classici, che ancor la possono legare a Haydn ed a Mozart, il linguaggio è rivoluzionario. L'artista opera in piena libertà espressiva mosso da un atteggiamento romantico. Il mondo di suoni che si offre più che trarre ispirazione e spunti dalle esperienze dei compositori del tempo, riecheggia arie popolari, ritmi di marcia di quei valzer o *laendler* che allietavano le feste viennesi di ogni strato sociale. Si avverte pulsare a volte il movimento e la cadenza beethoveniana, ma è un clima che ha diversi aspetti. Le note drammatiche delle tube e dei tromboni (gli strumenti a fiato hanno gran parte) creano in certi tratti momenti di epicità; il delicato brano iniziale dell'*Andante con moto*, affidato allo strumento solista è una visione pittoresca (che singolare evocazione di solitudine nella improvvisa rarefazione sonora!) ma dai limpidi colori, brano che precede in un'atmosfera di alta tragicità una movenza dalle ferree incidenze ritmiche. Un mondo musicale che credevano di aver scoperto le assai minori dimensioni musicali di un Dvorak e di uno Smetana, ma che già era creato nel 1828; un mondo che anticipa certi momenti dell'opera di Bruckner e di Mahler, di Strauss.

Valore dell'esecuzione

Vi sono altre rilevanti esecuzioni (non molte tuttavia) di questa sinfonia di Schubert, raccolte in incisioni.

Questa interpretazione di Isserstedt si colloca fra esse in una degna posizione. Quelle dimensioni plastiche e marcatamente tragiche della opera hanno impressionante risalto, sapienti misure ritmiche: i momenti ove Schubert si abbandona ad una delicata fantasia fonica riecheggiano in una cristallina limpidezza e levità di timbri; l'equilibrio fra i diversi sentimenti, i diversi colori è realizzato pienamente.

La Bohème di Schippers

Una edizione di *Bohème* degna di attenzione è quella che propone Thomas Schippers in una registrazione della serie Angel (EMW). Giovane quanto valente, affermatosi brillantemente ai Festival di Spoleto, lo Schippers conferisce suggestive ampiezze sinfoni-he all'opera pucciniana con una impronta che fa pensare a Karajan mentre il ritmo ha una solida incisività ritmica che può ricordare Toscanini.

L'esecuzione (il coro, diretto da Gianni Lazzari, e l'orchestra sono del Teatro dell'Opera di Roma) si vale di una interprete messasi in luce alla Scala ed ancor più nella *tournée* del teatro milanese al Bolscioi, il soprano Mirella Freni, una delicatissima Mimì, dalla bella e distesa voce. Al fianco della cantante sono Mariella Adani (Musetta) Nicolai Gedda (Rodolfo), Mario Sereni (baritono) Mario Basiola (Schaunard) Ferruccio Mazzoli (Colline) esecutori impeccabili.

e. g.

contro canale

Altri silenzi

Lunghi e dettagliati servizi, nei giorni scorsi, la TV ha dedicato all'esplosione avvenuta dinanzi alla sede centrale della DC, a Roma. Nulla da obiettare; anzi: il vergognoso attentato aveva indignato l'opinione pubblica e, anche al di là del puro fatto di cronaca, meritava l'attenzione del Telegiornale. Le obiezioni cominciano, però, e si fanno assai gravi, quando costatiamo che nemmeno una parola, invece, il Telegiornale ha creduto di dover spendere per l'aggressione fascista perpetrata l'altra sera contro la redazione torinese del nostro giornale: un'aggressione della quale, tra l'altro, portano la responsabilità anche le forze di polizia.

Perchè questo silenzio? Forse la TV crede che siano da stigmatizzare gli attentati contro la DC ma non le teppistiche aggressioni contro le sedi comuniste? Ecco, in episodi come questo (purtroppo frequenti) si concretizza la faziosità della TV: non già nel parlare di certi avvenimenti e argomenti, ma nel non parlare di certi altri. Un altro esempio? Nel servizio di ieri sera sulla apertura del Verrazano bridge a New York, il Telegiornale non ha fatto il minimo cenno alla decisione del governo americano di negare il visto d'ingresso al compagno Benedetti, vicesindaco del paese Natale di quel Giovanni da Verrazzano cui il ponte è dedicato. Ci chiediamo che cosa avrebbe fatto e detto lo stesso Telegiornale se una simile decisione fosse stata presa non dal governo americano ma da quello sovietico. Questa faziosità, che costella di colpevoli silenzi o di sparate propagandistiche i programmi politici della TV, discende dalla struttura stessa del nostro ente radiotelevisivo: essa si è manifestata a pieno in queste settimane di campagna elettorale e gli italiani daranno oggi, con il loro voto, il loro giudizio anche su questo.

Anche Sveglia ragazzi!, *ieri sera, è giunto alla «satira» dei film di Antonioni, sebbene tra gli autori di questo varietà non figuri Dino Verde. Si vede che la scarsezza di fantasia è proprio organica, alla TV: tutta la puntata di* Sveglia ragazzi!, *del resto, è stata come al solito banale, malgrado la bontà dello spunto iniziale. Si pensi alle scenette sulle donne o al «tango duro». Un barlume di umorismo era nello sketch sui pubblici ufficiali: ma perchè ne scaturisse davvero la satira ci sarebbe voluto ben più coraggio.*

Sul secondo canale abbiamo visto Una voce importante di J. P. Miller, *tipico teledramma americano «di atmosfera». Pur scoprendo, con notazioni dolorosamente acute, il rovescio desolato del mito del successo, l'«originale» finiva però per arrendersi sconsolatamente alla legge che ne deriva, accettando come supremo ideale positivo la lotta per «emergere». Elena Cotta e Andrea Checchi, sotto la guida di D'Alessandro, hanno reso con efficacia i toni smorzati, malinconici, talvolta amari della esile vicenda.*

g. c.

RAI TV programmi

TV - primo

10,15	La TV degli agricoltori	A cura di Renato Vertunni
11,00	Messa	
11,30	Rubrica	religiosa.
17,30	La TV dei ragazzi	a) «Le avventure della squadra di stoppa», b) documentario.
18,30	Storia del Queen Elizabeth	Documentario di E. Kollmar.
19,00	Telegiornale	della sera (1. edizione).
19,20	Sport	Cronaca registrata di un avvenimento agonistico.
20,15	Telegiornale sport	e previsioni del tempo.
20,30	Telegiornale	della sera (2. edizione).
21,00	I grandi camaleonti	di Federico Zardi.
22,10	Anteprima	Settimanale dello spettacolo a cura di Pietro Pintus.
22,55	La domenica sportiva e Telegiornale	della notte

TV - secondo

21,00	Telegiornale	e segnale orario
21,15	Sport	cronaca registrata di un avvenimento agonistico.
22,05	Principesse, violini e champagne	Cronaca musicale dell'operetta, a cura di Angelo Frattini e Carlo Silva.

Una scena dei «Grandi camaleonti» (primo, ore 21)

Radio - nazionale

Giornale radio: 8, 13, 15, 20, 23; 6,35: Il cantagallo; 7,10: Almanacco; 7,15: Il cantagallo; 7,35: Aneddoti con accompagnamento; 7,40: Culto evangelico; 8,30: Vita nei campi; 9: L'informatore dei commercianti; 9,10: Musica sacra; 9,30: Santa Messa; 10,30. Trasmissione per le Forze Armate; 11,10: Passeggiate nel tempo; 11,25: Casa nostra: circolo dei genitori; 12: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Carillon - Zig-zag; 13,25: Voci parallele; 14: Musica operistica; 14,30: Domenica insieme; 15,15: Tutto il calcio minuto per minuto; 16 e 45: Domenica insieme; 17 e 15: Il racconto del Nazionale: racconti umoristici dell'Ottocento: «Amori del gatto», di G. Raiberti; 17 e 30: Arte di Toscanini, a cura di M. Labroca; 19: La giornata sportiva; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Parapiglia, rivista di M. Visconti; 21,20: Concerto del violoncellista P. Fourner e del pianista J. Fonda; 22,05: Il libro più bello del mondo: 22,20: Musica da ballo; 22,50: Il naso di Cleopatra.

Radio - secondo

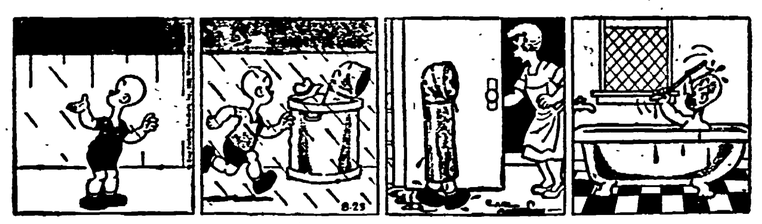
Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 7: Voci di italiani all'estero: 7,45: Musiche del mattino; 8,40: Aria di casa nostra: 9: Il giornale delle donne; 9,35: Abbiamo trasmesso; 10,25: La chiave del successo; 10,35: Abbiamo trasmesso; 11,35: Voci alla ribalta; 12: Anteprima sport: 12,10: I dischi della settimana; 13: Appuntamento alle 13; 13,40: Lo schiaccianoci, microshow di A. Amurri; 14,30: Voci dal mondo; 15: Tuttafesta, a cura di E. Tortora; 15,45: Vetrina della canzone napoletana; 16,15: Il clacson; 17: Musica e sport; 18,35: I vostri preferiti; 19,50: Zig-zag; 20: Intervallo, a cura di M. Rinaldi; 21: Domenica sport; 21,40: Musica nella sera; 22 e 10: A ciascuno la sua musica, tests musicali di P. Galdi.

Radio - terzo

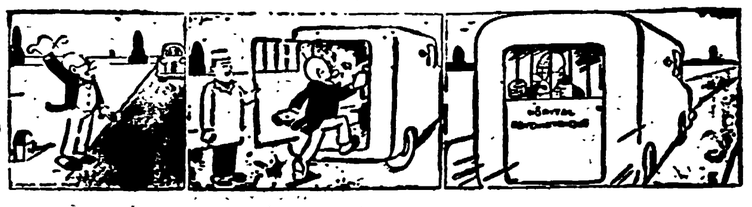
16,30: Le Cantate di J. S. Bach; 17,15: Ruota, di C. Vico Ludovici; 19: Musiche di G. von Einem; 19,15: La rassegna; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,40: Musiche di W. A. Mozart; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: VII Autunno musicale napoletano: «Commedia sul ponte», di B Martinu - «Il diavolo zoppo», di J. Françaix - «Il cordovano», di G. Petrassi.

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf

HENRY di Carl Anderson



«NIMBUS»



lettere all'Unità

A proposito di libertà nelle fabbriche italiane e in quelle sovietiche

Caro direttore,

sono uno dei partecipanti alla gita nell'Est organizzata da quei signori di Carpi. Dopo aver ascoltato il solito Mangione alla «Tribuna elettorale» del PCI, penso di dover dire alcune cose sui diritti dei lavoratori nell'Unione Sovietica: 1) la Direzione della fabbrica non può licenziare nessun dipendente senza il consenso del sindacato (che bello se questo avvenisse anche da noi!); 2) la Direzione non può spostare nessun operaio da un reparto all'altro se non c'è anche il consenso del consiglio operaio di fabbrica (da noi si viene spostati per rappresaglia od anche semplicemente per antipatie personali); 3) quando un operaio commette in fabbrica una infrazione, non è la Direzione che dà la punizione; la Direzione si limita a far presente il fatto ed è poi il consiglio operaio, eletto dagli stessi operai, ad esaminare il caso ed a decretare la punizione se è proprio accertato che l'infrazione sussiste.

Cose note, ma che è meglio ricordare per rinfrescare a qualcuno la memoria. Ancora una cosa: mi ero dimenticato di dire che là, quando c'è un po' di malumore nell'officina, spesse volte sono gli stessi operai a far cambiare il direttore (meglio questo che far sciopero, non vi sembra?).

AUGUSTO ZANARDI
(Porretta Terme - Bologna)

I cittadini « sequestrati » e il manifesto dc.

Cara Unità,

voglio scrivere queste righe per esprimere il mio sdegno per l'intervento della Questura, evidentemente disposto dal governo, contro dei pacifici cittadini la cui colpa era solo quella di voler fare conoscere, all'opinione pubblica, la situazione in cui versa la scuola pubblica a tutti i livelli, e tutto ciò mentre il governo di centro-sinistra elargisce milioni alla scuola confessionale.

Quale qualifica «democratica» si può usare verso coloro che hanno disposto l'intervento dei poliziotti contro una pacifica manifestazione qual era la «marcia della scuola»? Sono poi questi democratici che rivolgono l'accusa di antidemocraticità al nostro partito.

Quando ci hanno preso e rinchiusi nell'atrio del palazzo che ospita l'IFAP (in piazza della Repubblica) ho avuto modo di notare il manifesto della DC (e non ho mancato di farlo notare agli altri cittadini «sequestrati») che invoca di negare il voto ai comunisti e di darlo alla DC quale garante della democrazia. Riflettano anche a questi fatti i cittadini che il 22 novembre si recheranno a votare.

LUIGI D'AMBROSIO
(Roma)

Sono disgustati del modo come li tratta la sede INAIL di Livorno

Cara Unità,

in data 16 ottobre 1963, tramite l'ufficio del patronato INCA di Piombino, chiesi all'INAIL — sede di Livorno — di essere sottoposto a visita di revisione per ottenere il riconoscimento dell'aggravamento delle mie condizioni fisiche, derivanti dalla malattia professionale (silicosi) dalla quale sono affetto e per la quale fruisco attualmente una rendita calcolata con il 50 per cento di invalidità.

Non avendo ricevuto fino alla data odierna, nonostante ripetuti solleciti dell'INCA e miei personali, una risposta alla mia domanda tendente ad ottenere il riconoscimento dei postumi nella percentuale del 70 per cento, ti sarei molto grato se tu pubblicassi questa mia lettera in modo che possano leggerla i dirigenti della sede nazionale dell'INAIL e perché gli stessi prendano i provvedimenti necessari nei riguardi della sede di Livorno.

Ti faccio presente che il mio non è un caso isolato, ma fa parte di altre decine di casi più o meno analoghi, riferentisi ad altri infortunati che sono anch'essi come me veramente disgustati dal modo con cui la sede dell'INAIL di Livorno ci tratta.

OTTORINO CANTINI
Piombino (Livorno)

Di punto in bianco aumentano del 30 per cento il prezzo di un medicinale

Signor direttore,

alcuni mesi or sono vi fu un decreto per la riduzione dei prezzi di una larga gamma di specialità farmaceutiche tra le più comuni e le più usate. Tale decreto a me pare sia rimasto sulla carta perchè queste riduzioni non si sono verificate. Noi, che purtroppo non beneficiamo di assistenze mutualistiche e paghiamo integralmente il prezzo segnato sull'etichetta, non abbiamo beneficiato. Non è però questo il motivo della mia protesta, bensì la sorpresa che ho provato oggi acquistando un flacone di «Normacol», prodotto da una nota industria farmaceutica.

Fino a ieri questo lassativo costava 400 lire e il prezzo, come si rileva dall'accluso bollino, è stato elevato di colpo a 530 lire. Un aumento del 30 per cento! Consideri se tutti i prodotti di prima necessità subissero lo stesso aumento del 30 per cento, e se tutti i prestatori d'opera chiedessero improvvisamente un aumento del 30 per cento sulle retribuzioni; consideri se il bilancio dello Stato si aggravasse di punto in bianco del 30 per cento. Si arriverebbe al caos, alla rivoluzione, alla guerra civile!

E allora, come si giustifica un così pesante inasprimento del prezzo di un volgare medicinale?

Io so che lei non dovrà rispondere a questa mia domanda perchè in verità essa è rivolta al Ministero della Sanità e al governo.

EDOARDO PARISI
(Roma)

Salari, straordinari e « tempo libero »

Cara Unità,

in una trasmissione che la nostra TV mette in onda il sabato si parla di «tempo libero». S'interrogano i lavoratori sul come essi lo trascorrono, ma giacché le risposte sono quasi univocamente le stesse, e cioè che per il lavoratore italiano, per gli «affamati» dell'on. Piccoli il tempo libero non esiste, si cambia la domanda in «come trascorrereste il tempo libero?».

L'inchiesta così posta assume quindi un carattere di amara parodia. Ma non è — del resto — il nostro Ente televisivo una grossa parodia in ogni sua manifestazione, ad onta di ciò che possa pensarne l'on. Rumor? Ciò premesso mi si consenta una esemplificazione.

Sono un ufficiale telegrafico e come tale sottopongo alla loro attenzione i nostri orari di lavoro: 1) dalle ore 8 alle ore 13 e dalle ore 16 alle 20 per gli impiegati con orario spezzato; 2) dalle 8 alle 15 e dalle ore 16 alle 18 (ant. 19) oppure 8-12 e 15-22 per quelli con orario continuato. Da questo specchietto appare evidente che il telegrafista (ed ho omesso il servizio notturno) non dispone di orario libero per dedicarlo alla famiglia, allo sport, alla lettura ecc., salvo se egli rinunzi allo straordinario ed in tal caso sarebbe privato lo stesso del tempo libero perché in breve giacerebbe in un corridoio di ospedale (troverebbe il posto?) per denutrizione. Si, per denutrizione signori ministri Preti e Pieraccini perché il mio mensile (con moglie e cinque figli a carico) è di lire 120.000 e con queste, pur volendo dare ascolto ai consigli dietetici, propalati per bocca dell'impacciato Zatterin, circa la bontà del baccala e delle minori... proprietà vitaminiche delle bistecche di vitellino, noi saremmo costretti a saltare i pasti.

Provino signori ministri a domandare al loro collega del Tesoro quale operazione algebrica dovremmo usare, o di quale potere taumaturgico investirci perché si riesca a vestire, sfamare, educare sette persone e pagare il fitto di casa con 120.000 lire al mese.

E si viene a parlare a noi di tempo libero, di congiuntura, di tabelle dietetiche, di lettere vescovili contro il comunismo.

LUIGI PANEBIANCO
(Cosenza)

Una visita troppo sommaria

La signora Teresa Garavaglia di Roma ci invia una lettera che ella ha indirizzato al Comitato esecutivo dell'INPS a seguito della reiezione della sua domanda tendente ad ottenere la pensione di invalidità.

Nella lettera, dopo aver accennato ai vari disturbi e malattie che l'affliggono, la signora Garavaglia scrive: «... un vostro anonimo medico, con una ridicola visita, nel corso della quale ha registrato il peso e l'altezza, mi ha misurata la pressione e auscultato il cuore e i polmoni, ha stabilito se ho o non ho diritto alla pensione di invalidità. Tutto ciò nonostante avessi fatto presente quali erano i miei disturbi. Sono molti anni che verso regolarmente i non leggeri contributi all'INPS e ritengo che questi contributi versati non debbano servire all'INPS, ma a me stessa. Fin che sono stato giovane ho potuto sopportare i miei mali, ma ora che sono giunta quasi all'età di 55 anni sento di non poter tirare avanti a lavorare. Del resto, la ditta con la quale lavoravo, mi ha costretta a dare le dimissioni a causa del mio stato di salute».

La signora Garavaglia conclude la sua lettera chiedendo al Comitato che il suo caso sia vagliato coscienziosamente sia per le sue condizioni fisiche, sia in virtù dei molti, «troppi» contributi versati.

Non ha l'età per votare ma vuol dire qualcosa sui dirigenti democristiani

Cara Unità,

non ho l'età per votare (17 anni) ma lasciatemi almeno dire che cosa penso dei dirigenti della DC.

Nelle elezioni politiche del 28 aprile 1963 la DC diceva: «Il benessere sta dietro all'angolo, la DC merita fiducia» tutti quei cittadini che credettero (e per fortuna in numero minore che nel passato) a questo slogan oggi si mordono le mani.

Colombo si presenta alla TV e dice: vedete, eccomi qua, merito fiducia. Ma come credergli? Forse in virtù della sua serafica calma con la quale si presenta di fronte agli italiani, pur essendo consapevole di essere stato lui il dirigente politico che, non voglio dire ha consentito, ma non ha saputo impedire che l'Ente da lui presieduto fosse coinvolto in uno scandalo.

E fosse questo soltanto lo scandalo che macchia i 20 anni di direzione democristiana del paese! Ce ne sono tanti (prima di tutto quello delle vergognose evasioni fiscali) e sono così noti che non li nomino nemmeno. L'on. Truzzi sbraitava tanto delle falsità dei comunisti a proposito dei mille miliardi, ma perchè non ci ha parlato dei procedimenti penali in corso a carico di molti dirigenti della Federconsorzi?

E' proprio vero: Il benessere è dietro all'angolo, ma non per i lavoratori cattolici, non per i lavoratori democristiani, comunisti, ecc., ma soltanto per un ristretto gruppo di democristiani che fanno la guardia agli interessi ristretti delle grandi concentrazioni monopolistiche.

Anche tu, operaio cattolico, lavoratore cattolico, paghi ripetutamente l'IGE (aumentata) più più volte sui tuoi modesti ed essenziali consumi e dietro all'angolo ti attende un colpo contro il tuo modesto bilancio familiare: vota quindi a sinistra, vota per il PCI, per far avanzare il progresso sociale ed economico, per la giustizia, per essere più libero, per affrancarti cioè dall'influenza politica dei padroni del vapore.

MILLA BERNACCA
(Carrara)

La deviazione del « 96 crociato » ha danneggiato molti scolari di Portuense

Cara Unità,

siamo un gruppo di abitanti di una zona del vasto quartiere Portuense e vorremmo far presente quanto ci capita grazie al parroco di S. Silvia, Don Fosco. Egli, aiutato dal segretario della locale sezione democristiana, ha fatto deviare l'autobus «96 crociato» dalla via Portuense, piazzale della Radio, per la Circonvallazione Gianicolense. Questo deviamento ha danneggiato tutte le famiglie della Parrocchia di S. Silvia che devono mandare i propri figli alla scuola media ed elementare che si trova sul viale Vigna Pia. Il «96 crociato» infatti, che partiva dal viale Prospero Colonna, passava proprio davanti alla scuola mentre con il deviamento suddetto non ci passa più.

Per sopperire alla mancanza dell'autobus, Don Fosco ha provveduto ad acquistare un «pulmetto» che tutti i giorni feriali parte dalla parrocchia e, facendo capolinea al piazzale Prospero Colonna, accompagna i bambini e le bambine alla scuola di Viale Vigna Pia. Il prezzo del biglietto è di L. 3.000 mensili, sottoforma di abbonamento «pro-opere parrocchiali».

Scriviamo a te, cara Unità, perchè tu segnali alle autorità comunali la nostra insoddisfazione per il cambiamento di percorso del «96 crociato». Siamo cittadini come gli altri, paghiamo le tasse e vogliamo per questo il nostro servizio pubblico. Chi di noi poi vuole contribuire alle «opere parrocchiali» lo farà di spontanea volontà senza essere forzato

Un gruppo di cittadini
di via P. Venturi (Roma)

Perchè i grandi magazzini non hanno aderito alla chiusura di mercoledì

Signor direttore,

la chiusura dei negozi e pubblici esercizi per tutta la giornata di mercoledì, tranne i grandi magazzini: Rinascente, Cim, Unione Militare ecc., nlla convinzione e certezza di tutti gli aderenti alla protesta, è stato fatto un buco nell'acqua, appunto perché è mancata la adesione (voluta) dei predetti grandi magazzini.

Il perché della mancata adesione dei citati, è chiarissimo; prché i maggiori esponenti e azionisti di essi sono tutti ministri, senatori e deputati, in maggior numero dc, i quali avevano molto interesse di sfruttare l'occasione presentatasi, per svolgere un lavoro di vendite di gran lunga superiore e mai fatto in altri giorni.

E' questa l'unica verità, non vi sono altre ragioni e motivi.

E' necessario appunto avere il coraggio di renderla pubblica, dando così a tutti gli aderenti almeno questa soddisfazione. Con distinti ossequi.

I commercianti aderenti
alla chiusura
(Roma)

Un grazie a questi lettori

In tutto questo periodo pre-elettorale ci sono pervenute una grande quantità di lettere (quattro volte l'afflusso normale) e ci è stato pertanto possibile ospitarne soltanto una piccola parte. Ringraziamo tutti i lettori che ci hanno scritto assicurandoli che le loro informazioni e le loro osservazioni sono state utili al nostro lavoro. Vogliamo intanto citare: *Nello Jacchini* (Pesaro); *Roberto Picchianti* (Roma); *Sergio Agretti* (Livorno); *Luciano Bonnelli*, Camaiore (Lucca); *Antonio Renda* (Roma) *Augusto Pedacchia*, Forano (Rieti); *Natale Tripodi*, S. Roberto (Reggio Calabria); *Nicola Romano*, Carbonara (Bari); *Enrico Bonavita*, Lusciano (Caserta); *Giulio Salati* (Carrara); *Alfideo Massa* (Roma); *Antonio Pacelli*, S. Salvatore Telesino (Benevento); *Raimondo Langiu*, Telti (Sassari); *Eraldo Pericciolì*, Follonica (Grosseto); *Adolfo Raffaelli*, Galluzzo (Firenze); *Giovanni Masciocchi* (Roma); *Luigi Gambardella* (Roma); *Nazareno Caprai*, Foligno (Perugia); *Gianni Vuoso*, Ischia (Napoli).

schermi e ribalte

Per la festa di Santa Cecilia

Secondo l'antica tradizione oggi 22 novembre, festa di Santa Cecilia, Patrona dell'Istituto, sarà celebrata alle ore 10 una Messa in ... la Cappella dell'Accademia in San Carlo ai Catinari. Il coro polifonico dell'Accademia eseguirà alcuni mottetti sotto la direzione del M.o Gino Nucci. Tutti possono intervenire.

CONCERTI

AUDITORIO
Oggi, alle 17,30 concerto della Accademia di S. Cecilia diretto da Fernando Previtali. Musiche di Boccherini, Fuga, Ravel e Elgar.
ACCADEMIA FILARMONICA
Venerdì alle 21,15 al teatro Olimpico concerto diretto da Daniele Paris (tagl. n. 9), con la partecipazione di Catherine Spaak.

TEATRI

ARLECCHINO
Dal 3 dicembre alle 21,30 la C.ia Giovani Attori Associati presenta: «In cui si parla di un nobile marchese», novità assoluta di Francesco Aluffi. Giorgio Maulini, Salvatore Siniscalchi.
BORGO S. SPIRITO
Alle 16,30 C.ia D'Origlia-Palmi presenta: «Santa Cecilia» 3 atti in 15 quadri di Edoardo Simene. Prezzi familiari.
DELLA COMETA
Alle 16-19 ultime due repliche il T d.N. di Maner Lualdi presenta: «La parigina» di Henry Becque con Lilla Brignone, Aldo Giuffrè, Giuseppe Pertile. Regia Gianni Santuccio.
DELLE MUSE (Via Forlì 43, tel. 862948)
Da giovedì Giancarlo Cobelli e Ingrid Schöeller in: «La caserma delle fate» di G. Bedessi e G. Cobelli. Prenotazioni al botteghino del teatro.
ELISEO
Alle 15,30-19,30: il Teatro Stabile di Genova: «Dopo la caduta» di Miller.
FOLK STUDIO (Via G. Garibaldi 58)
Alle 17,30 Jean Adam, Ferruccia Castronuovo, Archie Savage. Alle 22 Juca Chaves, Archie Savage, Vittorio Canadese.
GOLDONI (Tel 561 156)
Alle 17,30 ultima replica: «I tromboni di Dio» (The History of Nigro Spirituals) con un cast di negri di New York. Alle 22 spettacolo di pantomime di «Giselle» della scuola di Marcel Marceau.
PANTHEON (Via B. Angelico - Collegio Romano - telefono 832.254)
Alle 16,30 le marionette di Maria Accettella presentano: «Pinocchio» di I. Accettella e Ste.
PARIOLI
Alle 18 e alle 22: «La manfrina» di Ghigo De Chiara uno spettacolo nel mondo di G. Belli con A. Chelli, R. Billi, E. Garinei, F. Fiorentini, M. Quattrini, L. De Bernardis, Luisa e Gabriella. Regia Franco Enriquez.
PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA
Alle 18 C.ia del «Buonumore» di Marina Lando e Silvio Spaccesi con Manlio Guardabassi, Floria Marrone, Alfredo Censi, Franco Aloisi con «La giostra» di Massimo Dursi. Musiche di R. Romagnoli. Regia di Mario Righetti.
QUIRINO
Alle 17,30: «La bugiarda» di Diego Fabbri con De Lullo, Falk, Valli, Albani. Regia G. De Lullo. Dispositivo scenico P.L. Pizzi. Fondali F. Gentilini.
ROSSINI
Alle 16,30 e alle 19,30 la Stabile di prosa romana di Checco Durante, Anita Durante, Leila Ducci, Enzo Liberti presenta: «Camere separate» di G. Genzato. Regia E. Liberti.
RIDOTTO ELISEO
Alle 16-19,30 spettacoli gialli: «Morte sul Nilo» di Agata Christie con Giulio Platone, Franco Sabani, Delia D'Alberti, Rita Di Lernia, Delizia Peppinga, Corrado Sonni.
SATIRI (Tel 565.325)
Alle 17,30 C.ia di prosa Renzo Giovampietro, Andrea Bosic, Marisa, Belli con Mariella Furgiuele presenta: «Agamennone» di V Alfieri. R. Giovampietro Scene e costumi Polidori. Musiche Mann.
SISTINA
Alle 17,15 e alle 21,15 Garinei e Giovannini presentano Renato Rascel e Delia Scala in: «Il giorno della tartaruga» musiche di Rascel: costumi Coltellacci; coreografie Buddy Schwab.

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE
Emulo di madame Toussand di Londra e Grenvin di Parigi. Ingresso continuato dalle 10 alle 22
INTERNATIONAL L. PARK (Piazza Vittorio)
Attrazioni, ristorante, bar, parcheggio.

VARIETÀ

AMBRA JOVINELLI (713.306)
I sette del Texas e rivista Scabrosissimo A ◆
ESPERO (Tel. 893.906)
Il leone di Tebe e rivista De Vico SM ◆
LA FENICE (Via Salaria 35)
La vendetta della signora, con I. Bergman e rivista Certini-Amici DR ◆
ORIENTE
I tre spietati, con R. Harrison e rivista Amadori A ◆
VOLTURNO (Via Volturno)
Fammi posto tesoro, con Doris Day e rivista Aureli S ◆

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel 352.153)
... E venne il giorno della vendetta, con G. Peck (ap. 14,30, ult. 22,50) DR ◆◆◆
ALHAMBRA (Tel. 783.792)
L'idea fissa, con S. Koscina (VM 18) SA ◆◆
AMBASCIATORI (Tel. 481.570)
Crisantemi per un delitto, con A. Delon (alle 15,10-17,10-19-20,50-22,50) (VM 14) G ◆◆
AMERICA (Tel 586.168)
... E venne il giorno della vendetta, con G. Peck (ap. 14,30, ult. 22,50) DR ◆◆◆
ANTARES (Tel. 890.947)
Il silenzio, con J. Thulin (alle 15,30-17,25-19,10-20,55-22,50) (VM 18) DR ◆◆◆
APPIO (Tel 779 638)
La settima alba, con W. Holden DR ◆
ARCHIMEDE (Tel 875.567)
Quei quattro giorni di novembre
ARISTON (Tel. 353.230)
I due seduttori, con M. Brando (alle 14,30-16,35-18,30-20,30-22,50) SA ◆◆
ARLECCHINO (Tel. 358.654)
Scusa me lo presti tuo marito? con J. Lemmon (ap. 14,40, ult. 22,40) SA ◆◆
ASTORIA (Tel. 870.245)
L'idea fissa, con S. Koscina (VM 18) SA ◆◆
AVENTINO (Tel 572.137)
La settima alba, con William Holden (ap 15,25, ult. 22,40) DR ◆
BALDUINA (Tel. 347.592)
Capitan Newman, con G. Peck DR ◆
BARBERINI (Tel. 471.107)
La notte dell'Iguana, con Ava Gardner (alle 15,15-17,50-20,15-23) (VM 18) DR ◆◆
BOLOGNA (Tel. 426.700)
Le voci bianche, con S. Milo (VM 18) SA ◆◆
BRANCACCIO (Tel. 735.255)
Le voci bianche, con S. Milo (VM 18) SA ◆◆
CAPRANICA (Tel. 672.465)
Il mondo senza sole (ap. 15, ult. 22,45) DO ◆◆◆
CAPRANICHETTA (672.465)
Marnie, con T. Hendren (ap. 15, ult. 22,45) (VM 14) G ◆
COLA DI RIENZO (350 584)
La settima alba, con W. Holden (alle 15,20-17,30-20-22,45) DR ◆
CORSO (Tel. 671.691)
Il magnifico cornuto, con Ugo Tognazzi (alle 15,30-17,40-20,15-22,45) (VM 14) SA ◆◆
EDEN (Tel. 3.800.188)
Contratto per uccidere, con A. Dickinson (VM 18) G ◆
EMPIRE - CINERAMA (Viale Regina Margherita - Telef. 847.719)
Questo pazzo pazzo pazzo pazzo mondo, con S. Tracy (alle 14,30-17,15-20-22,45) SA ◆◆◆
EURCINE (Palazzo Italia all'EUR - Tel 5 910.906)
Per un pugno di dollari, con C. Eastwood (alle 16-18,15-20,25-22,45) A ◆◆
EUROPA (Tel. 865.736)
La signora e i suoi mariti, con S. Mc Laine (alle 14,40-16,30-18,20-20,30-22,50) SA ◆◆
FIAMMA (Tel. 471.100)
Topkapi, con P. Ustinov (alle 14-16,10-18,15-20,30) G ◆◆
FIAMMETTA (Tel. 470.464)
The Night of the Iguana (alle 15,20-17,25-19,50-22)
GALLERIA (Tel. 673.267)
Il Vangelo secondo Matteo, di P.P. Pasolini DR ◆◆◆
GARDEN (Tel. 562.384)
La settima alba, con William Holden DR ◆
GIARDINO (Tel. 894.946)
Le voci bianche, con S Milo (VM 18) SA ◆◆
MAESTOSO (Tel. 786.086)
Il mondo senza sole (alle 15-16,40-18,45-20,35-22,50) DO ◆◆◆
MAJESTIC (Tel 674 908)
Le calde amanti di Kyoto (ap alle 15) DR ◆
MAZZINI (Tel 351.942)
Le voci bianche, con S Milo (VM 18) SA ◆◆
METRO DRIVE-IN (6 050 151)
OSS 117 minaccia Bangkok, con A M. Pierangeli (alle 17,45-20-22,45) A ◆
METROPOLITAN (T 689 400)
La mia signora, con A Sordi (alle 14,45-16,35-18,45-20,45-23) SA ◆
MIGNON (Tel. 669.493)
Assassinio a bordo (alle 15,30-17-18,50-20,40-22,50) G ◆
MODERNISSIMO (Galleria S Marcello - Tel. 640.445)
Sala A: Il treno, con B. Lancaster DR ◆
Sala B: Breve chiusura
MODERNO (Tel 460 285)
Gli indifferenti, con P Goddard (VM 18) DR ◆◆◆
MODERNO SALETTA
Jerry 8 3/4, con J. Lewis C ◆◆
MONDIAL (Tel 834.876)
La settima alba, con William Holden (ap. 15) DR ◆
NEW YORK (Tel 780 271)
... E venne il giorno della vendetta, con G. Peck (ap. 14,30, ult. 22,50) DR ◆◆◆
NUOVO GOLDEN (755 002)
Il Vangelo secondo Matteo, di P.P. Pasolini DR ◆◆◆
OLIMPICO (Tel 303.639)
Le voci bianche, con S. Milo (VM 18) SA ◆◆
PARIS (Tel. 754.368)
Non mandarmi fiori, con D. Day (ap. 15, ult. 22,50) SA ◆◆
PLAZA (Tel. 681.193)
Assassinio a bordo (alle 15,30-17,10-19-20,50-22,50) G ◆
QUATTRO FONTANE (Telefono 470.265)
Ecco il finimondo (alle 15-17,20-19,10-21-22,50) (VM 18) DO ◆◆
QUIRINALE (Tel. 462 653)
Il mondo senza sole (alle 16,30-18,40-20,50-22,45) DO ◆◆◆
QUIRINETTA (Tel. 670.012)
Giallo a Creta, con H. Mills (alle 15,45-17,45-20,10-22,45) A ◆
RADIO CITY (Tel 464.103)
Non mandarmi fiori (ap. 15, ult. 22,50), con D. Day SA ◆◆
REALE (Tel. 58023)
Non mandarmi fiori, con D. Day (ap. 15, ult. 22,50) SA ◆◆
REX (Tel. 864.165)
Crisantemi per un delitto, con A. Delon (alle 15,45-17,55-20,05-22,40) (VM 14) G ◆◆
RITZ (Tel. 837.481)
... E venne il giorno della vendetta, con G. Peck (ap. 14,30, ult. 22,50) DR ◆◆◆
RIVOLI (Tel. 460.883)
Giallo a Creta, con H. Mills (alle 15,45-17,45-20,10-22,45) A ◆
ROXY (Tel 870.504)
Il mondo senza sole (alle 15,30-17,30-19,15-20,50-22,50) DO ◆◆◆
ROYAL - CINERAMA (Telefono 770.549)
Avventura nella fantasia (alle 15,30-18,45-22,25)
SALONE MARGHERITA (Telefono 671439)
Cinema d'essai: A proposito di tutte queste signore, di I. Bergman SA ◆◆◆
SMERALDO (Tel. 351 581)
Crisantemi per un delitto, con A. Delon (VM 14) G ◆◆
SUPERCINEMA (Tel. 485 498)
La caduta dell'impero romano, con S Loren (alle 15,30-18,50-22,30) SM ◆
TREVI (Tel 689 619)
Per un pugno di dollari, con C. Eastwood (alle 15,05-17,15-19,05-20,55-23) A ◆◆
VIGNA CLARA (Tel 320 359)
Una nave tutta matta, con R. Walker jr. (alle 15,45 - 18,15 - 20,30-22,45) SA ◆

Seconde visioni

AFRICA (Tel 8 380.718)
Canzoni bulli e pupe, con Franchi-Ingrassia M ◆
AIRONE (Tel. 727.193)
La donna di paglia, con Gina Lollobrigida DR ◆
ALASKA
La conquista del West, con G Peck DR ◆
ALBA (Tel 570 855)
Sotto l'albero Yum Yum, con J. Lemmon (VM 18) SA ◆◆
ALCE (Tel 632.648)
Sfida sotto il sole, con U. Andress DR ◆
ALCYONE (Tel. 8.360 930)
Becket e il suo re, con Peter O'Toole DR ◆◆
ALFIERI
Crisantemi per un delitto, con A. Delon (VM 14) G ◆◆
ARALDO
L'uomo di Rio, con J. P. Belmondo A ◆
ARGO (Tel 434 050)
Gli schiavi più forti del mondo con R. Browne SM ◆
ARIEL (Tel 530 521)
Cadavere per signora, con S Koscina C ◆
ARS
Canzoni bulli e pupe, con Franchi-Ingrassia M ◆◆
ASTOR (Tel 7.220.409)
Capitan Newman, con G. Peck DR ◆
ASTRA (Tel 848 326)
Amore in quattro dimensioni, con F. Rame (VM 18) SA ◆◆
ATLANTIC (Tel 7.610 656)
Capitan Newman, con G. Peck DR ◆
AUGUSTUS (Tel. 655.455)
OSS 117 minaccia Bangkok, con A. M. Pierangeli A ◆
AUREO (Tel 880.606)
Squadriglia 633, con C. Robertson A ◆◆
AUSONIA (Tel. 426.160)
La vendetta della signora, con I. Bergman DR ◆
AVANA (Tel. 515.597)
Lawrence d'Arabia, con Peter O'Toole DR ◆◆◆
BELSITO (Tel. 340.887)
I due evasi di Sing Sing, con Franchi-Ingrassia C ◆
BOITO (Tel. 8.310.198)
La conquista del West, con G. Peck DR ◆
BRASIL (Tel. 552.350)
Zulù, con S. Baker A ◆◆
BRISTOL (Tel. 7.615.424)
Gli schiavi più forti del mondo, con R. Browne SM ◆
BROADWAY (Tel. 215.740)
Squadriglia 633, con C. Robertson A ◆◆
CALIFORNIA (Tel. 215.266)
OSS 117 minaccia Bangkok, con A.M. Pierangeli A ◆
CINESTAR (Tel. 789.242)
Capitan Newman, con G. Peck DR ◆
CLODIO (Tel. 355.657)
La vendetta della signora, con I. Bergman DR ◆
COLORADO (Tel 6.274.287)
Ercole contro i figli del sole SM ◆
CORALLO (Tel. 2.577.207)
I marziani hanno 12 mani, con P. Panelli C ◆
CRISTALLO (Tel. 481.336)
Il mistero del tempio indiano, con P. Guers A ◆
DELLE TERRAZZE
La donna di paglia, con Gina Lollobrigida DR ◆
DEL VASCELLO (Tel. 588.454)
I due evasi di Sing Sing, con Franchi-Ingrassia C ◆
DIAMANTE (Tel. 295.250)
I fratelli senza paura, con R. Taylor A ◆
DIANA (Tel. 780.146)
I due evasi di Sing Sing, con Franchi-Ingrassia C ◆
DUE ALLORI (Tel. 278.847)
Lawrence d'Arabia, con Peter O'Toole DR ◆◆◆
ESPERIA (Tel. 582.884)
Contratto per uccidere, con A. Dickinson (VM 18) G ◆
FOGLIANO (Tel. 8.319.541)
Se permettete parliamo di donne, con V. Gassman (VM 18) SA ◆◆
GIULIO CESARE (353.360)
Sedotti e bidonati, con Franchi-Ingrassia C ◆
HARLEM
Attacco in Normandia DR ◆
HOLLYWOOD (Tel. 290.851)
Sedotti e bidonati, con Franchi-Ingrassia C ◆
IMPERO (Tel 290.851)
La battaglia di Forte Apaches A ◆
INDUNO (Tel. 582.495)
Amore facile, con V. Caprioli SA ◆◆
ITALIA (Tel. 846.030)
Capitan Newman, con G. Peck DR ◆
JOLLY
Il mistero del tempio indiano, con P. Guers A ◆
JONIO (Tel 880.203)
OSS 117 minaccia Bangkok, con A.M. Pierangeli A ◆
LEBLON (Tel 552.344)
Il leone di Tebe SM ◆
MASSIMO (Tel. 751.277)
OSS 117 minaccia Bangkok, con A.M. Pierangeli A ◆
NEVADA (ex Boston)
I marziani hanno 12 mani, con P. Panelli C ◆
NIAGARA (Tel. 6.273.247)
Gli schiavi più forti del mondo con R. Browne SM ◆
NUOVO
Ercole contro i figli del sole
NUOVO OLIMPIA (T. 670695)
Cinema selezione: I tre da Ashiya, con J. Wayne
PALAZZO (Tel 491.431)
Capitan Newman, con G. Peck DR ◆
PALLADIUM (Tel 555.131)
La battaglia di Forte Apaches A ◆
PRENESTE
I due evasi di Sing Sing, con Franchi-Ingrassia C ◆
PRINCIPE (Tel. 352.337)
Squadriglia 633, con C. Robertson A ◆◆
RIALTO (Tel 670.763)
Becket e il suo re, con Peter O'Toole DR ◆◆
SAVOIA (Tel. 865.023)
Le voci bianche, con S Milo (VM 18) SA ◆◆
SPLENDID (Tel. 620 205)
Qual'è lo sport preferito dall'uomo? con R. Hudson S ◆
STADIUM (Tel. 393.280)
Diario di una cameriera, con J. Moreau (VM 18) DR ◆◆◆
SULTANO (Via di Forte Bravetta - Tel. 6.270.352)
Il leone di San Marco SM ◆
TIRRENO (Tel. 573.091)
La vendetta della signora, con I. Bergman DR ◆
TUSCOLO (Tel. 777.834)
L'uomo di Rio, con J. P. Belmondo A ◆
ULISSE (Tel. 433.744)
Queste pazze pazze donne, con R. Vianello (VM 18) C ◆
VENTUNO APRILE (Telefono 8.644.577)
I due evasi di Sing Sing, con Franchi-Ingrassia C ◆
VERBANO (Tel. 841.195)
Sedotti e bidonati, con Franchi-Ingrassia C ◆
VITTORIA (Tel. 578.736)
Crisantemi per un delitto, con A. Delon (VM 14) G ◆◆

Terze visioni

ACILIA (di Acilia)
Sciarada, con C. Grant G ◆◆◆
ADRIACINE (Tel. 330.212)
Taras il magnifico, con Tony Curtis DR ◆
ANIENE
La valle dei lunghi coltelli, con L. Barker A ◆
APOLLO
La conquista del West, con G. Peck DR ◆
AQUILA
Il monaco di Monza, con Totò C ◆
ARIZONA
I mostri, con V. Gassman SA ◆◆
AURELIO
Le tardone, con W. Chiari SA ◆
AURORA (Tel. 393.269)
I 10 gladiatori SM ◆
AVORIO (Tel. 755.416)
Cadavere per signora, con S. Koscina C ◆
CASSIO
Ursus terrore dei kirghisi SM ◆
CASTELLO (Tel. 561.767)
Gli schiavi più forti del mondo, con R. Browne SM ◆
CENTRALE (Via Celsa 6)
Vita coniugale, con J. Charrier (VM 14) DR ◆
COLOSSEO (Tel. 736.255)
Il maestro di Vigevano, con A. Sordi DR ◆◆◆
DEI PICCOLI
Cartoni animati
DELLE MIMOSE (Via Cassia)
Stanlio e Ollio in vacanza C ◆◆
DELLE RONDINI
Sfida all'O.K. Corral, con B. Lancaster A ◆◆◆
DORIA (Tel. 317.400)
Schiavo d'amore, con K. Novak DR ◆◆
EDELWEISS (Tel. 334.905)
Maciste gladiatore di Sparta SM ◆
ELDORADO
Le lunghe navi, con R. Widmark A ◆
FARNESE (Tel. 564.395)
Fammi posto tesoro, con Doris Day S ◆
FARO (Tel. 520.790)
Due mafiosi nel Far West, con Franchi-Ingrassia C ◆
IRIS (Tel 865.536)
Due mafiosi nel Far West, con Franchi-Ingrassia C ◆
MARCONI (Tel 740.796)
I 7 gladiatori, con R. Harrison SM ◆
NASCE'
Estasi, con D. Bogarde S ◆
NOVOCINE (Tel. 586.235)
Fratelli senza paura, con R. Taylor A ◆
ODEON (Piazza Esedra 6)
Sexy proibitissimo (VM 18) DO ◆
OTTAVIANO (Tel 358 059)
I sette del Texas A ◆
PERLA
Scaramouche, con S Granger A ◆◆
PLANETARIO (Tel 489.758)
Ieri oggi domani, con S. Loren SA ◆◆◆
PLATINO (Tel. 215 314)
I marziani hanno 12 mani, con P. Panelli C ◆
PRIMA PORTA (T 7 610 136)
Frenesia d'estate, con V Gassman C ◆
PRIMAVERA
Intrigo a Stoccolma, con P. Newman G ◆
REGILLA
Frenesia d'estate, con Vittorio Gassman C ◆
RENO (già LEO)
I marziani hanno 12 mani, con P. Panelli C ◆
ROMA
I 300 di forte Camby, con G. Hamilton A ◆
RUBINO
La donna di paglia, con G. Lollobrigida DR ◆
SALA UMBERTO (T. 674.753)
I cinque volti dell'assassino, con K. Douglas G ◆◆
TRIANON (Tel. 780.302)
La grande rivolta A ◆

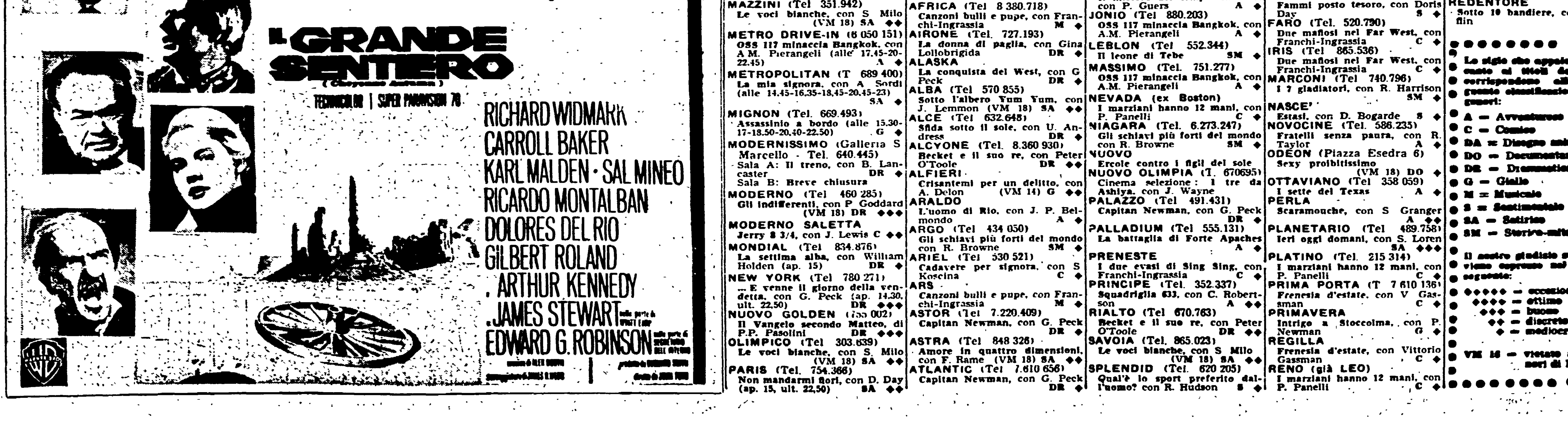
Sale parrocchiali

ALESSANDRINO
Cimarron, con G. Ford A ◆◆
AVILA
La morte cavalca Rio Bravo, con M. O'Hara DR ◆
BELLARMINO
Il gigante, con J. Dean DR ◆
BELLE ARTI
Il vendicatore del Texas, con R. Taylor A ◆
COLOMBO
I due capitani, con C. Heston A ◆
COLUMBUS
Solo contro Roma, con P. Leroy SM ◆
CRISOGONO
Gli invasati, con J. Harris DR ◆◆
DELLE PROVINCE
Tre contro tutti, con F. Sinatra A ◆◆◆
DEGLI SCIPIONI
Dove vai sono guai, con Jerry Lewis C ◆◆
DON BOSCO
Cavalcarono insieme, con James Stewart A ◆◆
DUE MACELLI
David e Golia, con O. Welles SM ◆
FARNESINA
Gordon il pirata nero, con R. Montalban A ◆
GIOVANE TRASTEVERE
Il tiranno di Siracusa, con D. Burnett SM ◆
LIVORNO
Le folli notti del dottor Jerryl con J. Lewis C ◆◆
MEDAGLIE D'ORO
Cartagine in fiamme, con D. Gelin SM ◆
MONTE OPPIO
Tre contro tutti, con F. Sinatra A ◆◆◆
NATIVITA'
Silvestro contro Gonzales DA ◆◆
NOMENTANO
L'eroe di Babilonia SM ◆
NUOVO DONNA OLIMPIA
I tre moschettieri, con J. Allyson A ◆
ORIONE
La ragazza più bella del mondo con D. Day S ◆◆
OTTAVILLA
Il conquistatore di Corinto, con G.M. Canale SM ◆
PAX
I tre della Croce del Sud, con J. Wayne SA ◆
PIO X
I tromboni di Fra' Diavolo, con U. Tognazzi C ◆
QUIRITI
Il magnifico avventuriero, con B. Halsey A ◆
REDENTORE
Sotto 10 bandiere, con V. Heflin DR ◆

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:
A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:
◆◆◆◆◆ = eccezionale
◆◆◆◆ = ottimo
◆◆◆ = buono
◆◆ = discreto
◆ = mediocre

VM 16 = vietato ai minori di 16 anni



O compiono un exploit a San Siro o il Milan aumenterà il suo vantaggio sfruttando anche Bologna-Inter

Il campionato nelle mani dei viola

Incontri di campanile a Torino e a Genova. Quasi un derby a Mantova (ove è di scena la Roma). Ambedue in trasferta le siciliane (il Catania e Bergamo e il Messina a Varese)

La Lazio «deve» battere il Cagliari

Riuscirà la Fiorentina a fermare il Milan? E' questo l'interrogativo di centro della decima giornata del girone di andata, un interrogativo al quale possono essere legate le sorti e l'interesse del torneo. Perchè il vantaggio del Milan è già molto e oggi potrebbe ancora aumentare in quanto l'Inter avrà un compito difficilissimo in casa del Bologna.

A completare il quadro dei big match ci sono oggi altri due «derby», ovvero Genoa-Sampdoria e Torino-Juventus che avranno scarsa importanza ai fini della classifica ma che tuttavia saranno ugualmente combattuti e polemici. Come si vede non si esagera a dire che si tratta di un turno incandescente. Ma passiamo come al solito all'esame dettagliato del programma odierno.

MILAN-FIORENTINA. *Un piccolo colpo di scena ha movimentato il clan rossonero nelle ultime ore: Viani è andato su tutte le furie con Ferrario, reo di non seguire le prescrizioni del medico, lo ha multato e ha minacciato di escluderlo dalla formazione tanto da aver messo sotto pressione Fortunato in vista di un suo rientro. Comunque il Milan resta sempre temibile specie contro una Fiorentina che quest'anno ben pochi punti ha raccolto finora in trasferta e che a San Siro si presenterà con la difesa rivoluzionata (assente Robotti Marchesi è arretrato a terzino Gonfiantini è subentrato nel ruolo di «libero»).*

Non vogliamo con ciò dire che la Fiorentina sia battuta in partenza: diciamo solo che il compito per i viola rimane assai difficile seppure non del tutto impossibile (finora il diavolo ha accusato proprio tra le mura amiche le uniche battute d'arresto).

BOLOGNA-INTER. *Herrera recupera Corso e Milani ma dovrà fare a meno di Jair, Bernardini invece è ancora in dubbio se utilizzare Pascutti. Queste le ultimissime sul big match di Bologna che si profila al calor bianco: infatti i nero azzurri debbono vincere per non farsi ulteriormente distanziare dal Milan (e per riscattare la sconfitta subita nello spareggio all'Olimpico), i rossoblu vogliono a loro volta rompere la serie nera con un risultato di tutto prestigio. Si capisce che in casi come questi il pronostico è praticamente impossibile.*

TORINO-JUVENTUS. *Infortunato Hitchens esordirà a centro avanti Brighenti nelle file granata e a trentadue anni suonati il pupillo di Rocco può risultare il fattore decisivo specie considerando che la Juve sarà tuttora priva di Salvadore. Sarebbe certo una bella soddisfazione per Brighini se l'ipotesi dovesse avverarsi. La onestà vuole si aggiunga che l'incertezza regna sovrana.*

GENOA-SAMPDORIA. *Sebbene priva di Lojacono la Sampdoria deve considerarsi leggermente favorita nei riguardi della squadra rossoblu tuttora in grave crisi nonostante l'ingaggio di Lerici al posto di Tomaral. Però dato che il Genoa ci la metterà tutta per guadagnare punti preziosi per la sua classifica non è da escludere che la maggiore volontà dei rossoblu riesca ad equilibrare la superiorità tecnica dei rivali propiziando un pareggio.*

LAZIO-CAGLIARI. *Rinfranchi dal pareggio ottenuto nel «derby» i laziali sono ora solleciti a far punti per migliorare la loro precaria situazione in classifica.*

L'occasione potrebbe essere propizia perchè il Cagliari nonostante Nenè e Gallardo non è poi un cliente particolarmente temibile: ma il pericolo per i bianco azzurri più che dagli avversari di turno viene dall'orgasmo. Si sa che il nervosismo è un cattivo consigliere...

MANTOVA-ROMA. *E' una specie di derby considerando che nelle file virgiliane giocano gli ex giallorossi Corsini e Jansson mentre nelle file della Roma saranno presenti Schnellinger e Nicolè che l'altro anno giocarono per il Mantova. Il «derby» che sarà combattuto dato che il Mantova ha acqua alla gola mentre la Roma vuole fare di questa partita il trampolino di lancio per salire più in alto. Il pronostico è leggermente favorevole ai giallorossi che hanno un migliore potenziale tecnico. Da seguire le prove di Nicolè (in vista di una sua convocazione in nazionale) e di Angelillo (se giocherà che dovrebbe funzionare da punta.*

ATALANTA-CATANIA. *Dopo il successo ottenuto a Cagliari i bergamaschi cercano di fare il «bis» con il Catania: ma il compito sarà più difficile perchè stavolta l'Atalanta non potrà giocare in contropiede come fece l'«Amsicora». Sarà invece il Catania a giocare di rimessa puntando innanzitutto all'obiettivo minimo del pareggio che comunque non dovrebbe sfuggire ai siciliani*

FOGGIA-LANEROSSI. *Per i piemontini che sembrano accusare particolarmente gli svantaggi della non più verde età sarà difficile uscire imbattuti da Foggia: i «satanelli» infatti quando giocano tra le mura amiche esprimono al gioco un ritmo terribile tale da stroncare qualsiasi avversario (e figuriamoci un Lanerossi che non tiene alla distanza!).*

VARESE-MESSINA. *Il Messina attraversa un periodo poco felice come è dimostrato dalla sconfitta patita domenica al «Celeste» ad opera del Torino: è quasi impossibile dunque pensare che i siciliani riescano a fare bottino (magari di un solo punto) sul campo di una squadra che tra le mura amiche finora ha fatto pochissime concessioni alle ospiti.*

Roberto Frosi

Gli arbitri e la classifica

SERIE «A»

Atalanta-Catania: Roversi (segnalinee: Ambrosio e Siboni); Bologna-Internazionale: De Marchi (Bonetti e Donantoni); Foggia Incedit-Lanerossi V.: Varazzani (Orsi e Rabaglia); Genoa-Sampdoria (ore 14,45): Campanati (Bevilacqua e Turri); Lazio-Cagliari: Carminati (Marangoni e Vignali); Mantova - Roma: De Robbio (Muzio e Tomasino); Milan-Fiorentina: Francescon (Napoli e Trabaiza); Torino-Juventus: Sbardella (Anticoli e Racca); Varese-Messina: Di Tonno (Costantino e Monno).

La classifica

Milan	9	7	2	0	20	5	16
Inter	9	5	3	1	11	6	13
Torino	9	4	4	1	12	6	12
Fiorent.	9	5	2	2	13	12	12
Juventus	9	4	3	2	7	5	11
Roma	9	3	4	2	13	10	10
Catania	9	4	2	3	14	13	10
Atalanta	9	3	4	2	6	5	10
L. Vic.	9	4	2	3	11	11	10
Samp.	9	4	2	3	7	7	10
Bologna	9	3	2	4	10	7	8
Varese	9	2	4	3	10	12	8
Foggia	9	2	4	3	4	7	8
Cagliari	9	1	4	4	7	11	6
Messina	9	2	2	5	5	12	6
Lazio	9	1	3	5	8	12	5
Genoa	9	1	3	5	5	11	5
Mantova	9	0	2	7	2	13	2

PAGNI avrà oggi un difficile compito contro la «perla nera» Gallardo.

I giocatori del giorno sono due centro avanti, non più giovani. L'uno (BRIGHENTI) esordisce oggi nelle file del Torino a 32 anni suonati: e ciononostante è considerato uno dei giocatori chiave nel derby torinese. L'altro (NICOLE') è sotto osservazione da parte di Fabbri che pare lo farà giocare in nazionale contro la Danimarca. E dire che sembravano ambedue finiti...

Giornata di grandi appuntamenti anche in serie B

Napoli e Livorno di fronte in un match incandescente

Il campionato della serie B comincia a proporre, domenica per domenica, un dialogo sempre più serrato tra le squadre protagoniste. Siamo alla decima giornata ed è ancora difficile stabilire quale sarà il ristretto numero di squadre che — tra marzo ed aprile — si affronteranno sino allo spasimo per la conquista di uno dei tre posti disponibili per la promozione

Già da oggi, c'è qualche confronto molto indicativo: sono in programma, difatti, Bari-Brescia e Lecco-Spal, confronti diretti tra squadre che sin dalla vigilia non hanno nascosto le loro ambizioni, e ce ne sono altri che hanno la possibilità di fornire chiarissime indicazioni sullo sviluppo di questo difficile, interessante e contrastatissimo campionato.

Il Bari sta dando segni di risveglio. E' rientrato Carrano, rientrerà Cicogna, forse anche Siciliano. Ebbene, non è che con questi rientri siano risolti tutti i malanni del Bari, ma almeno si dovrebbe con maggiore evidenza riscontrare fino a qual punto questa squadra potrà dire la sua parola o rinunziare a qualsiasi velleità. Di contro c'è il Brescia, la squadra che resta la favorita per eccellenza, e che invece è ancora alla ricerca della sua formula migliore. Queste due squadre si incontreranno, pertanto, in un confronto che non ha pronostico.

Per quanto riguarda il Lecco abbiamo sostenuto sin dall'inizio che si trattava di una squadra forte, capace, malgrado tutto, di inserirsi nel dialogo per le prime posizioni. La previsione si è dimostrata fondata: oggi il Lecco è primo in classifica e sta esprimendo un rendimento certamente superiore a quello di altre squadre. Non saremmo affatto meravigliati, pertanto, se dovesse tranquillamente superare anche la Spal che, pure essendo affitta da qualche scompenso, resta tuttavia una delle maggiori aspiranti alla promozione.

Ed eccoci a Verona-Modena, uno tra i più equilibrati confronti della giornata, insieme a Pro Patria-Catanzaro, con la differenza che mentre per il Verona la vittoria quasi si impone per poter raggiungere posizioni di maggiore prestigio ed autorità, a Busto Arsizio dovrà essere il baldanzoso Catanzaro a stringere i denti per mantenere la eccellente posizione che oggi detiene.

Abbastanza equilibrato si presenta anche l'incontro tra l'orgogliosa Alessandria ed il Potenza, mentre favoriti dal pronostico sembrano il Monza contro lo sfiduciato ed avvilito Parma, il baldanzoso Palermo contro la Triestina, ed il Padova contro il Venezia.

Quel Padova che deve ora seriamente recuperare se ha ancora in animo di dire una sua parola.

Reggiana e Trani, due matricole, l'una contro l'altra. Il Trani è quella squadra sorprendente che abbiamo imparato a conoscere e che appena domenica scorsa ha infranto la serie positiva del Napoli col suo gioco velocissimo, vertiginoso, ricco di temperamento. Ma la Reggiana ci sembra forte: tanto forte da potersi positivamente opporre anche allo scatenato Trani.

Abbiamo lasciato per ultimo l'incontro tra Napoli e Livorno.

E' una specie di «derby» tra due delle migliori squadre del centro-sud che hanno avuta vita difficile in questi ultimi anni e che stanno cercando con forza di risalire la corrente. Il pronostico è favorevole al Napoli, malgrado i vari incidenti che ne hanno frenato lo slancio, malgrado certe polemiche che puntualmente si realizzano anche quando se ne potrebbe fare a meno. La formazione è ancora in alto mare, ma dovremmo finalmente avere Canè al centro dell'attacco e il debutto di Corradi e Tacchi.

Il Livorno, da parte sua, stenta a crescere, e non è che la società attraversi un periodo di tranquillità. L'allenatore Mazzetti, dopo aver resistito alla guida della squadra più dei suoi predecessori che non riuscivano mai a portare a termine un campionato, è in procinto di essere sostituito.

La sua sorte si deciderà a Napoli? E' probabile. Ma è anche probabile che i giocatori alle sue dipendenze vogliano dedicare proprio a lui la difficile partita, esplodendo in una impennata di orgoglio che non è inconsueta nelle tradizioni del Livorno. E allora, pronostico a favore del Napoli, ma Livorno permettendo...

Michele Muro

La classifica

Lecco	9	5	2	2	13	3	12
Spal	9	4	4	1	12	6	12
Palermo	9	5	2	2	15	9	12
Brescia	9	4	4	1	9	5	12
Catanz.	9	4	4	1	7	6	12
Napoli	9	3	5	1	12	4	11
Modena	9	4	3	2	11	4	11
Reggiana	9	4	2	3	10	4	10
Aless.	9	3	4	2	9	7	10
Trani	9	3	4	2	8	7	10
Verona	9	2	5	2	8	7	9
Bari	9	2	4	3	8	10	8
Venezia	9	3	2	4	10	12	8
Padova	9	2	3	4	5	9	7
Potenza	9	3	1	5	12	16	7
P. Patria	9	3	1	5	8	16	7
S. Monza	9	1	5	3	8	17	7
Livorno	9	1	4	4	4	9	6
Triestina	9	2	2	5	6	14	6
Parma	9	1	1	7	4	14	3

A dicembre gli accordi RAI-TV e FIGC

Le trattative fra la Lega Nazionale della Federazione Italiana di Calcio (FIGC) e la RAI-TV per il rinnovo degli accordi per le trasmissioni televisive e radiofoniche degli incontri saranno riprese probabilmente alla fine di novembre o ai primi di dicembre a Roma.

Gli accordi della Radiotelevisione italiana per la trasmissione delle partite di calcio sono di due tipi: i primi con la stessa Federcalcio riguardano le partite internazionali e scadono il 31 dicembre 1965; i secondi con la Lega Nazionale della FIGC per la rubrica domenica per radio di «Calcio minuto per minuto» e per televisione di due tempi di due partite differenti, che scadono, invece, il 31 dicembre del 1964, e sono appunto quelli che devono essere rinnovati.

De Martino: Genoa-Roma 2-0

Pedro in «bianco»!

GENOA: Grosso; Bonvicini, Bruno; Agroppi, Genisio, Venturelli; Dalmonte, Nocentini, Petrini, Citarella, Corucci.

ROMA: Piersanti; Bastianelli, Bacchini; Carpenetti, Marini, Rondoni; Amiconi (Moricoli), Bertani, Manfredini, Chiù Nardoni.

ARBITRO: De Santis di Campobasso.

MARCATORI: nel primo tempo, al 36' Corucci; nella ripresa, al 5' Citarella.

L'attesa per la rentrée ufficiale di Manfredini era notevole nel clan giallorosso: cosicchè ben 6 mila persone sono accorre ieri al campo «Roma» per assistere alla partita del torneo De Martino tra i giallorossi di Krieziu (rafforzati appunto da Manfredini, nonchè da Carpenetti) ed i rossoblù del Genoa primi nella classifica del girone.

Ma bisogna aggiungere subito che l'attesa è andata delusa perchè Manfredini non solo non è riuscito a segnare ma è apparso anche fuori forma, lontano dalle migliori condizioni fisiche, timoroso nei contatti con l'uomo.

E' anche vero che non ha ricevuto l'indispensabile collaborazione da parte dei compagni perchè mai ha avuto un lancio in profondità (a parte un paio di tentativi effettuati da Bertani nel primo tempo).

Però l'impressione è rimasta ugualmente negativa: possibile che contro una squadra ragazzi pur forte come il Genoa, il buon Pedro si sia limitato ad avere una sola palla goal (neutralizzata peraltro da una uscita del portiere Grosso)?

Lasciamo il punto interrogativo in attesa della riprova che avverrà mercoledì contro lo Zagabria e torniamo alla partita vera e propria. Il match si è concluso con un meritato successo del Genoa che ha segnato una rete per tempo ad opera di Corucci e Citarella: ma le reti potevano essere anche di più, almeno quattro o cinque, se gli attaccanti rossoblu non avessero peccato di precisione e di incisività in fase di conclusione.

In conclusione il Genoa è apparso degno dell'attuale primato e comunque molto più forte della Roma che solo nel finale ha tentato il tutto per tutto insidiando la rete avversaria con Carpenetti e Nardoni (ma il portiere ha sventato ambedue i tiri).

s. m.

Tevere Samb 2-1

TEVERE: Superchi, Cinelli, Galassini; Cappelli, Stucchi, Selchilone; Ciocca, Pastrello, Costarioi, Scala, Galli.

SAMBENEDETTESE: Bendin, Di Francesco, Ruffinoni; Beni, Iannarilli, Pagani; Birtig, Placioni, Olivieri, Capasciutti, Minto.

ARBITRO: Cappelletti di Bari.

MARCATORI: nel primo tempo: al 32' Scala; secondo tempo: al 6' Galassin, al 12' Beni.

* * *

L'incontro, dopo un primo tempo mediocre, si è ravvivato nella ripresa. Nei secondi 45' la Sambenedettese ha giocato con un uomo in meno (infortunato Birtig) ma i locali (con Galli azzoppato) ne hanno approfittato solo parzialmente calando alla distanza e rischiando anzi di farsi raggiungere.

PACCO INVERNALE

3 paia DI SCARPE DA UOMO

A LIRE

4.800

● 1 paio di scarpe alte in pelle fondo para color nero - Fodera lana.

● 1 paio di ciabatte da riposo in pelle color marrone - Fondo cuoio.

● 1 paio di scarpe basse in pelle e tutte foderate.

● IL PACCO COMPLETO DI QUESTE TRE PAIA DI SCARPE VI COSTERA' SOLAMENTE L. 4.800

Per ricevere questo pacco invernale non inviate denaro RICHIEDETELO con una cartolina indicando il numero desiderato.

Indirizzate le richieste a

FABBRICHE RIUNITE
C. P. 274 - BOLOGNA

Pagherete alla consegna

Gratuitamente Vi saranno sostituite tutte quelle scarpe, in caso non calzassero bene il Vostro piede.

I numeri disponibili sono dal 38 al 46.

La composizione di ciascun pacco è in relazione alla disponibilità del momento delle varie calzature.

In attesa del match con Bettini

Sugar-show anche al «night»

Ray "Sugar" Robinson sta entusiasmando in questi giorni gli appassionati della noble art che frequentano la palestra del «Flaminio» dove "Zucchero" si allena per il match di venerdì notte con Bettini, e i frequentatori di un noto "night" della capitale dove si esibisce la sera come cantante, con quale profitto per la sua «forma» vedremo venerdì. Venuto a Roma per disputare un solo incontro "Sugar" probabilmente si tratterrà per disputare una esibizione di beneficenza in una delle prossime riunioni (quella della ITOS del 12 dicembre?) e per prendere contatto con alcuni produttori cinematografici: il cinema e il varietà, sono, infatti, l'«altra professione» di "Sugar".

Nella foto in alto RAY «SUGAR» ROBINSON mentre canta tenendo quasi abbracciata la ragazza con la quale ha danzato durante la canzone

* * *

La segreteria dell'EBU in considerazione che non poteva tenere ulteriormente sospesa la situazione del campionato europeo dei pesi mosca, Burruni-Libeer, ha proceduto all'apertura delle due buste contenenti le offerte di asta inoltrate dalla SIS e dall'organizzazione Carlo Restelli. Le due offerte sono risultate irregolari (mancanza di data, luogo, locale di effettuazione del match) e pertanto sono state annullate.

Fra 6 mesi incontrerà Liston?

Cassius Clay lascia l'ospedale

BOSTON, 21

Cassius Clay, ha tenuto ieri all'ospedale di Boston la sua prima conferenza stampa.

Cassius Clay ha ricevuto i giornalisti indossando una vestaglia di seta rosso vivo, seduto su una poltrona a rotelle. Le sue prime parole sono state: «Non posso parlare forte». Poi ha proseguito: «L'annullamento dell'incontro con Liston mi ha fatto soffrire più dell'operazione.

«Ero in forma eccellente, come pure lo era Liston, che perciò questa volta non avrebbe potuto accampare scuse di natura fisica. Penso che il match possa disputarsi fra sei mesi. Io tornerò direttamente a Boston appena sarò pronto».

Cassius Clay trascorrerà un periodo di riposo a Chicago e quindi a Miami in Florida.

Il dott. James McDermott, chirurgo dell'ospedale di Boston, si è rifiutato di indicare quando Clay potrà tornare a combattere, ma ha confermato che Cassius lascerà l'ospedale a tarda sera o domattina.

Comunque si è potuto constatare che il pugile si sta rapidamente rimettendo dall'operazione, anche se oggi girava la voce che dovesse rimanere ancora qualche giorno in ospedale.

Nella telefoto in alto CASSIUS CLAY con la moglie durante la conferenza stampa

Così ha deciso la WBA

Terrell - Williams per il «mondiale»

NEW YORK, 21.

La World Boxing Association ha nominato i due pugili che dovranno battersi nella finale per il titolo mondiale dei pesi massimi, vacante dal momento in cui Cassius Clay ne è stato privato dalla stessa W.B.A. I due sono Ernie Terrell e Cleveland Williams, rispettivamente numero uno e numero due della lista degli sfidanti alla corona.

La W.B.A. aveva originariamente progettato di effettuare un torneo di eliminazione a quattro, includendovi anche l'ex campione del mondo Floyd Patterson ed il canadese George Chuvalo. Questo progetto è stato però abbandonato l'altro giorno quando la W.B.A. ha saputo che Patterson e Chuvalo avevano deciso di battersi tra di loro senza consultare l'organismo internazionale.

Per il momento, la W.B.A. non ha deciso né la data né la località per l'incontro tra Terrell e Williams.

Ippica (ore 14)

Il «Villa Glori» alle Capannelle

Il Premio Villa Glori, un discendente dotato di due milioni di lire di premi sulla distanza di duemila metri, costituisce l'interessante prova di centro del programma odierno di corse al galoppo all'ippodromo romano delle Capannelle.

La prova ha raccolto ben 11 concorrenti capeggiati al peso da Vipiteno a 57 kg. e con Moustache peso minimo 44 kg. e mezzo. Molti concorrenti sono in grado di affermarsi e la corsa risulterà quindi molto aperta e interessante.

Tuttavia Malmo, la cui infelice prestazione al debutto romano allorchè subì un arresto all'altezza delle scuderie, non va presa alla lettera, ci pare in favorevole situazione di peso e a nostro avviso merita il pronostico.

Il suo compito non sarà comunque dei più facili contro Dolico, al quale dovrà rendere 2 kg., e i qualitativi Vipiteno e Honey. Tra i pesi leggeri Moustache, in caso di terreno pesante, e Saint André, potrebbero fornire la sorpresa.

Nella stessa riunione sarà in programma il Premio dei Pini (lire 1 milione e 650 mila, metri 1200), un discendente al quale sono rimasti iscritti 10 concorrenti.

Lussignano, Mindella, Santa Corona e Fosco dovrebbero essere i migliori.

La riunione avrà inizio alle ore 14.

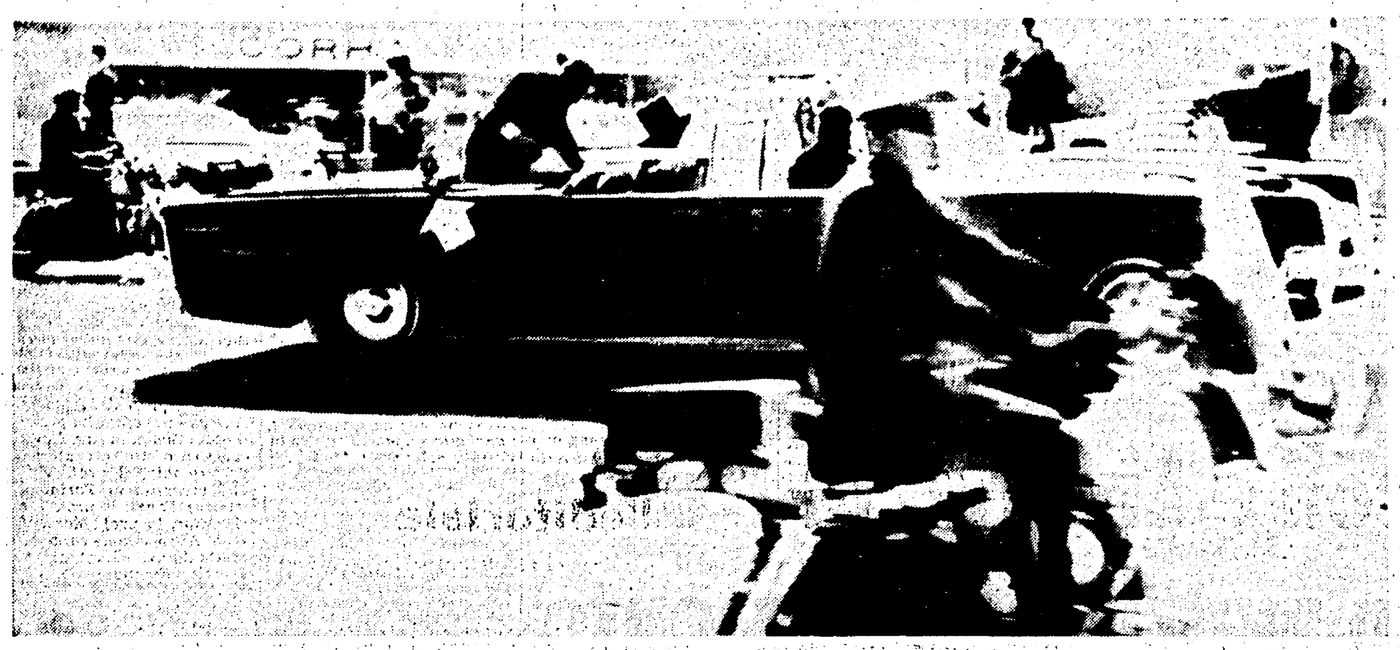
Ecco le nostre selezioni: I corsa: Conte Valperga, Top Top; II corsa: Florian, Agado, Lonaro; III corsa: Natisone, Chansonnier, Zorro; IV corsa: Lussignano, Mindella, Fosco; V corsa: Ravindola, Piantella; VI corsa: Malmo, Dolico, Vipiteno, Honey; VII corsa: Ventinove Giugno, Eridano, Chinotto; VIII corsa: Bricchetto, Giorgione, Segreto.

LEGGETE noi donne

AGENZIA PER LA TOSCANA: VIA NAZIONALE n. 7 - FIRENZE

22 NOVEMBRE '64 — *Ad un anno dal crimine di Dallas*

All'America Kennedy osò dire amare verità



Il tragico istante dell'attentato. La macchina presidenziale parte a grande velocità. Il presidente è già crollato. La freccia bianca indica un suo piede che sporge oltre il bordo della vettura. La freccia nera mostra la signora Connally, moglie del governatore del Texas, china per evitare i colpi. Kennedy spirò poco dopo essere giunto all'ospedale.

L'ultima foto del presidente ucciso, presa a Dallas poco prima che egli salisse sulla macchina, dove dovevano raggiungerlo i colpi fatali. Sparati da chi? Il rapporto Warren non ha risposto in modo soddisfacente

« Con lui è stata uccisa la promessa » dice il New York Times - La cattiva coscienza di chi vorrebbe considerare chiuso l'incidente - L'uomo che ruppe la « routine » della politica americana - Invito a rivedere l'atteggiamento verso l'URSS

«QUEL che fu ucciso un anno fa a Dallas non fu solo il Presidente, ma la promessa». Chi scrive così non è uno stravagante radicale americano, ma il più autorevole dei commentatori sul più solenne dei giornali degli Stati Uniti: James Reston sul *New York Times*. Quella — egli dice — è «l'essenza della tragedia». Poi spiega che l'opera di Kennedy è ormai più leggenda che realtà. «Il cuore della leggenda di Kennedy è ciò che avrebbe potuto essere» aggiunge: la speranza «che la nuova generazione avrebbe fatto il mondo più razionale». Kennedy insomma sarebbe stato più grande per ciò che prometteva che per ciò che ha fatto. Di qui il mito. Può essere. Ma il grido di Reston, la sua rievocazione, anche se cercano ad ogni costo un'ottimistica conclusione, sono uno dei segni, solo in parte riconfortanti, di un gran vuoto che l'assassinio di un anno fa ha lasciato negli Stati Uniti e che nulla è venuto a colmare: il segno di un vuoto e di una coscienza che, nonostante tutte le soporifiche assicurazioni somministratele, non può sentirsi tranquilla.

Altrimenti, tutto sembrerebbe di nuovo andare per il meglio nella migliore delle democrazie possibili. Un giornalista americano è venuto persino a dircelo con sussiego alla televisione. Kennedy è stato seppellito con tutti gli onori che gli erano dovuti. I suoi amici hanno scritto su di lui libri commossi. Un chilometrico rapporto, che pochi sono in grado di leggere e controllare, garantisce che la sua morte è stata un banale, per quanto doloroso, incidente della politica. Signori onorati ci hanno messo la firma. Un altro presidente è stato eletto. E' meno inquieto, meno conturbante, meno eretico di quello ammazzato. Ma ha anche ottenuto molti più voti di lui. Autorevolissimi personaggi dicono che farà la stessa politica.

Il «gangster» patriottico

Un cattivo, un filofascista, un estremista — è vero — nel frattempo ha catturato la direzione di un grande partito e non pare nemmeno disposto a lasciarla. Ma è stato sepolto sotto una valanga di voti. Quale prova migliore della maturità e della saggezza del sistema americano? Tutto è subito tornato al suo posto. Chi ha avuto ha avuto: chi le pallottole e chi i voti. L'America è un paese così ben congegnato che c'è perfino il pazzo, un po' esibizionista, il quale, pur di farsi notare, un giorno prende il fucile e fa centro proprio sulla testa del presidente che dà fastidio a tanta gente; e c'è perfino il *gangster* patriottico che due giorni dopo fa giustizia e gli tappa la bocca. «Con buona pace del signor Togliatti», come ha detto con molto buon gusto mister Wollenborg, alla televisione italiana.

Ebbene, se Kennedy fu grande, fu proprio perché non accettò questa immagine degli Stati Uniti. Nessuno di noi vuole sostituirsi alla storia. Sia pure essa a darci un giorno il bilancio meticoloso dei meriti e dei limiti del presidente ucciso. Quello che noi sappiamo è che, se il suo ricordo è rimasto caro nel cuore degli uomini, è proprio perché egli ruppe qualcosa nella *routine* della politica americana. Fu l'uomo che ebbe il coraggio di dire cose che nessuno più osava ammettere, soprattutto a quel livello e con quel peso di responsabilità. Fu lui a dire che nel paese più ricco e più prospero del mondo c'era un terzo di poveri e un quinto di persone senza mezzi sufficienti di sussistenza. Fu lui a dire che il popolo era «stanco della guerra fredda». Lui ancora ad affermare che in America non c'erano ghetti, «fatta eccezione per i negri». Lui a dichiarare che credeva «in un'America dove un giorno l'intolleranza religiosa finirà». Lui infine a sostenere: «Possiamo pur sempre plaudire al popolo russo per le sue molte grandi realizzazioni: nella scienza e nello spazio, nello sviluppo economico e industriale, nella cultura e in atti di coraggio».

Egli diceva tutto questo perché voleva cambiare qualcosa nella politica americana e sapeva di doverlo fare. Nel suo primo messaggio al Congresso aveva scritto: «Prima che il mio periodo di presidenza sia finito, dovremo verificare di nuovo se una nazione organizzata e governata come la nostra può durare. Il risultato non è assolutamente certo. Le risposte non sono assolutamente chiare».

Non ci si venga a dire adesso che cerchiamo di «accaparrarci» anche Kennedy. Sappiamo benissimo che egli era un avversario del comunismo. Che non era un sociologo disinteressato, ma il capo degli Stati Uniti, cioè della più grande potenza imperialistica del mondo. Che era ricco a miliardi e che, se poteva fare la politica con tanto successo, è perché aveva alle spalle i quattrini di papà. (Ma forse che in America c'è qualcuno che possa fare la politica senza i milioni di dollari?). Quello che noi abbiamo sentito in Kennedy è che, non ostante tutto questo, vi era in lui, nei suoi atti e nelle sue parole, nella scelta degli uomini con cui collaborava, un desiderio di innovare, un rifiuto di molti schemi tradizionali dell'anticomunismo americano e che quindi era un avversario con cui un dibattito era possibile, un dialogo auspicabile, una collaborazione non da escludere. Ci siamo anche battuti fra noi, comunisti, perché ciò venisse riconosciuto e a ciò che di nuovo Kennedy portava, nella politica del suo paese e del mondo, non si opponesse la condanna settaria di chi fa di tutti gli avversari un fascio.

James Reston scrive ancora che Kennedy non va giudicato troppo sui suoi discorsi, perché questi glieli redigeva la «mente più ardita e liberale» di Ted Sorensen. Resterebbero gli atti e questi certo non potevano non essere contraddittori, perché contraddizioni profonde c'erano e ci sono nella politica americana, che Kennedy doveva dirigere. Per noi i momenti più alti della sua presidenza furono senza dubbio la legge antirazzista sui «diritti civili» e il trattato di Mosca. Basterebbero questi due atti per far ricordare il suo passaggio alla Casa Bianca. Breve passaggio. Egli voleva che fosse almeno di otto anni.

Gliene lasciarono fare meno di tre, 34 mesi per l'esattezza: i «mille giorni di Kennedy» sono stati chiamati. Ora, in queste mille giornate, altri ovviamente preferiranno quelle che a noi non sembrano da preferire. C'è chi scrive che il suo momento migliore sarebbe stato quello della crisi dei Caraibi, perché allora Kennedy avrebbe fatto subire una sconfitta all'URSS. Limitiamoci a osservare che si tratta di un giudizio, specie per questa seconda parte, estremamente opinabile, di cui i primi a non essere convinti sono molti americani. Ricordiamo piuttosto che, subito dopo la sua morte, il settimanale *Time*, non sospetto di radicalismo, scriveva: «Se il presidente Kennedy avesse dovuto dire quale era stato il risultato del suo governo di cui era più fiero, avrebbe probabilmente nominato la firma del trattato sulla proibizione delle esplosioni nucleari».

Il giorno in cui annunciò che a Mosca si sarebbero aperti i negoziati tripartiti, che dovevano poi concludersi con quella firma, Kennedy pronunciò un discorso di politica estera che rimane uno dei suoi documenti più belli. Glielo avrà scritto Ted Sorensen. Non vedo perché dovremmo dubitarne. Ma Kennedy lo pronunciò, davanti a studenti e professori dell'Università di Washington. Ricordo l'impressione profonda che fece quel testo quando giunse a Mosca. Disse il presidente che voleva trattare di un argomento attorno al quale «l'ignoranza troppo spesso abbonda e la verità troppo raramente è percepita»: la pace. «Non — precisava subito dopo — una *"pax americana"*, imposta al mondo con le armi americane».

L'invito di Kennedy

Kennedy invitò gli americani a «rivedere il loro atteggiamento» verso la pace, verso l'Unione Sovietica, verso la guerra fredda. Della prima disse: «Troppi di noi la considerano impossibile, troppi di noi la considerano irreale, ma questa è un'idea pericolosa e disfattista: essa porta a concludere che la guerra è inevitabile». Dell'URSS disse: «Il legame fondamentale che ci unisce è che viviamo tutti su questo pianeta, respiriamo tutti la stessa aria, ci preoccupiamo tutti del futuro dei nostri figli». Della guerra fredda, di quella che era stata in fondo la politica «sull'orlo dell'abisso» dei suoi predecessori, disse: «Adottare una simile linea di condotta nell'èra nucleare starebbe a testimoniare soltanto del fallimento della nostra politica o di un collettivo desiderio di autodistruzione da parte del mondo».

Non fosse stato il presidente, sarebbe bastato molto meno pochi anni prima per mandarlo davanti alla Commissione per le attività antiamericane. Chi si è letto le memorie di Chaplin sa che non gli occorse tanto per essere costretto a cambiar aria dagli Stati Uniti. Oggi alcune di quelle affermazioni fanno meno scandalo anche in America: è questo che dobbiamo a Kennedy.

Se Kennedy fu la promessa, che con lui è stata uccisa, non fu solo — come si potrebbe credere oggi leggendo la stampa americana — perché era giovane e brillante, aveva una bella moglie e sapeva comportarsi con «stile». Fu perché compì quegli atti e disse quelle parole. Il peggiore omaggio che possa essergli reso, consiste nel pensare che tutto vada ormai bene negli Stati Uniti e che con lui sono stati seppelliti anche i dubbi, i propositi di revisione, il desiderio di un profondo rinnovamento della politica americana. Perché se così fosse, sapremmo che le pallottole di Dallas hanno davvero raggiunto non solo il loro bersaglio, ma anche quello che noi, uomini semplici, difficilmente finiremo di credere che fosse il loro scopo.

Giuseppe Boffa

Il rapporto Warren ovvero come si può in USA liquidare un presidente

Un anno dopo non si sa chi e perché lo uccise

UN ANNO dopo l'assassinio di Kennedy, i molti ed angosciosi interrogativi sollevati da quel crimine rimangono senza risposta. Quella ufficiale — il rapporto della commissione Warren — non poteva convincere e non ha convinto neppure i meglio disposti. Un terzo degli americani, ci ha detto il mese scorso un sondaggio di Louis Harris, riferito dalla Washington Post, *ne respinge la tesi fondamentale, quella di un Oswald unico responsabile; la maggioranza è del parere che il rapporto «non abbia detto tutto». I dubbi, o l'aperto scetticismo, degli interpellati, fanno perno su tre punti: la complessità ed efficienza del meccanismo criminale, che presuppongono più complici; il ruolo di Ruby, generalmente considerato un sicario prezzolato, e, infine, i lati oscuri del passato di Oswald. Sono, in effetti, i punti decisivi. E su ognuno di essi, elementi di fatto nuovi, o inediti, giungono quotidianamente a dar ragione agli scettici. Li ritroviamo negli stessi servizi che la stampa italiana ha dedicato in questi giorni all'anniversario. Tra le molte corrispondenze su «Dallas un anno dopo», quella dell'inviato di* Epoca, *Ricciotti Lazzero, si distingue per un netto rifiuto delle formule convenzionali e degli innocui sentimentalismi.*

«A Dallas, chi parla muore» è il titolo del servizio, largamente fondato sulle rivelazioni dell'avvocato Mark Lane, l'ex-deputato democratico di New York, amico di Kennedy, che si è posto l'obbiettivo di «trovare la verità, anche se ingrata per il popolo americano».

E' la sorte toccata al almeno quattro persone coinvolte in qualche modo nella vicenda, mentre altre due hanno evitato di misura la stessa fine.

Chi sono gli scomparsi? La prima è Betty Mooney Mac Donald, una ballerina del locale di Ruby, il cui caso è collegato a quello di Warren Reynolds, uno dei testimoni non ascoltati dell'assassinio dell'agente Tippit. Al pari di Frank Wright, la cui testimonianza fu riferita il mese scorso dal New Leader, *Reynolds vide l'uccisore di Tippit ed escluse che si trattasse di Oswald. Il 23 gennaio scorso, verso mezzanotte, mentre rincasava, «egli vide due persone con una torcia elettrica venirgli incontro. Lo fermarono, e un terzo spuntato dall'ombra gli puntò il fucile alla testa, sparandogli a bruciapelo».*

Reynolds fu operato all'ospedale Parkland, lo stesso in cui i medici tentarono invano di salvare la vita di Kennedy: è sopravvissuto e può parlare. Un certo Gardener, arrestato per il mancato omicidio, affermò che quella notte si trovava con la Mooney. La ballerina confermò l'alibi: due giorni dopo, arrestata, si impiccò nella cella.

La seconda vittima è il giornalista William B. Hunter, inviato di un giornale di Long Beach. Hunter aveva interrogato a Dallas molte persone e affermava di avere «scoperto molte cose». Tornato a Long Beach, fu ucciso — accidentalmente, secondo la versione ufficiale — da un colpo di pistola sfuggito al figlio dello sceriffo, mentre si trovava nell'ufficio di quest'ultimo. In agosto, Theresa Norton, un'altra spogliarellista di Ruby, una donna che lo conosceva bene, si tolse la vita. Un mese dopo, fu la volta di James Koethe, del Dallas Times Herald: *Koethe era riuscito ad entrare in casa di Ruby, scoprendo documenti interessanti; fu strangolato nel suo appartamento.*

Uno dei principali testimoni dell'assassinio di Tippit è Helen Louise Markham. Il suo nome figura nel rapporto Warren al centro di deposizioni contraddittorie. L'avvocato Lane ha detto all'inviato di Epoca che, in settembre, due suoi incaricati bussarono alla porta della Markham, ma non furono ricevuti. «La mia vita — disse loro la donna attraverso l'uscio socchiuso — è minacciata: la polizia non mi lascia parlare. Andate via». Per le scale, il figlio della Markham, William, raggiunse i due: lui non aveva paura, ed era pronto a parlare; ma l'arrivo di due auto della polizia interruppe l'incontro. «Il giorno successivo — scrive Epoca — *William venne arrestato sotto l'accusa di furto e portato dallo sceriffo. Il ragazzo cercò di scappare e si buttò in strada dalla finestra. Fece un volo di sei metri e si ferì. Anche lui venne portato all'ospedale Parkland: i medici lo guarirono ma ora si trova in prigione».*

Tutti questi episodi, come si è visto, sono connessi all'assassinio di Tippit e solo indirettamente, quindi, a quello di Kennedy. Ma questa circostanza non ne diminuisce il valore. I lettori sanno che di Tippit si è parlato come di un elemento legato ai gangsters e, probabilmente, implicato nel complotto contro la vita del presidente. Tippit, in ogni caso, è l'unico filo (a parte la presenza di Oswald al deposito di libri, che era il suo luogo di lavoro) *che colleghi l'ex-marine all'attentato.*

DALLAS — 22 novembre '63: due passanti si gettano a terra terrorizzati al passaggio dell'auto di Kennedy lanciata a folle velocità verso l'ospedale.

Ma l'avvocato Lane, che il mese prossimo verrà in Europa, conta di avere, per quell'epoca, anche dati nuovi, i quali dovrebbero confermare che — anche se il rapporto Warren lo esclude — si sparò a Kennedy anche dal cavalcavia antistante il corteo presidenziale. E' quanto potrebbero testimoniare due uomini e un ragazzo (quest'ultimo è uno dei minacciati) che hanno visto i fatti da vicino.

Di altre cose, a loro modo eloquenti, che si possono vedere a Dallas un anno dopo, l'inviato di Epoca *è testimone in prima persona. Nè un monumento nè una lapide ricordano il presidente assassinato: solo alcuni fiori di plastica, posti dalla pietà di qualcuno e scoloriti dal sole e dalla pioggia. Delle due scritte poste accanto alla bandiera americana, sul luogo della tragedia, una — «ti vogliamo bene» — è stata divelta; l'altra — «per non dimenticare» — è deturpata e illegibile.*

Chi parla, molto e con profitto, è Marina Oswald, la vedova del presunto assassino, che ha scelto una volta per tutte la «verità» ufficiale. La principale testimone della commissione Warren, scrive Lazzero, «ha in banca centomila dollari e pensa di ottenerne almeno altri cinquantamila con il libro che sta scrivendo. Diventata ricca, ha un conto corrente aperto per l'acquisto delle toilettes più ricche del Texas e passa molte serate in compagnia di un agente di assicurazioni al Musica Box, *un club dove si entra solo con una tessera speciale». Vive «in una casa protetta da una guardia del corpo, che ammette i visitatori soltanto a pagamento» ed è «vista con simpatia» a Dallas. Non ha portato neppur un fiore sulla tomba del marito, nè si è fatta più vedere a Fort Worth, dove abita la suocera. Anche all'inviato della* Settimana INCOM, *Marina ripete quello che è il leit motiv del rapporto Warren: fu Oswald ad uccidere, e fu solo; nessun complotto. Non tornerà più in Russia: è «completamente americanizzata».*

La vecchia Marguerite Oswald, madre dell'ex-marine, è invece dall'altra parte della barricata, e non perchè consideri il figlio «un santo», ma perchè è convinta che egli sia stato «il capro espiatorio» di un'organizzazione politica. La signora Oswald prepara un libro di rivelazioni: tra l'altro, intende esibire la fotografia di un uomo che spara vicino al cavalcavia. «Io so di non essere popolare, che la gente non mi dà molto retta e dice tante cose sul mio conto: ma continuerò ad indagare fino al giorno della mia morte».

*Sono in molti coloro che cercano ancora la verità, nella «città incredibile» e le loro ricerche si orientano anche verso gli altri elementi di dubbio segnalati dal sondaggio Harris: il ruolo di Ruby, il passato di Oswald. Il compito non è facile, specialmente per quanto riguarda il gangster del Carousel. «Ruby — ha già scritto Enzo Biagi, in una corrispondenza da Dallas all'*Europeo *— non è malato, non è pazzo come cercano di dimostrare i suoi difensori... Sono andato alla prigione... E' giorno di visita per i carcerati bianchi, ma Jack resterà nella sua cella, al di là di molti cancelli d'acciaio...». Qualcosa di più sul conto di Oswald vuole sapere, per conto di Jacqueline Kennedy, il giornalista William Manchester; in particolare per quanto riguarda il soggiorno dell'ex-marine nell'URSS; e forse questa ricerca lo porterà a Mosca. Non si può escludere che ciò porti alla luce nuovi dati sui rapporti tra Oswald e i servizi segreti del suo paese. Un fatto, in ogni modo, è certo: dopo il rapporto Warren, la verità è più lontana, forse irraggiungibile.*

Ennio Polito

la settimana nel mondo

Gli USA, la Cina e il Viet Nam

Mentre la crisi atlantica ristagna — le visite del ministro degli esteri britannico, Gordon Walker, e dell'americano Ball nella RFT hanno confermato, al pari della discussione tra i parlamentari della NATO, il punto morto della «multilaterale» — i problemi asiatici cominciano a venire in primo piano sulla scena mondiale.

E' forse significativo che il *New York Times* abbia fatto sua, venerdì, la richiesta di ammettere la Cina all'ONU. L'autorevole quotidiano newyorkese portava argomenti realistici, come quello che, presto o tardi, la Cina entrerà ugualmente, con conseguenze negative per il prestigio di Washington, per l'influenza americana sulle Nazioni Unite e per la coesione tra gli alleati; che «la nazione più potente dell'Asia» non può essere esclusa dalla trattativa sul disarmo e, infine, che lo ingresso di Pechino potrebbe «aiutare ad uscire dall'attuale *impasse* nell'Estremo Oriente». Ma il *New York Times* trovava altrettanto naturale che debba esser la Cina a pagare un prezzo per i suoi diritti, regalando Formosa a Ciang Kai-scek e accettando che essa sia rappresentata nell'organizzazione internazionale: diversamente, «la colpa del mancato ingresso sarà sua».

A conti fatti, dunque, la politica americana resta quella di tentar di ricattare Pechino, facendo leva sulle iniziative aggressive prese fino ad oggi. E altrettanto può dirsi per quanto concerne la situazione indocinese, che il presidente Johnson e i suoi collaboratori discuteranno a fondo con lo ambasciatore Taylor, la settimana prossima. Si riparla a questo proposito di «riconversione tattica o politica» dell'intervento nel Viet Nam del sud e nel Laos, espressioni dietro le quali potrebbero celarsi decisioni gravi: dalla intensificazione della partecipazione americana alle repressioni fino al bombardamento aeronavale di obbiettivi del Viet Nam del nord. Vi sono, in questo senso, sintomi allarmanti: l'afflusso di altri 1.200 soldati americani nelle «forze speciali» di Saigon e le incursioni, costate agli aggressori la perdita di tre aerei, nei cieli della Repubblica democratica.

Anche l'intervento imperialista nel Congo è giunto ad una svolta. Malgrado la resistenza di Kasavubu e di Ciombe, Washington ha dovuto accettare giovedì l'idea di una trattativa con il governo popolare di Stanleyville — i «ribelli» dati tante volte per liquidati — per uno scambio di prigionieri. L'inizio dei negoziati, il cui significato va, evidentemente, ben oltre il tema specifico della discussione, era ritenuto imminente, nel momento in cui sono cominciate ad affluire notizie di un minaccioso concentramento di *paras* belgi nelle basi britanniche prossime a Stanleyville. La situazione resta aperta ai più imprevedibili sviluppi.

La cronaca della settimana registra, per quanto riguarda la cooperazione americano-sovietica, una presa di contatto diretta, tramite l'incontro che Kossighin e Mikoyan hanno avuto al Cremlino con una delegazione di uomini di affari partecipanti alla «tavola rotonda» sul commercio. Nessuna delle parti ha fornito indicazioni sugli argomenti trattati, ma gli americani si sono detti «favorevolmente impressionati».

In Europa, i negoziati di Bruxelles in preparazione del *Kennedy round* si sono conclusi con un laborioso compromesso, in seguito al quale la lista delle «eccezioni» alle progettate riduzioni tariffarie includerà il venti per cento circa delle voci presenti negli scambi tra il MEC e gli Stati Uniti. Ma le difficoltà non sono finite, dato che la lista di «eccezioni» presentata, a sua volta, da Washington, copre una percentuale assai inferiore delle importazioni americane. Il confronto delle due liste darà quindi luogo, molto probabilmente, ad una fase assai contrastata della discussione ginevrina.

La crisi turca, complicata dagli ultimi sviluppi della questione di Cipro, ha registrato agli inizi della settimana momenti di autentica tensione, con l'*ultimatum* indirizzato dai capi militari al presidente, al primo ministro e al parlamento. I militari reclamano sanzioni contro numerosi esponenti del «partito della giustizia» (gli eredi di Menderes), rei di avere «offeso» le forze armate; minacciano, diversamente, di intervenire direttamente. Inonu ha riunito d'urgenza i *leaders* dei partiti: sembra che le richieste dei generali verranno sostanzialmente accolte.

e. p.

Viet Nam

Aerei mitragliano i profughi delle zone alluvionate

Imposta la legge marziale - La tattica dei tunnel contro i rastrellatori

SAIGON, 21.

Il governo di Saigon ha proclamato la legge marziale nelle province centrali del Viet Nam colpite dai tifoni delle scorse settimane. La giustificazione ufficiale della misura è che i partigiani del Fronte Nazionale di Liberazione si sono infiltrati fino ai centri urbani per procurarsi viveri e altri rifornimenti. In realtà si tratta di una scusa trasparente. Nel corso delle «operazioni di soccorso», infatti, le forze di repressione hanno raddoppiato la loro attività, bombardando e mitragliando dall'aria i profughi civili che cercavano scampo alle acque, col pretesto che i loro potevano nascondersi i partigiani. Questi massacri sono stati ripetutamente denunciati, nei giorni scorsi, dal Fronte Nazionale di Liberazione.

Fonti americane hanno fornito intanto nuovi particolari di una grande rastrellamento iniziato dalle forze di repressione sud-vietnamite e statunitensi: un totale di 7 000 uomini, nella foresta di Boi Loi, a nord-est di Saigon. L'operazione, come è noto, si è risolta in un fiasco colossale. Nei primi due giorni i rastrellatori non sono riusciti a stabilire alcun contatto col nemico. Il contatto è stato stabilito il terzo giorno, ma per opera dei partigiani, i quali sono usciti dai tunnels sotterranei dove si erano tenuti in attesa, infliggendo dure perdite ai rastrellatori.

Un portavoce statunitense ha detto: «Noi abbiamo seguito molti guerriglieri nei tunnels e essi sono fuggiti attraverso delle uscite secondarie. E, quando noi usciamo da questi tunnels, loro ci aspettano fuori e ci sparano addosso. Ci sono troppi di questi tunnels, non possiamo stanarli da là dentro». Infatti, entro i tunnels i partigiani hanno causato ai rastrellatori la perdita (cifre ufficiali) di 30 morti e di 30 feriti, perdendo solo 2 uomini, sorpresi in tunnels senza via d'uscita.

Londra

Difficoltà per la sterlina

LONDRA, 21

La sterlina è scesa ieri al livello più basso che le sia consentito raggiungere nelle operazioni di borsa: 2.78 e un quarto dollari. Non ha continuato a scendere solo perché la Banca d'Inghilterra l'ha ufficialmente sostenuta: negli ambienti finanziari si afferma che, se vuole evitare la svalutazione, il governo deve prendere misure come l'aumento del tasso di sconto. Si afferma anche che la soprattassa doganale del 15 per cento non ha avuto finora alcun effetto sulla bilancia commerciale.

Senza dubbio questa situazione è almeno in gran parte conseguenza di manovre speculative, presumibilmente connesse con l'obiettivo politico di indebolire il governo laburista in vista di nuove elezioni. In ogni caso, essa va fronteggiata e risolta prima che si aggravi troppo: il governo Wilson ha segnato nei giorni scorsi un punto a proprio favore ottenendo l'accordo degli altri paesi dell'EFTA per la soprattassa doganale, e un nuovo punto oggi, con l'annuncio dato dal Fondo Monetario Internazionale, che ha messo un miliardo di dollari a disposizione della Gran Bretagna. D'altra parte Wilson e i suoi ministri continuano a muoversi con grande energia e sollecitudine: oggi stesso il governo ha annunciato una inchiesta sulla industria armatoriale che incontra particolari difficoltà.

Lo stesso Wilson sta dedicando il suo *week end* a un altro problema, che sebbene presenti implicazioni economiche è però essenzialmente politico: egli ha convocato agli *Chequers* (residenza di campagna del primo ministro) i capi di stato maggiore, per mettere a punto la questione della «forza multilaterale», che egli discuterà con il presidente USA a Washington ai primi di dicembre.

Ciombe getta la maschera

Imminente l'attacco dei paras belgi contro Stanleyville

L'offensiva delle forze ciombiste e dei mercenari sarebbe già cominciata - Drammatico appello per la cessazione dell'intervento rivolto dai consoli americano e belga di Leopoldville ai rispettivi governi

LEOPOLDVILLE, 21

La minaccia dell'aperta aggressione colonialista nel Congo e di un pesante attacco militare di forze militari belghe contro la capitale della regione controllata dal governo rivoluzionario, Stanleyville, si aggrava d'ora in ora. Le forze ciombiste avrebbero già iniziato l'offensiva verso Stanleyville. Già 1500 sono i paracadutisti belgi concentrati nell'isola britannica di Ascensione, nell'Oceano Atlantico.

L'intervento armato belga, si è confermato oggi, è stato concordato fin dalla settimana scorsa a Washington, durante i colloqui che il ministro degli esteri di Bruxelles, Spaak, ha avuto nella capitale americana. Il Belgio avrebbe fornito i paracadutisti, mentre gli Stati Uniti avrebbero fornito i mezzi per il trasporto dei paras dall'Europa alle basi africane e quindi sul luogo dell'attacco. Per quanto riguarda le basi il governo belga e americano non ebbero troppe difficoltà, sembra, ad ottenere l'assenso di quello britannico per l'utilizzazione della isoletta atlantica di Ascensione.

Per giustificare l'imminente aggressione Bruxelles e i suoi alleati hanno messo avanti la questione dei mille europei e americani che si trovano a Stanleyville e le cui vite sono in pericolo. Oggi è chiarissimo che i «motivi umanitari» non sono che un cinico pretesto. E' infatti sceso in campo lo stesso Ciombe a smascherare il piano, a dimostrare che con l'aiuto belga e americano egli sta per lanciare l'offensiva contro Stanleyville.

In un messaggio alla radio Ciombe ha dichiarato che «il governo del Congo si trova nell'ultima fase dell'azione che ristabilirà l'ordine in tutto il territorio della repubblica» ed ha aggiunto che egli intende «riportare la calma e la legalità nel paese; ha i mezzi per farlo ed intende servirsene». Tutto è chiaro, dunque: con i paracadutisti belgi, con gli aerei americani, con le bande mercenarie e le colonne governative che si stanno avvicinando a Stanleyville, Ciombe sta per lanciare un violento attacco per schiacciare il movimento di liberazione.

Le agenzie occidentali hanno diramato anche oggi una serie di notizie confuse e contraddittorie sui negoziati delle autorità di Stanleyville con i rappresentanti consolari occidentali e con il governo del Kenya circa la situazione dei «bianchi» che si trovano nel territorio controllato dal governo libero congolese. Secondo una di queste notizie Radio Stanleyville avrebbe diffuso un messaggio nel quale i consoli americano e belga nella città — Malcom Hoyt e Patrick Nothomb — informando che tutti i loro concittadini a Stanleyville sono in vita, scongiurano i loro governi di porre fine all'aiuto militare a Ciombe e imporre a costui la cessazione delle ostilità: «La cessazione del fuoco — dice il messaggio — condiziona infatti l'apertura di negoziati che il governo rivoluzionario è pronto a iniziare sul campo con i governi belga e americano per quanto concerne la sorte dei loro cittadini, con i buoni uffici di sua eccellenza, il Presidente Yomo Kenyatta».

Per quanto riguarda i negoziati promossi da Kenyatta, da Nairobi si apprende che il ministro degli Esteri del governo rivoluzionario, Thomas Kanza, è stato incaricato di parteciparvi a condizione che essi si svolgano su un piede di parità.

Il precipitare della situazione nel Congo ha suscitato gravi preoccupazioni alle Nazioni Unite, dove il segretario generale U Thant ha dichiarato che la questione dovrebbe essere discussa al Consiglio di sicurezza.

Energica nota della TASS

L'intervento colonialista denunciato dall'URSS

Ribadito l'appoggio sovietico alla giusta lotta del popolo del Congo

MOSCA, 21.

L'agenzia *Tass* ha diramato oggi una dichiarazione nella quale il governo sovietico prende energicamente posizione contro l'intervento straniero nel Congo ed ammonisce che tale intervento deve immediatamente cessare. Il documento sovietico, dopo aver passato in rassegna gli avvenimenti degli ultimi mesi nel Congo, rileva che «in risposta alle manovre di Ciombe e degli imperialisti le forze patriottiche congolesi hanno intensificato la loro lotta e in un tempo relativamente breve hanno liberato una considerevole parte del paese».

Denunciato lo arruolamento dei mercenari europei, americani e sudafricani, la dichiarazione afferma che nel Congo controllato da Ciombe «è in atto un vero e proprio tentativo di ricolonizzazione» e che il Congo è utilizzato come base per operazioni aggressive e come centro di provocazione contro gli Stati vicini.

Il documento sovietico chiede «sorveglianza e coesione contro le nuove cospirazioni neocolonialiste, da parte di tutti i popoli africani» e ammonisce i governanti occidentali «a rendersi conto che nessun parziale successo dei colonialisti potrà considerarsi definitivo». Il Congo, sottolinea la *Tass*, sta già trasformandosi in un secondo Vietnam del sud: «Coloro che sono favorevoli alle avventure militari debbono esaminare con attenzione questo fatto: se non vi sono per loro prospettive nella guerra del Vietnam del sud, il Congo, che è circa 15 volte più grande di quel territorio, offre possibilità ancora minori. Il ministro degli Esteri Couve de Murville ha chiesto a buon diritto il non intervento delle grandi potenze negli affari del Congo, come unico mezzo per impedire l'inizio di una guerra civile che finirebbe per sboccare in un conflitto fra le grandi potenze».

I popoli, conclude la *Tass* «non sono più disposti a tollerare l'interferenza straniera negli affari degli altri Stati. L'URSS è accanto all'eroico popolo congolese nella sua giusta lotta. Esso, come tutti gli altri popoli, deve avere il diritto di decidere da solo dei suoi affari interni».

In corso cauti sondaggi

URSS e USA liquiderebbero i debiti bellici

Schroeder inizia la missione a Washington

WASHINGTON, 21.

Stati Uniti e Unione Sovietica si preparano forse a negoziare una soluzione della vertenza concernente i crediti forniti dai primi alla seconda durante l'ultimo conflitto, nel quadro della «legge affitti e prestiti» e ad aprire così la via a nuove intese economiche e commerciali. Un'indicazione in questo senso è emersa da indiscrezioni sul contenuto della conversazione che un gruppo di uomini d'affari ha avuto giovedì scorso a Mosca con Kossighin e da una dichiarazione odierna del Dipartimento di Stato.

Come si ricorderà, quella dei debiti di guerra è una vecchia vertenza tra i due governi. Gli Stati Uniti sostengono di aver fornito all'URSS materiali per un valore complessivo di dieci miliardi 800 milioni di dollari, ma i sovietici contestano tale cifra. Nei più recenti negoziati, svoltisi nel 1960, Washington ridusse le sue pretese a 800 milioni di dollari. L'URSS ha già restituito oltre centoventi milioni di dollari.

Secondo le indiscrezioni citate, Kossighin avrebbe detto agli uomini d'affari americani, nel colloquio di giovedì, che il governo sovietico sarebbe disposto a versare, a saldo della pendenza, una cifra simbolica. Il portavoce del Dipartimento di Stato, interpellato in proposito ha detto che gli Stati Uniti «non potrebbero che accogliere con soddisfazione qualsiasi iniziativa da parte sovietica per il regolamento del debito».

Alla soluzione della vertenza è collegata l'eventualità di un ampliamento della cooperazione economica e commerciale, in quanto negli Stati Uniti la morosità dell'URSS è stata addotta a pretesto per introdurre una serie di leggi restrittive. Il governo americano è peraltro sottoposto ad insistenti pressioni da parte di circoli economici e commerciali interessati a concludere affari con l'URSS in questo senso intendono adoperarsi anche gli uomini d'affari che hanno partecipato a Mosca alla «tavola rotonda».

Il problema di una eventuale ripresa del dialogo americano-sovietico è probabilmente uno dei principali argomenti che il ministro degli esteri tedesco-occidentale, Schroeder — atteso qui nelle prossime ore — affronterà nei suoi colloqui con i dirigenti americani. Schroeder, si dice, conta di effettuare un ampio sondaggio dei propositi di Johnson dopo la vittoria elettorale, in particolare per quanto riguarda la questione tedesca e lo sviluppo delle relazioni est-ovest. Oltre a ciò, il ministro discuterà con Rusk e Mc Namara lo spinoso problema della «multilaterale».

Impugnata a S. Francisco una legge maccartista

NEW YORK, 21.

Un alto tribunale federale di San Francisco ha dichiarato incostituzionale la legge maccartista approvata due anni fa dal Congresso, e attualmente in vigore, per cui gli uffici postali intercettano le pubblicazioni provenienti dai Paesi socialisti e le consegnano al destinatario soltanto se questo dichiara personalmente — esponendosi alle conseguenze — di volerle ricevere.

La intercettazione, disposta nel 1948 in via amministrativa, fu sospesa nel 1961 per ordine del presidente Kennedy, ma fu ripristinata dal Congresso l'anno successivo con una legge «ad hoc».

Un operaio di San Francisco, Leif Heilberg, immigrato dalla Danimarca, ha intentato causa contro l'amministrazione postale con l'assistenza legale della «Civil Liberties Union». Egli ha dichiarato di essere uno studioso di esperanto e di essersi fatto spedire un opuscolo in tale lingua pubblicato in Cina. Egli si rifiuta però di firmare la formale domanda richiesta dall'ufficio postale, temendo che essa possa pregiudicare od ostacolare la sua domanda di «naturalizzazione».

Il tribunale federale, presieduto da un giudice della Corte di appello di San Francisco, ha dichiarato che la legge è palesemente incostituzionale, perchè tende ad ostacolare la libera diffusione delle idee.

Estrazioni del lotto

del 22-11-'64

						Ens lotto
Bari	16	47	46	8	41	1
Cagliari	77	14	34	23	27	2
Firenze	14	65	54	2	39	1
Genova	84	71	44	87	21	2
Milano	74	67	13	85	46	2
Napoli	57	87	16	6	43	x
Palermo	70	54	21	2	87	2
Roma	57	62	31	61	34	x
Torino	53	54	60	79	24	x
Venezia	40	17	73	51	53	x
Napoli (2 estraz.)						x
Roma (2. estraz.)						2

Monte premi: L. 61.240.418.
Nessun «12». Agli «11» lire 577.700. Ai «10» L. 57.500.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Voto

hanno seguito la DC nel forsennato anticomunismo.

Pure, questa linea non ha permesso ai partiti di governo di raggiungere quella sicurezza o almeno quell'ottimismo ragionevole sui risultati elettorali che speravano. I «sondaggi» non devono essere andati troppo bene per gli uffici specializzati del quadripartito se Rumor ha dovuto ieri sera mandare un ultimo, ansioso telegramma per incitare alla «raccolta capillare dei voti» i suoi attivisti (e si sa cosa significa: brogli e truffe nei seggi). Il colpo del Trentino-Alto Adige del resto è stato un campanello d'allarme significativo. Può rivelarsi un calcolo ben miope quello di avere voluto riprodurre il clima di intolleranza anti-comunista degli anni '50: la reazione si è già vista in precedenti occasioni; l'elettorato capisce quale è il voto che più scotta alla DC, che più condiziona i partiti minori che le si affiancano, impedendone i cedimenti più clamorosi. E' un voto a sinistra, un voto che colpisca il centro-sinistra doroteo e dietro a esso la destra politica e economica, che rappresenti un richiamo di classe per il PSI, che rafforzi il perno dell'opposizione, il PCI.

Tutta la stampa paragovernativa ieri si è lanciata sulla scia degli ultimi comizi governativi, citando soprattutto (compresi i giornali di destra del Nord che propendevano finora per i liberali) la conferenza televisiva di Rumor. Tale è stata la presa presumibile di questa conferenza sull'elettorato di destra, che il *Corriere* ha dovuto lodare Rumor senza riserve, pur affermando che bisogna diffidare della DC «perchè ci sono anche altri dirigenti oltre a Rumor e non si sa se tutto il partito lo seguirà su quella strada». E' evidente che la campagna elettorale dc è stata tutta impostata al fine di raccogliere voti a destra, senza preoccupazioni per il fatto che in tal modo il danno maggiore ricade sui suoi alleati di sinistra, il cui elettorato apre sempre di più gli occhi sul vero carattere del centro-sinistra.

Al di là del carattere politico generale, la scelta di oggi ha un carattere politico-amministrativo di grande importanza. Si vota in ben 7.475 comuni per eleggere 125.245 consiglieri comunali e 2.232 consiglieri provinciali. Dei 32 milioni e 836.620 elettori, 17 milioni e 120.213 sono donne e 15 milioni 716.407 uomini. I consigli comunali da rinnovare sono 7.043 e quelli provinciali 74. Nei 78 comuni capoluoghi di provincia dove si vota per le comunali, sono state presentate 643 liste: 78 della DC, 78 del PSDI, 78 del PSI, 78 del PCI, 77 del PLI, 77 del PSIUP, 44 del PRI, 22 del PDIUM e altre eterogenee o di coalizione. Il quadro è abbastanza significativo anche per le provinciali: i maggiori partiti hanno presentato le 74 liste regolari, il PDIUM ne ha presentate 20, il MSI 70. Nel complesso si vede già da questi dati che le destre in molti luoghi non presentano molti luoghi non presentano liste. Il fenomeno è addirittura generalizzato quando si vada a vedere la situazione nei comuni minori (sotto i 5000 abitanti) che sono 5460: di fronte alle 4.996 liste della DC, il PLI ne ha presentate 199, il MSI 104, il PDIUM 10, le liste di destra «miste» sono 34. Nei 1.627 comuni con più di 5000 abitanti (e non capoluoghi di provincia) si ripete il fenomeno: la DC ha 1.595 liste, il PLI ne ha 742, il MSI 693, il PDIUM 31.

Il risultato elettorale andrà guardato anche alla luce di questi elementi. Il corpo elettorale della DC uscirà dalle elezioni — qualunque sia il loro esito — ulteriormente caratterizzato a destra.

QUIRINALE Una delle prime scadenze a cui si troverà di fronte il governo dopo la parentesi elettorale riguarda la questione del Quirinale, riportata all'attenzione dell'opinione pubblica anche dalla recente visita che il presidente supplente Merzagora ha compiuto all'on. Segni. Come è noto, il prossimo 27 novembre dovrà essere discussa alla Camera, secondo gli impegni precisi presi a suo tempo, la mozione presentata dal PCI sull'argomento. Risulta che il governo sta facendo pressioni in varie direzioni per rinviare ancora la soluzione di una questione che si è trascinata già fin troppo a lungo, per poter convocare il Consiglio dei ministri prima dell'inizio del dibattito. Una posizione questa inammissibile, che sembra voglia offrire nuove occasioni alla «congiura» che i dorotei hanno intessuto intorno alla più alta carica dello Stato.

Guardie private della FIAT in servizio ai seggi di Torino

TORINO, 21

Il servizio di vigilanza in numerosi seggi elettorali di Torino è stato svolto oggi pomeriggio da guardie private della FIAT in divisa. Lo Stato, che ha sempre curato questo servizio attraverso carabinieri, polizia e soldati, ha abdicato ad una funzione particolarmente delicata e proprio in un quartiere dove sorgono numerose case costruite e abitate soltanto da dipendenti FIAT. Ad un mese dalle elezioni di Commissione Interna alla FIAT si vuol ripetere il tentativo di intimidazione; e lo Stato permette tutto questo. Il segretario della federazione del PSI ha inviato un telegramma di protesta a Nenni.

Guardie FIAT e RIV sono state dislocate in seggi di via Finalmarina e di piazza Bengasi (scuole Umberto I). La notizia è corsa per tutta la città sollevando commenti sdegnati. Gli on. Todros capolista del PCI a Torino, e Spagnoli, hanno compiuto un passo presso il prefetto. Il funzionario ha dichiarato di aver disposto che, se si fosse ricorsi alle guardie FIAT, esse dovevano disimpegnare il servizio in borghese. Una conferma dello scandalo.

Torino

piazzetta prospiciente la stazione di Porta Nuova). Al termine del comizio del deputato Abelli, ex ufficiale repubblichino della X Mas, circa duecento persone, in maggioranza giovani, con alla testa l'Abelli, si incolonnavano lungo la centralissima via Roma al canto di inni fascisti, intervallati da grida inneggianti a Mussolini. Tre camionette della «Celere» si mettevano alla coda del disgustoso corteo seguendolo a passo d'uomo. Giunti in via Pietro Micca, con gagliardetti e labari fascisti, circondati da giovani che portavano fiaccole contro vento, i fascisti svoltavano in direzione della piazza Solferino per imboccare via Cernaia, dove ha sede il nostro giornale. Complessivamente il corteo non autorizzato percorreva oltre due chilometri nel centro della città richiamando l'attenzione dei pochi cittadini presenti in quelle ore per la strada, ai quali i neo fascisti rivolgevano ingiurie e minacce senza che la polizia intervenisse. Davanti al palazzo del numero 14, dove al secondo piano ha sede la nostra redazione, i fascisti si fermavano per iniziare il lancio degli spezzoni accesi delle torce a vento con le quali avevano illuminato la loro lugubre e indegna sfilata. Alcuni di questi spezzoni incendiari infrangevano i vetri delle finestre e delle porte che guardano verso la strada. Per primo si affacciava il compagno Flavio Panza, telescriventista da 17 anni presso il nostro giornale. Panza veniva colpito al viso da uno di questi proiettili di fuoco. Subito i pochi compagni presenti in redazione si precipitavano sui balconi per spegnere e rilanciare in strada gli spezzoni onde evitare danni più gravi.

Contemporaneamente, sotto gli occhi indifferenti della polizia che aveva seguito il corteo, una ventina di teppisti sfondavano il portone dello stabile e salivano al secondo piano. Nell'ingresso della redazione (una saletta di una quindicina di metri quadrati) si scatenava la furia teppistica: venivano devastati i vetri delle porte e delle finestre, danneggiate le scrivanie e altri mobili. Quando i compagni presenti si precipitavano armati di sedie verso l'ingresso, i fascisti, come di consueto, si davano alla fuga, battendo in ritirata nella vicina sede del MSI. Soltanto il compagno Panza veniva colpito al viso e alle gambe da un giovane bruno che guidava il gruppo. Il tutto, ancora una volta, alla presenza di poliziotti e funzionari (due commissari per l'esattezza). La protesta dei parlamentari comunisti e dei compagni subito affluiti all'Unità costringeva le forze di polizia ad intervenire ed una squadra di agenti faceva così irruzione nel covo dei fascisti procedendo al fermo di una quarantina di individui. Oggi trentadue teppisti denunciati dalla direzione del giornale alla Procura della Repubblica, sono stati trasferiti in stato di arresto alle «Nuove» e al carcere minorile.

Tra le ultime prese di posizione contro il gesto teppistico vi è stata quella di un gruppo di parlamentari comunisti, socialisti, socialisti unitari e socialdemocratici i quali hanno chiesto telegraficamente al ministro degli Interni, Taviani, di aprire una inchiesta e di assumere provvedimenti immediati, in merito, soprattutto allo sconcertante atteggiamento della polizia che ha permesso al corteo fascista di svolgersi indisturbato.

Centinaia di persone hanno fatto visita oggi alla nostra redazione, mentre i messaggi di solidarietà continuano a pervenire da tutta Italia. Segnaliamo tra gli altri quelli dell'Ufficio stampa della Direzione del PSIUP e dei lavoratori repubblicani e mazziniani aderenti alla CGIL. Si è aperta stamane una sottoscrizione a favore del nostro giornale, sottoscrizione che in serata ha già superato le 300 mila lire. Hanno sottoscritto tra gli altri il prof. Bobbio, il prof. Viola dell'Università di Torino, lo scrittore Fonzi, il prof. Pinna Pintor, la prof. Massucco Costa. Altre somme sono pervenute da un gruppo di operai della Emanuel, da compagni e simpatizzanti delle sezioni Giambone e Gramsci. Cinquantamila lire hanno sottoscritto i compagni della zona Rivoli.

l'editoriale

voto che oggi e domani gli elettori si accingono ad esprimere.

Si tratta di dire «alt!» alla prepotenza d.c., d'impedire che, sotto la maschera del centro-sinistra, essa, e con essa i monopoli, ottengano ciò che non riuscì loro d'ottenere con la legge-truffa, con lo scelbismo, col colpo di mano di Tambroni.

Si tratta, respingendo ed anzi seppellendo sotto una valanga di voti l'anticomunismo vecchio di dieci e più anni, dando nuova forza e nuova autorità al Partito comunista, di aprire, cominciando dai Comuni e dalle Province, la possibilità d'un discorso diverso anche con i cattolici, quel discorso che gli altri partiti della sinistra italiana non hanno saputo, non diciamo spingere a fondo, ma neppure iniziare nel modo giusto.

L'unico voto atto a modificare la situazione è perciò, questa volta più che mai, il voto comunista. Siamo convinti che gli operai, i lavoratori della terra, il ceto medio operoso, gli intellettuali, le donne lavoratrici, i giovani ben lo comprendono e che perciò essi ci daranno il loro appoggio in misura più larga ancora del 28 aprile.

In fondo, anche Rumor non si sente sicuro e i suoi telegrammi (spediti a diecimila copie per volta agli attivisti democristiani e ai parroci) lo fanno chiaramente intendere. Ebbene, facciamo sì che il voto di domani e di dopodomani gli dia la lezione che si merita e, col sorriso e l'allegria della vittoria, andiamo a controllare martedì se almeno questi telegrammi egli li abbia pagati o non abbia addossato anche questa spesa al bilancio dello Stato: quel bilancio che è una rapa senza sangue quando si tratta di negare la lira ai ferrovieri, ai pensionati, a tutti i lavoratori.

Lucca: condanna unitaria del teppismo fascista

LUCCA, 21.

I rappresentanti del PCI, della DC, del PSI, del PSIUP, del PSDI e del PRI di Lucca hanno emesso un comunicato congiunto per stigmatizzare le gesta teppistiche di alcuni neofascisti i quali, la notte scorsa, hanno strappato in varie località della provincia tutti i manifesti dei partiti, esclusi quelli del Movimento sociale. «Questo grave atto — si legge nel comunicato dei partiti — che si aggiunge a gesti consimili compiuti contro le sedi di partiti democratici e di organizzazioni di lavoratori, indica l'urgenza di provvedimenti che assicurino il pieno rispetto delle norme antifasciste della Costituzione repubblicana. I sottoscritti partiti democratici e antifascisti chiedono che vengano immediatamente individuati e puniti i responsabili diretti di tali reati, indicando nei vecchi rottami fascisti nascosti dietro la maschera del cosiddetto Movimento sociale italiano i mandanti di tali gesti vandalici».

Il Partito liberale ha emesso un proprio comunicato di deplorazione.

Rai-TV

RAI come un affare suo che ospiti più o meno benevolmente e sempre discrezionalmente chi crede e nei limiti che essa crede.

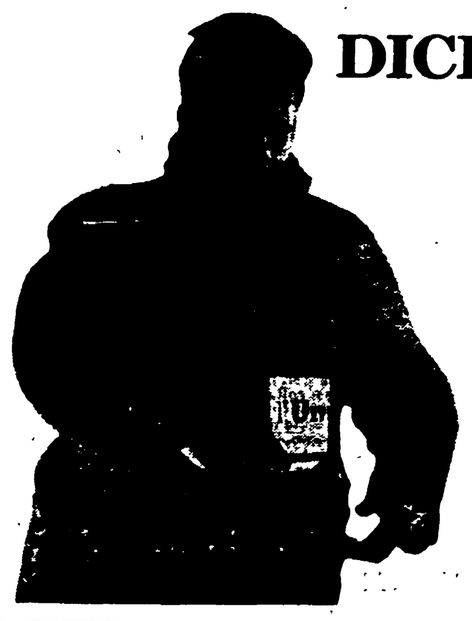
Proprio in questo periodo elettorale la RAI, e soprattutto i suoi servizi d'informazione giornalistica, hanno dimostrato scarso rispetto per la obbiettività, imparzialità e libertà di espressione che condizionano, secondo la sentenza della Corte, la concessione del servizio alla RAI. Resta, dunque, fondamentale per definire, una volta per tutte in modo organico e degno di un paese democratico, il problema del regime delle trasmissioni radio-televisive, la battaglia per una radicale e razionale riforma di struttura, congiunta al miglioramento dei servizi, della RAI, impostata da tempo dall'Associazione Radio-Teleabbonati che intende riportarla prossimamente all'attenzione del Parlamento e dell'opinione pubblica».

MARIO ALICATA - Direttore
LUIGI PINTOR - Condirettore
Massimo Ghiara - Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c c postale numero 1/29793): Sostenitore 25.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15.150, semestrale 7.900, trimestrale 4 100 - 6 numeri annuo 13 000, semestrale 6.750, trimestrale 3.500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10.850, semestrale 5 600, trimestrale 2.900 - (Estero) 7 numeri annuo 25.550, semestrale 13.100 - (6 numeri): annuo 22.000, semestrale 11 250 - RINASCITA (Italia) annuo 4 500, semestrale 2.400 - (Estero) annuo 8 500, semestrale 4.500 - VIE NUOVE (Italia) annuo 5 000, semestrale 2.600 - (Estero) annuo 9.000, semestrale 4 600 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA (Italia): 7 numeri annuo 23.000, 6 numeri annuo 21.000 - (Estero): 7 numeri annuo 41 500, 6 numeri annuo 38 000 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia - Telefoni: 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Domenicale L. 250. Cronaca Lire 250; Necrologia Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 190 + 300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350.

Stab. Tipografico G. A. T. E. Roma - Via dei Taurini, 19



DICEMBRE
gratis
ai nuovi abbonati annuali

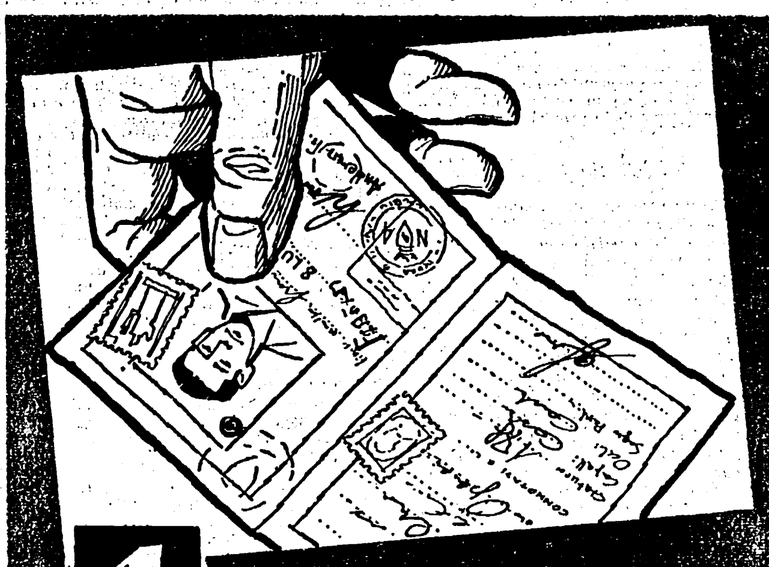
Chi si abbona per un anno, risparmia inoltre: lire 3.000 (con l'abbonamento a 7 numeri); lire 2.500 (6 numeri); lire 2.000 (5 numeri); riceve in dono il volume «Vita e morte di Palmiro Togliatti» riccamente illustrato e a colori; partecipa al sorteggio di ricchi premi, messi in palio dall'Associazione «Amici dell'Unità».

Tariffe dell'abbonamento annuale: sostenitore lire 25.000; 7 numeri lire 15.150; 6 numeri (senza domenica e lunedì) lire 13.000; 5 numeri (senza domenica e lunedì) lire 10.850.

Per il PCI vota così

ATTENZIONE!

Queste istruzioni si riferiscono alla maggioranza dei comuni dove si vota contemporaneamente per il Consiglio provinciale e per quello comunale. In quei comuni dove si vota solo per il Consiglio provinciale o solo per il Consiglio comunale, l'elettore dovrà tener conto soltanto delle istruzioni che si riferiscono ai rispettivi casi.

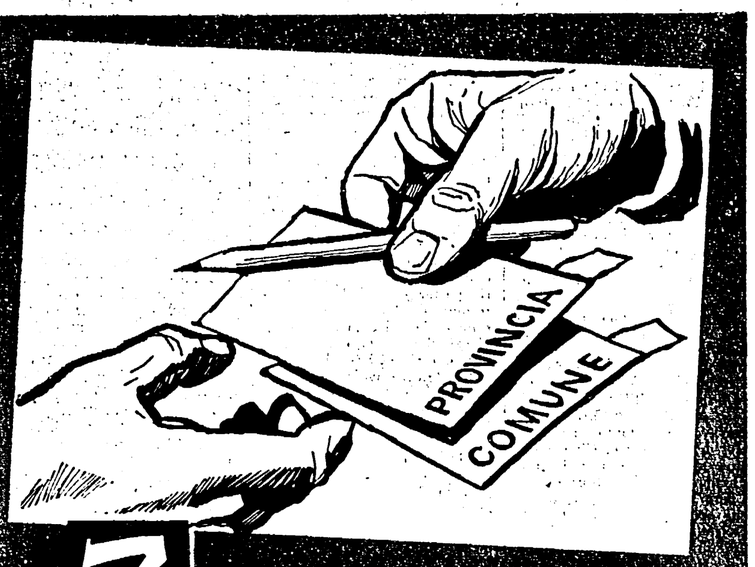


1

I DOCUMENTI Presentandoti al seggio, dovrai consegnare al Presidente un documento di identificazione munito di fotografia e il certificato elettorale o, in luogo di quest'ultimo, la sentenza della Corte d'Appello che ti dichiara elettore del Comune.

2

L'IDENTIFICAZIONE Se non hai documento di identità, puoi farti riconoscere da un membro del seggio, oppure da un elettore del Comune noto al seggio, e cioè che sia conosciuto da qualche membro dell'ufficio della sezione o che abbia già votato nella sezione stessa.



3

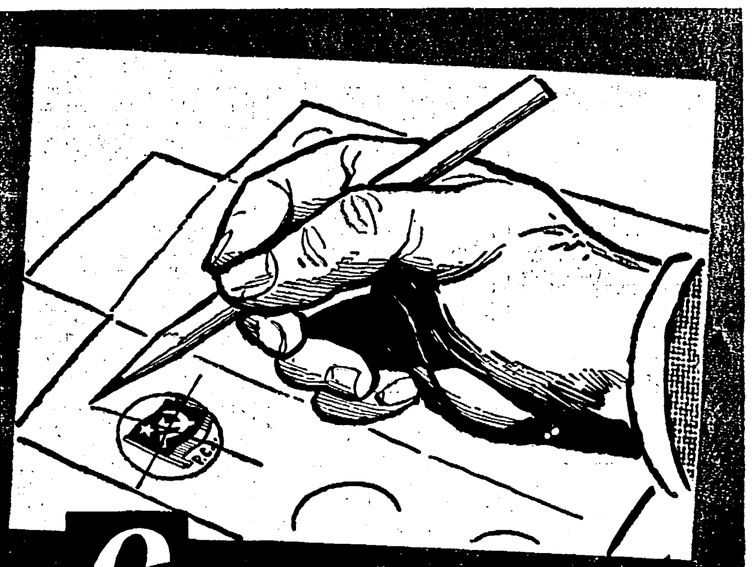
LE SCHEDE E LA MATITA Il Presidente ti consegnerà le schede. Insieme ti consegnerà anche una matita copiativa: con questa — e solo con questa — dovrai segnare il tuo voto.

4

CONTROLLA LE SCHEDE Appena ricevute le schede, aprile di fronte al Presidente per controllare che non siano già votate o che non contengano segni o scritture che possano invalidarle. Controlla pure che esse siano timbrate, firmate da uno scrutatore e che i rispettivi talloncini portino lo stesso numero enunciato dal Presidente. Se constati qualche irregolarità, fattele cambiare.

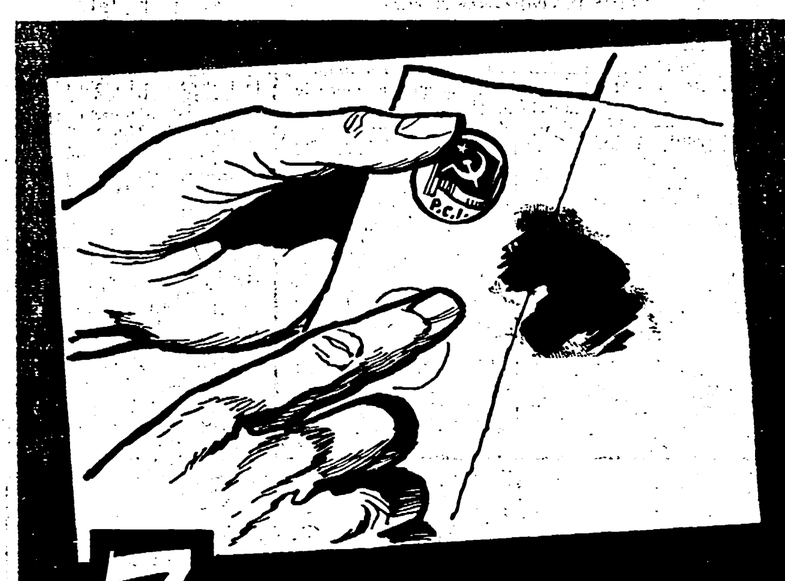
5

IL VOTO PER LA PROVINCIA Entrando in cabina, apri prima di tutto la scheda delle elezioni per il Consiglio provinciale. Troverai il simbolo del PCI. Facci sopra un segno di croce, e basta. Attenzione! Sulla scheda delle elezioni per il Consiglio provinciale non deve essere tracciato alcun altro segno: non ci sono preferenze da dare.



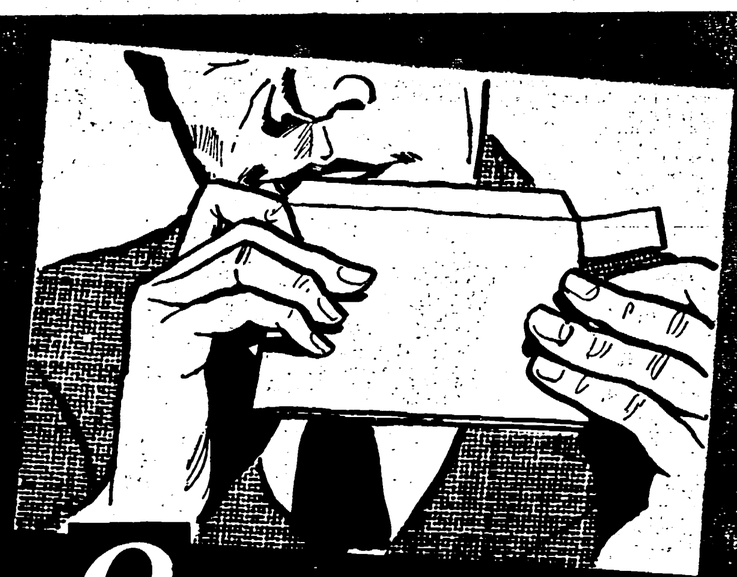
6

IL VOTO PER IL COMUNE Se voti in un comune con più di 5000 abitanti, traccia la croce sul simbolo del PCI e se vuoi, puoi esprimere le preferenze per i singoli candidati della lista del PCI, 4 al massimo per i consigli comunali fino a 60 componenti e 5 in quelli superiori. Se voti in un comune sino a 5000 abitanti traccia soltanto la croce sul simbolo.



7

SE HAI SBAGLIATO Se ti accorgi di aver commesso qualche errore o di aver macchiato o strappato la scheda, esci dalla cabina e chiedi al Presidente che te ne dia un'altra sostituendo quella sbagliata. Non aver vergogna di dire che hai sbagliato. Ricorda che non puoi annullare o correggere eventuali errori cancellandoli: occorre una nuova scheda.



8

CHIUDI LE SCHEDE Compiute le operazioni di voto, ripiega le schede, seguendo la linea della precedente piegatura, esattamente come quando ti furono consegnate, bagnando con la saliva la parte gommata.

9

LE SCHEDE NELLE URNE Ritorna poi dal Presidente. Consegna le schede e la matita. Controlla che vengano staccati i talloncini numerati e che le schede vengano messe nelle rispettive urne recanti la dicitura «Consiglio Comunale» e «Consiglio Provinciale». Fatti restituire documento di identità e certificato elettorale, e quindi allontanati dal seggio.

PENSA INNANZITUTTO AL TUO VOTO

Se hai perduto il certificato elettorale, se il tuo certificato è divenuto inservibile, se quello che ti è stato consegnato non è completo del tagliando di controllo o è irregolare (perchè contenente generalità inesatte, o perchè privo della firma del sindaco e del bollo del Comune, o per qualsiasi altra ragione), recati subito in Comune per ottenere un duplicato del certificato o la rettifica del certificato stesso. Gli uffici comunali sono aperti per questo anche nei giorni delle votazioni, sino alla chiusura delle operazioni di voto.

Se non hai ancora preso visione dei fac-simili di scheda, chiedili a qualche compagno oppure passa alla sezione del Partito per farteli dare e per accertarti così sulla posizione nelle schede del simbolo della nostra lista e del nostro candidato e controllare che il modo come tu pensi di esprimere il voto sia giusto e privo di errori.

PENSA POI AL VOTO DEI TUOI PARENTI ED AMICI

Se hai familiari, parenti e amici ammalati, recati alla sezione del Partito, oppure rivolgiti a qualche compagno, o provvedi tu stesso ad aiutarli sia al fini del certificato medico, ove questo necessiti, sia al fini del trasporto al seggio e dell'eventuale accompagnamento in cabina.

Vai poi a trovare tuoi parenti e conoscenti per sollecitarli a votare e a votare bene.

VIGILA INFINE CONTRO I BROGLI

Attenzione alle doppie iscrizioni nelle liste elettorali, all'incetta dei certificati, ai tentativi di votare al posto dei morti, dei dispersi e degli emigrati, alle monache, ai preti e frati che si spostano da un Comune a un altro e da un seggio a un altro, ed in genere a tutte le categorie di elettori soggetti a frequentissimi spostamenti (corpi di polizia, convivenze ecc.).

Attenzione agli arbitrari accompagnamenti in cabina di elettori fatti per l'occasione ciechi e paralitici; alle votazioni negli ospedali e nei luoghi di cura affinchè non voti chi non ne ha diritto e affinchè il voto sia esercitato dagli ammalati senza pressioni morali e materiali, in libertà e segretezza.

Attenzione a tutta l'opera di corruzione, di ricatto o di intimidazione — religiosa, morale e materiale — verso gli elettori. Propaganda dei preti in chiesa, promessa di pensioni, di passaporti, di lavoro e di qualsiasi altra cosa e utilità per carpire il voto. Sono tutti veri e propri casi di broglio, previsti e condannati severamente dalla legge. Avvicinare le vittime di questa opera di corruzione e di ricatto per convincerle a condannare con il loro voto gli autori del tentativo. Se ti dicono che hanno paura di votare per il nostro Partito perchè i galoppini della DC hanno detto che controlleranno il loro voto attraverso il numero del tallioncino sulla scheda o in qualsiasi altra maniera, spiega a questi elettori che tutto ciò è un imbroglio per intimidire e rubar loro il voto. Spiega loro che il voto è assolutamente segreto e che nessuno lo può controllare, tanto meno per mezzo dei talloncini numerati, i quali vengono staccati non appena votato e distrutti al termine della votazione.

Nessun broglio, nessun arbitrio passi senza la immediata denuncia alla autorità giudiziaria e alla opinione pubblica!

Informa subito la sezione del partito comunista della tua zona di ogni atto che ti appaia irregolare, di ogni caso che ti sembri sospetto!

Confermando la sua concezione strumentale del centro-sinistra

Marche: la DC si dichiara disposta a tutte le combinazioni

PSI PRI PSDI dovrebbero farle da sgabello - Un nuovo balzo in avanti del PCI può determinare una svolta decisiva a sinistra in tutta la Regione

Dalla nostra redazione

ANCONA, 21.

Nelle ultime ore della vigilia elettorale la DC anconetana, sotto l'incubo di un salasso di voti, è uscita dalle formule fumose presentandosi per quel che è stata e che continua ad essere.

In un suo foglio, diffuso in migliaia di copie, i democristiani di Ancona, dopo aver riportato il quadro dei risultati elettorali del 28 aprile, osservano: « Ove queste previsioni, che sono basate sui risultati elettorali più recenti e quindi più attendibili, dovessero avverarsi, è chiaro, dopo aver fatto tutte le possibili combinazioni, che nel Comune di Ancona esiste una sola possibilità di una maggioranza democratica, quella di centro-sinistra, la unica in grado di superare i 26 seggi. Lo sforzo dei comunisti è quello di ottenere uno spostamento a sinistra, giovandosi anche della presenza del PSIUP, per formare una maggioranza di sinistra. Ma uno spostamento a sinistra deriverebbe comunque da un indebolimento della DC, mentre è proprio questo il momento in cui è indispensabile che la DC sia forte per essere in grado di non sottostare alle pretese degli altri partiti del centro-sinistra ».

Dunque, in casa morodorotea sono stati fatti i conti. Con bello spirito qualunquistico (altro che vocazione sociale!), dopo aver posto sullo stesso piano « tutte le possibili combinazioni » ci si è avveduti che solo una riesumazione del centro-sinistra consentirà alla DC di riprendere le leve del potere in Comune.

Non sappiamo se questa ennesima lezione avrà effetto salutare su PSI, PRI, PSDI anconetani. Comunque oggi la parola decisiva spetta agli elettori. Il centro-sinistra al Comune di Ancona è fallito ed ha portato alla nomina di un Commissario prefettizio. Ora la DC lo vuol riesumare perchè è lo sgabello che le consente di ritornare alla direzione del Comune. Chi non vuole che questo accada deve votare contro la DC ed i partiti che le tengono bordone. D'altra parte è la stessa DC ad ammetterlo nella prosa illuminante che sopra abbiamo riportato: chi vuole una politica nuova e di sinistra ad Ancona voti per il PCI.

Lo stesso discorso è valido, sia pur in situazioni differenti, per un grande numero di Comuni marchigiani. Secondo i voti del 28 aprile innanzitutto verrebbero consolidate fortemente le maggioranze di comunisti e socialisti in tutti i Comuni già diretti dalle sinistre: Pesaro, Urbino, Mondolfo, Pergola, Senigallia, Falconara M., Chiaravalle, Offida, S. Elpidio a Mare, Porto S. Elpidio, tanto per citare i centri di maggior rilievo. Inoltre, sempre per i Comuni al di sopra dei 5 mila abitanti, comunisti e socialisti da soli conquisterebbero la maggioranza a Fano, Fossombrone, Cagli, Castelfidardo, Iesi, Arcevia, Civitanova Marche, Portorecanati, Montegranaro. Ciò accadrebbe anche al Consiglio Provinciale di Pesaro. Tranne per Castelfidardo, tutti questi enti locali erano diretti nell'ultimo quadriennio da Giunte di centro-sinistra perchè comunisti e socialisti non raggiungevano con i voti del '60 la maggioranza assoluta.

Da rilevare inoltre che una serie di altri importanti comuni (Urbania, Fabriano, Montemarciano, Amandola, San Benedetto del T., Tolentino, Ripatransone) potrebbero avere una maggioranza di sinistra se i comunisti compissero il 22 novembre solo alcuni e non eccezionali passi in avanti rispetto al 28 aprile.

Da citare, infine, che nella gran parte dei comuni menzionati — tenendo conto anche della formazione del PSIUP — soltanto una conferma del voto del 28 aprile renderà impossibile una riedizione del centro-sinistra. Se poi, com'è necessario, i comunisti registrassero il 22 novembre un'ulteriore avanzata — ma intendiamo sempre solo alcuni e possibili passi in avanti — l'elenco degli enti locali preclusi al centro-sinistra si allungherebbe di molto con Comuni come quello di Ancona, di Fermo o Amministrazioni provinciali come quella di Ascoli Piceno.

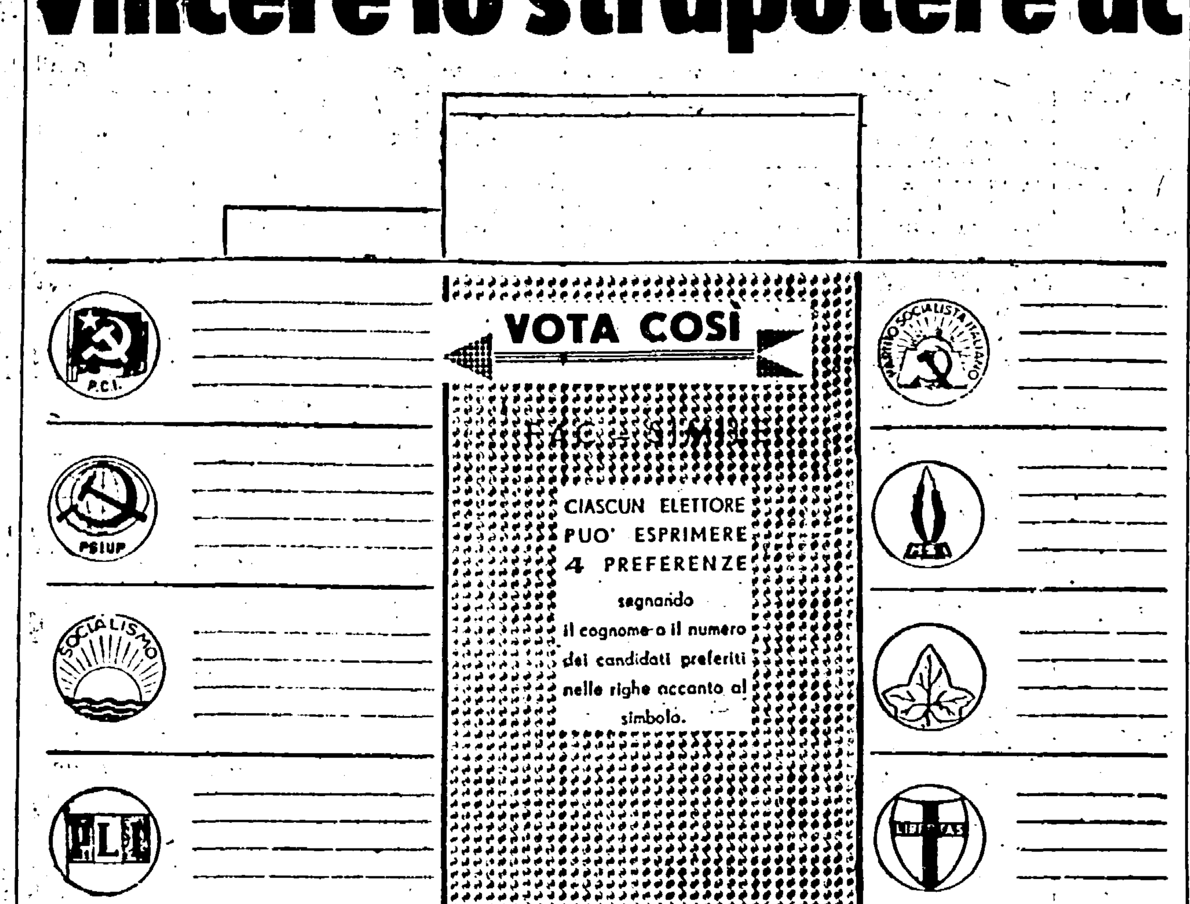
Insomma, il voto del 22 novembre può significare una svolta radicale per gli enti locali marchigiani; può aprire la prospettiva alla formazione di un alto numero di nuove maggioranze che partano dall'unità centrale dei comunisti e dei socialisti. Ciò segnerebbe certamente una spinta determinante nel senso di uno sviluppo e di un rinnovamento democratico delle Marche. Di questa prospettiva chiave di volta è un nuovo balzo in avanti del nostro Partito.

Ecco perchè l'obiettivo del 22-23 novembre « andare oltre il 28 aprile » non è solo l'obiettivo dei comunisti, ma di tutti i democratici, di tutti coloro che vogliono il progresso economico e sociale delle Marche.

Walter Montanari

Con una forte avanzata del PCI

La Spezia: è possibile vincere lo strapotere dc



Il simbolo comunista si trova al primo posto in tutti i comuni della provincia di La Spezia dove si vota con la proporzionale e precisamente: La Spezia (di cui riproduciamo il facsmile della scheda elettorale, identica a quella delle elezioni provinciali per quanto riguarda l'ordine dei partiti), Sarzana, Santo Stefano Magra, Arcola, Castelnuovo Magra, Ortonovo, Vezzano Ligure, Portovenere, Levanto.

Dalla nostra redazione

LA SPEZIA, 21.

Serietà e coerenza del PCI che ha invitato gli elettori a esprimersi per un nuovo indirizzo della politica nazionale e per ricostruire nei Comuni e in Provincia amministrazioni popolari di sinistra: malcostume politico, grave involuzione a destra e argomenti di bassa lega elettorali della DC: questi i due aspetti contrastanti che hanno caratterizzato la campagna elettorale alla Spezia, campagna elettorale che si è svolta sotto l'insegna del fallimento del centro-sinistra e della crisi dei partiti che sino ad oggi hanno sostenuto questa formula.

Il malcostume politico della DC si è manifestato sin dalle prime battute della campagna elettorale. Il segretario provinciale della DC affermò in una intervista che tutti i candidati dello scudo crociato sono favorevoli al centro-sinistra. In realtà il listone democristiano comprende lo stato maggiore doroteo al completo (eccetto il sindaco uscente dott. Federici e il senatore Morandi, assenti dalla competizione) e numerosi esponenti di destra.

Negli ultimi giorni poi è stato diffuso un volantino indirizzato agli elettori cattolici nel quale si afferma che non tutti i democristiani alla Spezia sono favorevoli al centro-sinistra. Come si vede, la manovra della DC è ambiziosa e a vasto raggio. Da una parte, di fronte alla fallimentare esperienza di sette anni di vita amministrativa alla Spezia, la DC si serve del comodo paravento del partito socialista e degli altri partiti del centro-sinistra; dall'altro mette le mani avanti mostrando ad un certo elettorato la propria vera anima conservatrice e grettamente anticomunista.

Nel tentativo di tamponare in qualche modo le grosse falle che si sono aperte nella propria politica fallimentare sui grandi problemi cittadini (casa, trasporti, servizi sociali, rete distributiva), l'amministrazione comunale del capoluogo è poi ricorsa ad alcuni ingenui espedienti come quello di fare affiggere cartelli in diversi punti della città con l'annuncio dell'inizio di questo o di quel lavoro, da tempo atteso e sollecitato dalla popolazione. Ma la DC non ha fatto ricorso soltanto a qualche cartello o a qualche carrettata di ghiaino nel tentativo di nascondere i vuoti lasciati in sette anni di amministrazione. Si è servita anche di uffici pubblici, compreso quello dell'Opera invalidi di guerra, per fare propaganda ai propri candidati.

D'altra parte le difficoltà della DC e dei suoi alleati sono piuttosto rilevanti. Nelle elezioni dello scorso anno, tutti i partiti del centro-sinistra persero voti. La DC in provincia ha subito una flessione di 8.000 voti e del 6,5%. Nel capoluogo la sconfitta è stata ancora più evidente con la perdita di 4.400 voti e del 7,5%. Nella riviera la DC si è spaccata e in quasi tutti i Comuni sono state presentate doppie liste sfociate dalle lotte intestine originate dalla sfrenata speculazione edilizia. Nella Val di Magra è stata invece riconfermata la tradizionale alleanza tra i partiti di sinistra e in alcuni importanti centri le liste popolari comprendono socialdemocratici e democristiani dissidenti.

Esistono, come si vede, alla Spezia le condizioni per battere il prepotere della DC, per rafforzare, mediante un'avanzata comunista, l'unità delle sinistre e per costruire un nuovo schieramento politico nei Comuni e in Provincia che comprenda, con il partito comunista italiano, la parte più avanzata e cosciente delle classi lavoratrici.

Luciano Secchi

Interrogazione a Piombino sui licenziamenti

I compagni deputati Tognoni, Giachini e Diaz hanno rivolto una interrogazione ai ministri per il Lavoro e la Previdenza sociale e delle Partecipazioni statali « per sapere se sono a conoscenza del malcontento della cittadinanza e dei lavoratori di Piombino dipendenti dalle imprese che lavorano per conto dell'Italsider a seguito dei massicci licenziamenti messi in atto dalle predette imprese.

Gli interroganti sottolineano le conseguenze negative di tali provvedimenti sull'economia della zona e richiamano in particolare l'attenzione sui licenziamenti messi in atto e minacciati dalla Ditta Italstrade; licenziamenti che hanno colpito e rischiano di colpire anche i 30 lavoratori ex dipendenti della miniera Marchi di Ravi assunti, per impegni presi da varie autorità provinciali e nazionali, dalle varie ditte che lavorano per conto Italsider. Gli interroganti domandano come i Ministri interessati intendano intervenire per assicurare la continuità del lavoro ai dipendenti

Nozze d'oro

PISTOIA, 16.

Il compagno Armando Capecchi e la compagna Vienna Benedetti, della sezione di Sperone, hanno festeggiato domenica il loro 50° anniversario di matrimonio.

Ai due cari compagni giungano le più vive e fraterne felicitazioni ed auguri dell'Unità e della Federazione comunista pistoiese.

SICILIA

PSI EMS e minatori

La tempestiva e indignata denuncia, da parte del nostro giornale, delle gravissime decisioni prese la sera di giovedì scorso dal Consiglio d'amministrazione dell'Ente Minerario Siciliano — decisioni che, se ratificate dal governo regionale di centro-sinistra, si tradurranno nella chiusura definitiva di sei zolfare e nel conseguente licenziamento di 1100 operai, e alle quali si sono opposti soltanto i tre rappresentanti della CGIL — ha provocato tre diversi tipi di reazioni.

Da un lato, tutti i minatori siciliani hanno già avuto modo di manifestare, anche in occasione della chiusura della campagna elettorale, la loro protesta per i preoccupanti orientamenti dell'E.M.S. che sono poi, in definitiva, gli stessi del governo di centro-sinistra al quale partecipano i socialisti. Tale protesta trovava e trova del resto una giustificazione anche e proprio nelle singolari dichiarazioni che, in uno dei centri minerari colpiti dalla smobilitazione e cioè a Casteltermini avevano recentemente fatto il segretario regionale del PSI Lauricella (il pericolo di smobilitazioni e licenziamenti era per lui soltanto « una invenzione dei comunisti ») e il vicepresidente socialista della regione Lentini (« tutto è risolto nel migliore dei modi: non una miniera verrà chiusa »).

Reazione di altro tipo ha provocato nella presidenza dell'E.M.S. l'improvvisa rivelazione delle decisioni adottate dal Consiglio di amministrazione.

In un comunicato che non smentisce nulla e che, vedi caso, è stato consegnato ad un giornale neofascista parecchie ore prima che al diretto interessato, e cioè a l'Unità, l'ente minerario si indigna che qualcuno si sia preso la briga di informare l'opinione pubblica, e in primo luogo i lavoratori interessati, di quello che era stato deciso; e cerca di tranquillizzare i licenziati promettendo vitto e alloggio per quanti di loro verranno destinati ai corsi di riqualificazione.

La terza reazione è del compagno Pietro Ancona, consegretario regionale della CGIL e componente, con i compagni Barbadoro e Capodici, della delegazione del sindacato unitario nel Consiglio di amministrazione dell'EMS. Ancona, dunque, ha rilasciato una dichiarazione al PSI che, attraverso il suo ufficio stampa si è incaricato di diffonderla con il puro e semplice scopo di tentare di creare un fragile alibi ai dirigenti della destra socialista. In tale dichiarazione, il consegretario della CGIL, dopo avere ridotto semplicisticamente a 480 il numero degli zolfatari coinvolti nel piano di smobilitazione (i seicento della Trabia-Tallarita, infatti, non sono considerati perchè... già avviati ai corsi di riqualificazione!), ammette candidamente che, « il voto contrario dei rappresentanti della CGIL al piano predisposto dall'EMS è stato motivato non dall'esigenza di mantenere in vita le miniere, ma dalla fondata preoccupazione di assicurare la rioccupazione nell'ambito delle attività dell'EMS dei 293 lavoratori che saranno avviati ai corsi di riqualificazione, e dalla necessità di assicurare un supplemento di indagine per le miniere San Giovannello e Saponaro, cioè per due delle sei zolfare che dovrebbero essere smobilitate alla fine del mese.

Ebbene, cos'altro chiedevano la CGIL, i comunisti, le stesse forze più responsabili del PSI se non proprio la garanzia della occupazione dei lavoratori (e non sono poi soltanto 293 perchè bisogna calcolare anche i seicento della Trabia Tallarita) temporaneamente avviati ai corsi? Questa garanzia non è stata data e perciò, responsabilmente, la delegazione della CGIL — il compagno Ancona compreso — ha votato contro le decisioni dell'EMS.

Detto questo, e individuate le responsabilità non soltanto della presidenza dell'EMS ma anche e soprattutto del governo di centro-sinistra, che queste scelte ha avallato, e in particolare della delegazione del PSI in giunta, non comprendiamo che senso abbia dire, come fa il compagno Ancona, che « la presenza dei socialisti al gov[erno] regionale è stata utilissi[ma] ai minatori... decisiva in tu[tte] le occasioni... ed ha sempre [de]terminato risultati soddisface[nti] per i minatori ». Forse vuol d[ire] che gli zolfatari sono conte[nti] e soddisfatti per le smobili[ta]zioni e i licenziamenti fatti p[ro]prio all'indomani delle tra[n]quillanti ma ormai tanto ri[di]cole, assicurazioni dei dirige[nti] di destra del PSI? O davve[ro] il compagno Ancona ritiene c[he] ci sia rimasto anche un s[olo] minatore disposto a crede[re] ciecamente, di fronte a que[sto] po' di terremoto, che [la] presenza socialista nel gover[no] costituisce « una grande gara[n]zia di sicurezza — come e[gli] scrive — affinchè le lotte riv[en]dicative dei lavoratori trovi[no] un collegamento con i pote[ri] pubblici »? Non è possibile c[he] il compagno Ancona creda qu[e]ste cose, perchè, da sociali[sta] responsabile, ha votato cont[ro] le decisioni dell'EMS.

E allora? Allora è chiaro c[he] all'imbarazzo e al malconten[to] che si è determinato, anche p[er] quello che sta accadendo nel[le] miniere, tra i dirigenti e al[la] base del PSI, si cerca di [ri]mediare in fretta e furia s[ol]tanto con quattro improperi [al]l'Unità e ritirando fuori dal[la] manica la solita carta, unta [e] logora, di definire un « gra[ve] tentativo elettoralistico » il co[m]pito di denunziare le respo[n]sabilità politiche che la dest[ra] socialista si assume ogni gior[no] nei confronti dei lavoratori, [e] in questo caso dei minato[ri]. Anche, e soprattutto, se han[no] la tessera del PSI in tas[ca].

g. f. p.

Lutto all'ANSA di Palermo

PALERMO, 21

Si è spenta a Riposto la signora Concetta Leonardi in Colombo, mamma di Leonardo Colombo, operatore dell'ufficio regionale dell'ANSA e della Telestampa. Al nostro amico, così duramente colpito, giungano le affettuose condoglianze de l'Unità.

ECCEZIONALE IN VIA GRANDE
Causa rinnovo ed ampliamento locali
DA VITTADELLO
VENDITA DI REALIZZO
A LISTINO SPECIALE
di tutte le confezioni per:
UOMO - DONNA - RAGAZZO
fino ad esaurimento
I PREZZI LOTTIZZATI SONO SEGNATI SU OGNI SINGOLO CAPO
SI PREGA DI NON CONTRATTARE I PREZZI STABILITI
DA DOMANI
VITTADELLO
EUROMODA
VIA GRANDE (ANGOLO VIA DELLA MADONNA) LIVORNO.

PER 2 SETTIMANE DA OGGI PER 2 SETTIMANE
LIQUIDAZIONE FINO A TOTALE ESAURIMENTO MERCI ● TUTTO A POCHI SOLDI

TELEVISORI
COSMOVOX 23" con 2° canale Mod. 1964-65 da L. 180.000 a L. 83.000
INTERNATIONAL 23" con 2° canale Mod. 1964-65 da L. 220.000 a L. 100.000
GELOSO 23" con 2° canale Mod. 1964-65 da L. 219.000 a L. 120.000
AUTOVOX 23" con 2° canale Mod. 1964-65 da L. 209.000 a L. 120.000
WESTINGHOUSE 23" con 2° canale Mod. 1964-65 da L. 289.000 a L. 140.000
PHILCO 23" con 2° canale Mod Caravan da L. 285.000 a L. 138.000
STABILIZZATORI T.V. da L. 18.000 a L. 6.000
CARRELLO per T.V. da L. 18.000 a L. 6.500
HOMELIGHT LUSSO 19" con 2 canali da L. 140.000 a L. 70.000

LAVABIANCHERIA
CANDY 5 kg. automatica Mod. 1964 da L. a L. 74.000
CANDY 3,5 kg. superautom. da L. — a L. —
CASTOR 5 kg. automatica Mod. 1964 da L. 112.000 a L. 85.000
CASTOR 5 kg. unisry M. 1964 da L. 184.000 a L. 125.000
ZOPPAS 5 kg. automatica Mod. 1964 da L. 148.000 a L. 99.000
C.G.E. LAVINIA da L. 99.000 a L. 65.000
FIAT automatica da L. 160.000 a L. 60.000
READY da L. 128.000 a L. 60.000

FRIGORIFERI
ZOPPAS 160 litri da L. 72.000 a L. 53.000
ZOPPAS 180 litri da L. 88.000 a L. 62.000
ZOPPAS 215 litri da L. 102.000 a L. 77.000
BOSCH 155 litri da L. 99.000 a L. 72.000
BOSCH 190 litri da L. 127.000 a L. 92.000
BOSCH 250 litri da L. 156.000 a L. 116.000
C.G.E. 175 litri da L. 85.000 a L. 70.000
INDESIT 155 litri da L. 74.500 a L. 55.000
INDESIT 180 litri da L. 84.500 a L. 62.000
INDESIT 230 litri da L. 95.800 a L. 75.000
KELVINATOR 205 litri da L. 105.000 a L. 75.000

CUCINE
TRIPLEX 3 fuochi da L. a L. 27.000
TRIPLEX 4 fuochi da L. 43.900 a L. 32.000
ZOPPAS 3 fuochi da L. a L. 28.000
IGNIS 5 fuochi e mobiletto da L. 67.700 a L. 44.000
ELBA 3 fuochi da L. 36.000 a L. 24.000
ELBA 4 fuochi da L. 44.000 a L. 29.000
ELBA 4 fuochi con mobiletto da L. 64.700 a L. 44.000
ELBA 4 fuochi lusso con girarrosto da L. 112.000 a L. 71.000
BIANCA 4 fuochi da L. 59.000 a L. 31.000
BIANCA 4 fuochi con mobil. da L. 77.000 a L. 44.000

RASOI
UNIC a batteria da L. 8.000 a L. 3.000
PHILIPS elettrico mod. 1964 da L. 9.000 a L. 6.000
PHILIPS snodato mod. 1964 da L. 14.500 a L. 9.000
REMINGTON 3 lame m. 1964 da L. 15.900 a L. 10.000
SUNBEAM 3 lame mod. 1964 da L. 21.900 a L. 15.300
PHILIPS a batteria mod. 1964 da L. 12.000 a L. 7.500

ABBRONZATEVI
LAMPADA a raggi ultravioletti e infrarossi a L. 14.000

FRULLATORI
Frullatore completo di macinacaffè e montapanna modello 1964 da L. 9.000 a L. 3.000
Frullatore gigante completo di macinacaffè, montamaionese, panna mod. 1964 da L. 12.500 a L. 6.500

TOSTAPANI
Tostapane a 2 posti da L. 9.500 a L. 3.800

ASCIUGACAPELLI
da L. 5.000 a L. 1.700
FOEN metallico parrucchiere da L. 6.000 a L. 2.600

MACINACAFFE'
MACINACAFFE' elettrico da L. 5.000 a L. 1.700

LUCIDATRICI
ASPIRANTE mod. 1964 da L. 36.000 a L. 18.000
CHAMPION aspir. mod. 1964 da L. 36.000 a L. 20.500
S. GIORGIO aspir mod. 1964 a L. 27.000
MARELLI aspiran. mod. 1964 da L. 49.000 a L. 28.000
HOOVER aspirante mod. 1964 da L. 50.000 a L. 35.000
ELETTROKING aspirante mod. 1964 da L. 56.000 a L. 28.000

BILANCE PESA PERSONE
Bilancia famiglia da L. 4.500 a L. —
Bilancia pesa persone da L. 8.000 a L. 4.000

SPAZZOLE elettriche aspiranti
da L. 7.000 a L. 4.300

ASPIRAPOLVERE
ELETTROKING mod. 1964 da L. 11.000 a L. 5.300
CAPRETTO gigante m. 1964 da L. 32.000 a L. 16.000
ADLER mod. 1964 da L. 23.000 a L. 15.000
HOOVER COSTELLATION da L. 42.500 a L. 31.000

SCALDABAGNI
STANDARD litri 80 da L. 26.000 a L. 16.500
IGNIS litri 80 da L. 32.000 a L. 22.000
ONOFRI litri 80 da L. 33.000 a L. 22.000
PERLA litri 80 da L. 36.000 a L. 27.000
C.G.E. litri 80 da L. 30.000 a L. 24.000
TRIPLEX a gas litri 10 da L. 68.000 a L. 45.000
Scaldabagni a caduta di tutti i litraggi
Scaldabagni d'esposiz. nuovi RADIANA - COSMOS - SABIANA a L. 10.000 cad.

REGISTRATORI
GIAPPONESE a batt. tasc. da L. 48.000 a L. 16.000
GIAPPONESE a batt. port. da L. 56.000 a L. 20.000

GELOSO mod. 1964 da L. 29.900 a L. 22.000
Nuova Faro professionale Mod. 1964 - 3 velocità da L. 75.000 a L. 42.000
ITACHI 2 velocità da L. 108.000 a L. 50.000

NASTRI
da L. 800 a L. 500

RADIO A CORRENTE O BATTERIA
Transistor giapponese da L. 15.009 a L. 6.500
Transistor giapponese da L. 18.000 a L. 8.500
8 transistor giapponese onde medie e corte Radar Tunning mod. 1964 da L. 50.000 a L. 25.000
9 transistor giapponese 3 gamme d'onda con M.F. m. 1964 da L. 56.000 a L. 30.000
Transistor giapponese 7 transistor mod. 1964 da L. 38.000 a L. 19.000
Cosmofon 5 valv. onde medie da L. 18.000 a L. 7.500
Radio a corrente onde medie e corte da L. 23.000 a L. 11.000
Nuclear 6 valvole onde medie con M.F. da L. 36.000 a L. 18.000
Auricolari per tutti i tipo di radio a transistor a L. 350

FONOVALIGIE
LESA 4 velocità da L. 29.000 a L. 13.000
GELOSO 4 velocità da L. 30.000 a L. 14.000

PHILIPS 4 velocità da L. 42.000 a L. 21.000
PHILIPS a batt. e corrente da L. 48.000 a L. 29.000
STEREOFONICA LESA 4 vel. da L. 55.000 a L. 25.000
GIRADISCHI a batteria da L. 28.000 a L. 15.000
WILSON a batt. a corrente da L. 48.000 a L. 28.000
STEREOFONICA GARIS 4 v. da L. 60.000 a L. 38.000

RADIOFONOGRAFI
COSMOVOX 4 gamme d'onda con M.F. da L. 56.000 a L. 30.000
EUROPHON onde medie e corte da L. 48.000 a L. 29.000
PHONOLA onde med. e corte da L. 65.000 a L. 40.000

FERRI DA STIRO
Di ogni tipo a prezzi imbattibili

CORSI DI LINGUA
Francese, Tedesco, Spagnolo, Inglese, Russo da L. 20.000 a L. 8.500
Corsi di lingua da L. 12.000 a L. 7.500

DISCHI
Dischi 45 giri 2 canzoni da L. 750 a L. 300
Dischi 45 giri E.P. 4 canzoni da L. 1.200 a L. 600
Dischi 33 giri 25 cm. da L. 1.900 a L. 600
Blocco 3 dischi 45 giri assort. da L. 2.100 a L. 800
Blocco 5 dischi 45 giri assort. da L. 3.500 a L. 1.400
Blocco 25 dischi 45 giri + album a L. 6.500
Blocco 50 dischi 45 giri + album a L. 12.000
E le più belle favole per bambini a L. 750

LAMPADARI
BOEMIA fusione cristalli da L. 15.000 a L. 3.000
BOEMIA da L. 22.000 a L. 5.500
BOEMIA fusione cristalli 5 luci a L. 8.500
BOEMIA fusione cristalli 8 luci a L. 12.000
BOEMIA fusione cristalli 12 luci a L. 15.000
LAMPADARIO lusso svedese da L. 12.000 a L. 5.000
APPLIQUES Boemia 1 braccio lusso da L. 3.500 a L. 1.500
2 braccia lusso da L. 6.000 a L. 3.000
3 braccia lusso da L. 9.000 a L. 4.000
LAMPADARI da cucina e da bagno da L. 3.000 a L. 750
da L. 4.000 a L. 950
da L. 5.000 a L. 1.200

TAVOLI PER CUCINA
Tavolo formica m. 1,20 × 60 da L. 20.000 a L. 9.500
Tavolo formica m. 1,20 × 60 + 4 sedie da L. 48.000 a L. 21.000

MOBILI CUCINA IN FORMICA
Pensili 1-2-3-4-5 sportelli
Basi 1-2-3-4-5 sportelli con o senza cassettiera - portascope sconti fino al 50%

STUFE A GAS O ELETTRICHE
Stufa elettrica da L. 2.000 a L. 1.600
Stufa a gas liquido da L. 15.000 a L. 6.000
Stufa a gas con mobile porta-bombola da L. 26.000 a L. 11.000
Stufa a gas in mobile porta-bombola da L. 24.000 a L. 12.000
Stufa a gas KARSER con mobile portabombola da L. 39.000 a L. 19.000
Termoconvettore elettrico 1500-2000 Watt
Stufetta elettrica a 2 candele 1500-2000 Watt da L. 9.000 a L. 4.000

Solo presso TIRRENA TV

RADIO SMIRE
VIA DEL GAMBERO, 16 (San Silvestro)
Telefono 600.720 - ROMA

TIRRENA TV
Via Emanuele Filiberto, 178-A - Tel. 755.634
angolo VIA LUDOVICO DI SAVOIA (San Giovanni)
DI FRONTE FERMATE STEFER - FS - M - 4 ROMA

OGNI NOSTRO ARTICOLO E' MUNITO DI CERTIFICATO DI GARANZIA

La DC ha ignorato i problemi del Mezzogiorno chiedendo voti a destra

SOLO IL PCI HA INDICATO LA VIA dello sviluppo economico democratico della Puglia

Messi in difficoltà PSI, PSDI e sinistra cattolica - Fallito il tentativo di isolare i comunisti sul problema delle libertà - Fischi per l'on. Moro

Dal nostro corrispondente

BARI, 21

A conclusione della campagna elettorale in Puglia ed in provincia di Bari, un giudizio politico obiettivo non può prescindere dallo scarso mordente e dai limiti entro i quali si è mossa tutta l'azione propagandistica della DC e dei partiti del centro-sinistra E' apparso subito evidente, anche in Puglia, l'imbarazzo dei partiti di centro-sinistra che si sono dimostrati incapaci non solamente di fare un serio discorso politico sui problemi attuali del Paese, ma soprattutto hanno eluso ogni discorso di prospettiva, dimostrando il fallimento della linea politica di centro-sinistra che ancora pochi anni or sono aveva sollevato tanta attesa.

I grandi problemi del Mezzogiorno — da quelli dell'agricoltura a quelli dello sviluppo industriale, dell'urbanistica, della scuola e dei servizi sociali — per la costruzione di un Mezzogiorno più civile, più avanzato e più democratico, sono stati completamente assenti dai comizi elettorali dei partiti del centro-sinistra. L'unica preoccupazione che questi partiti hanno avuto è stata quella di fuorviare il discorso politico portato avanti dai comunisti sui reali problemi del Paese, e del Mezzogiorno in particolare, attraverso una accanita e furiosa campagna anticomunista.

Questa impostazione, come precedentemente la formazione delle liste dc — che aveva visto l'inclusione di numerosi elementi moderati — ha messo a nudo l'azione strategica di fondo della DC anche in provincia di Bari, che era quella di recuperare a destra i voti perduti nelle ultime elezioni politiche e di trasferire nella propria lista i voti del MSI al livello provinciale, la cui destinazione rimane problematica data l'esclusione della lista missina, in provincia di Bari, per le elezioni al Consiglio provinciale.

Naturalmente, questi orientamenti e queste prospettive della DC hanno messo in notevole difficoltà non solo il PSI, ma anche il PSDI e la stessa sinistra cattolica, che hanno visto, in questa operazione, una spinta ancora più a destra di tutta la linea politica del centro-sinistra. Una reazione si è avuta, specialmente nell'ultima settimana, da parte di oratori socialisti e socialdemocratici i quali, messi in difficoltà a sinistra, per l'impostazione politica data dalla DC alla campagna elettorale, si sono sforzati di recuperare il terreno perduto attraverso attacchi, qualche volta anche violenti, alla politica dc, anche se non sono mancati attacchi, contemporaneamente, al PCI.

In questa situazione, il PCI ha portato avanti un chiaro discorso politico unitario e di prospettiva, chiamando gli elettori a giudicare soprattutto sui fatti, denunciando l'involuzione del centro-sinistra e le sue conseguenze anche sul terreno della libertà e della democrazia Il PCI — i cui comizi sono stati di gran lunga i più affollati — si è affermato, ancora una volta, come la punta avanzata di un largo schieramento democratico capace di presentare e di portare avanti una reale alternativa contro le mistificazioni del miracolo economico e per il superamento della congiuntura attraverso una politica di rinnovamento democratico delle strutture del Mezzogiorno e del Paese.

Anche l'assalto furibondo, dei partiti del centro-sinistra e della destra, che mirava ad isolare il PCI sull'equivoco terreno della libertà e della democrazia, si è risolto in una disfatta. Il PCI ha accettato la sfida, dimostrando di valutare il voto del 22 novembre dato al partito comunista anche nel suo significato di scelta politica che l'elettore è chiamato a fare per la difesa e lo sviluppo della libertà e della democrazia.

A nulla è valso, nelle ultime ore, il ricorso a bassi espedienti nel tentativo di rastrellare voti (a Canosa, ad esempio, il prefetto ha fatto pervenire alle parrocchie — tramite i dirigenti dc del Comune — una considerevole parte dei fondi disponibili per l'assistenza ai bisognosi, oltre a far distribuire un sussidio agli assegnatari); come a nulla è valso il giro propagandistico del presidente del Consiglio Aldo Moro che, con singolare ed illegale comunione delle due sue figure di presidente del Consiglio e di uomo di partito, accompagnato da un codazzo di funzionari dello Stato, e con i soldi dello Stato, ha cercato di rianimare, a Taranto e nelle campagne del Barese (raccogliendo fischi a Bitritto), le sorti della DC.

Italo Palasciano

«Tavola rotonda» all'Unità

CAGLIARI: *così la vogliono i comunisti*

CAGLIARI, 21.

A chiusura della campagna elettorale abbiamo convocato nella nostra redazione una «tavola rotonda» per fare il punto sulla situazione della politica generale a Cagliari e sui principali problemi della città. Hanno partecipato i compagni Aldo Marica, Alberto Granese, Francesco Macis, Enrico Montaldo e Nereide Rudas, candidati nella lista del PCI al Consiglio comunale di Cagliari.

Dott. ALDO MARICA segretario del Comitato cittadino del PCI, consigliere comunale uscente.

Il nostro partito ha condotto la campagna elettorale ponendo al centro della sua azione la denuncia delle gravi responsabilità della Democrazia Cristiana e dei partiti che hanno fatto parte della giunta centrista presieduta dal prof. Brotzu. Responsabilità che riguardano il modo gretto e antipopolare in cui è stata amministrata la città, lo scandaloso favoreggiamento degli speculatori sulle aree fabbricabili, il sostegno alla penetrazione delle iniziative capitalistiche, la assoluta incapacità ad affrontare e risolvere i più elementari problemi della organizzazione civile: case, scuole, servizi pubblici, ecc.

In pari tempo noi abbiamo contrapposto a tale politica una linea programmatica, che tende a dare al Comune di Cagliari il ruolo che gli spetta nella direzione della vita economica della città e del territorio, tenendo conto della dimensione nuova dei problemi dello sviluppo industriale e della necessità di stabilire un nuovo rapporto città-campagna.

Appare già chiara l'intenzione della DC di preparare una operazione trasformistica che porti alla formazione di una maggioranza di centro-sinistra anche a Cagliari, assorbendo il PSI nel suo sistema di potere e facendone un sostegno del monopolio politico clericale.

Questa operazione non si fonda su una base programmatica di rinnovamento e serve soltanto alla DC per continuare, con una diversa formula, la vecchia politica, dimostratasi così esiziale per la città. C'è da augurarsi, pertanto, che l'elettorato cagliaritano, con il suo voto, faccia fallire preventivamente questa operazione, infliggendo un duro colpo alla Democrazia Cristiana e rafforzando il partito comunista. E' questa la condizione per liquidare le velleità di un centro-sinistra arretrato e per stabilire le basi di una effettiva svolta politica e programmatica, la cui realizzazione non può non avere l'apporto determinante delle forze del PCI.

NEREIDE RUDAS, medico, assistente universitario.

Proprio in questi giorni lo sciopero dei dipendenti degli Ospedali Riuniti di Cagliari ha riproposto, all'attenzione dei sardi, il grave problema della crisi delle attrezzature sanitarie nel capoluogo della Regione e in tutta l'Isola. Nella Sardegna d'oggi, a circa due anni dall'approvazione del Piano di rinascita, l'organizzazione sanitaria non solo permane carente e inadeguata, ma non appare neppure avviata ad una vicina ed organica soluzione.

Il nostro partito sollecita intorno a questi e ad altri problemi sanitari un dialogo, una ricerca comune ed unitaria tra tutti i cittadini che si richiamano alle istanze della rinascita, proponendo come temi in discussione i seguenti punti programmatici: la costruzione del nuovo ospedale civile e la sistemazione delle cliniche universitarie; l'organizzazione su basi moderne dell'assistenza psichiatrica intesa a prevenire e combattere i disadattamenti e le malattie mentali; attribuire ai Comuni e alla Provincia compiti di propulsione e coordinamento delle attività sanitarie.

ALBERTO GRANESE, dottore in filosofia, assistente universitario.

La lettura dei bilanci preventivi dello Stato e degli enti locali dà purtroppo una idea molto chiara di quanto sia grave in Italia il problema della scuola e della diffusione della cultura. I pubblici amministratori tendono il più delle volte a far passare in seconda linea le voci che riguardano le istituzioni culturali ed educative, le biblioteche, ecc. Al momento di decidere la destinazione del pubblico denaro ai vari servizi, il peso delle altre esigenze appare così forte che al settore culturale toccano generalmente le briciole.

Noi comunisti riteniamo che su questo importante terreno si deve porre con urgenza, a Cagliari e in Sardegna, il problema di una serie di interventi a livello di enti locali, e prima ancora di un programma di studi organici e specialistici che sottragga il settore della pubblica istruzione all'empirismo che lo domina. Da chiare premesse ideologiche e teoriche occorre muovere verso l'analisi della situazione concreta, facendo ogni sforzo per migliorarla nella direzione di sviluppo di una cultura democratica.

FRANCESCO MACIS, avvocato, libero professionista.

La politica perseguita dalla Giunta Brotzu rappresenta uno degli aspetti più gravi e caratteristici della gestione centrista. Più volte i comunisti hanno sollevato questo problema, soprattutto in relazione all'applicazione dell'imposta di famiglia che, negli ultimi anni, è stata accertata con particolare rigore nei confronti di larghi strati popolari che avrebbero dovuto godere di una completa esenzione. Vittime dell'esasperato fiscalismo della Giunta Brotzu sono stati in particolare i ceti medi: piccoli commercianti, artigiani, liberi professionisti. Un trattamento di particolare favore, invece, è stato riservato ai titolari di reddito capitale, tassati pe imponibili irrisori.

Altro problema è quello della definizione delle tabelle organiche del personale. La soluzione adottata, con un autentico colpo di mano, da Brotzu e dalla maggioranza, prima della scadenza del mandato, ha tradito del tutto le aspettative dei dipendenti comunali. I comunisti intendono affrontare una battaglia affinché la nuova Giunta accolga le rivendicazioni del sindacato unitario e aggiorni la pianta organica, vecchia di 40 anni, alle effettive esigenze e ai compiti nuovi di istituto del Comune di Cagliari.

ENRICO MONTALTO, ingegnere, libero professionista.

Se si volesse fare un consuntivo della politica urbanistica dell'Amministrazione uscente, non si potrebbe non rilevare come ogni intervento abbia obbedito alla legge della rendita fondiaria. Basterebbe, infatti, prendere in esame alcuni di questi provvedimenti. Gli amministratori centristi ci dicono che, per merito loro, Cagliari ha finalmente il piano regolatore. Ma non confessano che questo piano è già inattuabile per le continue manomissioni che vi hanno apportato, concedendo, nelle more dell'approvazione, agli speculatori di portare avanti un loro «piano privato».

E' stato approvato un piano per l'edilizia popolare, secondo la legge 167, ma la Giunta ha portato avanti in un anno un programma di lottizzazione privata per un milione di metri quadri che rappresenta il corrispettivo di aree della 167 in dieci anni. Come a dire che sarà sempre la rendita fondiaria a guidare lo sviluppo urbanistico di Cagliari.

Di fronte a tanti interventi sconsiderati e guidati dal massimo profitto degli speculatori, non resta alla futura amministrazione che una sola politica: modificare radicalmente il tipo di sviluppo della nostra città, cioè affrontare innanzi tutto i problemi del centro e dell'entroterra in una visione organica e con la prospettiva di far assumere a Cagliari una funzione reale di capoluogo di zona omogenea.

Questa è la politica che i comunisti seguiranno nella futura amministrazione perché solo da essa può derivare una rinascita effettiva della capitale della Regione.

Dibattito finale a Perugia

La DC inchiodata alle proprie responsabilità

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 21

Gli esponenti della lista DC — che ieri sera hanno accettato il dibattito finale con i candidati del PCI — hanno offerto uno squallido spettacolo di incertezza, confusione e anticomunismo.

Il prof. Quattrocecere, capolista dc, parlando del programma del suo partito ha affermato che esso prospetta una «diversa politica delle spese», dà la priorità alla «politica delle scelte», - asseconda il ritmo naturale delle entrate» ed è «ponderato» e «coraggioso» insieme.

Un discorso generico, vuoto, che ha le proprie fondamenta nel contenimento della spesa, in ossequio alle direttive governative di restringimento dei consumi e delle spese pubbliche e comunali. Come del resto sostanzialmente generico è il programma della DC che si dimentica perfino del piano regionale. La DC ha detto che per lo sviluppo democratico di Perugia occorre una diversa maggioranza comunale: ma ha subito dimostrato la illogicità di una tale richiesta ammettendo che l'operato della amministrazione popolare uscente si è svolto nella direzione giusta.

Per ciò che riguarda il piano regionale il dc Ricciardi ha detto che i comunisti si sono trovati «solo per caso» al fianco dei cattolici nella lotta per la elaborazione e la attuazione del piano, dimenticandosi, come gli hanno fatto rilevare i compagni Bellini, Seppilli e Innamorati che il piano è stato al centro della lotta unitaria di tutto il movimento operaio e democratico per la rinascita umbra.

Non più tardi di poche settimane fa, infatti, è stata presentata in Parlamento una mozione comunista per chiedere la attuazione del piano stesso. Anzi, se resistenze sono venute alla realizzazione del piano — ha detto Bellini — questo sono venute anche dagli ambienti della DC.

In definitiva la DC, «coerentemente», ha chiuso la propria campagna elettorale, come del resto l'aveva iniziata, con l'insulto e con lo sterile frasario anticomunista, inchiodata però dai comunisti alle sue gravi responsabilità e inadempienze.

g. c.

Celano: candidato socialista aggredito da un esponente dc

AVEZZANO, 21.

A Celano, uno dei più popolosi centri contadini del Fucino, il compagno Giovanni Perrotta, candidato socialista, è stato selvaggiamente aggredito da tale Antonio Paris, capo riconosciuto della locale DC. Il movente sta nel fatto che il compagno socialista — impiegato all'Ente Fucino, che i democristiani ritengono un loro intoccabile feudo elettorale — ha «osato» accettare la candidatura in una lista che non è quella della DC.

Nel condannare questo episodio di inciviltà i comunisti marsicani esprimono al compagno Perrotta la loro solidarietà.

A proposito della Carbosarda

Smentita di Laconi all'«Avanti!»

CAGLIARI, 21.

Il compagno Renzo Laconi, in risposta a un articolo dell'*Avanti!* che travisa completamente alcune sue dichiarazioni in merito al passaggio della Carbosarda all'ENEL, pronunciate nel corso di un recente comizio a Carbonia, ha rilasciato oggi alla stampa una dichiarazione nella quale smentisce in pieno l'inesattezza e le falsità scritte da un inviato in Sardegna del quotidiano del PSI.

«L'affermazione, contenuta nell'articolo dell'*Avanti!* del 17 corrente, secondo la quale io a Carbonia avrei dichiarato di "autorizzare i compagni a non votare comunista nelle prossime elezioni se la Carbosarda fosse passata all'ENEL entro il 1964" — ha detto Laconi — è una spudorata e vergognosa menzogna. Come è noto, noi eravamo convinti che la semplice approvazione della legge sull'ENEL dovesse portare automaticamente a questo passaggio. Quando questa possibilità è stata messa in forse dalla resistenza dell'apparato direttivo dell'ENEL e dalle esitazioni del governo, ci associammo alla lotta dei lavoratori e dei partiti democratici, e promuovemmo anche in sede parlamentare le iniziative opportune.

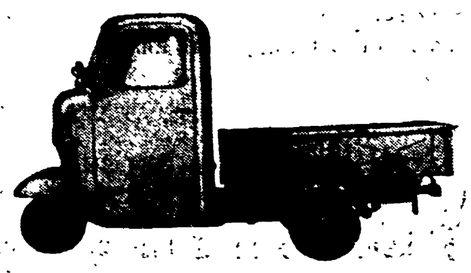
«Io non avevo quindi motivo alcuno per porre in dubbio i risultati di questa lotta nella quale noi stessi eravamo direttamente impegnati. Ciò che ho detto nell'ultimo mio comizio a Carbonia, e ritengo opportuno ripetere, è che sarebbe un errore ritenere che la lotta per la salvezza e lo sviluppo dell'industria carbonifera col passaggio della Carbosarda all'ENEL possa senz'altro ritenersi conclusa.

«L'essenziale, per assicurare questa prospettiva, è che il ministero delle partecipazioni statali assuma precisi impegni di investimenti nel quadro del piano d'intervento in Sardegna che è tenuto a formulare in base alla legge 588. Ed è questa la nuova frontiera che si presenta oggi a quanti vogliono battersi per l'avvenire di Carbonia.

«I compagni socialisti faranno quindi bene, anche in quanto membri di un partito di governo, a precisare alla popolazione di Carbonia quali impegni intendono assumere in questo senso. Noi speriamo, nonostante tutto, di trovarli ancora vicini a noi in questa lotta. Ed è soprattutto per questo che io posso anche rinunciare, se i socialisti non insistono nella menzogna di cui sopra, a denunciare i responsabili alla magistratura per diffamazione con ampia facoltà di prova».

CHE FORZA!!

INNOCENTI LAMBRO 200cc. LAMBRO 175cc.

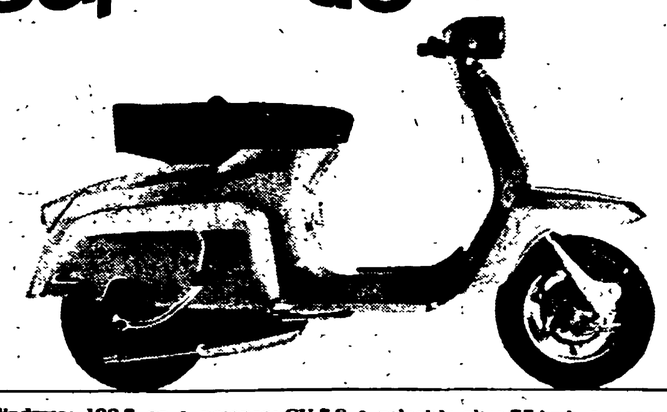


Commissionari in ogni provincia e sub agenti in ogni comune

nuova perchè diversa

Lambretta INNOCENTI J125

motore Superlastic



cilindrata: 122,5 cc • potenza: CV 5,8 • velocità: oltre 75 kmh • consumo: 2 litri di miscela al 2% x 100 km • motore: monocilindrico a due tempi, serie SUPERLASTIC • colore: grigio metallizzato • PREZZO L. 125.000 ft.

SU QUESTO MODELLO OTTERRETE LE PIÙ AMPIE FACILITAZIONI DI PAGAMENTO, IN QUANTO RATEIZZABILE FINO A 30 MESI.

COMMISSIONARIE LAMBRETTA MARCHE

ANCONA e Provincia — Bettitoni - Via Gianelli 8
ANCONA città — Marietti - Via Colombo 104
ASCOLI PICENO — Ceci - Via V. Emanuele II 22
MACERATA — Trubbiani - Villa Potenza
PESARO — Del Monte - Via Marsala 11-13
PORTO S. GIORGIO — Petracci & C. - Corso Garibaldi 235-239

PPR 184/L - 11.64

---

rubrica del contadino

Esperienze contadine

Oleificio cooperativo esemplare a Carovigno

In provincia di Brindisi, Comune di Carovigno, nel settembre del 1958 alcuni piccoli produttori olivicoli costituirono la Cooperativa «Oleificio sociale intercomunale La Carocignese».

L'iniziativa sorse per assolvere ad un servizio di fondamentale importanza in una zona ad eminente produzione olivicola a proprietà frazionata soggetta alla speculazione del «frantoiano».

La Cooperativa ha svolto l'attività fino alla decorsa campagna in uno stabilimento in fitto. I risultati sono risultati convenienti, tanto che la base sociale è costituita oggi da 10 piccoli produttori.

Rilevante è stata la funzione svolta oltre che per il servizio di trasformazione per gli altri servizi, specie quello importantissimo della lotta fitosanitaria.

Convinti della utilità dell'iniziativa, i soci decisero di costruirsi un oleificio proprio accedendo alle provvidenze della Cassa per il Mezzogiorno e destinando, quindi, la forte somma dell'affitto, a parziale copertura delle spese a loro carico per la costruzione.

Nonostante la Cooperativa fosse già in possesso del decreto della Cassa per il Mezzogiorno, non ha però trovato nelle banche la comprensione e la fiducia che lo spirito della legge dettava e gl'Istituti finanziari hanno sempre frapposto difficoltà non indifferenti alla conclusione del mutuo che, purtroppo, non è stato ancora accordato.

I soci però non si sono arresi ed hanno dato ugualmente il via alla costruzione affrontando grandi sacrifici coronati da successo: quest'anno moliranno le olive nel loro oleificio.

L'impianto offre quanto di più moderno dispone la tecnica moderna. Costruito su un vasto piazzale l'impianto avrà una potenzialità di q.li 300 nelle 24 ore.

Disporrà di vasche interrate per q.li 2.500 e di vasche sopraelevate per quintali 300.

Dall'esperienza già avuta nel vecchio impianto in fitto, i soci hanno constatato i benefici dell'associazione in cooperativa. Il servizio, che prima pagavano al frantoio, viene sensibilmente ad essere ridotto nella cooperativa ed è rappresentato dalle pure spese di trasformazione. La resa, che dal frantoiano non era possibile controllare, è risultata nella cooperativa ben più alta di quella imposta dal frantoiano. La sansa, che prima rimaneva al frantoiano o che comunque non era possibile vendere per l'esigua, singola quantità, viene venduta dalla cooperativa collettivamente ed il ricavo riduce sensibilmente i costi generali.

Il prodotto che, in quantità frazionata, era soggetto alla «speculazione privata con la disponibilità collettiva rafforza la possibilità di trattativa e la produzione viene ad essere valorizzata sul mercato con vantaggio per i produttori e per i consumatori.

Non ultima la considerazione sui servizi collettivi per l'acquisto di concimi e sementi per i soci, che la cooperativa già effettuava in forma limitata, ma che oggi potrà assolvere in pieno disponendo di locali necessari, e la lotta fitosanitaria accennata più sopra che già quest'anno ha dato ottimi risultati salvando il prodotto dalla mosca olearia.

In attesa che sia perfezionata la raccolta meccanica (nella foto: una macchina sperimentale) anche nella olivicoltura molti miglioramenti tecnici possono essere introdotti per aumentare il raccolto e diminuire le spese. Le cooperative possono aiutare in questo i contadini.

Latte e carne: prezzi indicativi

In applicazione dei Regolamenti della Comunità economica europea, il Comitato interministeriale dei Prezzi ha stabilito i prezzi di orientamento delle carni bovine fresche e dei prodotti lattiero-caseari per la campagna di commercializzazione 1964-1965, valida fino all'aprile del 1965.

I prezzi di orientamento sono stati stabiliti in lire 350 il kg. (peso vivo) per i bovini adulti e in lire 516 il kg. (peso vivo) per i vitelli.

Come è noto i prezzi di orientamento sono i livelli di prezzo, rilevati su determinate piazze indicative, al di sotto dei quali il Governo è impegnato a non far scendere i mercati. In caso contrario debbono venire applicati i «prelievi» all'importazione, cioè dei dazi mobili, intesi a livellare le quotazioni del prodotto proveniente dall'estero almeno a quelle di orientamento del mercato italiano.

Il prezzo del latte, per prodotto con contenuto del 3,7 per cento di materia grassa, reso partenza aziendale agricola, valevole per la campagna lattiera 1964-65, è stato stabilito in lire 65 il kg.

Contemporaneamente il Comitato interministeriale dei Prezzi ha fissato in 935 lire il kg., per il periodo 1. novembre 1964-31 marzo 1965, il prezzo d'intervento per il burro fresco nazionale di prima qualità, avente almeno l'82% di materia grassa, non più del 16 per cento di acqua e del 2 per cento di sostanze secche magre di provenienza lattica, con età massima di 3 settimane e senza imballaggio.

Cooperativa e zuccherificio a Sassari

E' stata costituita a Sassari la società industriale Italzuker S.p.A. per la lavorazione delle bietole e lo incremento della produzione bieticola.

Contemporaneamente, è stata costituita tra produttori privati la cooperativa Sardabietole, che coltiverà le barbabietole destinate allo stabilimento della Italzuker.

Quest'ultima fornirà alla cooperativa gli attrezzi agricoli e l'assistenza tecnica.

Per la costruzione dello stabilimento e per le attrezzature agricole è previsto un investimento di tre miliardi di lire. Secondo lo statuto approvato dall'assemblea dei consorziati, dopo quindici anni dall'inizio dell'attività, la Italzuker sarà assorbita interamente dalla cooperativa.

L'impianto sarà costruito con capitali privati e con il contributo della Regione, previsto dal Piano di Rinascita. Lo stabilimento, che sorgerà nei pressi di Rio Mannu, sulla strada di Fertilia occuperà circa 300 operai e potrà lavorare anche la produzione di altre zone non comprese fra quelle dei consorziati, le quali si trovano in prossimità del costruendo stabilimento.

L'iniziativa rappresenta un interessante esperimento di trasformazione agraria su base prettamente industriale ed è il primo ad essere realizzato in Sardegna.

Prezzi e mercati

OLIVE

CERIGNOLA — Olive verdi tipo Spagna e tipo Sant'Agostino esaurite. Nere tipo Regina pezzatura 200-220, tipo G L. 130, tipo M, pezzatura 260-270 120 in vasetti da gr. 200. Olivoni esaurite. Olive nere in salamoia tipo R, 6 pezz. 200-220 295, tipo RM, pezz. 260-270 275; tipo RP pezz. 340-350 255.

Vecchia produzione scarsa rimanenza. La raccolta delle olive è iniziata da poco, a causa del continuo cattivo tempo

OLIO D' OLIVA

PISA — Mercato calmo con deboli variazioni

Al q.le olio extra verg. d'oliva lire 72-75 000; sopraff. verg., 64-68 000, fino verg. 56-60.000, verg., 49-53 000, di oliva, 56-59.000, di sansa e d'oliva, 43-46 000.

SIENA — Al kg.: olio di oliva extra verg., ac. 1%, lire 760-790; sopraff. verg., ac. 1,50 per cento, 710-750; fino verg., ac. 3%, 620-640

PERUGIA — Mercato stanco con prezzi stazionari.

Al kg., olio sopraff. verg. di oliva, ac. 1,50%, lire 740-760; fino verg., ac. 3%, 680-690.

ASCOLI PICENO — Mercato in ripresa con quotazioni rivalutate.

Al q.le: olio extra verg. d'oliva, ac. 1%, lire 71-73.000; sopraff verg., ac. 1,5%, 67-68 000; fino verg., ac. 3%, 60-62 000; verg., ac. 4%, 50-55.000, d'oliva rettif., ac. 2%, 46-48 mila.

COSENZA — Calmo con quotazioni cedenti.

Al q.le: olio d'oliva extra verg., ac. 1%, lire 59 000; sopraff. verg., ac. 1,50%, 57.000; fino verg., ac. 2%, 55.000, comune, ac. 3%, 50.000; lampante, ac. 5/8%, 45 000; rettif., A. 55 000, rettif. B. 43 mila.

BESTIAME, UOVA

PISA — Calmo, ma sostenuto all'offerta il bestiame da macello.

Al kg., p.v.: buoi, lire 360-450; vacche di I, 370-450; di II, 310-360; vitelloni, 520-620, vitelli da latte, 750-830; pecore, 180-220; agnelli, 630-650; agnelloni, 600-630; suini grassi, 400-430, magroni, 400-410, lattonz., 350-380; conigli, 540-600; polli campo 800-900; di allevam., 500-520; galline, 550-600; piccioni, al paio, 700-800; uova fresche loc., alla dozz., 450-500; d'importaz., 320-340.

SIENA — Al kg., p.v.: vitelli da latte da macello, lire 630-660; vitelloni di I, 570-590; buoi id., 450-470; vacche id., 430-450; suini lattoni d'allev., bianchi, 280-220; grigi, 250-270, mezzani, 380-400; grassi, 350-360; agnelli merini, 550-570; vissani, 600-620.

Al capo: vitelle chianine da allev. di I, 6 mesi, 300 kg., 210 mila; 12 mesi, 400 kg., 240 000; giovenche chianine, 500 kg., 295 mila; vacche id., 650 kg., 300 000; buoi da lav. id., 15 q.li al paio, 720 000; maremmani, 14 q.li, 620 000; mezzo sangue, id., 570 mila

Al kg., p.v.: pollo giovane preg. 750-850; di batt., 310-330; gallina, 450-550; tacchino, 550-600; coniglio, 510-520; id p.m. con pelle, 690-710; piccioni, p.v., al capo, 500-600, uova fresche, oltre 60 gr. la coppia, 62-64.

FOGGIA — Mercato prevalentemente stazionario, attive e sostenute le uova.

Al kg., p.v.: tori da macello, lire 410-460; vacche, 280-350, giovenche, 450-500; vitelloni, 530-560, vitelli da latte, 640-690; bufali, 220-270; vitelli bufalini, 340-400; arieti, 220-250; castrati, 280-320; agnelli, 600-650, capre 200-240; capretti, 650-750; suini, 320-370; polli 4ª batt., 300-330; razzolanti, 600-700; tacchini, 650-700; conigli, 450-480; uova fresche, cad., lire 32-38.

CHIARAMONTE GULFI (Ragusa) — Mercato attivo con buona disponibilità di prodotto; prezzi però sempre sostenuti.

Al kg., razza modicana, suc. resa: vitelloni da macello, lire 550-570; d'allev. scelti, 680-690; vitelli un anno da macello, 600; d'allev., 680-710; vacche d'allev., suc. resa latte, peso, numero parti e caratt., al capo, 250-300 000; da macello giovani, al kg., 460; vecchie, 350-370; scarto, lire 300-320.

Riflessi della tensione anche nella cerimonia di chiusura del Concilio

Paolo VI promulga ma condiziona il «potere collegiale»

La quarta sessione sarà definitiva - Omaggio al Portogallo di Salazar - « E' mancato solo il tempo per la libertà religiosa »

La solita cerimonia sfavillante, solennissima e pubblica, nella quale tuttavia erano evidenti i riflessi della tensione che ha caratterizzato le due ultime congregazioni conciliari (non pochi infatti hanno rilevato la sobrietà degli applausi al passaggio del Papa in sedia gestatoria fra le tribune dei padri). Un discorso di Paolo VI — ci si consenta la qualificazione lapalissiana solo all'apparenza — tipicamente « montiniano », cioè pio e pastorale nel tono eppure tormentato, tutto disseminato di sottili attenuazioni, di « distinguo » cauti ma sagnificativi, di contraddizioni anche. Argomenti: quello nuovo e fondamentale della collegialità; quello tradizionale e discusso del culto a Maria con un richiamo esplicito a Pio XII e un omaggio al Portogallo attraversso il santuario della Madonna di Fatima. Queste la forma e la sostanza della chiusura del Vaticano II terza fase: uno specchio abbastanza fedele insomma dell'intera sessione ora trascorsa.

Quanto a certi segni esteriori del rito va detto che non è mancata una scelta sapiente: la messa concelebrata, ancora una volta, da ventiquattro padri oltre il Pontefice; il piviale indossato da Paolo VI, che era quello di Giovanni XXIII con lo stemma roncalliano; l'assenza sul capo del successore di Pietro di qualunque tiara, sostituita dalla mitra episcopale pur sontuosa; la formula latina usata per sottoporre gli schemi all'estrema votazione « Paolo vescovo, servo dei servi, unitamente ai padri del sacrosanto Concilio... »; l'altra formula, pure latina, per la definitiva promulgazione degli stessi documenti. Essa fino al Vaticano I era ispirata ad un autoritarismo rigidissimo « Noi, udita l'approvazione del Concilio, decretiamo e stabiliamo per sempre in modo coercitivo... »; dallo scorso anno suona invece così « ...Noi.... unitamente ai venerabili padri... accettiamo, decretiamo e stabiliamo per sempre... e ordiniamo che siano promulgati a gloria di Dio ».

I risultati degli scrutini non sono stati del tutto unanimi neanche alla presenza del Papa. La costituzione dogmatica « De Ecclesia » ha ottenuto 2151 sì e 5 no. Un lungo applauso ha salutato questa che è la prima costituzione del proprio assetto interno che la Chiesa di Roma si dà per iscritto dopo quasi duemila anni di vita. Il decreto sulle Chiese orientali ha raccolto 2110 sì e 39 no, il decreto sull'Ecumenismo 2137 sì e 11 no.

Prima di venire in dettaglio al discorso pontificio converrà stralciare da esso un annuncio che riguarda il futuro del Vaticano II: la quarta sessione sarà l'ultima. La data d'inizio dei nuovi lavori non è stata resa nota.

Paolo VI, facendo inizialmente un consuntivo dell'attività svolta di recente dalle assise ecumeniche, ha detto che si è trattato di un « laborioso periodo ». Il punto più arduo e memorabile — ha aggiunto — di questa spirituale fatica ha riguardato la dottrina sull'Episcopato; e solo su questo punto ci sia concesso di aprire brevemente l'animo nostro. Era dovere il farlo, era il momento di farlo, era anche il modo di farlo così che noi non esitiamo, tenendo conto delle spiegazioni date circa l'interpretazione da dare ai termini usati, a promulgare la presente costituzione.

E così il Papa ha ribadito il valore vincolante di quelle « spiegazioni » distribuite in aula con foglietto volante l'altro giorno, qualificate da Felici (il segretario generale, poco segretario e molto generale) come frutto di volontà superiore, intese comunque ad attenuare i concetti più avanzati dell'intero documento.

Subito dopo un altro concetto limitativo e, comunque, ambivalente. Migliore commento — ha proseguito Paolo VI — sembra a noi non potersi fare che dicendo che questa promulgazione nulla veramente cambia della dottrina tradizionale. Ciò che era, resta. Ciò che la Chiesa per secoli insegnò, noi insegniamo parimenti. Soltanto ciò che era semplicemente vissuto ora è espresso; ciò che era incerto è chiarito; ciò che era meditato, discusso e in parte controverso, ora giunge a serena formulazione.

Dichiarato che « non temiamo diminuita, nè intralciata la nostra autorità », pur mostrandosi felice per le riconosciute potestà dei vescovi, il Pontefice ha inserito, al punto cruciale, la propria interpretazione della collegialità.

« Il Concilio ecumenico avrà la sua definitiva conclustone con la prossima quarta sessione; ma la applicazione dei suoi decreti comporterà una rete di Commissioni post-conciliari, nelle quali la collaborazione dell'Episcopato sarà indispensabile; come pure l'insorgenza di questioni d'interesse generale, propria e continua nel mondo moderno, ci renderà ancor più disposti che già non siamo a convocare e a consultare, in momenti determinati, alcuni di voi, venerati Fratelli, opportunamente designati, per avere d'intorno a noi il conforto della vostra presenza, l'ausilio della vostra esperienza, l'appoggio del vostro consiglio, il suffragio della vostra autorità; ciò sarà utile anche per il fatto che il rinnovamento della Curia Romana, che si sta accuratamente studiando, potrà giovarsi dell'opera sperimentata di Pastori diocesani, integrando così i suoi quadri, già così efficienti nel loro fedele servizio, di Presuli provenienti da varî paesi e recanti l'aiuto della loro saggezza e della loro carità. Forse questa pluralità di studi e di discussioni porterà qualche difficoltà pratica: l'azione collettiva è più complicata di quella individuale, ma se essa meglio risponde all'indole insieme monarchica e gerarchica della Chiesa e meglio conforta con la vostra cooperazione la nostra fatica, sapremo in prudenza e in carità superare gli ostacoli propri d'un più complesso ordinamento del regime ecclesiastico ».

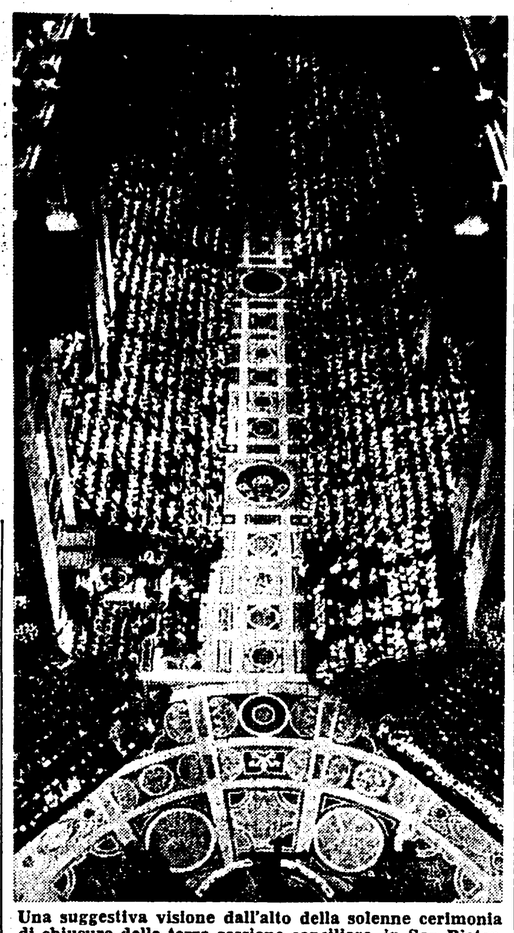
Non è chi non veda quanto monarchicamente e gerarchicamente appunto appaia in tal modo limitata la collegialità.

Un auspicio per la favorevole considerazione da parte dei fratelli separati, un reverente saluto agli osservatori « qui rappresentanti le Chiese o le Confessioni cristiane da noi disgiunte », e Paolo VI ha concluso la prima parte del suo discorso ricordando gli schemi che devono coronare i lavori conciliari nella successiva tornata: « la libertà religiosa, che solamente per mancanza di tempo alla fine di questa sessione non fu possibile condurre a termine, e i rapporti fra la Chiesa ed il mondo ».

Quindi, il secondo tema: la Madonna. Proclamando ufficialmente Maria « madre della Chiesa », il Papa ha voluto ricordare che Pio XII consacrò già il mondo al « cuore immacolato » di lei. « Tale atto crediamo opportuno oggi in particolar modo ricordare. A questo scopo abbiamo stabilito di inviare prossimamente, per mezzo di una speciale missione, la Rosa d'Oro al santuario della Madonna di Fatima, caro quanto mai non solo al popolo della nobile nazione portoghese — sempre, ma oggi particolarmente a noi diletto — ma altresì conosciuto e venerato dai fedeli di tutto il mondo cattolico ».

Non sembra neanche necessario rilevare l'omaggio imprevedibile allo Stato di Salazar (che peraltro è stato l'unico a condannare l'imminente viaggio di Paolo VI in India) e a quella storia di Fatima, tanto cara a Pio XII, che ha suscitato così vivaci contrasti nel seno della stessa Chiesa.

Giorgio Grillo



Una suggestiva visione dall'alto della solenne cerimonia di chiusura della terza sessione conciliare, in San Pietro. Il Concilio terrà la quarta ed ultima frazione nei prossimi mesi

Fermato un ufficiale marocchino?

Estradato in Israele l'uomo del baule

Verrà rilasciato non appena gli uomini del SIFAR avranno finito di interrogarlo

Mordecai Ben Masoud Louk verrà estradato in Israele: non si sa ancora quando né come ma è questione di giorni, di qualche settimana al massimo. Il governo di Tel Aviv ha già avanzato una precisa richiesta, inviando anche a Roma un funzinario per caldeggiarla, e le nostre autorità si sono dette d'accordo. Tutto, naturalmente, in via ufficiosa: ma sembra certo che il protagonista del « giallo del baule », anche se verrà denunciato dalla « Mobile » romana per i reati di falso in atto pubblico, abuso di titoli — a Napoli presentò richiesta di residenza spacciandosi per ingegnere — e uso di documenti falsi, non sarà presente al processo. Dovrebbe rientrare nel suo paese molto prima, non appena cioè gli uomini del SIFAR avranno deciso di « mollarlo », avranno insomma saputo le notizie che tanto li interessano.

Il nostro controspionaggio spera molto dall'interrogatorio di Mordecai Ben Masoud Louk. Joseph Dahan in «arte»: è convinto che il giovane sappia molte cose sulle reti spionistiche della RAU come di Israele e che, insomma, sia molto di più della « povera spia » come lui ha cercato di far credere. Certo è che, forse su segnalazione del giovane, forse, invece, nella ricerca di un contraddittore per un confronto che ci si attende molto interessante, poliziotti, carabinieri e, naturalmente, gli uomini del SIFAR stanno cercando due uomini — ebrei o egiziani? — « amici intimi » del Louk. E la stessa smentita del fermo di un ufficiale, o forse di un ex ufficiale, marocchino lascia il tempo che trova: come non pensare a una sorta di autodifesa per evitare l'assalto dei giornalisti, per continuare certe indagini nel silenzio e nella tranquillità?

Lo stesso silenzio, la stessa tranquillità con cui gli uomini della Mobile, barando con i giornalisti e mettendo su una commedia incredibile, hanno consegnato nelle mani dei colleghi del SIFAR Mordecai Ben Masoud Louk. Solo ieri si è appreso come sono andate le cose: era notte fonda quando il giovanotto è uscito dalla questura e si è infilato in una « pantera » insieme con l'autista, il capo della « Mobile », Scirè, e il capo della Squadra Omicidi, Luongo. Indossava un vestito grigio che un commissario aveva prelevato nella pensione dove Louk ha vissuto sino a lunedì scorso e soprattutto non era più biondo: era bastato un semplice, vigoroso lavaggio per trasformare i suoi capelli biondi ma ossigenati, in neri.

L'auto è partita subito, scortata da un'altra vettura carica di sottufficiali armati di mitra. Quale fosse la sua destinazione, ancora non si sa: certo è, però, che le due « pantere » hanno girato a lungo, sembra addirittura per duecento chilometri, a vuoto, per « seminare », naturalmente, eventuali inseguitori. Poi, in un punto prestabilito, Mordecai Louk è stato fatto scendere: c'era un'auto ad aspettarlo, quella del SIFAR, e così la spia è passata nelle mani del controspionaggio. Ora, difficilmente, ne sentiremo parlare ancora: forse un bel giorno ci diranno che è già stato estradato in Israele e basta.

Anche ieri la Mobile ha ribadito che, per quello che la riguarda, le indagini sono concluse, o quasi. Gli investigatori sono stati convocati dalla Procura della Repubblica per un rapporto verbale. Sembra dunque che, oltre a Mordecai Louk, verranno denunciati per sequestro di persona quattro egiziani: i due primi segretari dell'Ambasciata espulsi dall'Italia, El Niklawy e Selim El Sayed, e Jousseph Ahmed Khalter e Mohamed Salek Abd El Ghafar: il nome di quest'ultimo non è sicuro ma sia lui che il suo collega, non coperti dall'immunità diplomatica, corrono il rischio di essere arrestati.

In 5 anni di incidenti stradali in Italia

Uccisi gli abitanti di un'intera città

Dal '59 al '63 sono morte sulle strade 43.868 persone - Roma la città dove è più rischioso circolare - In Lombardia la percentuale più alta di vittime - Lo strano primato di Nuoro

L'Istituto centrale di statistica e l'Automobile Club hanno elaborato e pubblicato i dati definitivi per gli incidenti stradali verificatisi nel 1963, anno in cui si è toccata la più elevata media di sinistrosità e di mortalità finora registrata in Italia: un incidente ogni minuto e mezzo, un ferito ogni due minuti, un morto ogni 53 minuti!

Sono dati che *l'Unità* aveva già fornito nei mesi scorsi attraverso le sue inchieste sulla situazione della viabilità e in genere sulle condizioni di netto squilibrio in cui si è venuto sviluppando il fenomeno della motorizzazione nel nostro paese.

A concorrere all'incremento costante degli incidenti e della mortalità, come è risultato evidente, ormai, sono (oltre allo sproporzionato aumento dei veicoli circolanti e all'incapacità o alle violazioni al codice attribuibili ai conducenti) le condizioni della rete viabile, le caratteristiche della rete autostradale e la struttura della maggioranza delle auto circolanti, mancanti di alcuni requisiti fondamentali di sicurezza e di resistenza.

Ma ritorniamo alle cifre: dal 1959 al 1963 il numero dei morti sulle strade è andato così crescendo, anno per anno: 7160, 8197, 8987, 9683, 9839. In cinque anni sono state distrutte 43.868 vite umane. Come se un'intera città, come Avellino, fosse stata cancellata dalla carta geografica con tutti i suoi abitanti. E le cifre che abbiamo riportato — precisano coloro che le hanno elaborate — non comprendono « gli incidenti rimasti sconosciuti agli organi addetti al traffico ». E inoltre « essendo la rilevazione statistica riferita al momento dell'incidente, il numero dei morti non include gli eventuali esiti letali sopravvenuti in un periodo successivo al trasporto dell'infortunato all'ospedale».

Secondo le indagini statistiche il mese più nefasto rimane agosto, come sempre, e in questo mese l'ora più pericolosa quella che va dalle sei alle sette del pomeriggio.

La ripartizione territoriale degli incidenti verificatisi nel 1963 vede in testa — per le cifre assolute — la Lombardia con il 20,39% del totale degli incidenti; segue il Lazio con il 19,36%; vengono poi la Toscana e la Campania con il 9% Se però si fa il raffronto tra sinistri e veicoli circolanti la graduatoria vede il Lazio in testa con 9,2 incidenti per ogni 100 veicoli in circolazione; seguono la Campania con 7,6; la Liguria con 5,1; ultima è la Calabria con meno di 2 incidenti ogni 100 veicoli, che, quindi, dovrebbe essere la regione dove gli automobilisti sono più disciplinati, o comunque meno pericolosi.

La città dove è senz'altro più rischioso circolare è invece Roma, dove ogni 100 veicoli si verificano 10,9 incidenti; immediatamente dopo vi è Napoli, con 10,8; terza è La Spezia, con 7,2; ultima è Lecce, con 0,9 incidenti per ogni 100 veicoli. A Lecce, quindi, il primato della sicurezza? No. Perchè Lecce — al contrario — è in testa alla graduatoria delle province in ordine alla frequenza dei morti sul numero degli incidenti: 12 morti per ogni 100 incidenti, contro 0,72 di Roma (dove il traffico congestionato provoca moltissimi sinistri, ma in genere di lieve entità).

Ultimo dato in questo rompicapo di statistiche: la graduatoria fatta sulla base del rapporto tra morti in incidenti stradali e veicoli circolanti. Essa vede in testa proprio il più piccolo capoluogo di provincia italiano, Nuoro.

Trarne delle conclusioni sarebbe quanto meno azzardato. Forse una: che non v'è strada d'Italia dove — per una ragione o per l'altra — la « civiltà dell'auto » non faccia vittime.

e. s.

IERI OGGI DOMANI

Adulterio con la moglie

LAS VEGAS — *Il « tribunale dei divorzi » ha dato torto al signor Glyn Wolfe, nella causa intentatagli dalla moglie Demerle, ed ha deciso di concedere il divorzio: Glyn Wolfe, ritorna così scapolo per la sedicesima volta. E' da notare, tuttavia, che questa volta non era troppo colpevole: l'adulterio è stato commesso con la quindicesima moglie. Il Wolfe e la Demerle si erano sposati a Las Vegas un anno fa, un'ora dopo che la donna aveva ottenuto il divorzio dal suo primo marito.*

Diminuisce la polio

ROMA — *I dati ufficiali del Ministero della Sanità confermano che la poliomielite è in diminuzione in tutta Italia: si è passati, infatti, dai 367 casi dell'ottobre '63 ai 37 di quest'anno. Resta grave la situazione soltanto in Puglia e Campania. In queste due regioni, infatti, si sono registrati ben ventuno casi, circa il 60% del totale nazionale.*

Turismo gastronomico

NUORO — *Una delegazione dell'Accademia nazionale della Cucina è stata solennemente istituita a Nuoro, alla presenza di personalità economiche e culturali. E' stato accertato, infatti, che la gastronomia incide per circa il 70-80 per cento nello sviluppo turistico: i panorami non bastano, i turisti hanno bisogno di mangiare e bene e, se possibile, cibi caratteristici. L'Accademia della cucina si ripromette quindi di salvare i piatti caratteristici del Nuorese, per aiutare lo sviluppo turistico dell'isola.*

Filippine

Centinaia di morti per un tifone

MANILA, 21.

Centinaia di morti e migliaia di senzatetto sono il primo tragico bilancio del tifone che si è abbattuto sulle Filippine centrali questa settimana. Il numero definitivo delle vittime sarà conosciuto soltanto tra un po' di tempo, quando le autorità centrali saranno in possesso di tutti i dispacci e tutte le comunicazioni dalle zone colpite.

Per il momento il numero dei morti si fa ascendere a circa 300 e quello dei senzatetto ad oltre 100.000.

Dai genitori in Norvegia

Riconosciuta la «smemorata di Losanna»

DRAMMEN (Norvegia), 21.

La giovane e biondissima « smemorata di Losanna » ha finalmente un nome, un'identità: si chiama Reidun Lindskog, è norvegese, ha 22 anni.

L'hanno riconosciuta i suoi genitori e i suoi parenti, attraverso una foto distribuita ai giornali di tutto il mondo. Il riconoscimento della giovane pone fine all'angoscioso dilemche fino a ieri non aveva avuto risposta, dal giorno in cui la ragazza era stata ritrovata priva di sensi ai margini di un bosco presso Losanna.

I parenti che hanno scritto alle autorità svizzere hanno specificato per ora soltanto che Reidun Lindskog è la istruttrice di sci: forse, si trovava a Losanna, per svolgere il suo lavoro.

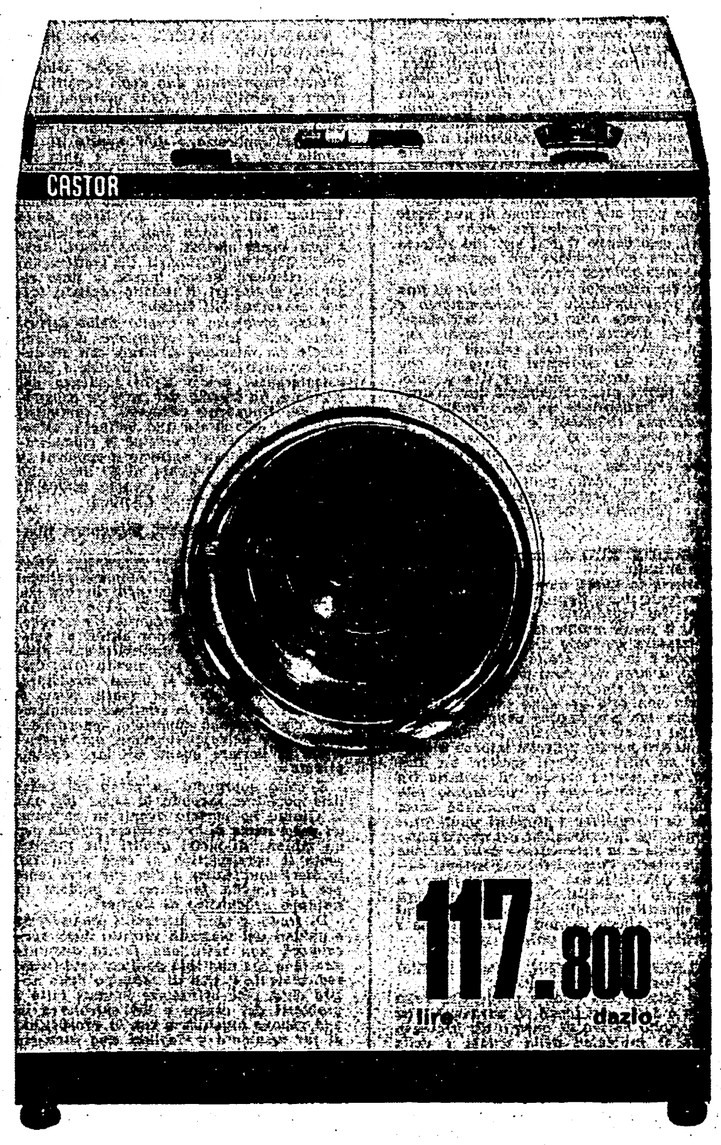
Comunque mille interrogativi sono ancora senza risposta: l'avranno solo quando la famiglia si sarà incontrata con la poveretta che, anche se ora ha ripreso a parlare e a ragionare, non ricorda assolutamente nulla del suo passato.

CASTOR

vi ricorda la

SUPERAUTOMATIC

5/15



l'unica con

CRONOVIDEO

LUMINOSO

e con 15 programmi di lavoro e 32 operazioni tutte automatiche. Ciclo delicato speciale. Doppio livello dell'acqua. Sospensione elastica. Filtro anteriore con sicurezza. Sgocciolamento lento per il ciclo delicato. Ingombro minimo.

CASTOR superlavatrici tutte automatiche da L. 99.500

Assistenza tecnica in tutti i comuni d'Italia gratuita nel periodo di garanzia.